



free | anno quinto | giugno - luglio 2006

www.exibart.com

Le più grandi soddisfazioni sono due. Di certo è bellissimo vedere questa testata riuscire a rispondere alle esigenze di persone, istanze e categorie diversissime tra loro, magari opposte. Ci è sempre stato dato atto di non fare informazione da supermercato, di non partire dal presupposto che l'arte è un universo piccolo, composto da fazioni ancor più piccole, cui bisogna dire ciò che già sanno e ciò che vogliono. Insomma, ci è sempre stato dato atto di non guardare ai 'gruppetti', di dare voce a tutti, di volare molto molto più alto di tutta una starnazzante concorrenza che neppure consideriamo tale. Il risultato sono appunto queste due grandi soddisfazioni, che si concretizzano sempre più dopo la boa del trentesimo numero. Quali sono? La prima è che Exibart risponde appieno ad istanze di tipo 'alto', culturale, intellettuale e di dibattito. Lo dimostra la risposta - sfogliate e troverete - di Raffaele Gavarro ad Alfredo Sigolo riguardo al ruolo attuale della critica d'arte nel sistema. La seconda è che Exibart risponde appieno ad istanze di tipo 'basso', informativo, popolare. Non per niente l'attenzione sempre maggiore ci proviene da territori nient'affatto vicini al classico pollaio dell'arte: il cinema, la moda, il design. Interesse non solo editoriale, ma anche commerciale. Ovvero, aziende che si occupano di fashion, di stili di vita, di beni di consumo, considerano sempre di più la nostra pubblicazione - una testata d'arte! - come adatta a raggiungere un pubblico per loro commercialmente appetibile. Se vi pare poco... Ma veniamo in concreto a questo numero 31, che si presenta con la lugubre e splendida copertina di Carla Mattii, ed a quello che ci troverete dentro. Del dibattito sulla critica d'arte (e sulla curatela) vi abbiamo già detto. Dopo averlo seguito, scegliete dove andare questa estate. In Calabria a vedere il nuovo Museo d'arte contemporanea Vigliaturo o in Romagna, precisamente a Riccione, dove sta per aprire l'art-hotel del gruppo di moda Sixty? Su entrambi gli opening interviste, approfondimenti e anticipazioni. Uscendo dall'Italia si approda, ancora, a Berlino, da dove il curatore Luca Cerizza risponde alle domande di Marcello Smarrelli, in atmosfera da Mundial di calcio. Di grandissimo interesse tutti quanti gli articoli nelle sezioni 'a tema'. Tra architettura, moda, libri, riviste, suono e teatro. E, come al solito da staccare e ritagliare, la rubrica 'tornaconti' di Alfredo Sigolo. Nella sezione di design un redattore d'eccezione - è il direttore del Museo dell'Arredo Contemporaneo di Ravenna - ci accompagna in un percorso tra i siti web che offrono in vendita esclusivi pezzi tutti da acquistare, analizzando il fenomeno del sito Yoox. E per finire in bellezza la lettura? Andate a cercarvi l'articolo di Valentina Tanni nella rubrica 'tech', un pezzo probabilmente storico per il taglio che fornisce su una certa tipologia di produzione e prospettiva artistica. Un articolo che avrebbe meritato più spazio. Non ve lo perdetevi.

SUBCONTINGENTE

30 giugno - 8 ottobre 2006



Shilpa Gupta, Untitled, 2006

Il Subcontinente Indiano nell'Arte Contemporanea

Bani Abidi Samath Banerjee Enrico David Chitra Ganesh
Shilpa Gupta Alia Hasan-Khan Runa Islam Tushar Joag Amar
Karwar Sonia Khurana Huma Mulji The Otolith Group Ashim
Purkayastha Raqs Media Collective Sharmila Samant Tejal
Shah & Varsha Nair Kiran Subbalah L. N. Tallur taxi_onomy
Progetto speciale Una Stanza Tutta Per Sè Dayanita Singh

a cura di Ilaria Bonacossa e Francesco Manacorda



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

arte contemporanea
auditorium, bookshop,
caffetteria, ristorante

via modane 16 10141 torino italia

info@fondsr.org

www.fondsr.org

t +39 011 3797600

f +39 011 3797601

MARIA MAGDALENA CAMPOS-PONS

SONO QUI
a cura di Sergio Risaliti

opening: mercoledì 21 giugno 2006

apertura: dal 22 giugno al 10 settembre 2006
dal martedì al sabato, dalle 13 alle 19.30



sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Rutelli è Ministro della Cultura

bene!	17,53%	
male!	39,43%	
vedremo...	43,04%	

In Trentino Alto Adige preferisco

mart	34,72%	
galleria civica tn	45,10%	
kunst merano	13,95%	
museion	6,23%	

sexybart. i perché del mese

saša makarová

di ferruccio giromini



Scoperta recente del raffinato gallerista viennese Ernst Hilger, che l'ha prontamente arruolata nella propria scuderia, la pittrice **Saša Makarová** sa resuscitare antiche sensazioni forti nelle sue tele. Nata in Slovacchia nel 1966, studi d'arte a Bratislava e poi a Vienna, fondamentali anni di viaggi in Asia centrale, Persia, Nepal, India, Tibet, Cina, ora come ora è conosciuta soprattutto in Mitteleuropa (in Italia ha esposto solo, lo scorso aprile, alla Galleria Artè di Ferrara), ma la sua irruente estetica *fauve*, tra deformazioni espressioniste e informalità da Gruppo CoBrA, la sta facendo notare rapidamente ovunque. Non meno, bisogna dire, della sua pura presenza fisica: è una donna molto bella, alta, possente, dallo sguardo ferino e le movenze feline. Non passa inosservata. Altrettanto, o quasi, si può dire della sua pittura, in un certo senso anacronistica eppure, oggi, di nuovo originale. In contrasti accessissimi rosso blu giallo verde, per una visione esplosiva che quasi ferisce la retina, questa tigre del pennello esprime la gioia feroce del colore puro come un'orchestra che



suoni in fortissimo. I suoi temi si incentrano sull'amore come guerra, ovvero come confronto esplosivo di forze contrapposte: divinità orientali, scordi di harem, Amore e Psiche, visioni di Babilonia, Adamo ed Eva nell'Eden (raffigurati prima durante e dopo il peccato originale), odalische matissiane, ironie picassiane sulle modelle e sui loro corpi deformati *ad arte*, e altre donne mollemente sdraiate e altri armicanti corpi prorompenti non solo per i colori. E Regine della notte, non tutte esattamente mozartiane, e le millanta posizioni del Kamasutra: emozioni quasi gridate: un vitalismo ossessivo ed una furia sensuale agitano le sue pennellate materiche, un fuoco pagano arde nella frenesia del suo atto creativo, che mescola orgiasticamente l'arte al sesso, l'ebbrezza all'intelligenza, l'indicibile all'indescrivibile, la forma all'informe, il rumore all'armonia, il caos alla struttura. "Senza musica non posso amare", dichiara. E si capisce che senza l'amore, come sentimento anche fisico, né può vivere né creare. La pantera Saša Makarová, menade sfrenata dell'olio su tela, incute un reverente timore mentre ti si offre squassante nell'impasto dei suoi cromatici orgasmi multipli. E il suo primitivismo quasi epico, dell'*epica dell'amore*, si fa forse metafora della mitica (allettante?) vagina dentata.

LA FIGLIA DEL PADRONE

Chissà perché in un numero dell'Espresso di qualche settimana fa, precisamente di fine maggio, la solerte Alessandra Mammi non ha mancato di segnalare con dovizia di aggettivi ("sorpriendente", "piranesiana", "il bello del caos...") una piccola mostra di fotografia in una galleria privata della romana Via Margutta. Il cognome della fotografa? Scalfari...

PAGE NOT FOUND

Volete sapere uno dei perché che hanno portato il nostro Paese a passare dal primo al quinto posto tra le potenze mondiali del turismo? Uno dei motivi - in tempo di globalizzazione - è proprio la mancanza di coordinamento su internet. Ovvero su un medium sempre più utilizzato da turisti e viaggiatori per organizzarsi le vacanze. Ebbene sono anni che il governo non riesce a inaugurare il portale Italia.it. Ce la farà il nuovo ministro dell'innovazione?

IL FUKSAS FURIOSO

Qualcuno ci spieghi perché Massimiliano Fuksas non se la sente più di fare il suo mestiere - l'architetto - e cerca in tutti i modi di accreditarsi un ruolo pubblico e politico. L'ultimo strappo qualche giorno fa in un'intervista al Sole24Ore: "Se Di Pietro e Veltroni non mi consultano prima di fare qualche scelta, prendo il mio studio e lo trasferisco a Parigi"...

vedodoppio



sopra: Il critico d'arte de La Stampa Marco Vallora
sotto: Il nuovo capo della Federal Reserve Ben Bernanke



sopra: Un lavoro di qualche anno fa di Alessandro Gianvenuti
sotto: Il pallone ufficiale FIFA dei Mondiali di Germania 2006



GAM GALLARATE

Ma chi l'ha detto che i centri d'arte contemporanea si devono concentrare nelle grandi metropoli? Dove sta scritto che il pubblico va solo dove lo porta Ryanair o Easyjet? La Galleria Civica di Gallarate in una provincia - quella di Varese - dove manca il capoluogo è dotato di un centro d'arte contemporanea, si avvia a concludere i lavori di ampliamento che ne porteranno la grandezza da mille duecento a cinquemila metri quadri. Con emeroteca, collezione, videoteca, laboratori...

PERILLI L'ALTRA

A dire il vero ce ne eravamo già accorti da un poco. Noi, talent scout come siamo, sulla bravura della giovane artista Luana Perilli ci avevamo messo un bel post-it a promemoria. Ma ora che sulla giovanissima romana si è espressa, con una dichiarazione che sa di imprimitur, nientemenoché la collezionista Graziella Leonardi Bontempo in un'intervista su Repubblica, le cose si fanno ancora più interessanti. Per fortuna che la copertina per Exibart.onpaper 33, Luana, l'ha preparata già. Ora si monterà la testa...

RENZI A U

In Italia preme la generazione U teorizzata da Mario Adinolfi e dai suoi. Ovvero quella informata di talenti under quaranta che hanno voglia di fare inversione ad U, appunto, rispetto all'attuale assetto di poteri. Matteo Renzi, giovanissimo presidente della provincia di Firenze, è un candidato a farne parte. Intanto è stato il primo ad invitare il ministro Francesco Rutelli subito dopo la sua nomina. E Rutelli ha fatto di Firenze la meta del suo primo viaggio istituzionale.

CICCIABELLO OK

A proposito di Rutelli. Il neoministro - ahinoi superimpegnato a fare anche il vicepresidente del Consiglio - ha fatto poche mosse nei primi giorni di governo, ma tutte azzeccate. Ne scegliamo due: la cooptazione di Salvatore Settis per un ruolo di responsabilità e la dichiarazione: "troveremo soldi dai privati per i beni culturali".

ANSA PROVINCIALE

"L'AJA, 29 APR - Dal 10 maggio la radio olandese trasmetterà una pièce basata su "La ronda della notte", una delle più celebri opere di Rembrandt", anticipa l'agenzia Ansa in un lancio di fine aprile. Già, peccato che la stessa rappresentazione era negli stessi giorni on air sulla radio nazionale, per la precisione nell'emittente Radio3. Ma si sa, all'estero fa più notizia...

MADRE INGRATA

Ma qualcuno ci spieghi come diavolo si giustifica un megamuseo - pagato con i soldi dei contribuenti, giusto per fare un poco di populismo - che, unico in Italia, si ritrova con un budget cospicuo da spendere in pubblicità e promozione e che, unico in Italia ancora, decide di estromettere dalla pianificazione tutte le riviste d'arte. Cari amici del Madre, un solo spot in meno in tv vi sarebbe bastato per sostenere l'esistenza di tutte le testate d'arte italiane.

PAN PER FOCACCIA

Restiamo a Napoli. Perché quello che sta succedendo al Pan, lo sbandierato Palazzo delle Arti di Napoli, non ci piace neanche un po'. Sottilmente il centro d'arte di Via dei Mille va ad assumere un ruolo localistico, a tratti provinciale, sicuramente subalterno rispetto al più ricco Madre. Il ruolo del direttore artistico Lorand Hegyi non viene tenuto in debito conto in una sovrapposizione tutt'altro che auspicabile tra "direzione artistica" e "direzione culturale". Ma davvero Napoli pensa di non potersi permettere due centri di rilevanza europea?

RITARDI POTENTI

Agli zelanti e ossequiosi organizzatori e curatori di mostre che, per aprire i battenti, costringono i visitatori ad attendere oltre ogni limite di sopportazione l'arrivo dell'autorità di turno, invariabilmente trattenuta da "inderogabili impegni istituzionali". Salvo poi dare "inaspettatamente" forfait ben oltre il solito quarto d'ora accademico. Lasciamoli fuori ai cancelli, per favore. In nome del pubblico sovrano.



PAROLE SANTE.

Il patrimonio storico-artistico disegna il *genius loci* italiano. Un patrimonio immenso, talvolta esiliato nei musei, talaltra investito dal degrado. Un sistema umanistico creato per nobilitare il vissuto. Una ricchezza spirituale che mostra la visione del mondo e il genio della civiltà. Un universo dinamico che esige nuova creatività e attenta compartecipazione. Un prodotto godibile dove la dimensione immanente richiama la trascendenza divina.

L'Italia ha felicemente sintetizzato classicità e cristianesimo, così che il suo territorio è impreziosito da una costellazione di richiami religiosi voluti dalla pietà popolare e dalla committenza ecclesiastica. La "cultura" dunque ha espresso il "culto", confermando l'uguale radice indoeuropea dei due termini che indicano lo sviluppo della *polis*, facendo già dire a Demostene: "Guai a quella città che non ha il suo tempio!".

Questo conferma che il "tesoro" italiano non è costituito solamente da vestigia di inestimabile valore storico e artistico, ma anche da collettività di incomparabile creatività culturale e religiosa. In questo contesto, il patrimonio cristiano non rappresenta la memoria di una civiltà scomparsa, ma l'insegna di una civiltà persistente, che ha percorso con diuturna creatività e profonda spiritualità due millenni di storia. Pertanto, la sua gestione è indissolubilmente associata alle dinamiche ecclesiali e al senso civico.

La commercializzazione delle strategie, la mistificazione dei significati, l'estetizzazione dei manufatti ha invece innestato processi antiumanistici. Tale fenomeno, che deriva dalle schizofrenie della postmodernità, da una parte astrae gli "artifici" dagli "artefici", dall'altra separa la fruizione dalla destinazione. Vanno allora ridefinite le politiche per i beni culturali, poiché tali beni sono diventati diffuso oggetto di analisi estetica e di commercializzazione turistica, ma praticamente ed ideologicamente hanno subito un processo di allontanamento e di estraniamento dal fine umanistico che li qualifica socialmente e religiosamente. Di conseguenza, rischiano la riduzione a "spettacolo" borghese. Non appartenendo più al patrimonio del quotidiano, l'arte ostenta la separazione dal vissuto, con dinamiche opposte a quelle del cristianesimo che teologicamente si fonda, attraverso la logica dell'incarnazione, sulla presenza del "Dio in mezzo a noi" e culturalmente evidenzia, attraverso la bellezza sensibile, tanto la prossimità del divino quanto la dignità dell'umano. (continua a pag. 91)

carlo chenis

segretario per la pontificia commissione per i beni culturali

ERGOSUM.

Il mucchio selvaggio della comunicazione. Secondo il grande studioso del linguaggio Roman Jakobson, vi sono due potenti modi di polarizzazione della comunicazione umana: quello metonimico o della contiguità e quello metaforico o della similarità. Il primo è soggetto a disturbi sulla costruzione della frase, che può degenerare nell'anagrammatismo diffuso: qui l'ordine delle parole diventa caotico, non ha una sequenza logica, ma è affidata all'impulso o allo stato emozionale. Il secondo (la similarità) è, inversamente, soggetto alla dispersione eteronimica o all'entropia metaforica: in mancanza di un contesto riesce impossibile avviare una frase. Potremmo vedere il mondo attuale della comunicazione come un'estremizzazione di queste due forme. Tutto l'attuale uso comunicativo, tutta l'ingordigia mediatica che ingabbia la comunicazione, non è che l'estroversione esasperata e virale di queste due forme che s'ignorano a vicenda. Nell'impiego minimalista, nell'espansione particolaristica dei gerghi sociali d'oggi, si configura una comunicazione da "mucchio selvaggio", è sufficiente ricordare la recente campagna politica per rendersene conto. Il cortocircuito comunicativo dissolve qualsiasi senso delle parole, che naufragano nella sincope, centrifugate in una vertigine insignificante della comunicazione-massa come accade per le merci. Nell'entropia metaforica, invece, è tutto il sistema referenziale del linguaggio che viene a mancare: un disturbo del genere provoca una paralisi combinatoria nella ricerca d'espressioni eteronime, divenendo vittima di un blocco selettivo, si perde la capacità di selezionare espressioni ed immagini. Sono due forme violente di afasia del linguaggio che si sono rapidamente generalizzate. Osservando i gerghi espressivi che si sono imposti negli ultimi tempi - dalla politica all'arte, dalle relazioni familiari a quelle sociali, ecc. - si assiste alla riduzione del linguaggio ad un gioco di apparizione e di scomparsa, dove tutti i termini sono di una uguale visibilità, un linguaggio emozionale, che gioca sull'effetto speciale, sulla scia della triade sport-spettacolo-televisione, modello imperante della lingua globale. Di fatto ciò che scompare è la plasticità della comunicazione aperta all'alterità, (non dimentichiamo che negli ultimi tempi le parole "altro" o "straniero" suscitano paure e diffidenze, come un tempo lo suscitavano le parole "ebreo", "zingaro", ecc., la versione aggiornata di queste parole che innescano l'altro nell'identità sociale e linguistica, è la parola "clandestino" coniata dalle politiche reazionarie). Tutto ciò somiglia bene ad una sindrome autistica, o ad una fissazione immaginaria del linguaggio. (continua a pag. 91)

marcello faletra

filosofo, saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

Un libro da comprare: "Peripezie del dopoguerra nell'arte italiana" scritto da Adachiara Zevi e pubblicato dalla Einaudi. Il motivo? Semplice, al di là di altri meriti, è una delle poche storie sull'Arte contemporanea italiana che esamina i rapporti che vi sono stati tra gli artisti e gli architetti, mettendo in luce la passione che molti pittori e scultori hanno avuto per l'architettura e, viceversa, l'attrazione di molti architetti per l'arte. Il merito è tanto più grande perché evita l'atteggiamento specialistico di chi non si avventura al di fuori di uno specifico campo disciplinare e rilancia una vecchia tradizione di critici che spaziavano dall'arte all'architettura al design. Penso a personaggi del calibro di Giulio Carlo Argan, di Sergio Bettini, di Cesare Brandi, di Renato De Fusco, di Cesare De Seta, i quali, pur da angoli prospettici diversi, tentavano grandi sintesi.

Scritto con uno stile accattivante, anche se a tratti si fa fatica a seguirne la trama perché il racconto, scarsamente corredato di immagini, presuppone una certa conoscenza della materia, il libro della Zevi ha come protagonista indiscusso Lucio Fontana, un artista che non solo ebbe a collaborare più volte con gli architetti, ma che fu anche l'inventore di un'arte rigorosamente spaziale. Che abolendo lo sfondo del quadro, mette in crisi i confini rigidi dell'architettura scatorolare e accademica. Il volume, nonostante metta in campo un'enorme mole di informazioni su una svariata quantità di personaggi (e, da questo punto di vista, può essere prezioso a chi voglia meglio conoscere alcune vicende dell'arte italiana del dopoguerra) è scritto da un critico militante. E quindi molto tagliato e con esclusioni sorprendenti: a Maurizio Cattelan, per esempio, è dedicato solo un rapidissimo e sarcastico cenno. Inoltre, a differenza di una trionfante critica contemporanea che cerca di prendere il meno possibile posizione, non mancano stroncature (la transavanguardia per esempio è liquidata, e a ragione, come un fenomeno regressivo) insieme a beatificazioni altrettanto decise: le parole *eretico* e *profetica* ricorrono nelle pagine del libro per tutti i personaggi ritenuti di un certo interesse.

Torniamo al rapporto arte-architettura. Oggi sono numerosi gli artisti operanti sulla scena internazionale che si stanno avventurando sul versante della costruzione. Si pensi, per tutti, a Vito Acconci. Viceversa, costruttori come Koolhaas preferiscono esporre alla Biennale d'arte di Venezia piuttosto che a quella di architettura. Charles Oldenburg, intervistato a proposito della differenza tra una scultura e un edificio, ha affermato: la prima si distingue dal secondo perché non ha gabinetti al suo interno. Bene, se così stanno le cose, occorre che il tipo di indagine avviato da Adachiara Zevi sul campione degli artisti italiani del dopoguerra, vada esteso e reso più sistematico. Chissà se, nel prossimo futuro, anche i critici non sentiranno il bisogno di abbandonare i loro vecchi e angusti orticelli disciplinari per tornare a considerare l'arte come un fenomeno sostanzialmente unitario.

luigi prestinena puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

UN SACCO BELLO.

Perché le imprese italiane investono poco in arte contemporanea? Mentre il nostro collezionismo privato è vivace e dinamico, le imprese, a differenza di quanto accade in paesi come la Germania o il Regno Unito, sono molto più restie, e anche quando gli imprenditori diventano collezionisti sono in genere più inclini ad acquistare per sé che per l'azienda. L'argomento classico che viene proposto per spiegare lo scarso interesse è la mancanza di incentivi fiscali: se gli acquisti d'arte potessero essere detassati, si argomenta, le imprese acquisterebbero molto di più. C'è motivo di dubitarne, almeno in parte: ascoltando l'esperienza degli imprenditori che hanno deciso di investire in arte a livello aziendale o addirittura di costruire una collezione aziendale, quasi mai si sostiene che un'incentivazione fiscale favorevole avrebbe potuto giocare un ruolo decisivo nella decisione di imboccare questa strada. Quel che conta è la passione e la convinzione dell'importanza di questo tipo di iniziativa. Sono molti di più, invece, gli imprenditori che non investono a richiamare la mancanza di incentivi fiscali come giustificazione, che però suona spesso come una via comoda per togliersi d'impaccio. In realtà, approfondendo la questione, emergono altri elementi molto più decisivi: la paura di non avere abbastanza competenze per affrontare il mercato dell'arte, la paura di reazioni negative da parte dei dipendenti che potrebbero considerare la collezione uno spreco di danaro e una sottrazione di risorse nei confronti di priorità più importanti, la paura di attrarre l'attenzione della finanza e di subire accertamenti particolarmente accaniti, e così via. (continua a pag. 91)

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università luav - venezia

PIZZINI.

Quando accadrà anche da queste parti? Quando arriverà la bufera? Quando scoppierà la bomba? Quando salteranno i tombini? Quando cominceranno a venire fuori i segreti di Pulcinella? Chi è, o meglio, chi sono i "Lucky Luciano" dell'art-system? Tanti se lo staranno chiedendo, in questi giorni, mentre divampa il caso Moggi. Lo scandalo è di quelli grossi, ma certamente non distruggerà il tempio del Dio Pallone, sulle cui are continuerà a bruciare l'oppio di popoli alla cui truffata buonafede è davvero molto, molto difficile credere. Del resto, come ebbe a scrivere Leonardo Sciascia - uno che di "cupole" se ne intendeva - "l'Italia è un paese senza verità. Ne è venuta fuori, anzi, una regola: nessuna verità si saprà mai riguardo ai fatti delittuosi che abbiano, anche minimamente, attinenza con la gestione del potere".

E tutti noi, dall'editorialista del Corsera al pescivendolo del mercatino rionale, sappiamo - e perfino speriamo, con una fame e sete di giustizia che sa di sciaccia e vendicativa trepidazione - che potenzialmente ce n'è per tutti. Perché l'ex direttore generale della Juve non è soltanto il manovratore, ma l'attore (di spicco, certo, ma non monologante... intercettazioni docenti) di un teatrino che ha tante, tante altre marionette. Inevitabile il coinvolgimento di politici (addirittura il coriaceo ministro Beppe Pisano, vien quasi paura a pensarci), imprenditori e chissà quant'altro: una catena di Sant'Antonio teoricamente illimitata, organica ad un struttura globale. E sfaccettata. In cui, a voler trovare tutti i link, si fa la fine di Hansel e Gretel nel bosco.

E allora sarà il caso di farsela, questa domanda: quand'è che le nebbie di Corruptopolis si diraderanno anche sull'artbiz? Superconsulenti e megacuratori dai cachet hollywoodiani, budget gonfiati per mostre-soufflé, soprintendenti con la patente di satrapi, critici a gettoni, quotazioni stellari per opere da tre soldi, direttori assenteisti e presidenti-ombra di fondazioni e musei che, costretti dal conflitto di interessi più che da un sincero briciolo di etica professionale, si nascondono dietro assistenti e pupilli (largo ai ggiovani!), tot-ennali strombazzate con gran dispiego di forze e, soprattutto, di risorse pubbliche... tutto regolare? Domanda retorica. (continua a pag. 91)

anita pepe

giornalista

PABLO.

"Sei un giovane artista tra i venti ed i trentacinque anni? Allora partecipa a Paginebianche d'autore. Invia la tua opera: potrà diventare la copertina della prossima edizione delle Paginebianche della tua regione! Pensa che gli elenchi telefonici sono distribuiti in tutta l'Italia in trenta milioni di copie! Un'occasione unica! La vostra immagine sulla copertina di Paginebianche. Altro che mostra in una galleria! Il prescelto sarà tutti i giorni sotto gli occhi degli utenti della sua Regione." Così recitava il bando ricevuto via e-mail.

Monet sosteneva invece che i giovani bisogna scoraggiarli. E non lo diceva perché, diventato il Grande Vecchio delle Ninfee, temeva di venire surclassato dalle nuove leve, bensì per spirito di altruismo, perché ci teneva - buonuomo - a che i piscicelli non venissero travati da falsi miti, non finissero preda del miraggio di un facile foraggio, aveva insomma a cuore che non fossero distratti dal seguire prospettive più concrete e consone alle loro naturali inclinazioni. Tipo braccia sottratte all'agricoltura, all'avvocatura, a una robusta stagionatura nello studio.

Ma qui, ora, nessuno lo sta più a sentire. Anzi. Non è dunque un caso che, in un periodo di grave sotto occupazione e di precariato addannato, i "giovani artisti" si moltiplichino e vengano blanditi dalle istituzioni per essere pilotati verso un'area di parcheggio a tempo indeterminato.

E non è un caso che Gai (associazione per il circuito dei giovani artisti italiani), il Ministero per i beni e le attività culturali e Darc (cui fanno capo Maxxi & co) si siano associati e abbiano lanciato questo ennesimo concorso.

Ma tralasciando l'aspetto sociale, qual è stato il risultato? D'accordo sul fatto che l'effetto confetto, mutuato dalle scatole di cioccolatini che utilizzano un quadro smielato come illustrazione, è sempre e comunque nefasto. Ma bisogna anche riconoscere che come fiocchetto decorativo funzionano assai meglio i papaveri impressionisti, gli sfrantumi tradizionalisti, che non certi inciafirri sedicenti avanguardisti. Immagino i milioni di utenti intenti a scrutare la solita foto sapientemente sfocata, l'eterna composizione digitalizzata sgranata, l'ennesima istantanea scenestrata all'insegna del gergale concettuale che va tanto.

Immagino come i pensionati di Matera e le casalinghe di Voghera rimpiangeranno le vecchie copertine di una volta tutte piene di antiche petrelle, con le pecorelle al pascolo, col monumento che si erge mascolo sull'ere passate presenti e future. E immagino le migliaia di giovani artisti speranzosi di riuscire a ritagliarsi un posto nella rosa dei beati selezionati la cui "opera potrà diventare la copertina del nuovo volume Paginebianche e essere esposta in tutte le case e i posti di lavoro dei loro concittadini". Selezionati & destinati a venire giubilati allo scoccare del trentaseiesimo anno d'età (limite massimo consentito per eccedere alla fantastica tenzone) quando, di volendo, alcuni beati passeranno nella fulgida schiera dei Maestri Conclamati.

Solo allora, se avranno raggiunto le vette dei cretti di Burri, potranno sperare di realizzare il manifesto della sagra del castagnaccio a Castel del Piano, se avranno assimilato le riflessioni di Daniel Buren, potranno sognare che gli venga affidata la sistemazione della segnaletica stradale orizzontale e verticale, se avranno digerito la lezione di Fontana diventeranno i testimonial del Premio di Taglio & Cucito. Ai poster (e alle copertine) l'ardua sentenza.

pablo echaurren

artista e scrittore

Milano e Roma:
una grande mostra
con oltre 100 opere
celebra un protagonista
assoluto della scultura
del XX secolo
a 60 anni dalla morte.

■ 8.11.2006_4.2.2007

Milano

Fondazione Stelline
Museo
della Permanente

■ 25.2_13.5.2007

Roma

Galleria Nazionale
d'Arte Moderna

arturo martini



Milano Roma



La Permanente



Furto da duecento milioni di euro a collezionista inglese. "È solo una minima parte della raccolta"

Nessuno avrebbe pensato che quel furto avvenuto in febbraio in un castello nei pressi di Marlborough, sarebbe diventato il più grande della storia. Ora la conclusione delle stime - rivela il website di *The Art Newspaper* - fissa il valore degli oggetti trafugati in quasi duecento milioni di euro. Ma la notizia più eclatante è che il furto ha interessato solo una piccolissima parte della collezione di Harry Hyams, settantottenne immobiliare in pensione di origini russe, che in cinquanta anni ha messo insieme una delle maggiori collezioni private inglesi, seconda solo a quella della Regina e di poche altre casate nobiliari. I ladri a malincuore hanno dovuto lasciare alle pareti - forse a causa di problemi logistici - i dipinti di **Turner, Gainsborough, Goya, Rubens e Rembrandt**. Fra i trecento oggetti asportati, una preziosissima raccolta di orologi del '600 e '700, dei busti in porcellana e delle porcellane francesi Vincennes. Hyams e la moglie, che non hanno eredi, alla loro morte lasceranno tutta la loro collezione all'Inghilterra.



Tina b., ovvero la non-Biennale di Praga

Solo per l'ironia del nome scelto, merita una menzione speciale. *Tina b.*, ovvero *This Is Not Another Biennale*: che pare aver digerito tutti i dibattiti sulla biennale imperante. O magari non aver digerito certe "biennali" che imperversano da quelle parti... Siamo infatti a Praga, e Tina b. è un festival che mette in campo - fino al 27 giugno - mostre internazionali, spettacoli, cicli cinematografici ed installazioni in tutta la città, con attività didattiche ed altri eventi speciali. E che parte dalla volontà di presentare la scena culturale e l'energia creativa contemporanea di Praga e dell'Europa centro-orientale, in rapporto con i trend emergenti in tutto il mondo. Diverse mostre sono presentate nelle sette settimane del festival in storiche ubicazioni del centro di Praga e in tutta la regione circostante, con circa settanta artisti provenienti da Canada, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Messico, Svizzera, Svezia, Stati Uniti. Fra i principali eventi in programma - ospitati nel Veletrni Palace, sede della Galleria Nazionale d'arte moderna e contemporanea - la mostra *Same Same But Different*, curata da Pascal Beausse, incentrata sulle nozioni di copia, falso, replica e simulacro, con opere - fra gli altri - di **Sylvie Fleury, Subodh Gupta, Mathieu Mercier, Jean-Luc Vilmouth**.

fino al 27 giugno 2006 - Praga, sedi Varie
Tina b.

Janovskeho 23 - Prague 7, 170 00 - Czech Republic
Tel +420 774 695 494 - info@tina-b.com - www.tina-b.com

Il ritorno di Janus. Con un numero monografico su Milano

Dopo una sosta di qualche numero, riprende le pubblicazioni *Janus*, l'originale rivista multidisciplinare creata dall'artista **Jan Fabre**, che si è ritagliata un interessante spazio tra i periodici dedicati all'arte contemporanea. La nuova redazione - cui Fabre ha affidato la prosecuzione del progetto, con l'impegno di preservare lo spirito e lo stile - è costituita da Charlotte Bonduel, Luigi Di Corato, Francesca di Nardo, Giovanni Iovane, Tobias Kokkelmans, Frank Maes. Nicola Setari è il nuovo direttore. L'iniziativa nasce dalla partnership siglata dalla società Janus di Gent, in Belgio - che detiene i diritti della rivista - con Silvana Editoriale. Janus cercherà di coniugare un'inedita formula che prevede l'approfondimento e l'ironia, una "digestione" lenta che riesca a trasformare in giudizi le opinioni suscitate dalle novità. Il formato, la grafica e il supporto della rivista restano invariati, ma da quadrimestrale diverrà semestrale, con un maggiore numero di pagine. Ogni numero della rivista sarà dedicato ad una città creativa europea (e in futuro non soltanto), e il prossimo, in uscita a fine maggio-inizio giugno, sarà dedicato a Milano. Una nuova sezione ospiterà le presentazioni di cinque critici d'arte contemporanea di altrettanti artisti con i quali hanno lavorato o hanno progetti in corso.

info@janusonline.net
www.janusonline.net

Speculazioni immobiliari a Montmartre? A Parigi si alzano le barricate

Certo l'immagine attuale è ormai lontana da quella romantica fissata nell'immaginario collettivo. È tuttavia difficile negare che Montmartre - il celebre quartiere parigino degli artisti - conservi ancora oggi un forte carico di suggestione e fascinazione, per chi abbia anche solo sfiorato le biografie dei grandi artisti che vi sono passati. Ora - ne da notizia *La Repubblica* - un pezzo importante di quella storia rischia di scomparire. La Villa des arts - villaggio di ateliers in vetro e acciaio ai piedi della *Butte*, costruita nel 1890 con alcuni pezzi dell'esposizione universale, tra cui una bellissima scala metallica - è stata acquistata da una società immobiliare, la Transimmeubles, che vorrebbe ricavarne un grande complesso residenziale. La struttura - un monumento storico tutelato dal ministero della Cultura - fu abitata da **Cézanne, Renoir, Toulouse-Lautrec**. Vi soggiornarono inoltre **Verlaine e Baudelaire**, mentre **André Technin e Federico Fellini** la utilizzarono come colto di sorpresa il comune di Parigi, che sta cercando di reperire fondi per riacquistare il sito, appoggiato dagli agguerriti comitati spontanei sorti in difesa di questo pezzo di storia francese.



Fondazione Ratti, i nomi dei venti partecipanti al Corso Superiore di Arti Visive 2006

Completata la "griglia di partenza" della dodicesima edizione del *Corso Superiore di Arte Visiva (CSAV)* della Fondazione Antonio Ratti di Como, in programma dal 3 al 22 luglio 2006. La Fondazione ha infatti reso noti i nomi dei venti giovani artisti che partecipano al corso - Visiting Professor di questa edizione è l'artista e architetto slovena **Marjetica Potrc** -, selezionati dalla commissione scientifica, che sono: **AIPOTU** (Norvegia), **Giorgio Andreotta Calò** (Italia) e **Timea Anita Oravec** (Ungheria), **Dafne Boggeri** (Italia), **Vesna Bukovec** (Slovenia), **Candice Jee** (Australia), **Alice Cattaneo** (Italia), **Ulrika Ferm** (Finlandia), **Gunnis Yr Finnbogadóttir** (Islanda), **Michael Filiri** (Italia), **Emma Houlihan** (Irlanda), **Tara Kennedy** (Irlanda), **Inmi Lee** (Corea), **Emanuel Licha** (Canada), **Jonatah Manno** (Italia), **Alison Miller** (USA), **Jennie Moran** (Irlanda), **NeuroTransmitter** (USA), **Gastón Ramírez Feltrín** (Messico/Italia), **Matteo Rubbi** (Italia), **Eugenio Tibaldi** (Italia), **Nicola Toffolini** (Italia). Il corso, dal titolo *Fragmented City*, prevede un'attività quotidiana con Marjetica Potrc, approfondimenti teorici proposti dai curatori interni, un programma di performances e tre conferenze aperte al pubblico, con **Kyong Park**, architetto e urbanista, e con il gruppo **Stalker**. La conferenza della stessa Potrc si tiene invece in concomitanza con l'inaugurazione della sua mostra personale, *Fragmented City*. La mostra che raccoglie i progetti elaborati dai giovani artisti durante il seminario si terrà nel mese di settembre a Milano. Le attività del corso vengono documentate da due pubblicazioni, un libro dedicato al visiting professor, edito da Actar e una rivista ideata durante il corso, realizzata da Produzioni Nero. I Visiting Professor degli anni scorsi sono stati: **Joseph Kosuth** (1995), **John Armleder** (1996), **Allan Kaprow** (1997), **Hamish Fulton** (1998), **Haim Steinbach** (1999), **Ilya Kabakov** (2000), **Marina Abramovic** (2001), **Giulio Paolini** (2002), **Richard Nonas** (2003), **Jimmie Durham** (2004), **Alfredo Jaar** (2005).

Titolo del workshop: *Fragmented City*, corso superiore di arte visiva con Marjetica Potrc, XII edizione

Date del corso: dal 3 al 22 luglio 2006, spazio ex-Ticosa, Viale Roosevelt, Como.

Titolo della mostra: Marjetica Potrc, *Fragmented City*, mostra personale
Data della mostra: 6 luglio - 27 agosto 2006, spazio ex-Ticosa, Viale Roosevelt, Como.

Inaugurazione: 6 luglio 2006, ore 18.30
dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.30

Conferenze: 6 luglio 2006, ore 18.30, Marjetica Potrc, spazio ex-Ticosa, Viale Roosevelt, Como.

13 luglio 2006, giovedì, **Kyong Park**, FAR, Lungo Lario Trento 9, Como
20 luglio 2006, giovedì, **Stalker**, FAR, Lungo Lario Trento 9, Como

Fondazione Antonio Ratti
Lungo Lario Trento 9 - Como
Tel 031 233211
teresasaibene@fondazioneratti.org

C.A.O.S.
presenta
"PLAY THE GLASS"
dal 16 giugno al 15 luglio 2006

MASUDAHIROMI
Via della Conciliazione, 24 - Roma - Tel. +39 06 68309540 - www.caos2004.com

patrocini
Ambasciata del Giappone in Italia
Consolato di Roma
Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio
MACRO

SPONSOR
BRADIPO TRAVEL DESIGNER
SAL DI RISO
VAGNONIGRAFICHE



PIERO GILARDI

INTERDIPENDENZE

Fondazione
per l'Arte
Galleria Civica
di Modena



ADRIAN PACI

RACCONTARE

Palazzo
Santa Margherita
Corso Cavallotti, 103
Modena

14 maggio - 16 luglio 2006 Galleria Civica di Modena

aperto mar, gio e ven 10.30/13.00 e 16.00/20.00 - sab, dom e festivi 10.30/19.00
chiusi lunedì e martedì - info www.comune.modena.it/galleria tel +39 059 303 29 11 / 29 40
ufficio stampa: Studio Peco www.studiopeco.it - info@studiopeco.it - tel +39 051 26 92 67

 **FONDAZIONE**
Casa di Risparmio di Modena

 **galleria civica**
comune di modena

NUOVI, NUOVI, NUOVI

DALL'ARCHIVIO DI CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



FEDERICO MADDALOZZO
Nato a Pordenone 1978. Vive a Bologna.
Pantone 332 - 2006
c-print.
serie di fotografie. cm. 7,5 x 10



VALERIO ROCCO ORLANDO
Nato a Milano 1978. Vive a Milano.
Amalia - 2006
Video still



ROSSANA BUREMI
Nata ad Augusta (SR) 1975. Vive e lavora a Milano.
Questo amore moderno - 2006
Materiali vari. cm. 25 x 25 x 4,5

Guggenheim worldwide. Nuove sedi a Mosca e Abu Dhabi?

Ufficialmente tutti negano. Pare tuttavia che la multinazionale Guggenheim sia in trattativa per l'apertura di due nuove sedi, nell'Abu Dhabi e a Mosca. Stando al website di ARTnews, Thomas Krens (nella foto), direttore della Solomon R. Guggenheim Foundation di New York, avrebbe avuto in questi giorni dei contatti per queste nuove iniziative; i rappresentanti dell'Abu Dhabi - dove Krens si è recato il 1° maggio - avrebbero addirittura versato un deposito di due milioni di dollari a garanzia dell'opzione. Sul versante russo, pare che Krens abbia incontrato Shalva Breus, ex ministro del Patrimonio e presidente della finanziaria Ost West Group, con il quale si sarebbe discusso di una possibile location per il ramo del Guggenheim. Al pranzo erano presenti anche Nic Iljine, direttore corporate development per l'Europa e il Medio Oriente della Guggenheim Foundation, e l'art dealer moscovita Aidan Salakhova. Breus - uno degli uomini più ricchi del paese - conferma l'incontro, cui è seguita una visita delle sue numerose proprietà immobiliari, alla ricerca di eventuali location per il futuro museo. Sotto la direzione Krens il Guggenheim - che ha filiali a Berlino, Bilbao, Venezia e Las Vegas - ha già avviato l'apertura di musei Guggenheim-branded a Hong Kong, Rio il de Janeiro, Taiwan, Lower Manhattan e Guadalajara, Messico.



Si inaugura in Toscana il primo Museo del Design Industriale italiano. E Milano sta a guardare...

Mentre a Milano si continua a discutere sulla possibilità di realizzare un Museo del Design - voci dicono che potrebbe sorgere in alcuni padiglioni della Fiera, quelli che fino allo scorso anno ospitavano Miart - , la Toscana gioca d'anticipo e, nell'ambito delle manifestazioni del Genio Fiorentino, inaugura a Calenzano, fra Firenze e Prato, il primo Museo del Design Industriale italiano. Nel museo - nato dalla collaborazione tra Università, Comune di Calenzano e fondazione AQ per il Design - sono raccolti e conservati oltre cento pezzi tra i più classici e innovativi del made in Italy. Il Comune ha messo a disposizione i locali, la Fondazione possiede circa cento esemplari, che abbracciano un periodo che va dal 1960 ad oggi, selezionati in occasione della mostra che si è tenuta in ottobre e novembre 2005 a Firenze e a Calenzano. Gli esemplari, ottenuti per acquisizione o donazione, saranno in mostra permanente nel Centro Arte e Design, e nel tempo si accresceranno con nuove acquisizioni. Si va dalla macchina da scrivere Valentina di **Ettore Sottsass** del 1969, alla chaise-longue *Larus* di Poltrona Frau, al casco *Fighter Bluetooth* di Momo Design 2003, con oggetti di Brionvega, Flos, Danese, Olivetti, e pezzi progettati da designer come **Enzo Mari** e **Renzo Piano**.

Museo del Design industriale
Via Vittorio Emanuele 32 -
Calenzano (FI)
dalle 10.00 alle 14.00 per i feriali
dalle 16.00 alle 19.00 per i festivi
Tel 055 8877703

Taglio sociologico per la Biennale di Architettura di Venezia, presentata a Roma in Campidoglio

La decima edizione della Biennale di Architettura di Venezia è stata presentata a Roma, in Campidoglio, dal presidente Davide Croff e dal direttore Richard Burdett. La mostra - che aprirà al pubblico dal 10 settembre al 19 novembre - è dedicata al tema *Città. Architettura e società*, alle tematiche chiave che le città globali, con una popolazione superiore ai tre o quattro milioni di abitanti in continuo aumento, attualmente si trovano ad affrontare. Dai problemi dell'emigrazione alle incognite della crescita, dall'evoluzione della mobilità, alla ricerca dello sviluppo sostenibile. In particolare, verrà esaminato il ruolo degli architetti e dell'architettura nella realizzazione di contesti urbani democratici e sostenibili, e i loro collegamenti con la politica degli interventi, le azioni di governo e la coesione sociale. Alle Corderie dell'Arsenale - attraverso proiezioni di filmati inediti su grandi schermi, fotografie, grafici elaborati tridimensionalmente - verrà presentato un allestimento con le esperienze urbane di sedici grandi città nei quattro continenti del pianeta: Shanghai, Mumbai e Tokyo in Asia; Caracas, Città del Messico, Bogotá, San Paolo, Los Angeles e New York nelle Americhe; Johannesburg, Il Cairo e Istanbul in Africa e nell'area del Mediterraneo; città europee come Londra, Barcellona, Berlino e Milano-Torino. Nell'(Ex?)Padiglione Italia ai Giardini la complessa visione dell'intervento urbano sarà invece analizzata dai progetti di dodici istituti di ricerca internazionali. Ex Padiglione Italia, si accennava, perché con questa mostra debutta il discutibile - e discusso - Nuovo Padiglione Italiano nella prima Tesella delle Vergini all'Arsenale, una scelta che pone l'Italia, paese ospitante, in posizione decisamente subalterna rispetto allo storico fulcro della manifestazione, i Giardini. Accompagnano l'esposizione internazionale due sezioni collaterali, i progetti *Città di Pietra* a Venezia e *Città - Porto* a Palermo, omaggio all'iniziativa *Sensi Contemporanei*, progetto promosso a partire dal 2003 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - DARC per lo sviluppo dell'arte e dell'architettura contemporanea nel Mezzogiorno italiano. Tra le novità della 10. Mostra Internazionale di Architettura, la cerimonia di premiazione che si svolgerà a novembre a conclusione della mostra anziché durante la vernice, e comprenderà anche i progetti delle due sezioni collaterali, che prevedono ciascuna l'assegnazione di nuovi premi specifici: il *Leone di Pietra* per la sezione veneziana e il *Premio di Architettura Portus* per la sezione palermitana.



Ufficio Stampa Arte e Architettura
Tel 041 5218846/5218716/5218733
Fax 041 2411407
archstampa@labiennale.org

Vertigo
Centro www.vertigoarte.org
Intercollaborazione per la Cultura e le Arti Visive

Giosetta Fioroni
Opere

20 maggio - 18 giugno 2006

A cura di Paolo Aita

Inaugurazione sabato 20 maggio, h 18.30 Via Rivocati 63, 67100 Cosenza
tel. e fax 0584/75212 orario di apertura: da martedì a sabato ore 18.30 - 20.00

A futura memoria. Nasce a Londra l' "Agenzia per i Progetti Irrealizzati" nelle arti

Per ogni progetto portato a compimento centinaia di altre proposte di artisti, architetti, designers in tutto il mondo rimangono irrealizzate e invisibili al pubblico. A questo si propone di porre rimedio l'*Agency for Unrealised Projects* (AUP), iniziativa - presentata nei giorni scorsi a Londra da Serpentine Gallery ed E-flux - che cercherà di documentare ed illustrare questi lavori attraverso pubblicazioni, un archivio ed un ufficio che raccoglierà questo materiale "sommerso". L'archivio, che si baserà sul materiale raccolto in dieci anni da Hans Ulrich Obrist - codirettore e *Director of International Projects* della Serpentine Gallery - e si aggiornerà continuamente con le nuove segnalazioni, si propone di riordinare i progetti, metterli a disposizione del pubblico e - dove possibile - realizzarli. Il progetto si inserisce in una più vasta iniziativa di ricerca e collaborazione con e-flux - l'*Institute for New Social Research* - promossa da Julieta Aranda e Anton Vidokle.

Rose Dempsey/Tom Coupe
Tel 020 7298 1520/8
rosed@serpentinegallery.org
tomc@serpentinegallery.org

Omar Galliani

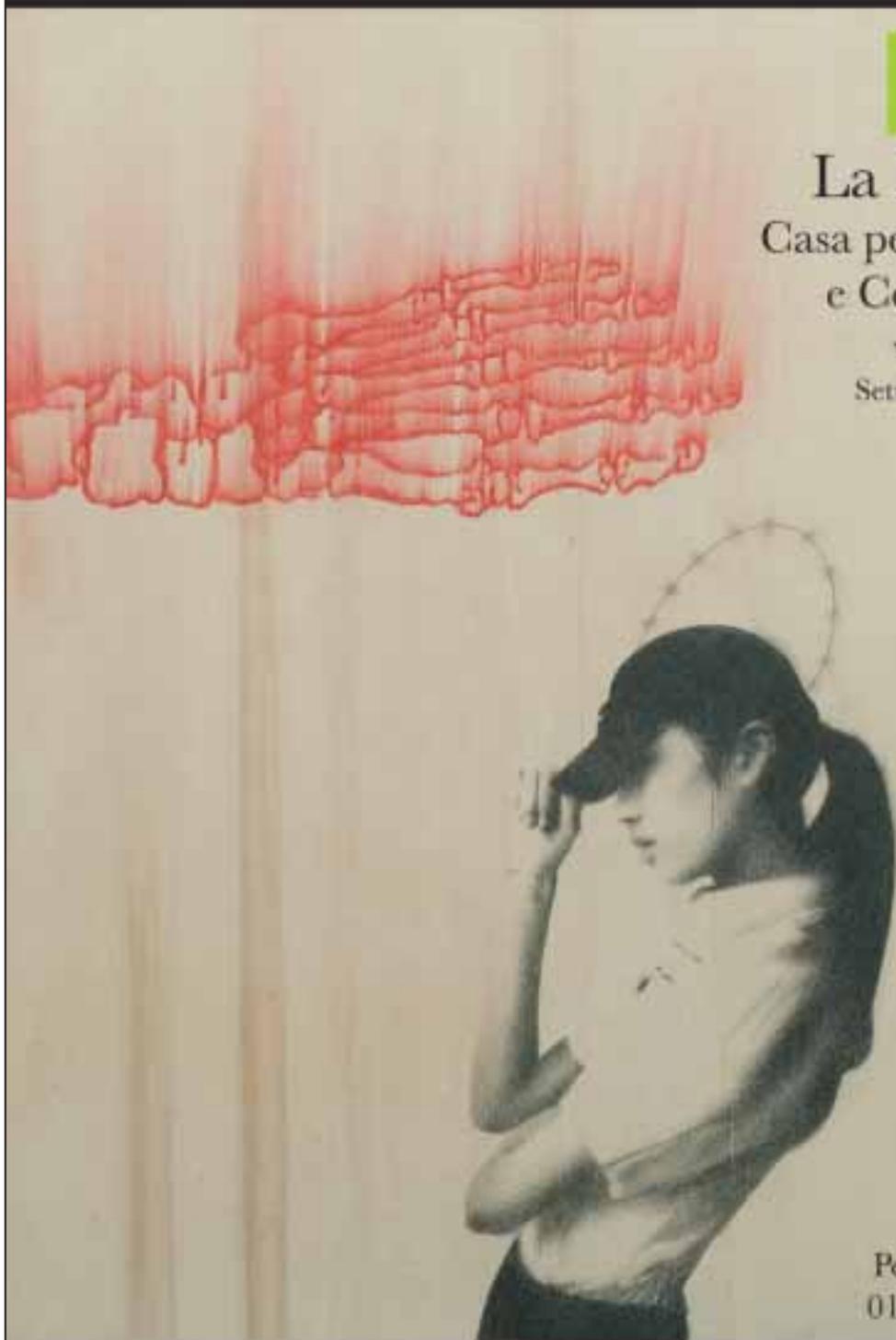
Le articolazioni del disegno

29 giugno
31 luglio 2006



La Giardinera
Casa per l'Arte Moderna
e Contemporanea

Via Italia, 90 bis
Settimo Torinese (TO)



Per informazioni:
011/8028391-378

CITTÀ
DI SETTIMO
TORINESE



Patrocino della Regione Piemonte
e della Provincia di Torino



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
GALLERIE
D'ARTE
MODERNA E
CONTEMPORANEA

PERMETTE2DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. Dimmi chi preferisci tra questi tre e cosa li lega tra loro: Jeff Koons, Cicciolina, La Pantera Rosa.
2. Nell'arte è importante colpire o è meglio vendere?

Marco Filippa, critico, vice presidente di En Plein Air

1. Indubbiamente Cicciolina perché esemplifica bene, con la sua maschera/fumetto, un erotismo candidamente pornografico che Koons colse benissimo nelle sue sculture-kitch (altari autocelebrativi). La Pantera Rosa? L'unico collegamento immediato è per la cromia che rimanda agli incarnati.

2. Giocando con le parole potrei rispondere che la condizione migliore è colpire vendendo ma, approfondendo anche solo superficialmente, credo che, lasciando il passo al "colpire", occorrerebbe ricondurre l'arte a tempi più lenti in cui né l'una né l'altra siano condizioni a cui l'artista si debba riferire e sia invece la ricerca l'unica necessità. Un po' romanticamente e utopicamente gli artisti dovrebbero operare esclusivamente finalizzando il loro lavoro alla ricerca con la consapevolezza di "essere determinati sapendo di non essere determinanti".

Federico Poletti: teacher di arte-moda, curator e art director da Stragapede & Perini

1. La Pantera Rosa con l'irrinunciabile ispettore Clouseau: un classico che non smette mai di farmi ridere. Il link che li lega? Un vero affare dato che l'opera Pink Panther, ispirata dall'ex moglie Ilona Staller, è stata venduta da Christie's a New York per 1,8 milioni di dollari.

2. Per me l'arte deve colpire sempre e in modo diverso, suscitare un'emozione di qualsiasi tipo, gioia, rabbia o dolore.

Renato Maglia, architetto, direttore di Stresa 6 casa galleria

1. ...beh dovresti chiederlo a Giuseppe Veneziano che li ha ritratti tutti e tre, no? Io preferisco la Pantera Rosa... (puoi considerarla una risposta questa?)

2. Secondo me dipende... All'inizio della carriera per un artista è meglio vendere, secondo me, per far girare il proprio nome. Ma poi se non colpisci è difficile fare il grande salto... In generale comunque, credo che le due cose non siano mai così disgiunte...

Marzia Ciccola, architetto, mamma e vicedirettore di Kuit

1. La Pantera Rosa ovviamente. Una relazione sessuale???????
2. Colpire (chettelodicoaffa!)

Angelina Jolie, attrice, mamma e moglie

1. Jeff Koons lega questi tre personaggi tra loro, è come se li avesse creati lui tutti e tre, anche se sappiamo che non è così, perché soprattutto uno, Cicciolina, è una madre e, in un certo senso, ha ricreato lei Jeff Koons, anche se lui non lo ammetterà mai.

2. Oh, certo, colpire. Poi, se si colpisce si vende.

Cher, attrice, cantante, show girl

1. Io non so chi siano questi signori, tranne la Pantera Rosa che conosciamo tutti bene insieme all'ispettore Clouseau. E...all'indimenticabile Peter Sellers. Tatan tatan tatan ratatattah
2. Ma chi colpisce ha già vinto! Lo dice Lapalisse!

Eva Herzigova, modella

1. Conosco solo l'indimenticabile pantera, gli altri li conoscerò presto? Lei crede?
2. Colpire è la mia filosofia, ma ancora meglio sedurre e poi vendi anche la roba vecchia!

Renato Farina vicedirettore di Libero

1. Devo correre Maria Grazia, non vedi? Mi aspettano in trasmissione, eh, ah, uh che vital Ah si l'appuntamento con Rai 2! Aspetta, se mi vieni dietro per le scale te lo dico subito, ti rispondo... Vivo come la Pantera Rosa solo che lei va più lenta e prende meno taxi eeee... Io sono più enorme... Dio mio, che razza di domande mi fai?
2. Lo sai come la penso? Come Don Giussani. Bisogna invitare tutti alla fede, e non solo colpire ma folgorare. Vendere? Nooooo! Donare! Però non ho tempo adesso per spiegarti questa cosa, come prevedevo... ecco il taxi. Ciao!!! Telefonami per le risposte!!! Oppure ti chiamo io!

Le prossime due domande saranno:

1. Qual è il tuo luogo d'arte preferito?
2. Se devi riempire una domenica cosa scegli: un film, una mostra o una novità gastronomica?



Arte e Medicina, progetto della Fondazione Olivetti all'Ospedale Santo Spirito di Roma

Un programma di creazione di opere d'arte contemporanea realizzate in strutture ospedaliere. È *Arte e Medicina*, iniziativa della Fondazione Adriano Olivetti per il Centro di Rianimazione dell'Ospedale Santo Spirito di Roma, che ha visto coinvolti tra gennaio 2005 e marzo 2006 gli artisti **Alfredo Pirri, Armin Linke e Renato Rinaldi**. Il progetto - a cura di Marina Engel e Bartolomeo Pietromarchi - prevede un periodo di indagine nei reparti interessati all'intervento attraverso l'interazione tra l'artista e il medico che - recuperando uno spirito di collaborazione che risale al Rinascimento - si confrontano su tematiche quali l'architettura ospedaliera, il corpo umano e la sua anatomia, le immagini mediche e la loro interpretazione, la percezione visiva e l'inconscio, la dimensione sociale delle malattie, i problemi etici o il rapporto tra medico e paziente.



Fondazione Adriano Olivetti
Sala Roberto Olivetti
Via G. Zanardelli 34 - Roma
dal lun. al ven. 10.00 - 13.30 e 14.30 - 18.00
ingresso libero - Tel 06 6834016

Croff: nuova Biennale di Fotografia, con Architettura sdoppiata a Palermo. Intanto a Roma...

"La Biennale Arti Visive ne genererà una di Fotografia, vedi New York, Tokio. L'Architettura invece si sdoppierà a Palermo". Parla a ruota libera, Davide Croff - presidente della Fondazione La Biennale di Venezia - che affida ad un'intervista al *Corriere della Sera* le ultime attese novità dalla Serenissima. Una Biennale di Fotografia, in un momento in cui la fotografia come mezzo gode di una fase positiva, sia a livello di mercato, sia di interesse delle istituzioni e del pubblico. E lo sdoppiamento - peraltro già ventilato - della Biennale di Architettura verso Sud. Comunque una necessità di battere un colpo, di segnare una presenza, novità che paiono voler rintuzzare l'inopinata concorrenza di Roma, che dopo aver presentato - proprio a Venezia - la *Festa Internazionale del Cinema*, kermesse prevista per il prossimo ottobre, recentemente ha annunciato una grande manifestazione dedicata all'architettura - le "Olimpiadi dell'Architettura", per dirlo con le parole del sindaco Walter Veltroni - con cadenza quadriennale. E se il monopolio di Venezia nelle grandi manifestazioni artistiche vacilla, noi non possiamo che incoraggiare - una novità per l'Italia - la concorrenza "costruttiva"...

Con Althamer e Beutler cresce la raccolta di sculture del Parco di Villa Manin

Pawel Althamer e Michael Beutler sono gli artisti invitati da Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto a realizzare i loro nuovi progetti nel Parco di Villa Manin. Oltre a mantenere permanenti sei spettacolari opere dell'anno scorso - di **Alberto Garutti, Gabriel Orozco, Paola Pivi, Andreas Slominski, Rirkrit Tiravanija, Patrick Tuttofuoco**

- il progetto in progress *Sculture nel Parco* prevede infatti la collocazione dei due nuovi lavori che, liberamente ispirati all'idea di gioco, continuano ad offrire al visitatore opportunità di osservazione, partecipazione e scoperta. Con *The House* Althamer esplora una delle aree più remote del parco e recupera una casetta abbandonata, seminascosta dalla folta vegetazione. La casa diventa un luogo magico che rievoca la dimensione fantastica dell'universo delle fiabe e racconta a ciascuno una storia diversa. Con *Manin City* Beutler crea un spettacolare labirinto che si ispira alla tradizione dei giardini barocchi, popolati di giochi e trucchi scenografici.



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10 - Passariano - Codroipo (UD)
Tel 043 2906509
press@villamanincontemporanea.it

Il passato che non passa. Censura cinese sulla Factory 798

Dopo tre anni di relativa tranquillità, si addensano le nubi della censura cinese sul distretto di Dashanzi, la vecchia fabbrica d'armi di Pechino - conosciuta anche come *Factory 798* - trasformata in uno dei poli d'arte contemporanea più alla moda del mondo. Stando a quanto riferisce il quotidiano inglese *The Guardian*, all'inizio del mese la polizia ed i funzionari della propaganda hanno sferrato il loro attacco, ed almeno tre gallerie sono state costrette a rimuovere alcuni lavori *politically sensitive*. Colpito dalla scure un dipinto di **Gao Qiang**, improvvidamente raffigurante un Mao alle prese con la sua anima, così come un lavoro di **Wu Wenjian** dedicato al massacro di Tienanmen, con carri armati e soldati che sparano sugli studenti illustrati con figurine adesive. Stessa sorte per l'opera centrale di una personale di **Huang Rui**,

uno slogan della rivoluzione culturale composto con banconote che raffigurano il ritratto del Mao. "Sono sorpreso" - ha dichiarato il gallerista Chen Xindong - "perché, dopo venticinque anni di riforme economiche, pensavo che la Cina fosse pronta ad accettare creazioni come queste. Ormai abbiamo grandi artisti contemporanei, il cui lavoro è apprezzato dappertutto. Perché non in Cina?"



Exibart.onpaper

numero 31
anno quinto
giugno/luglio 2006

direttore editoriale
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(vicedirettore)

Marco Enrico Giacomelli
Massimo Mattioli

assistente di redazione
Valentina Bartarelli

impaginazione
Athos de Martino

redazione
www.exibart.com

Via Calamaruzza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com
per i comunicati stampa:
redazione@exibart.com

pubblicità:
Cristiana Margiacchi

Tel. +39 052399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

sales&mkgt
Antonie Carlier

direttore responsabile
Giovanni Sighele

registrazione Tribunale
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

stampato da
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.

Via delle Industrie, 6

Erbusco (Bs)

tiratura 30000 copie

edito da Emmi s.r.l.

Via Calamaruzza, 1

50123 Firenze

direzione generale
Antonio Contento

abbonarsi a Exibart.onpaper

8 numeri x 19 euro

info: http://onpaper.exibart.com

in copertina: C. Mattii

L'INFINITO DENTRO LO SGUARDO

una collezione permanente

Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti

vicolo Volto due Mori, 4 (corso S. Anastasia) - Verona

dal 25 marzo 2006

da martedì a venerdì
ore 9.00 - 19.00
sabato e domenica
ore 10.30 - 19.00
chiusura biglietteria ore 18.00

informazioni:
tel +39 045 800 19 03
www.comune.verona.it
www.palazzoforti.it
palazzoforti@comune.verona.it



PALAZZO
FORTI
VERONA



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura
Galleria d'Arte Moderna



Fondazione Arnaldo Pomodoro

Premio **Fondazione** *Arnaldo Pomodoro* **Concorso Internazionale per Giovani Scultori**

Mostra delle opere selezionate

Milano 19.05/28.07.06 via Andrea Solari 35, Milano

Ore: da mercoledì a domenica 11.00 - 18.00, giovedì 11.00 - 22.00
ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni: www.fondazionearnaldopomodoro.it

Per visite guidate e didattiche: tel. 02.6597728

Finanziato da



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Dopo il La.Na., il Lanificio. Conferenza per lo spazio multidisciplinare partenopeo

In marcia, signori! Parte da Porta Capuana a Napoli il nuovo cammino di Lanificio 25, spazio di duecentosettanta metri quadri a un passo dalla chiesa di Santa Caterina a Formiello, destinato ad ospitare, per volontà del patron Carlo Rendano, diverse iniziative. Primo appuntamento in calendario la conferenza-dibattito animata da Gianluca Bocchi ed Edgar Morin su *Napoli contemporanea in "viaggio"*, tema oggetto di un concorso biennale aperto ad artisti campani emergenti e senza limiti d'età. All'incontro - introdotto dal governatore Antonio Bassolino, presieduto da Carlo De Rita e condotto da Cecilia Donadio - ha preso parte un nutrito gruppo di relatori, tra cui l'assessore provinciale ai beni culturali Antonella Basilico, la filosofa Rossella Bonito Oliva, la promotrice degli Incontri Internazionali d'Arte Graziella Buontempo, il sociologo Luigi Caramiello, l'attrice Cristina Donadio, lo psicoanalista Oscar Nicolaus, il membro del comitato scientifico Annamaria Palermo, l'artista Giancarlo Neri, la scrittrice Valeria Parrella, il fotografo Mario Spada e la direttrice di Castel Sant'Elmo Angela Tecce. Sono state presentate, inoltre, l'installazione sonora site specific *Echi* e del calendario delle visite guidate per il Maggio dei Monumenti a cura di Valeria Ricciarelli (a. p.).

Lanificio 25
Piazza Enrico De Nicola 46
Napoli
www.cra.na.it



Kounellis in tribunale. Causa milionaria contro gallerista insolvente

Spenta la polemica innescata dalla Lega Antivivisezione contro i cavalli vivi esposti nella sua mostra napoletana, giunge da oltreoceano una nuova grana per lo scultore greco *Italy based Jannis Kounellis*. Che questa volta risulta però parte lesa, in una causa intentata a Los Angeles contro il discusso dealer Douglas J. Christmas. Accusato - precisa il *Los Angeles Times* - di aver disatteso un contratto orale circa le percentuali a lui spettanti per la vendita delle opere di Kounellis, e di essersi poi rifiutato di restituire le opere non vendute. Il mercante non sarebbe peraltro un novizio delle aule di tribunale: già negli anni '80 sarebbe infatti stato coinvolto nel furto di sette importanti opere, di autori come **Robert Rauschenberg**, **Andy Warhol**, **Frank Stella**, **Donald Judd**, oltre ad essere stato sottoposto a procedura fallimentare per sei volte dal 1982. Kounellis ha chiesto danni per venti milioni di dollari.



GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Salerno - 2006

Cresce la famiglia Sandretto Re Rebaudengo. Programma di mostre per Villa Remmert di Ciriè

Nel panorama delle attività dell'iperdinamica Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si aggiunge un'altra pedina. Dopo le due sedi di Torino e Guarene d'Alba, e le molte iniziative patrocinate o promosse in altri spazi, da maggio 2006 gestisce infatti anche la suggestiva Villa Remmert di Ciriè, nel torinese. La villa ha aperto le porte ai visitatori con una mostra fotografica in cui la protagonista è proprio la città di Ciriè, con i suoi abitanti e i suoi edifici ripresi in momenti diversi del giorno e della notte. Un ritratto di città realizzato da sette giovani artisti chiamati dalla Fondazione a documentare il territorio su cui è sorta Villa Remmert. Gli artisti scelti sono **Andreoni Fortugno**, **Andrea Cossu**, **Daniele De Lonti**, **Daniele Ferrero**, **Gianni Ferrero Merlino**, **Luigi Gariglio**, **Elena Givone**. Per tutto il periodo della mostra i visitatori potranno votare un'opera di ogni artista (quindi sette) e scrivere un commento ad una delle opere scelte. Le opere più votate verranno donate dalla Fondazione Sandretto Rebaudengo al Comune di Ciriè.

fino al 30 luglio 2006
Villa Remmert
via Rosmini 1 - Ciriè (TO)
giovedì e venerdì dalle 17.00 alle 20.00
sabato e domenica dalle 12.00 alle 20.00
Ingresso libero
Tel 011 3797600 - info@fondrrr.org

Quote rosa nell'arte?

In Svezia si va verso il museo delle "pari opportunità"

Uno dei temi che pare appassionare maggiormente gli italiani in questi giorni, è quello delle cosiddette quote rosa, che il nascente governo Prodi avrebbe colpevolmente trascurato. E potevano mancare le quote rosa anche nel mondo dell'arte? Se qualcuno ne sentiva la mancanza, eccolo accontentato: Lars Nitve, direttore del Moderna Museet di Stoccolma, ha chiesto al governo svedese un finanziamento di 6,8 milioni di dollari per correggere lo squilibrio maschilista che regnerebbe nelle collezioni permanenti del museo. Ovvero per acquistare opere rigorosamente al femminile. E se il governo svedese ha preso tempo per rispondere, l'appello non è comunque caduto nel vuoto: Barbro Osher - Console della Svezia a San Francisco e uno dei fondatori della *Swedish Women's Educational Association* - ha infatti donato al museo un milione di dollari per l'iniziativa, mentre la Hilma af Klint Foundation ha deciso di concedere in prestito permanente un gruppo di opere della pioniera dell'astrazione svedese. In Italia il problema non si pone: stante la perenne carenza di fondi, per riequilibrare non ci resterebbe altro da fare che svendere qualche maschietto...

L'original Cage si suona solo in Germania. Ancora per 633 anni...

Se vi foste persi la performance per organo risuonata il 5 maggio nella Chiesa St. Burchardi di Halberstadt, cittadina della Germania orientale, non disperate. C'è sempre l'anno prossimo. Ed il seguente. E quello successivo. Avrete anzi a disposizione oltre sei secoli per assistere alla rappresentazione, una versione di *As Slow as Possible*, di **John Cage**, la performance musicale più lenta - ed anche la più lunga - mai composta. Un gruppo di musicisti e di studiosi ha infatti stabilito che l'esecuzione debba protrarsi per 639 anni, interpretando filologicamente le scelte di Cage, compositore di musica sperimentale, rivoluzionario inventore del pianoforte preparato. La durata fu stabilita nel 2000, calcolando la "vita" del primo organo moderno, appunto quello di Halberstadt, risalente al 1361, e quindi 639 anni prima. Il brano è strutturato in otto movimenti, e lo stesso Cage ha specificato che almeno uno di questi vada ripetuto. Ogni movimento dura quindi circa settantun anni, e viene eseguito con il *Cage Organ*, appositamente costruito sul modello originale. Una o due volte all'anno - sempre il 5 del mese, per ricordare la data di morte del compositore - l'esecuzione procede, non prima di aver modificato lo strumento secondo le indicazioni originali. Ma non fate tardi, senno'...



Efficienza coreana. A tre mesi dalla morte, parte la costruzione del Nam June Paik Museum

A cento giorni esatti dalla morte dell'artista, la provincia di Kyonggi e la fondazione culturale Gyeonggi hanno dato il via a Yong-in, a sud di Seoul, alla costruzione del Nam June Paik Museum, dell'architetto tedesco Kirsten Schmel. Il progetto - un edificio di cinquemilacento metri quadrati, per un costo previsto di trentuno milioni di dollari - dovrebbe essere completato entro l'ottobre prossimo. Il museo esporrà fra l'altro sessantasette grandi opere di Paik, ed un archivio video con 2.285 suoi studi. Le opere erano state acquistate dalla fondazione Gyeonggi direttamente dall'artista nel 2001, quando si cominciò a parlare del museo. Una selezione



ne delle opere del museo - con una riproduzione dello studio newyorkese di Paik - è esposta in anteprima al National Palace Museum of Korea di Seoul, nell'ambito della mostra *The Memory of Nam June Paik: The Memorabilia*.

Armida Gandini

Rane in pancia

17 maggio - 14 settembre



fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 13
20121 BRESCIA
030 3756129
www.fabioparisartgallery.com
sighe: fabioparis

La mostra **Rane in pancia**
di Armida Gandini
è inserita nell'ambito della

**biennale
internazionale
di fotografia**

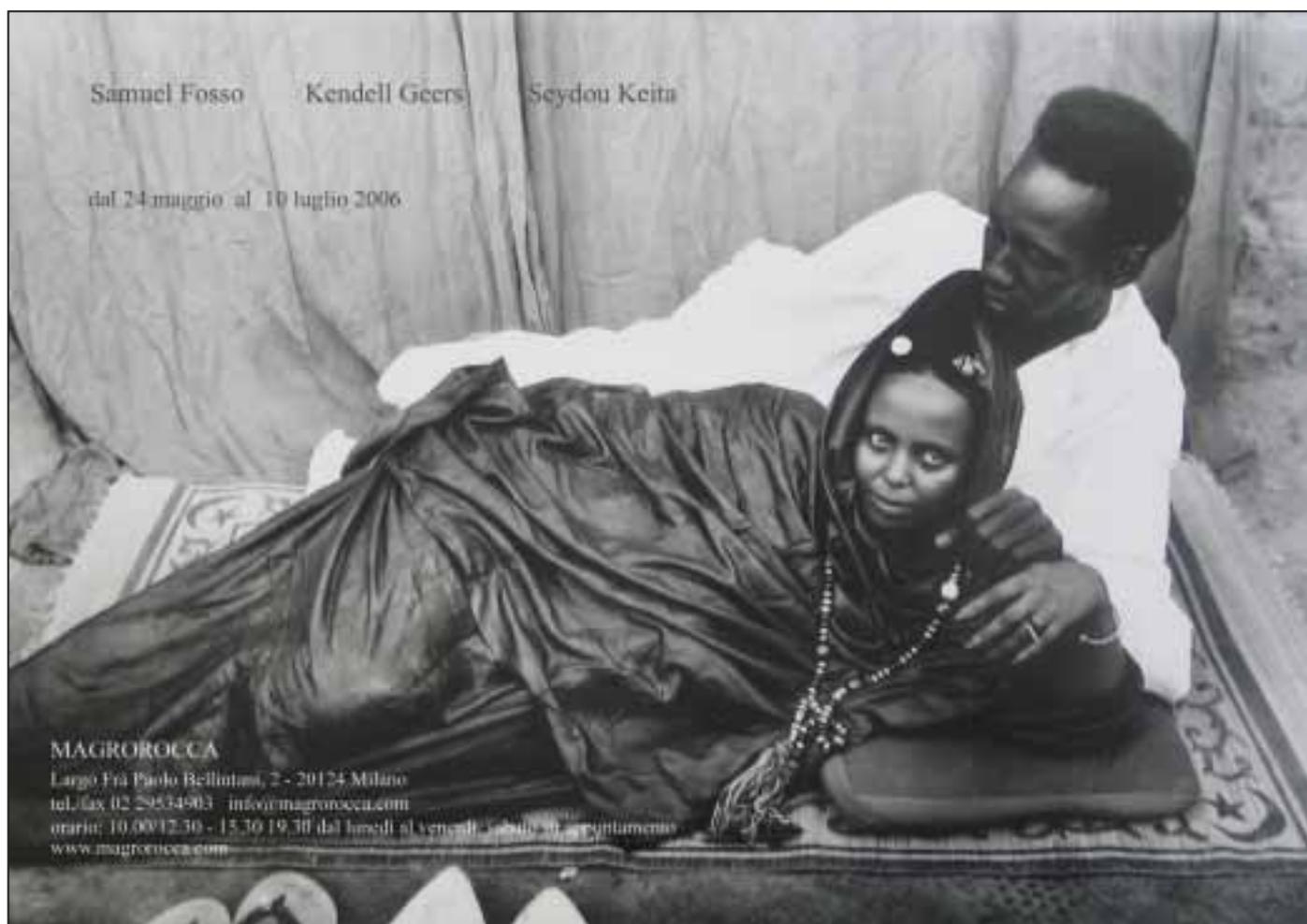
7 giugno - 14 settembre 2006

Samuel Fosso

Kendell Geers

Seydou Keita

dal 24 maggio al 10 luglio 2006



MAGROROCCA

Largo Fra Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano
tel./fax 02 29534903 - info@magrorocca.com
orario: 10.00/12.30 - 15.30/19.30 dal lunedì al venerdì (chiuso il sabato)
www.magrorocca.com

Micol Veller e Maurizio Minuti

galleria vm21 roma

LA VIGNAROLA

Lasciando alla personale necessità le quantità dei prodotti dell'orto, fate soffriggere in poco olio il guanciale tagliato a strisciole, preferibilmente quello con la cotenna e il peperoncino, che si trova in commercio. Aggiungete la cipolla tagliata in quattro in modo che se ne senta la "presenza" e quando quest'ultima si sarà ben appassita unite fave, piselli, carciofi tagliati a spicchi in successione, aggiungendo un pochino di acqua per rendere morbida la cottura, che, a fuoco moderato, durerà poco più di mezz'ora.

Aggiustate di sale. A fine cottura 4/5 foglie di lattuga verranno adagiate aperte sopra l'intingolo; coprite la pentola e spegnete il fuoco in modo che la lattuga si cuocia col vapore e rimanga comunque croccante.

La Vignarola viene bene accompagnata da fette di pane abbrustolito. Infine il vino consigliato è un rosso di Montefalco che porterà il commensale attraverso lidi che solo Bianco-Valente col video *Adaptive* riuscirebbero a transustanziare.

Ingredienti

Fave fresche
Piselli freschi
Carciofi
Lattuga
Una cipolla
Lattuga
Guanciale 100 grammi
Olio extra vergine, Sale q.b.

prossimo piatto forte:

Nina&Ludovica - galleria Nina Lumer di Milano

indovinachi...
di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Philippe Daverio.



L'immagine per la cover di Exibart nasce dal progetto di una scultura, *st#1*, che ho realizzato nel 2005. La scultura è formata da tanti simulacri di parti vegetali, principalmente di fiori, che si possono comporre in numerose combinazioni. In questo modo rendo possibile un arbitrio nella creazione e ri/creazione di queste simulazioni di creature vegetali. Per la cover ho scelto un particolare del kit di montaggio, gli elementi indispensabili per ricostruire una precisa e da me pre-stabilita forma naturale. Sottraggo quindi l'arbitrio delle molteplici possibilità di assemblaggio. Ho cambiato il colore e ora l'oggetto emerge da uno sfondo nero che lo rende altro e inatteso rispetto a quello originario. Per ottenere una percezione ancora più lontana e straniante dell'elemento naturale all'origine di tutto il lavoro.

Carla Mattii è nata a Fermo (AP), nel 1971. Vive a Milano. Lavora con la Galleria Unosunove arte contemporanea di Roma.

prossima copertina: Simone Berti

stanno lavorando alla copertina d'artista: Luana Perilli, Perino&Veve, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi.

rsvp
invito the best

E anche la sobria Fondazione Nicola Trussardi si fece prendere dalla goliardia nel confezionar inviti. Niente di più facile quando c'è di mezzo uno degli enfant terrible dell'arte internazionale come il ricicluto inglesino Martin Creed (vedi la recensione della mostra nelle pagine a seguire). Ed ecco che l'istituzione di Piazza della Scala spedisce alla propria mailing una sorta di castelletto di carta, un origami tutto da comporre. Enjoy!

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Chiara Carocci, se le cose si mettono male...

"È da quando ero piccola che ci penso. Se le cose si mettono male vorrei proprio fare la portiera! "

Andrea Nacciarriti ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Patrick Tuttofuoco - La Tigre

La tigre evoca, in linea generale, le idee di potenza e ferocia, il che non comporta soltanto segni negativi. È un animale cacciatore e perciò simbolo della casta guerriera. Nella geomanzia, e nell'astrologia cinese, la tigre si oppone al drago. In tal senso è il simbolo del principio attivo per eccellenza. Rappresenta l'energia in opposizione al principio umido e passivo, il mercurio opposto al piombo, il soffio al seme. I nati sotto il segno della Tigre hanno insita la dualità della sensibilità e della durezza. Dell'ira e della collera da cui emerge il loro carattere forte e impavido. Ma sono anche dei grandi strateghi: hanno grandi capacità di meditazione e di sintesi. Patrick Tuttofuoco è una *Tigre di legno* (1974) hanno come caratteristica dominante la loro disponibilità sociale: il senso amichevole del fare. Ma anche quello della rapidità nel cambiamento, della mutevolezza e della trasformazione. Per questo appartengono a tale segno dell'astrologia cinese personaggi molto diversi, quali Agatha Christie, William Hurt, Marilyn Monroe, Dylan Thomas, la regina Elisabetta. Il lavoro di Patrick Tuttofuoco esemplifica questo puzzle di elementi, dà vita ad una ricerca che spazia oltre ogni possibile definizione e delimitazione. Coinvolge livelli percettivi diversi e complica le possibilità di interpretazione sfuggendone in ogni circostanza chiara. Come nel caso della storia fiabesca del Giro del mondo in ottanta giorni, dal noto romanzo di Jules Verne, in cui le allora nuove scoperte tecnologiche portavano alla scoperta del mondo, come elemento circumnavigabile dall'alto. Oggi, secondo la pratica senza fissa dimora di Tuttofuoco, è possibile ottenerlo rivolgendosi alle megapoli dei due opposti poli culturali: l'Asia e l'America.



Patrick Tuttofuoco
My private #2, 2003

Ariete. Nessun pianeta ostacola il cammino progressivo del pensiero libero. Mercurio sostiene la vostra persistente voglia di cambiamento, e quanto vi è attorno vi disturba. A cominciare dalla nuova retorica al femminile imperante. Toh! Luca Beatrice mostra la sua anima impegnata mescolando donne oggetto e Forza Italia. Effettivamente, è un modo elegante per interpretare la sua militanza bipartisan. C'è chi raccoglie voti, e chi raccoglie mostre.

Toro. Il mal di testa persistente è una conseguenza del rapido passaggio di Neurone nel vostro segno, in congiunzione con Platone, figlio della Filosofia, che in ogni caso, vi conferma che avete una testa. E quanto ha scoperto qualche critico di circostanza, ideatore di futurami e scenari futuribili mai accaduti, curatori indipendenti vincitori di incarichi di rilievo subito rilevati, che non ha mai scritto una teoria sull'arte e ora scende in campo in difesa della grande arte dello scrivere... la critica. Udite, udite... e meditate, e poi digerite.

Gemelli. L'eterno ritorno è un fatto quantomai astrale. La luna in Acquario digradante verso Urano potrebbe riproporci quanto di meno aspettato. Roma, Rutelli, la retorica papalina, l'Arte per bene, ...manca Pratesi? Non tarderà a tornare anche lui. Era in un'oasi del WWF.

Cancro. Come per tutti i segni d'acqua, in Giugno il sole bolle e quel debole senso di inconsistenza che vi pervade, agevolato dal flusso inconscio di Venere, potrebbe fare evaporare ogni forza e proporvi la domanda cruciale, che il cuor trattiene ma l'eterno ci toglie: se la meta dell'arte è l'infinito, che sia l'infinito la dolce metà dell'arte?

Leone. C'è una sola ed unica congiunzione astrale che pone in dubbio lo scontro tra Urano e Plutone e risveglia ogni passione o inquietudine sessuale. "Ama chi incontri, sempre! E sarai felice" lo dice un giovane cuore di nome Giulia Zuanni. Le Stelle la considerano una verità. Che sia l'artista del futuro? L'incontro tra Ariete e Sagittario potrebbe decretarlo.

Vergine. Finalmente l'andamento lineare di Mercurio che percorre il trigono con Marte, chiarisce che siete il segno più noioso dello zodiaco. Sei della Vergine? Nasconditi. Non lo sei? Un premio se li sgami: sono scultori ingessati nel marmo, fotografi dallo scatto inceppato, videomaker con il Superotto, galleristi sfrattati da Via Margutta e assistenti di galleria di qualche vecchio teorico della bella pittura d'oltre confine... (non troppo oltre altrimenti non ci si può arrivare in macchina, e col pranzo al sacco).

Bilancia. Venere aiuta il gentil sesso in politica con qualche slancio di consapevolezza in più. Ricordatevi: le quote rosa dipendono anche da voi. Sono le donne a non votare le donne.

Scorpio. La retorica in questo periodo non vi manca. Il passaggio di Saturno nel segno potrebbe favorire i dibattiti pubblici, che abbondano sulla scena, organizzati da piccole gallerie e da grandi istituzioni pubbliche ricordate che il motto di chi sa veramente è "Ho molte cose da non dirvi" (Oscar Wilde)

Sagittario. Nel vostro universo astrale si muovono nuove cose? Vorreste saperne di più magari scrutando il Tema Celeste. Ma anche quella lettura dei destini, ogni destino è scritto nel proprio nome. Anche la Ferrari più rossa e roboante, senza ruote non sorpassa neanche un motorino.

Capricorno. Finalmente il Sereno. Nessun pianeta contro, e gli arbitri tutti a favore. Juventini o artisti di serie B? Ormai è lo stesso.

Acquario. A che altezza si muovono i pianeti con i loro influssi astrali? È una domanda che il patriarca Giove, in posizione immobile nel vostro segno, vi pone. E se guardaste dall'aereo, vi accorgete che le Stelle sono luminose di notte, e pallide, inesistenti e inconsistenti di giorno. Ogni bellezza umbratile e meditata, vi attrae al buio e s'impone in ombra. Lasciatevi andare ad ogni desiderio con chi vi trascina nella notte dei desideri.

Pesci. Volete o no superare questo smarrimento plumbeo che vi ha mangiato il cuore? Leggetevi il *Manifesto sulla Felicità* che Vettor Pisani ha scritto dove si parla finalmente di un futuro in cui non ci saranno più né sfigati né tristi o depressi quali "Artaud, Virginia Woolf, Van Gogh, Modigliani, Pasolini, Dario Bellezza e la Merini". Si congiunge in termini astrali con quel pamphlet quantomai illuminante e delirante di Dalì dal titolo sempre attuale "Contro quei cornuti della vecchia arte moderna"

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Capasso, ci avvertiremo alle sue stille trasudanti il sangue dell'arte, che ella ogni trenta giorni ci conferisce sulle pagine preziose del testo biblico impartito ai devoti.

Esibart suonerebbe meglio al nostro udito di vegliardi, in luogo dell'altro nome con l'antipatica X: ma l'accettiamo pur sempre come lemma composto sul prefisso *Ex*, particella latina che ci pone al di fuori di tutto. Ma non divagiamo.

Ci dia, Capasso, lumi cosmici sui destini dell'arte, ora che all'orizzonte si prefigura il governo eletto da noi, umili gingilli da riproduzione, come ebbe a definirli il nostro Presidente del Consiglio (ora egli pure con il prefisso *Ex*). Ella può indicarci che cosa ne sarà di noi, ora che il nostro spirito guida al Ministero della Cultura si è palesato nella persona dell'ineffabile Francesco Rutelli? Che sorti per questa nazione, *Ex* centro universale dell'arte? Ci illumini, seguiremo il percorso astrologico che ella ci segnerà, verso l'infinito. Saluti capassiani.

Tancredi d'Ayala Valva

Caro (o cara?) Tancredi d'Ayala Valva, mi sembri pronto al delirio onnipresente dello scandalo al sole in un giorno di desiderio qualunque. Come mai ti interessi tanto dei destini altrui tu che hai un nome che è tutto un programma elettorale. La storia è fatta di ex. Nei Vangeli vincono sempre i secondi (Secondo Matteo, Secondo Luca, Secondo Giovanni, nessuno primo), anche quei gingilli da riproduzione cui la tua cultura letteraria ti impone rispetto sono due, e allora? Cosa ci importa. Pensiamo al due come al numero del prossimo futuro. Del resto abbiamo anche due Vicerè, di cui il Rutelli è uno dei membri sottostanti. Qual sarà secondo te? Il destro o il sinistro?

In questo dubbio esilarante mi reimmergo nel primo sudore estivo e penso a quanta fatica per eleggere il primo governo di sinistra che si ripete nella storia. Ci auguriamo che non si ripeta in tutto. I miei rispetti.

Gentilissimo e adorato Capasso, qual buon vento mi ha portato la tua rivista

in mano in un giorno di Marzo, mentre ero stanca di leggere di solite mostre in quantomai insolite recensioni in stile Castelli Romani su Frasc' Art, una rivista che si vende sottovuoto per non rischiare che diventi troppo rapidamente obsoleta e fatiscente. Ma sai che m'intrighi col tuo sguardo sorgnone e sognone. Io sono una Scorpioncina dell'ultima ora, nel senso che per un'ora non sono nata sotto il segno dei pesci (scuse al Sagittario, ma adoro Venditti) e vorrei porti un quesito su questo mondo di ladri. Secondo te, come si fa a diventare Curatore di uno spazio pubblico? Ho cercato di informarmi, ma trovo sempre le solite risposte omerose: attenda il bando per il concorso e porti tutti gli esami (compreso quello delle urine)! La mia indole scorpionica, a quanto mi dicono, mi porterebbe ad essere una grande seduttrice di uomini di potere. Secondo te, il gioco vale la candela? O forse meglio: la candela regge il gioco? Ti prego dammi una mano.

Ti leggerò sicuramente.
Patrizia da Cinisello Balsamo

Cara Patrizia, onestamente, non riesco a superare me stessa, ma solo gli altri. Per questa previsione avrei quindi bisogno della palla di vetro e l'anatomia perfetta non me ne ha richiesto l'uso. Pertanto mi rifaccio, come al solito, alle Stelle e ai Terzi non Celesti melmosi e paludati, ma azzurrini e trasparenti come l'acqua che nascono dall'ironia e dall'intelligenza. Non c'è concorso che tenga, mio tesoro di ragazza inquieta e col turbante. Come diceva un mio amico guardando un bordello sovietico: qui è tutta politica! Ti sei mai chiesta di chi sei figlia? No, scusami non è la solita retorica cinica e italoita, ma per comprendere la dinamica degli eventi culturali basta capire la dinamica dei venti politici. Ma quali concorsi? In Italia ci si elegge per ascendenza divina con la Spada e con lo Scudo, come insegna qualche curatore kitsch. L'Italia è uno stato d'animo in mano agli ansiosi e agli anziani. Ti consiglio però il sito del Guardian: www.guardian.co.uk. Dove si pubblicano tutti i concorsi per ogni tipo di professione, anche nell'arte. God Save the Queen. Ossequi.

BENSERVITO ALLA FOTOGRAFIA

Dopo oltre vent'anni, la Fondazione Italiana per la Fotografia viene commissariata. In sordina, per qualche spicciolo che manca al bilancio. Torino conferma una miopia politica imbarazzante. Ne abbiamo parlato con Daniela Trunfi, che ha visto nascere - e morire - la F.I.F....

Torino non sembra sgradire la fotografia. Penso a gallerie come Photo & Co. o alle mostre in Gam. Qual è la peculiarità della F.I.F.?

Da quando abbiamo iniziato la nostra attività, prima come Associazione Torino Fotografia (1985) e poi come Fondazione Italiana per la Fotografia (1992), il panorama della fotografia mondiale, italiana e quindi torinese è molto cambiato. Purtroppo non è cambiata la percezione di questa come bene culturale da proteggere nelle sue molteplici sfaccettature. Proliferano gallerie d'arte contemporanea che si occupano di fotografia, le fiere (d'arte contemporanea) presentano un'infinità di giovani e meno giovani che la usano come mezzo espressivo. Anche grazie a questo è entrata nei musei (d'arte contemporanea) e nel salotto buono del collezionismo. Ma occuparsi di fotografia, credere nella valorizzazione della sua storia, educare all'immagine, restaurare le immagini e censirle è un'altra cosa. Questi processi hanno ragion d'essere se sono diffusi a tutti i livelli, dal pubblico alle strutture pubbliche e private, ai governatori della cultura. Non c'è da stupirsi che, per esempio, la fotografia non sia entrata, se non di striscio, nelle università, o che gli archivi dei grandi maestri italiani rischino di essere "svenduti" ad altri Paesi.

Cosa avete fatto in questi dodici anni?

Centessesta mostre, XI Biennali Internazionali di Fotografia, quattro edizioni di Fotodiffusione. La fondazione ha realizzato laboratori didattici e workshop, collaborato con Teatro Regio, Museo del Cinema, Fondazione Accorsi, Fondazione Bricherasio, Università. Ha restaurato importanti fondi dell'Archivio di Stato, dei Musei Vaticani e di altre istituzioni che si rivolgevano a un laboratorio unico in Italia. Ha promosso la giovane fotografia e non ha mai interrotto la sua missione iniziale: far scoprire e rafforzare una visione allargata sulla fotografia, sui suoi bisogni e sulla sua storia estetica. In dodici anni la F.I.F. ha ricevuto dagli enti pubblici che oggi ci processano tre milioni e mezzo di euro, cioè trecentomila euro scarsi all'anno. È parte di quello che spendono per realizzare una mostra di media importanza.

Quindi il commissariamento è una mera questione di quattrini?

A fine 2004 abbiamo chiesto un intervento straordinario agli Enti pubblici, che peraltro

non hanno mai provveduto alla ricapitalizzazione, anche se il meccanismo dei Fondi di Dotazioni serve per ripianare i bilanci. La necessità era di un milione e mezzo di euro, mentre altre Fondazioni sono state ripianate con cifre molto superiori. Per oltre due anni siamo stati in stallo, in attesa di decisioni politiche che oggi hanno decretato la chiusura dell'Ente e il passaggio delle collezioni alla Gam. Credo che la decisione sia esclusivamente politica. Si è voluto dare un segnale di discontinuità con la precedente Giunta. A monte, il diverso peso di ritorno politico (la fotografia non porta voti) e una miopia sul valore storico e culturale della fotografia. Sono sicura che si sarebbe fatta più attenzione se ci fossimo occupati di modernariato, antiquariato, teschi (Lombroso) o, al limite, di architettura.

Quali saranno le prossime mosse tue e del tuo staff?

Credo non ci sia nulla da fare. A livello politico, opposizione e maggioranza (eccetto i DS influenti) si sono espresse per una liquidazione "intelligente", che azzerasse il passato ma preservasse l'alta progettualità dell'Ente per poterlo far ripartire. Ma queste voci sono state inascoltate. Quindi allo staff non resta che concordare una ricollocazione all'interno delle strutture culturali cittadine. Ci ritroveremo a fare tutt'altro in nome della flessibilità o cercheremo di portare la nostra professionalità fuori da questa regione e da questa città, che non hanno voluto considerare quanto di culturale abbiamo loro dato in questi anni. Questi signori hanno ignorato che il Museo di via Avogadro era un fiore all'occhiello per la città. I gestori pubblici (mi piace chiamarli *gestor*) hanno fatto finta di niente!

Si mormora che la Fondazione Sandretto sia interessata al vostro archivio. È pensabile una sinergia?

Ripeto, la volontà è di azzerare noi e le nostre attività. Più volte abbiamo chiesto ai gestori quale fosse la progettualità per quanto riguardava la fotografia: non abbiamo avuto alcuna risposta. Il gossip esiste, ma se così fosse noi siamo tagliati fuori. Se altri si occuperanno di fotografia, staremo a vedere e faremo le nostre considerazioni. Ma credo che non accadrà. Almeno in tempi brevi e se c'è un limite alla decenza!

a cura di marco enrico giacomelli

Alla Fabbrica del Vapore si inaugura OpenSpace, la casa della creatività giovanile milanese

Una Project House per le creatività alla Fabbrica del Vapore di Milano. Per eventi culturali, performances, exhibitions, seminari, laboratori sul rapporto tra arte, stili di vita e innovazione urbana. Aperto di sera, con un caffè con libreria e foyer per la lettura. Tutto questo è *OpenSpace*, iniziativa dall'Associazione Genius Loci con il patrocinio e il contributo del Comune di Milano. Ideatori e i curatori sono Massimo Mancini - curatore di iniziative culturali, promotore del *Festival CreAmi* - e Paolo Bertaccini, docente di filosofia della scienza, studioso dei processi di innovazione urbana e promotore del programma permanente "Urban Life" sulle arti e gli stili di vita metropolitani. Una tensostruttura di grande capienza ospiterà da maggio a novembre eventi e produzioni artistiche, con particolare attenzione al concetto di creatività giovanile, inteso non solo in senso anagrafico, bensì come predisposizione all'innovazione permanente e alla rivisitazione critica dei paradigmi, con rilevanti collegamenti internazionali. Tra gli eventi centrali da giugno a settembre, oltre a spettacoli teatrali, mostre, performances, si prevedono laboratori, cicli di incontri, approfondimenti e dibattiti. È prevista inoltre la partecipazione di esperti di vari settori, dall'arte alla comunicazione, alla filosofia, fino alla testimonianza di operatori delle project house europee, per avviare una riflessione sul concetto di network e di arti nel Duemila, con particolare rilievo alla funzione sociale degli artisti in una logica e prospettiva di progettualità transdisciplinare degli spazi urbani.



OpenSpace
La Fabbrica del Vapore
Via Procaccini 4 - Milano - Tel 02 36505332

Turner Prize 2006, i nomi dei finalisti. E scattano le polemiche...

La scultrice **Rebecca Warren**, il video artista **Phil Collins**, la pittrice astrattista **Tomma Abts** e l'artista multimediale **Mark Titchner** sono i finalisti per l'edizione 2006 del *Turner Prize*, il Premio per antonomasia, conferito dal 1984 ad un artista britannico under cinquanta per una mostra tenutasi nei dodici mesi precedenti. Conferito a Londra dalla Tate Gallery Britain, il riconoscimento - che lo scorso anno incoronò **Simon Starling** - attribuisce al vincitore venticinquemila sterline, mentre agli altri finalisti vanno cinquemila pounds ciascuno. Oltre a Nicholas Serota - direttore della Tate Gallery -, la giuria quest'anno è composta dalla giornalista Lynn Barber, da Margot Heller, direttrice della South London Gallery, da Matthew Higgs, direttore e chief curator della White Columns in New York, e dallo scrittore e critico Andrew Renton. Come è ormai tradizione consolidata del premio, la selezione ha scatenato le proteste degli osservatori tradizionalisti, con solo una pittrice in corsa, peraltro probabilmente tagliata fuori dalla lotta finale. Polemiche anche circa lo svolgimento delle selezioni, visto che i ritardi nella predisposizione dell'elenco dei partecipanti hanno costretto in alcuni casi i giudici a prendere le loro decisioni basandosi su cataloghi o su materiale fotografico. I finalisti ora predisporranno dei lavori originali, che saranno esposti in una mostra alla Tate Britain da ottobre 2006. Il vincitore sarà annunciato il 4 dicembre.



Il Palais-Royal di Parigi dedica fino al 18 giugno un'esposizione omaggio ad **Arman**, il grande scultore scomparso lo scorso ottobre a New York, all'età di settantasei anni. Cinque sculture, della serie *The Day After*. Se come omaggio sembra modesto - nota il quotidiano *Libération* - ciò è in parte da addebitare alla delicata situazione della successione, oggetto di una procedura di contestazione dinanzi al tribunale di New York, da parte di quattro di suoi figli. Una storia già vista, che accompagna puntualmente le eredità dei grandi artisti. Arman ebbe sei figli di tre diverse madri, ma le sue ultime volontà - dettate dal letto d'ospedale - designano come erede universale l'ultima moglie americana, Corice Anton Arman. Per questo quattro dei figli - Marion, Anne, Yves e Madison - contestano la validità del documento, sostenendo che il padre non era allora in possesso delle piene facoltà. Dubbi anche sulla donazione - sempre a vantaggio di Corice - della proprietà familiare di Vence, nell'entroterra di Nizza, anche questa effettuata dal letto d'ospedale il 30 settembre, tre settimane prima della morte. I figli esprimono inoltre la preoccupazione di poter intervenire nella valorizzazione dell'opera di Arman, evocando l'esercizio del diritto morale, protetto in Francia. Una vertenza, comunque, che rischia di pesare sull'eredità culturale di uno dei più conosciuti scultori francesi contemporanei.

Quattro figli contro una vedova. Nubi sulla successione dello scultore Arman

Il Palais-Royal di Parigi dedica fino al 18 giugno un'esposizione omaggio ad **Arman**, il grande scultore scomparso lo scorso ottobre a New York, all'età di settantasei anni. Cinque sculture, della serie *The Day After*. Se come omaggio sembra modesto - nota il quotidiano *Libération* - ciò è in parte da addebitare alla delicata situazione della successione, oggetto di una procedura di contestazione dinanzi al tribunale di New York, da parte di quattro di suoi figli. Una storia già vista, che accompagna puntualmente le eredità dei grandi artisti. Arman ebbe sei figli di tre diverse madri, ma le sue ultime volontà - dettate dal letto d'ospedale - designano come erede universale l'ultima moglie americana, Corice Anton Arman. Per questo quattro dei figli - Marion, Anne, Yves e Madison - contestano la validità del documento, sostenendo che il padre non era allora in possesso delle piene facoltà. Dubbi anche sulla donazione - sempre a vantaggio di Corice - della proprietà familiare di Vence, nell'entroterra di Nizza, anche questa effettuata dal letto d'ospedale il 30 settembre, tre settimane prima della morte. I figli esprimono inoltre la preoccupazione di poter intervenire nella valorizzazione dell'opera di Arman, evocando l'esercizio del diritto morale, protetto in Francia. Una vertenza, comunque, che rischia di pesare sull'eredità culturale di uno dei più conosciuti scultori francesi contemporanei.



Corvino+ multari, quando l'architettura va a braccetto con l'arte

Con la mostra *Contaminazioni* si inaugura il nuovo spazio milanese dello Studio **corvino+multari**, due architetti - Vincenzo Corvino e Giovanni Multari - autori di importanti progetti d'architettura anche se poco più che quarantenni. La mostra racconta del rapporto intenso e proficuo tra arte e architettura, una costante nel lavoro dei progettisti. Modelli e foto retroilluminate dei progetti si alternano a schizzi degli artisti, con frammenti e modelli



di parti in scala 1:1 di alcune installazioni, in particolare Piazza dei Bruzi a Cosenza, con l'elmo di **Mimmo Paladino**, e il restauro della Torre delle Nazioni alla Mostra d'Oltremare di Napoli, con il basamento di **Sergio Fermariello**. In entrambi i progetti gli artisti che hanno prestato la loro opera sono stati scelti fin dalla fase progettuale, per far sì che l'arte non sia elemento aggiunto dell'architettura, ma nasca insieme ad essa. Il sodalizio corvino+multari e arte contemporanea non si esaurisce con Mimmo Paladino e Sergio Fermariello, ma vanta altre esperienze con **Nino Lombardi**, **Lello Esposito**, **Anna Maria Pugliese**.

fino al 30 giugno 2006
corvino + multari
Via Cosimo del Fante, 7
Milano
Tel 02 89429294
pbianchi@bullets.it

Tre edifici per La Castella, nuovo centro di arti visive di Motta di Livenza

Mentre in Sardegna si radunano i vecchi satrapi dell'AMACI, un nuovo centro di arti visive si apre a Motta di Livenza (TV), diretto dal ventiduenne Carlo Sala. Con una mostra dell'artista zerotino **Emilio Pian**, il curatore evidenzia la versatilità degli spazi, disposti su tre livelli in un palazzo del XVI secolo risistemato grazie al contributo di Cassamarca. Il palazzo fu casa, in seguito Scuola del Santissimo Sacramento, fino a diventare sede del Comune di Motta di Livenza. "Questa è solo una parte del potenziale espositivo del centro *La Castella*" - precisa Sala - "che nei suoi tre edifici sarà aperto a tutte le possibili contaminazioni linguistiche, dalla letteratura al design". Come se si trattasse di una coincidenza, sia la mostra di Pian che il restauro conservativo dell'edificio sembrano governati dalla stessa logica. Il rigido minimalismo geometrico di Pian fa trapelare caldi inserti di memoria, appunti che fanno capolino dall'irregimentazione cartesiana di lamiere metalliche allo stesso tempo, anche l'intero edificio sembra trattenere, all'interno di una riacquisita funzionalità, i caldi e preziosi brani del passato. Fra le intenzioni del giovane curatore, c'è comunque l'idea di far convergere a Motta di Livenza i grandi nomi delle ultime generazioni, da alternare ad artisti storici. (marcello carriero)

Centro arti visive "La Castella"
Motta di Livenza (TV)
Tel 042 2761510
info@lcastella.it - www.lcastella.it

Collectors 1

Collezione La Gaia

di Bruna Girodengo e Matteo Viglietta
a cura di Andrea Busto



Marcovaldo
Associazione Culturale



CeSAC
Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee

Il Filatoio

CARAGLIO (Cuneo)

14 maggio 2006 - 30 dicembre 2007

venerdì e sabato: ore 15 - 19.30 - domenica: ore 10 - 19.30

Info: Associazione Marcovaldo - tel. 340 496 23 84 - www.cesac-caraglio.com



REGIONE
PIEMONTE



CARAGLIO
Municipio di Caraglio

PIEMONTE
REGIONE

jackpot. (premi e dintorni)

A Giulio Paolini il Premio Abbiati per la Scenografia, per La Valchiria al San Carlo di Napoli

Il moderno e metaforico impianto concepito per l'allestimento de *La Valchiria*, andato in scena nel 2005 al Teatro San Carlo, Napoli, è valso a Giulio Paolini il Premio Abbiati per la Miglior Scenografia. Il prestigioso riconoscimento - giunto alla XXV edizione - è stato assegnato a Bergamo da un comitato in collaborazione col Festival Pianistico Internazionale Arturo Benedetti Michelangeli e il patrocinio del Comune di Bergamo. Il premio testimonia un ulteriore esito pregevole del progetto di interazione tra artisti contemporanei e spettacoli di opera e balletto intrapreso dal teatro napoletano. Bergamo fra l'altro ospita - fino al 16 luglio 2006 alla GAMeC - una grande mostra dedicata all'artista, dal titolo *Fuori programma*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio.



Rome Art Prize, tutti i vincitori della residenza 2006-07 presso l'American Academy

L'American Academy di Roma ha annunciato i vincitori del *Rome Prize* per il 2006-07. Il premio garantisce ai vincitori un contributo in denaro, uno studio e l'ospitalità a Roma, per un periodo che va dai sei mesi ai due anni. Per le arti visive la vincitrice è **Patricia Cronin**, con l'opera *Musings on Harriet Hosmer's Roman Life, Work and Career*. Per la performance si è invece imposto **John Kelly**, con il lavoro *Inhabiting the Skin of Caravaggio*, e per la scultura **Richard Rezac** (*Shared Visual Language: Sculpture - Architecture*). Premiato anche **Joshua Mosley**, docente di discipline artistiche all'University of Pennsylvania, per uno studio sull'animazione ispirata a pitture zoomorfe nelle antiche forme d'arte.

Parigi, Claude Closky vince il Prix Marcel Duchamp, il Turner Prize francese



Claude Closky è il vincitore della quinta edizione del Prix Marcel Duchamp, attribuito dal 2000 a Parigi dall'ADIAF, la maggiore associazione francese di collezionisti. Closky (1963) è stato indicato dalla prestigiosa giuria - presieduta da Alfred Pacquement, direttore del Centre Pompidou, e formata da Maria de Corral, Hans Ulrich Obrist, Gilles Fuchs, Anton Herbert, Jacqueline Matisse Monnier, Alain-Dominique Perrin - in una rosa di nomi comprendente **Kader Attia, Gilles Barbier, Olivier Blancart**. I vincitori delle passate edizioni del premio - dotato di trentacinquemila euro - sono **Thomas Hirschhorn, Dominique Gonzalez-Foerster, Mathieu Mercier** e **Carole Benzaken**. L'artista è stato invitato dal Centre Pompidou a creare un'opera originale che sarà presentata per due mesi all'Espace 315. Closky peraltro non è uno sconosciuto al Pompidou: è lui che ha disegnato il biglietto d'ingresso al museo.

Premio Fondazione Pomodoro, ecco i vincitori

È la giovanissima irlandese **Claire Morgan** la vincitrice assoluta della Prima edizione del Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro. Si è imposta -aggiudicandosi i relativi diecimila euro - presentando un'opera - *Red or Dead* il titolo - poeticamente effimera, realizzata con ciliegie fresche e fili di nylon, di cui, una volta seccati i frutti, non resterà che la documentazione fotografica. La giuria ha apprezzato "non solo l'aspetto poetico contenuto nella sua fragilità, ma anche l'estrema precisione della sua realizzazione. La trasformazione dell'opera nel tempo, dovuta al deperimento del materiale (le ciliegie), aggiunge all'opera un ulteriore motivo d'interesse". Il secondo premio (cinquemila euro) - in una classifica molto al femminile - è stato assegnato ad un'artista coreana, **Hong Eu Young**, mentre terzo (tremila euro) è risultato il lituano **Rimantas Milikintas**. All'italiana **Laura Renna** è stato assegnato il Premio Speciale Costa Crociere del valore di tremila euro. UniCredit, in sede di conferenza stampa del Premio, ha annunciato la volontà di acquisire alle proprie collezioni una delle opere esposte.



Artissima, comitato di lusso per Constellations, la sezione delle opere di grandi dimensioni

Continua la marcia di avvicinamento ad Artissima, la fiera torinese prevista per novembre. Scade il 30 giugno 2006 la selezione per la terza edizione di *Constellations*, la speciale sezione della Fiera riservata ad opere di grandi dimensioni a carattere museale. Il comitato curatoriale sarà quest'anno formato da Dan Cameron - Senior Curator at Large del New Museum of Contemporary Art di New York, Nicolaus Schafhausen - Direttore del Witte de With Center of Contemporary Art di Rotterdam, e da Marc-Olivier Wahler - Direttore del Palais de Tokyo di Parigi. Tutte le gallerie che hanno chiesto di partecipare ad Artissima possono presentare una o più proposte per *Constellations*: sculture, installazioni, dipinti, fotografie, video-proiezioni, lavori multimediali, performance, ecc., che necessitano di uno spazio espositivo specifico. Le opere selezionate saranno collocate all'interno di Artissima in una scenografica area espressamente dedicata. Un palcoscenico inusuale per progetti artistici d'eccezione.



Artissima
Corso Re Umberto 46 Bis - Torino
Tel 011 546284
info@artissima.it

Eva Marisaldi, Michelangelo Pistoletto, catalogo Charta. Mostra? No, è il Furla Store di Tokio

Più che una boutique, sembra una galleria di tendenza. O un bookshop di qualche nuovo museo d'arte contemporanea... È il più grande Furla store del mondo - quattrocento metri quadrati -, che ha aperto i battenti il 31 maggio a Tokyo, nel quartiere trendy di Ginza. Con grande dispiegamento di forze, visto che il mercato nipponico rappresenta per il brand una grossa fetta del fatturato. E con la scelta di intercettare l'onda lunga di un momento particolarmente felice per l'arte contemporanea, che fornisce agli spazi un appeal irrinunciabile. Pareti bianche, dunque, affidate di volta in volta all'interpretazione di un artista: a cominciare da **Eva Marisaldi**, che presenta l'opera *Quercus Coccinea*. E poi il primo *Furla Café*, che ha visto impegnato nientedimeno che **Michelangelo Pistoletto**, e che nella library ospita una specialissima *Carica dei 101*, ovvero centouno titoli *art-oriented* selezionati dal catalogo Charta. Innovativo anche il concept del negozio, basato sulla flessibilità spaziale, con arredi mobili che consentono di ridisegnare continuamente i volumi.

Furla store
4-5-1 Ginza Chuo-Ku - Tokyo
Tel 03-5524-5570
www.furla.it

Nuovo allestimento per l'arte moderna e contemporanea al Mart. Con alcuni inediti

Nuovo allestimento della collezione di arte moderna e contemporanea per il Mart. Il percorso, curato dalla direttrice Gabriella Belli, è diviso in due sezioni, che presentano da un lato una scelta di opere che vanno dagli anni Trenta agli anni Sessanta, e dall'altra un percorso che dall'Arte Povera e dalle correnti di arte concettuale arriva fino ai nostri giorni, con alcune opere di nuova acquisizione che il Mart presenta per la prima volta. Per ora è accessibile la sezione sul contemporaneo, allestita in una decina di sale del secondo piano, una sorta di assaggio del percorso completo, che sarà visitabile a partire dal 2 giugno. Tra le opere di recente acquisizione e mai esposte prima, *The toilet in the corner* e *The Egg* del russo **Ilya Kabakov**, tra i più importanti artisti del panorama attuale, che presenta nella sua ricerca installazioni che danno risalto ai ricordi dei tempi dell'Unione Sovietica, amaramente filtrati dall'ironia e dalla compassione per la durezza della vita quotidiana.

MartRovereto
Corso Bettini, 43 - Rovereto
mar., mer., gio., sab. e dom.
10.00 - 18.00 - ven. dalle
10.00 alle 21.00
Chiuso il lunedì
Info 800397760
Tel 0464 438887
www.mart.trento.it

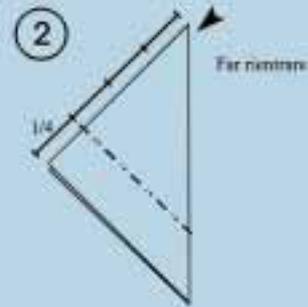
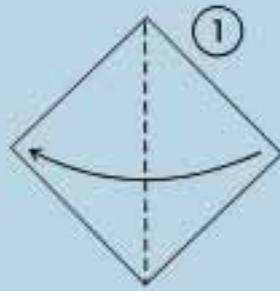
Iatens du Maroc. Fabrizio Plessi inaugura il nuovo Museo di Arte Contemporanea di Rabat

Italia protagonista nell'apertura del nuovo Museo di Arte Contemporanea di Rabat, in Marocco. Il Museo, diretto da Paolo De Grandis, si inaugura infatti con il progetto espositivo *Fez Fez* di **Fabrizio Plessi**. Un'installazione composta dagli studi preparatori su carta, i bozzetti, gli apparati iconografici ed un video a testimonianza del percorso ideativo dell'opera *Fez*, che attraverso il linguaggio virtuale rievoca le atmosfere delle tintorie delle lane a Fez. L'installazione fa parte di un ciclo di opere dedicate alle città visitate da Plessi, viaggiatore instancabile come lui ama definirsi, per ricreare ambienti evocativi secondo la sua personalissima visione artistica. Realizzato sotto il coordinamento di Fathiya Tahiri, il museo ha come sede la storica Villa Andalusia, costruita nel 1929, il cui nome richiama le origini spagnole dei proprietari. La sfida sarà quella di far confluire in questo nuovo museo progetti importanti, per garantire l'apertura del Paese al resto del mondo. Aspirazione già prefigurata in occasione della prima partecipazione del Marocco alla scorsa edizione della Biennale di Venezia, curata dallo stesso De Grandis.

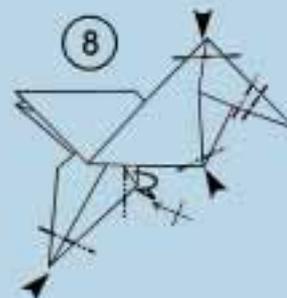
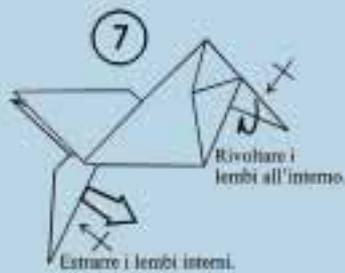
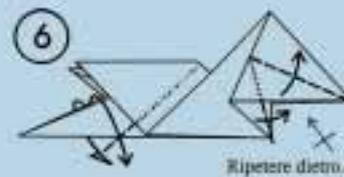
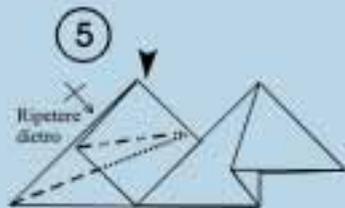
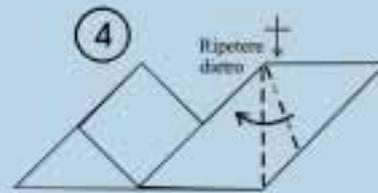
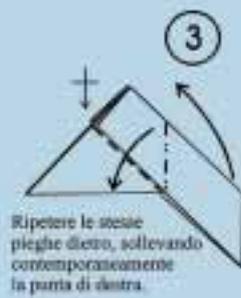
fino al 30 luglio 2006
Museo di Arte Contemporanea
Villa Andalusia
Boulevard du Bouregreg - Rabat
Tel 041 5264546
info@artecomunications.com

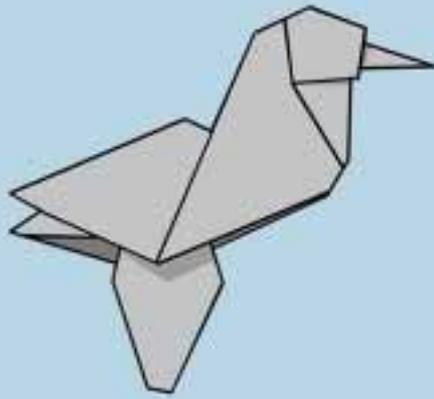


COSTANTINO BALDINO
TESTO CRITICO LUIGI PAOLO FINIZIO
GALLERIA COLUSSA
GIUGNO - LUGLIO 2006
P.ZZA MATTEOTTI 9 - 31100 UDINE - 0432 508057
sergii.colussa@tin.it



I AM A PAGE BUT I WANT TO BE A BIRD.



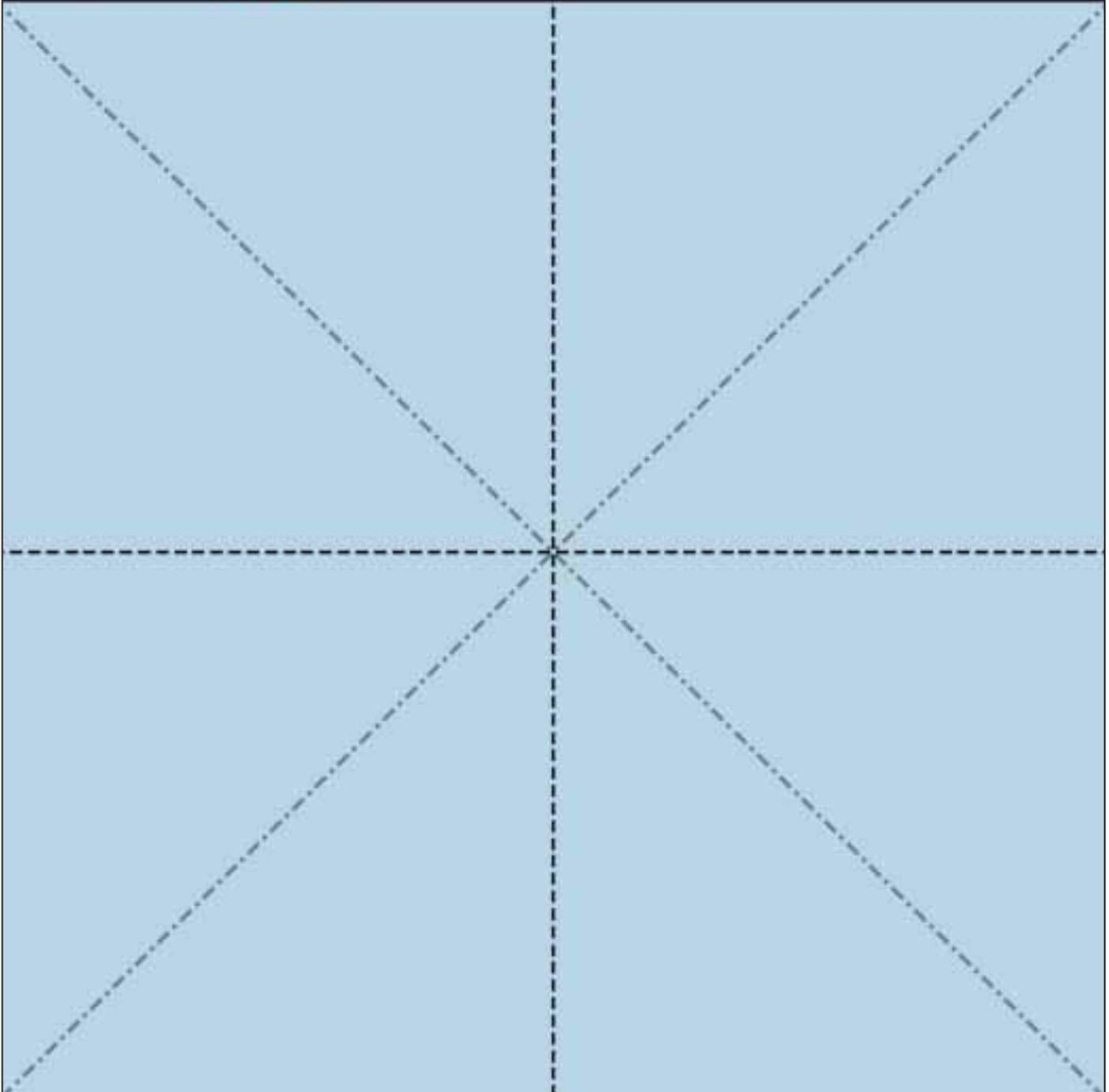


AN 6 PROPERTY

FLUX



**WELCOME TO YOUR OPEN SOURCE.
WWW.FLUX.TV**





IL Marmo e la Celluloide

Arte contemporanea e visioni cinematografiche

A cura di Marco Senaldi

La Versiliana Festival XXVII edizione

Parco e Villa della Versiliana,
Viale Morin, 16 - 55044 Marina di Pietrasanta (LU)

Dall'8 luglio al 31 agosto 2006. **Inaugurazione** sabato 8 luglio ore 18.00.

- Abbominevole, Franco Adami, Stefano Arienti, Gijs Assman, Davide Bertocchi, Bertozzi & Casoni, Pierluigi Calignano, Pierpaolo Calzolari, Gianni Caravaggio, Maggie Cardelus, Loris Cecchini, Sandro Chia, Giosetta Fioroni, Giuseppe Gallo, Piero Gilardi, Massimo Kaufmann, Thorsten Kirchhoff, Job Koelewijn, Roberto Mascella, Fabio Mauri, Sabrina Mezzaqui, Charles Moody, Athos Ongaro, Luigi Ontani, Tony Oursler, Ozmo, Mimmo Paladino, Luca Pancrazzi, Leonardo Pivi, Thom Puckey, Simone Rachele, Alfredo Sasso, Mario Schifano, Antonio Trotta. *Special guest: Gina Lollobrigida.*

astuni
galleria

www.astuni.com - tel. 0564 71700 33023
galleria.astuni@libero.it

in collaborazione con la Fondazione La Versiliana
www.laversiliana.it - info@laversiliana festival.it - tel. 0564 265757

LA VERSILIANA
FESTIVAL
PIETRASANTA

R.I.P.

GERMANO FACETTI



È scomparso lo scorso aprile, a Sarzana, **Germano Facetti**, grafico e designer di livello internazionale, Art Director negli anni '60 della *Penguin Books*, i celebri tascabili inglesi, una delle figure più innovative nel campo della grafica editoriale. Nato a Milano nel 1926, nel 1943 ancora adolescente è arrestato dai tedeschi come membro della resistenza, e deportato nel campo di concentramento di Mauthausen in Austria. Dopo la guerra lavora a Milano nello studio BBPR, per poi trasferirsi a Londra nel 1950, dove inizia a lavorare come grafico e art director per numerosi editori, mantenendo contatti con l'Italia, dove collabora con Adriano Olivetti e la rivista *Domus*. Dopo un'esperienza di lavoro in Francia - dove si occupa anche di teatro progressivo e di cinema - rientra a Londra dove diviene art director della Penguin Books, carica che conserverà fino agli anni '70, innovando i modelli della grafica editoriale. Rientrato in Italia, non aveva trascurato le sue passioni, contribuendo alla nascita della rivista *artel*, edita dalla Galleria Cardelli & Fontana di Sarzana (La Spezia).

MIGUEL BERROCAL

Miguel Berrocal, scultore spagnolo ma veronese di adozione, è morto in ospedale nei pressi di Villanueva di Algaidas, in provincia di Malaga, sua città natale. Nato nel 1933, studia architettura ma nel frattempo, come molti degli aspiranti architetti, frequenta la Scuola di Arti e Mestieri. Sin dalle prime opere giovanili Berrocal si interessa ad un sistema di scultura smontabile, trasformabile e combinatorio che caratterizzerà tutta la sua produzione scultorea. Nella sua opera - dove ricorrono temi classici, torsi, teste e figure reclinate - hanno influito, fra gli altri, scultori come Oteiza e Chillida. Dal 1952, data della sua prima personale nella Galleria Xagra di Madrid, realizza numerose mostre in tutto il mondo. Dal 1962 sperimenta la realizzazione seriale delle sue opere, divenendo il precursore dei multipli d'arte. Vincitore dal 1955 ad oggi di premi e riconoscimenti vari, ha avuto tre presenze alla Biennale di Venezia, nel 1954, 1964 e 1986. Dal 1966 viveva e lavorava quasi esclusivamente a Negrar, in Valpolicella, ed era una figura molto presente nell'ambiente culturale veronese.

GUIDO CARBONE

Molti lo sapevano, ma tutti - e lui per primo - facevano finta di niente. Che non esistesse, quella malattia che alla fine si è rivelata inesorabile. **Guido Carbone** è morto a Torino. Grande talent scout e grande amante dell'arte, fino all'ultimo ha seguito con la passione di sempre la sua galleria. Il 13 maggio si era conclusa la mostra di Mario Consiglio, uno dei giovani che a lui devono molto, quei giovani che in Carbone hanno trovato per anni un punto di riferimento. E due giorni prima della sua scomparsa si era inaugurata la mostra di Bob & Roberta Smith: ma lui non c'era, la galleria era quasi deserta, in un clima surreale. Nel 1986 aveva aperto la sua prima galleria, A Torino, nella sede di Via Vanchiglia. Poi il trasferimento all'attuale spazio di Via dei Mille, che era diventato un passaggio obbligato per chi cercava novità, entusiasmo, visione internazionale. E un amico dell'arte.

www.carbone.to

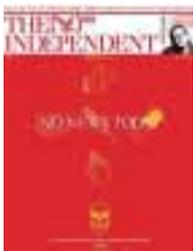
KAREL APPEL

Karel Appel, uno dei fondatori nel 1948 del gruppo espressionista astratto *Cobra*, è morto a Zurigo, all'età di ottantacinque anni. Nato ad Amsterdam nel 1921, nel 1946 tiene la prima personale all'Het Beerenhuis di Groningen, in Olanda, con opere che mostrano l'influenza di Pablo Picasso, Henri Matisse e Jean Dubuffet. Nel 1948 - con **Constant**, **Cornelle**, **Jorn** e **Alechinsky** - fonda il gruppo CoBra, che raccoglie artisti provenienti da Copenhagen, Bruxelles e Amsterdam, e propone una rilettura dell'espressionismo in chiave informale e ironica. Nel 1950 è a Parigi, dove conosce Michel Tapié, che gli organizza diverse mostre. Nel 1953 tiene una personale al Palais de Beaux-Arts di Bruxelles, mentre nel 1954 riceve il premio dell'UNESCO alla Biennale di Venezia e nel 1956 gli viene commissionata una pittura murale per il ristorante dello Stedelijk Museum. L'anno successivo visita il Messico e gli Stati Uniti e vince un premio di grafica alla Biennale di Ljubljana in Jugoslavia; nel 1959 gli viene assegnato il premio internazionale per la Pittura alla Biennale di San Paolo. La prima importante monografia di Appel, scritta da Claus, esce nel 1962. Alla fine degli anni '60 si trasferisce al Château de Molesmes, presso Auxerre, a sud-est di Parigi. Nel 1968 il Centre National d'Art Contemporain di Parigi e lo Stedelijk Museum di Amsterdam e nel 1969 la Kunsthalle Basel e il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles organizzano sue personali. Negli anni '50 e '60 realizza diverse pitture murali per edifici pubblici. Nel 1970 tiene un'importante mostra al Centraal Museum di Utrecht, e nel 1972 una retrospettiva itinerante in Canada e negli Stati Uniti. Per certi versi si poteva considerare italiano di adozione, visto che negli ultimi anni viveva fra New York e i dintorni di Firenze.



Perdonato. Damien Hirst stravolge l'Independent, ma per la lotta all'AIDS in Africa...

Gli austeri lettori del *London Independent* avranno pensato ad un errore dell'editore. La prima pagina del compassato quotidiano - nel numero dello scorso 16 maggio - era completamente rossa, attraversata da disegni di una colomba della pace, una siringa, un cranio e delle mani giunte, il tutto sormontato dalla scritta *No news today*. Oggi nessuna notizia. Più in basso la scritta "6.500 Africani sono morti oggi in conseguenza di una malattia diagnosticabile e curabile (HIV/AIDS)". Artefice del "vulnus" **Damien Hirst**, per un'edizione speciale del giornale - nell'occasione rinominato *The Red Independent* - dedicata alla raccolta di fondi per la lotta all'AIDS in Africa e promossa dal leader degli U2 Bono, da sempre impegnato in operazioni umanitarie. All'interno del quotidiano - come riportato dal portale artnet.com - anche un servizio fotografico di **Sam Taylor-Wood**, un dibattito sull'impegno del fashion nella carità fra Stella McCartney e Giorgio Armani, una conversazione sui problemi dell'Africa fra lo stesso Bono e Tony Blair. Inutile dire che il giornale si è immediatamente trasformato in un introvabile pezzo da collezione.



Francia in Sabina. Giugno di installazioni pubbliche promosse da Giuseppe Penone

Sabina gemellata con la Francia nel segno dell'arte. E di **Giuseppe Penone**. Nell'ambito di un progetto di promozione del territorio della Sabina, la Provincia di Rieti - in collaborazione con l'Ecole des Beaux-Arts di Parigi e con la partecipazione degli artisti residenti all'Accademia di Francia di Roma - realizza durante i quattro week-end del mese di giugno un evento che - attraverso un percorso di sensibilizzazione all'arte contemporanea e alla tradizione rurale locale - porterà alla creazione di una serie di installazioni artistiche in alcuni luoghi della Sabina, Bocchignano (Comune di Montopoli), Casperia, Castel San Pietro (Comune di Poggio Mirteto) e Castelnuovo di Farfa. Il tutto grazie alla collaborazione di Giuseppe Penone, che da sempre opera in stretto contatto con il territorio e la natura, e da vari anni insegna presso la celebre Ecole des Beaux-Arts di Parigi, che ha accettato con entusiasmo di partecipare al progetto con il proprio atelier e l'intera Accademia.

Artisti: *Simon Boudvin, Jean-Baptiste Calistu, Margherita Caron, Cyril Dietrich, Nicolas Dussolier, Sara Favriau, Kilian Glasner, Helo?se du Peloux, Alexis Hanse, Atsunobu Kohira, Anthony Lanzerberg, Aurélie Mazars, Shinobu Mikami, Ohyou, Aurore Pallet, Irina Rotare, Federico Spadoni, Wang Yuan Peng.*

Artisti residenti all'Accademia di Francia: *Jérôme Combier, Magali Del Hoyo, Sophie Delpeux, Mathias Enard, Mirjam Fruttiger, Xavier Noiret-Thomé* fino al 25 giugno 2006

Provincia di Rieti - Sedi Varie

Programma completo: www.arteinsabina.info - Tel 074 6286603 - g.nicolai@comune.roma.it



Piziarte on the beach. Nuova sede estiva per la vivace galleria di Teramo

Sembra quasi essere una pronta risposta al recente botta e risposta sulla vitalità del sistema dell'arte in Abruzzo, che ha coinvolto due storiche riviste d'arte italiane. Manuela e Patrizia Cucinella, titolari della galleria Piziarte di Teramo, annunciano la prossima l'apertura di un nuovo spazio espositivo - un grande appartamento con ampio terrazzo - a Tortoreto Lido, stazione balneare dell'Adriatico nota per il rispetto dell'ambiente, per la sobrietà dell'arredo urbano e per l'eleganza delle numerose ville liberty sul lungomare. Nella sede di Tortoreto Lido, Piziarte proporrà - oltre agli artisti ai quali è tradizionalmente legata, fra cui **Antonella Cinelli, Matteo Clementi, Daniele Giuliani, Gabriele Talarico** - mostre di grafica e collettive con artisti italiani tra i più affermati, da **Remo Brindisi a Ennio Calabria, Omar Galliani, Sergio Sarri**. L'inaugurazione ufficiale del nuovo spazio è prevista per il periodo giugno / luglio 2006.

PiziArte
Via Sardegna 3 - Tortoreto (TE)
dal lunedì al sabato dalle 17.00 alle 20.00 (su appuntamento)
Mob 339 2780866/4935925 - 335/7712492
info@piziarte.net
www.piziarte.net

L'Ago e Filo di Olbenburg a Piazzale Cadorna? Meglio in un parco. Parola di Letizia Moratti

Prime prese di posizione - attesissime - del neosindaco di Milano **Letizia Moratti**, che nel corso di un'intervista a *Telereporter* ha rivelato alcune sue idee in materia di architettura e urbanistica. Anche se le rivelazioni dell'ex ministro sono sembrate più delle semplici ipotesi che delle precise determinazioni, pare che le sue prime attenzioni si concentreranno sulla vecchia fiera, su Piazzale Cadorna e sul carcere di San Vittore. Ma è in particolare alla scultura dell'Ago e Filo - l'opera di **Claes Oldenburg** inaugurata nel 2000, proprio al centro di Cadorna - che la Moratti dedica più parole: "In assoluto mi piace, ma contestualizzata in quella piazza mi piace meno. La vedrei meglio in un parco", ha confidato all'emittente. Aggiungendo che non esclude di rivedere - fra i suoi primi provvedimenti - i progetti inerenti la vecchia Fiera, e di riconsiderare il futuro del carcere di San Vittore, che potrebbe essere trasferito, liberando degli spazi in centro da poter destinare ad utilizzi più consoni. Idee per ora abbastanza astratte e speciose, magari giustificate dalla conversazione che non aveva i connotati della dichiarazione programmatica. Milano attende dunque - con una certa urgenza - provvedimenti organici e soprattutto costruttivi...





consens

NELLO SPAZIO PUBBLICO DI BOLZANO
26.05. – 22.07.06

A CURA DI CATHERINE GROUT

ELODIE CARRÉ
& PASCAL SÉMUR
DOMINIQUE PETITGAND
PETER SENONER
RUDOLF STINGEL
+ FRANZ WEST
BEAT STREULI
AKIO SUZUKI

argekunst
ARTE E MUSEI ALTA ADIGE

via Museo 29 - I - 39100 Bolzano
T +39 0471 971601 F +39 0471 979945
info@argekunst.it www.argekunst.it

con il gentile sostegno di Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio cultura tedesca e slovena / Ufficio Cultura del Comune di Bolzano / Regione Autonoma Trentino-Alto Adige / Fondazione Cassa di Risparmio e di tutti i partner

NON CHIEDERCI DI LAVARTELA



STIAMO PARLANDO DELLA TUA AUTO. INVILO.

A parlare è easydriver, il servizio rivoluzionario che si prende cura della tua **auto** al 100%. Dalla manutenzione totale alle polizze assicurative, dal pronto intervento all'**auto sostitutive**.
Con easydriver ti liberi, finalmente, da ogni pensiero e in più tagli i costi di gestione della tua auto **fino al 50%**.

Con tutte le comodità che ti offriamo, tu premi solo al volante.

PER LA TUA AUTO FACCIAMO TUTTO. TUTTO QUI.

- Manutenzione totale
- Polizza auto personalizzata
- Assistenza su strada e tanti altri servizi



easydriver
dalla parte di chi guida

Misura le commesse
su un preventivo online o al telefono!

WWW.EASYDRIVER.COM
NUMERO VERDE 800.929.944

Quaranta candeline per l'Istituto Italo Latino Americano. Con una antologica di Amintore Fanfani

In occasione del suo quarantesimo anniversario, l'Istituto Italo Latino Americano di Roma rende omaggio al suo fondatore **Amintore Fanfani**. La mostra antologica *Amintore Fanfani. Dipinti e opere su carta 1924-1996. Tra sogno e realtà...* - curata da Floriano De Santi - consente di conoscere meglio un aspetto poco noto ma tutt'altro che marginale della poliedrica figura del senatore a vita scomparso nel 1999. Un centinaio tra dipinti e opere su carta - databili dal 1924 al 1996 - che spaziano dal realismo, all'informale e all'astrattismo, documentando tutti i periodi della ricerca artistica di Fanfani. Una pittura carica di passione e stimoli creativi, intesa come esigenza espressiva, coerente con il suo impegno intellettuale, e mezzo capace di interpretare i sentimenti che l'hanno accompagnato nella vita. Una sezione è dedicata alle vignette caricaturali su personaggi dell'Assemblea Costituente nei primi anni della Repubblica. La mostra si propone poi di sottolineare anche il ruolo dell'IILA, che nei suoi quaranta anni di vita ha saputo gettare un ponte tra l'America Latina, l'Italia e l'Europa in una visione di progres-



so sociale, economico, scientifico e culturale, coerente con le esigenze del nostro paese e della globalizzazione.

fino al 30 giugno 2006
Istituto Italo Latino Americano - IILA
P.zza Benedetto Cairoli, 3 - Roma
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00
domenica chiuso
ingresso libero - Tel 06 68492224

Free Colors. Apre gli archivi fotografici la rivista cult made in Benetton

Colors, la rivista cult creata da **Oliviero Toscani** per la galassia Benetton, renderà libero l'accesso ai propri archivi fotografici, condividendo le immagini realizzate in questi anni - e quelle ancora da fare - attraverso la Distribuzione Contrasto. Allo stesso modo saranno disponibili anche le immagini realizzate da *Fabrica*, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton. Vendita in oltre quaranta Paesi, pubblicata in tre edizioni e quattro lingue, presente su Internet con un sito tra i più visitati e premiati dalla critica, *Colors* si esprime soprattutto attraverso le immagini, un mezzo universale per raggiungere il maggior numero di persone con un impatto forte e immediato. Fondata nel 1991, diretta da Tibor Kalman, negli anni *Colors* è diventata un punto di riferimento unico nel mondo dell'editoria globale, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica su temi ed argomenti che hanno origine in aree del mondo delle quali altre pubblicazioni raramente si occupano. I temi di *Colors* oscillano tra quelli di forte impegno, come l'ecologia, i conflitti del mondo, la lotta all'Aids, e altri più divertenti, lo shopping, la moda, i giocattoli, ma sempre rivisitati con un occhio anticonvenzionale e dissacrante.

Forma - Centro Internazionale di Fotografia
Piazza Tito Lucrezio Caro, 1 - Milano
prando@fabrica.it - www.contrasto.it



Fondazione Merz, in un libro l'edificio e (parte del) la collezione

Si comincia nel 1936 con l'atto firmato dal podestà di Torino, a suggellare la nascita dell'edificio che, dopo poco meno di settanta anni, diventerà la sede della Fondazione Merz. L'agile volume edito da Hopefulmonster ripercorre le tappe della ristrutturazione dopo la dismissione da parte della Lancia, con la visita di **Mario Merz** agli spazi che non vedrà mai allestiti con le sue opere. Le pagine scorrono fino a diventare un parziale catalogo della mostra inaugurale dedicata al Re Leone negli spazi della stessa Fondazione, quasi in contemporanea con la grande retrospettiva alla Gam e al Castello di Rivoli. (m.e.g.)

Fondazione Merz 2002-2005
Hopefulmonster, Torino 2006,
pp. 88, 12 euro,
ISBN 88-7757-204-3
www.hopefulmonster.net
www.fondazionemerz.org

And the winner is... Vota un monumento, la Regione Lazio lo riaprirà

Ridare luce ai siti culturali cosiddetti "minori" della Regione Lazio. È questo l'obiettivo della prima edizione del concorso *Scruta l'arte...non metterla in disparte*, promosso e sostenuto dalla Regione Lazio, dal DRI - Ente Interregionale di Programmazione Culturale - e da Radio Vaticana. Per la prima volta in un concorso viene premiato un monumento. La Regione metterà infatti a disposizione un fondo per la riapertura del monumento votato dai cittadini. Le segnalazioni potranno essere fatte chiamando Radio Vaticana al numero verde 800 208 802, ma anche mediante alcune testate giornalistiche che hanno aderito all'iniziativa, come Asca, Il Tempo, Metro. Cliccando sul banner del concorso nei siti Internet di queste testate, oltre che di quelli dei promotori, o anche utilizzando i coupon pubblicati su Il Tempo o su Metro, sarà possibile votare il monumento che si ha a cuore.

Radio Vaticana - Piazza Pia, 3 - Roma - Tel 06 70497920 - info@dri.it

Trento, riapre dopo i restauri la sezione archeologica del Castello del Buonconsiglio



A conclusione di restauri, che hanno portato a norma gli impianti tecnologici delle sale, riapre al pubblico - rinnovata ed ampliata - la sezione archeologica del Museo del Castello del Buonconsiglio. Cinque sale ripercorrono la storia dell'archeologia del territorio regionale, con reperti - suddivisi in tre sezioni, Preistoria e Protostoria,

epoca romana e infine Altomedioevo - che ricostruiscono la vita degli insediamenti più antichi partendo da 13mila anni fa per arrivare sino al VII sec. d.C. Alle tre sale originarie se ne sono aggiunte due, una delle quali ha visto l'apertura di un'antica finestra che dal cortile di Castelvecchio offre un suggestivo scorcio all'interno della sala dei "tesori" paleocristiani. Gli oggetti esposti, che testimoniano compiutamente la ricchezza delle raccolte custodite nel Castello del Buonconsiglio, sono circa 600 e sono stati rinvenuti nel corso degli ultimi due secoli sul territorio trentino.

Castello del Buonconsiglio
Via B. Clesio, 5 - Trento
Tel 0461 492803/492846
info@buonconsiglio.it

T

Il MAN presenta

TRANSAVANGUARDIA Opere dalla Collezione Grassi

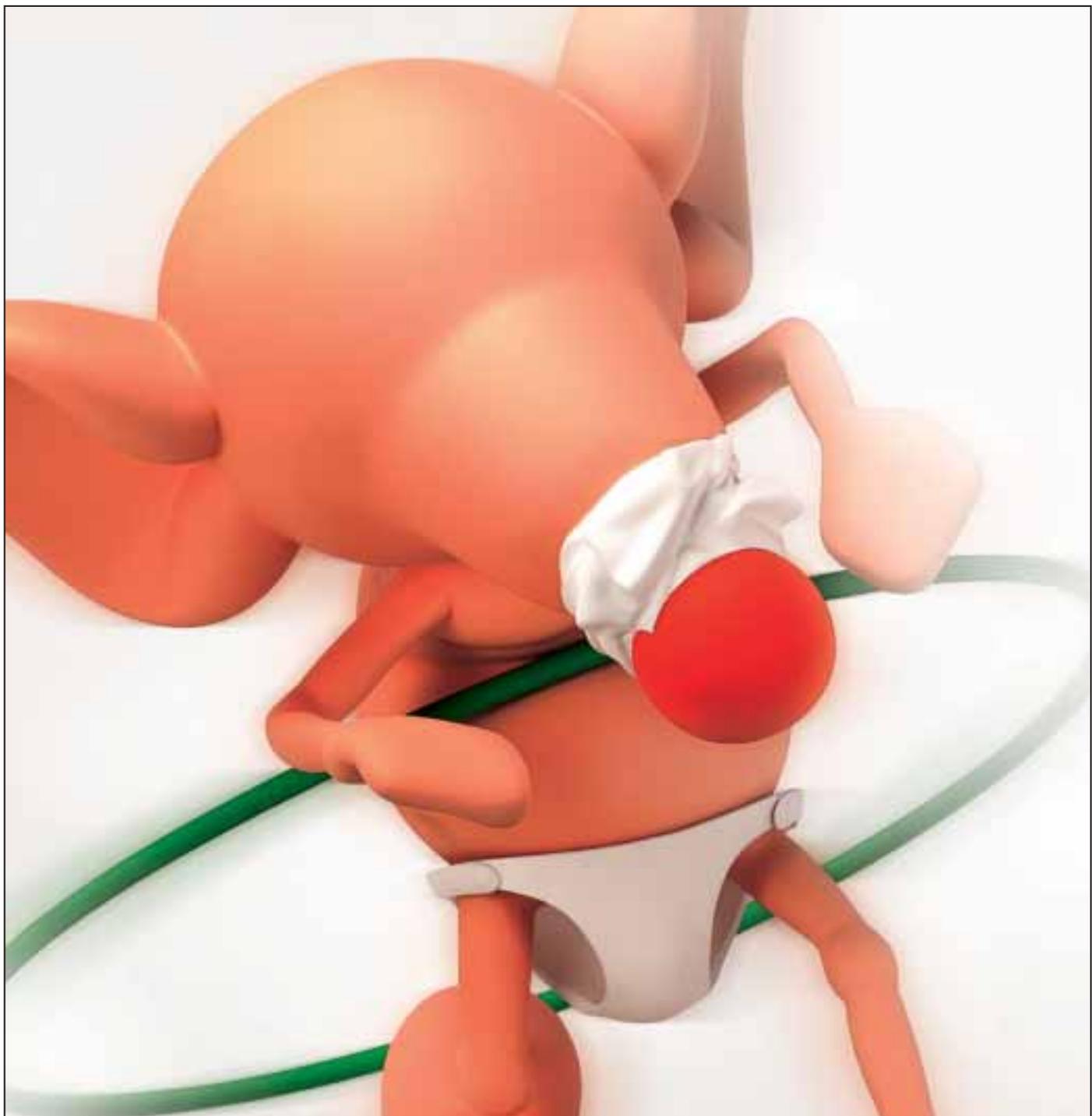
cura: Achille Bonito Oliva

13.07 - 17.09. 2006

man

MAN Museo d'Arte Provincia di Nuoro via Satta 15, 08100 Nuoro, tel. (+39) 0784 252110
orari 10:00-13:00 | 16:30-20:30 lunedì chiuso | www.museoman.it | info@museoman.it

in collaborazione con il MART_Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto



**Università
degli Studi del Molise**
Biblioteca di Ateneo

86100 Campobasso, viale Mercato

ANATHO

Archivio delle Arti Eletttroniche
Università degli Studi
del Molise

Orari: dal lunedì al venerdì 9 - 20
sabato 9 - 13.30 - domenica e festivi chiusa

tel:
+ 39 0874 404590
+ 39 0874 5912482

e mail:
anatho@unimol.it
supplimentibiblioteca@unimol.it

1505
2006
1306

topi di biblioteca

a cura di Lorenzo Casse
testi di Maria Cristina Basterre, Flavia Messeri, Lorenzo Casse

inaugurazione 10 maggio ore 18-20

In collaborazione con L'Archimede Galleria d'Arte Contemporanea di Lucio Modona - Roma

MARK KOSTABI

CHIOSTRO DEL BRAMANTE, ROMA

22 GIUGNO - 27 AGOSTO



PAINT THAT NAMING, 2006, olio su tela, 200 x 300cm.

catalogo Cudemo Editore
testo Luca Beatrice

CHIOSTRO DEL BRAMANTE
Via della Pace - 00186 Roma
Tel. +39 06 68809036



sommario

31

- retrocover [4]**
- opinioni [6]**
- speednews [8]**
- permette2domande? [12]**
- popcorn [16]**
- oroscopo [17]**
- inteoria**
 - [30] Paris Hilton. Ipod umanoide
 - [32] Ground zero Bari
- approfondimenti**
 - [34] Lo spazio della critica e quello della curatela
 - [38] Una notte con miss Sixty
 - [40] Un calvinista a Berlino
 - [42] Abracalabria
 - [44] Pontus. Curiosità selvaggia e ingegneria culturale
- nuovi spazi [46-47]**
- déjà vu [50-55]**
- intervallo [56]**
- recensioni**
 - [58] Hirst - Salle - Saville the Bilotti chapel / Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento
 - [60] Sound & vision / Rosemarie Trockel
 - [62] Giulio Paolini - Fuori programma / Shozo Shimamoto opere anni '50 - '90
- trecapitali [64]**
- fashion**
 - [66] Albino D'Amato, gentile futuro
- handbag [68]**
- tornaconti**
 - [70] Storie di ordinaria follia

GLI ERRORI DI EXIBART

Nella recensione *L'infinito dentro lo sguardo* a pag 58 del numero 30 c'è un errore, nelle info si dice che la mostra chiude il 24 aprile, ma la Collezione è permanente.

- decibel**
 - [72] Abruzzo in Symbiosis
- tech**
 - [74] Le nuove cose (in)animate
- arteatro**
 - [76] Morfometrie e corpi sensibili
- libri**
 - [78] Le diafane parole di Rothko
- pre[ss]view [80]**
- design**
 - [81] Il cuore di Arlecchino
- architettura**
 - [82] Digitale antico meridiano
- primopelo**
 - [83] Lucia Uni / Roberto Ago
- opportunitart [84]**
- versus**
 - [85] Omar Galliani - Mario Consiglio
- ou? [86]**
- Exibart.agenda [87-91]**
- fotofinish [92-93]**
- hostravistoxte**
 - [94] Se ci sei batti un colpo, Boccioni

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Agalma Ambradori Prov. Catanzaro Angelo De Martin Ar/ge Kunst Giovanna Procaccini Arti e Mestieri Ass. Art. Artemisia Ass. Etica Europa Ass. Marcovaldo Atepi srl Circolo Cult Attraversarte Comune Acri Comune di Cadoneghe Comune di Monfalcone	Comune di Terni Comune Gubbio Comune Serra De Conti Dav Creation Alberto Iliba Esposiz. D'Arte Barsciglie Fond. Sandretto Fondaz Trussardi Frittelli Arte Contemporanea Fullsix spa Galleria 42 Galleria AAM Galleria Astuni Galleria Capitani Galleria Civica Modena	Galleria Colussa Galleria Fabjbasaglia Galleria Monelli Galleria Pack Galleria Paris Galleria Stella Galleria Tucci Russo Gosh Arte Contemp. La Casa del critico La Casa dell'arte La Marrana L'Archimede Maxus Musei Civici di Imola Nicola Di Caprio Paci Arte	Perugi Artecontemp. Prometeo Provincia di Bolzano Raccolte Fotog. Panini Refresh Project Rosie Lawrence SKY Sotheby's Studio De Angelis Studio Pesci Studio Sei Studio Sughri Techne Unosunove Zetema Prog. Cultura
--	--	---	---



provincia di bologna, assessore alla cultura, invito in provincia, comune di imola, assessore alla cultura, musei civici.

imola. rocca sforzesca.
22 giugno 06.
29 giugno 06.
ore 21-24.

Interventi site specific,
 installazioni, performance,
 video, suoni e un quaderno,
 a cura di roberto daolio.

- maurizio bolognini
- cocacolascompany
- michael iliri
- globalgroove
- michela ravaglia
- antonio riello
- petar stanovic
- luca vitone

la mostra rimane aperta fino al 10 settembre 2006.
 orari: venerdì 17-20, sabato e domenica 10-20.
 info: musei civici di imola tel. 0542.820933
 www.ad-a-establog.it

PARIS HILTON. IPOD UMANOIDE

Cosa fa? Letteralmente niente. Chi è? Nessuno, anzi con ogni probabilità non esiste neppure. Lei è il Nulla e come tale è unica quando indossa la sua 'tuta disidentificante'. Per dirla con Philip K. Dick. Perché all'ereditiera più famosa del mondo si può dedicare anche un saggio...

È esplosa grazie al video porno - più o meno pirata... - girato con l'ex-fidanzato Rick Salomon. Ha recentemente perso una Bentley a poker. In pochissimo tempo è diventata un'icona contemporanea, studiata addirittura nelle università americane. La merce che mette in vendita? La sua Fama. Perché **Paris Hilton non fa letteralmente niente**: è forse il primo essere umano ad aver creato, in questo senso, un circuito chiuso ed autoalimentato, un sistema completamente autoreferenziale che ruota attorno alla sua figura. Una figura estremamente problematica, dato che coincide, propriamente, con il Nulla. Paris, di fatto, non esiste, e questo la rende al tempo stesso unica e sfuggente, ancora più immateriale dei suoi abitini. Ad ogni sua apparizione pubblica, impersona ciò che gli altri vogliono che sia o, più precisamente, indossa una personalità fittizia: "Che tu ci creda o no, io detesto farmi vedere in pubblico. È quello che devo fare adesso, perché ho



così stupida come tanti pensano. Se lo fossi, non potrei sopravvivere in questo mondo.¹

In questo, l'effetto della nostra Paris sul pubblico assomiglia da vicino a quello della 'tuta disidentificante' di *A Scanner Darkly* (Un oscuro scrutare, 1977) di **Philip K. Dick**, con le sue migliaia di identità programmate: "Pertanto, chi avesse indossato una tuta disidentificante sarebbe diventato un **S i g n o r** Ciascuno, e in ogni possibile combinazione (fino a combinazioni di un milione e mezzo di sottounità binarie) nel corso di una sola ora. Tentare dunque di descrivere quest'uomo, o questa donna, sarebbe stato privo di senso".²

un sacco di progetti, ma spesso mi costa fatica. Mi aiuta il fatto che posso recitare, che recito da quando sono una bambina. Quando sono in mezzo alla gente, io faccio l'attrice. Ho pure studiato recitazione per anni, ma questo nessuno lo sa e anche se lo sanno non lo dicono. Non sono

trasfigurativa del personaggio a spiazzare piacevolmente gli spettatori, ed a rendere al tempo stesso Paris inclassificabile ed indefinibile, anche secondo i parametri della postmodernità: "La sua presenza ad un qualsiasi evento, si trasforma in un caso. Non fa differenza la



serata losangelina in cui l'italiana *Replay* lancia i suoi nuovi jeans in America." L'architetto di questa kermesse mondano-commerciale, Venanzio Ciampa, prova a spiegare perché Paris Hilton è Paris Hilton: "Paris ha sconvolto le regole della comunicazione. È un fenomeno unico, il risultato della società in cui viviamo. Ma definirla è impossibile".³

Ma il nostro compito - di noi che non siamo né responsabili commerciali di un'azienda né addetti alle relazioni pubbliche - è di provare a trovarla, una definizione, per quanto provvisoria e preliminare. Innanzitutto, abbiamo detto, Paris Hilton come la 'macchia confusa' di Dick. Da ochetta miliardaria a simbolo di un'intera epoca, il passo è davvero breve. La nostra fanciulla racchiude in sé, infatti, alcune delle caratteristiche più innovative di questo momento storico. Funziona un po' come un iPod umano, che abolisce d'un tratto ogni parvenza di coerenza interna e si vota definitivamente e senza compromesso alcuno all'*episodicità esistenziale*. Illuminanti, su questo aspetto fondamentale della nostra cultura, le recentissime dichiarazioni di **David Andrei Sitek** dei *TV On The Radio*: "È la cultura delle cinquemila canzoni

in tasca, la rivoluzione dell'iPod che ha sovvertito il significato di album come raccolta coerente di brani. La possibilità di assemblare a piacimento le proprie playlist ha gettato nel panico i discografici. Ora qualcosa mi fa pensare che 'iPod music' sia diventato paradossalmente un genere a sé al quale le major stanno guardando con attenzione".⁴

Ovviamente, l'essere umano di ultima generazione così ben rappresentato da Paris presenta anche qualche controindicazione abbastanza inquietante; peraltro strettamente collegata ai presunti pregi: prima fra tutte, la somiglianza con l'automa-androide. Per dirla sempre con le parole di Dick, il massimo esperto in materia: "probabilmente la differenza tra la mentalità dell'androide e quella dell'essere umano consiste nel fatto che quest'ultimo ha vissuto esperienze che al primo mancano, o ci è passato attraverso reagendo in modo nuovo, cambiando le proprie risposte e se stesso: è divenuto. L'androide me lo figuro intento a compiere sempre lo stesso atto riflesso, come un insetto che ogni volta solleva minacciosamente le ali o emette un cattivo odore. L'unico suo meccanismo

di difesa, o di reazione, funziona oppure no. L'organismo colpito da un guaio imprevisto, invece - reso più umano e, anzi, umano proprio in virtù di quell'istante - lotta con tutte le sue forze per trovare, dopo ogni errore, risposte sempre nuove".⁵

Così, Paris Hilton è la massima espressione di quel tipo di creature che da qualche decennio vivono tra noi: non esattamente umani, piuttosto - se proprio si vuole indicare un termine riassuntivo e indicativo - *umanoide*. Ciò che maggiormente li distingue dagli umani veri e propri, nonostante la loro sfolgorante apparenza ed il glamour talvolta irresistibile, è proprio la loro assoluta incapacità di concepire il nuovo, discostandosi anche minimamente dal modello comportamentale di base. Il destino si estroflette in dannazione. Quando ad agire da umanoide è una ventenne supersexy e superirrica, c'è sicuramente da divertirsi. Molto peggio quando, a risultare inabili alla produzione vitale di novità, sono invece proprio coloro che dovrebbero essere gli 'addetti ai lavori' di questo specialissimo campo: gli artisti. La creatività, infatti, non può funzionare come "un nastro che si svolge e riavvolge".⁶ E se lo fa, abbiamo un problema, Houston. >

¹ R. Romani, *Paris Hilton: io una stupida? Guadagno mezzo milione a spot*, "Corriere della Sera", venerdì 28 aprile 2006, p. 27.

² P. K. Dick, *Un oscuro scrutare* (A Scanner Darkly, 1977), Fanucci Editore, Roma 2006, p. 49.

³ R. Romani, *Paris Hilton: io una stupida?...*, cit.

⁴ A. Prevignano, *TV On The Radio. Il suono di nessun altro* (intervista), "Rumore", n. 171, aprile 2006, p. 15.

⁵ P. K. Dick, *L'androide e l'umano* (1972), in *Mutazioni. Scritti inediti, filosofici, autobiografici e letterari*, a cura di L. Sutin, Feltrinelli, Milano 1997, p. 243.

⁶ P. K. Dick, *Un oscuro scrutare*, cit., p. 110.

LABA
la natura dell'arte

Master di
1° livello in
arti visive

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Santa Ripa, 1/A - FIRENZE - www.laba.it - info@laba.it - Tel. 055/491055/63/10786 - Fax 055/491055/63/10787

l'immaginazione del movimento

biasi
demarco
garcia rossi
le parc

16 giugno
16 luglio 2006

Cardelli & Fontana arte contemporanea
19038 Sarzana (SP), via Mazzini 35, t/f 0187.626374
www.cardelliefontana.com

GROUND ZERO BARI

Da Punta Perotti a Zabriskije Point. La distruzione dell'ecomostro barese - detto "la saracinesca" - mette in ballo tutta una serie di rimandi estetici, culturali e sociali. Culminati in una sublime esplosione...

Bari, 24 aprile 2006: ecco l'ultimo pezzo di saracinesca, così come la chiamavano i baresi per indicare la chiusura che l'ecomostro ha prodotto per un decennio, a chi dal lungomare cercava con lo sguardo una linea di fuga verso la parte sud della città, laddove mare e case diventano una cosa sola. Tutto è pronto per restituire finalmente alla città un orizzonte che rischiava di restare precluso per sempre. Qui l'abbattimento fisico fa da contraltare a quello simbolico, il *ground zero* di una città e di una regione attualmente *in fieri*. Una città che, già da qualche anno, sta dimostrando di volersi svegliare da un certo torpore che l'ha sempre caratterizzata.

L'abbattimento di **Punta Perotti** a Bari, del **Fuente** sulla costiera amalfitana, delle **Veie** a Napoli, delle case abusive nella **Valle dei Templi** di Agrigento sono gli esempi di battaglie che mirano al recupero di un territorio sempre più spesso deturpato, sebbene la degradazione sia da sempre insita nella storia del paesaggio italiano.

Dopo il crollo di Punta Perotti in Puglia è però iniziata una capillare caccia agli altri ecomostri che invadono la regione. Quella barese è stata veramente una vittoria, arrivata alla fine di una lunga battaglia giudiziaria tra urbanizzazione selvaggia e salvaguardia del territorio e che ora vede il comune di Bari parte risarcente di un'ingente somma di denaro. Ma restituire a Bari quella parte di territorio ha costituito un segno forte di ripresa da parte di una città che, nel panorama nazionale, stenta a guadagnarsi un posto preminente.

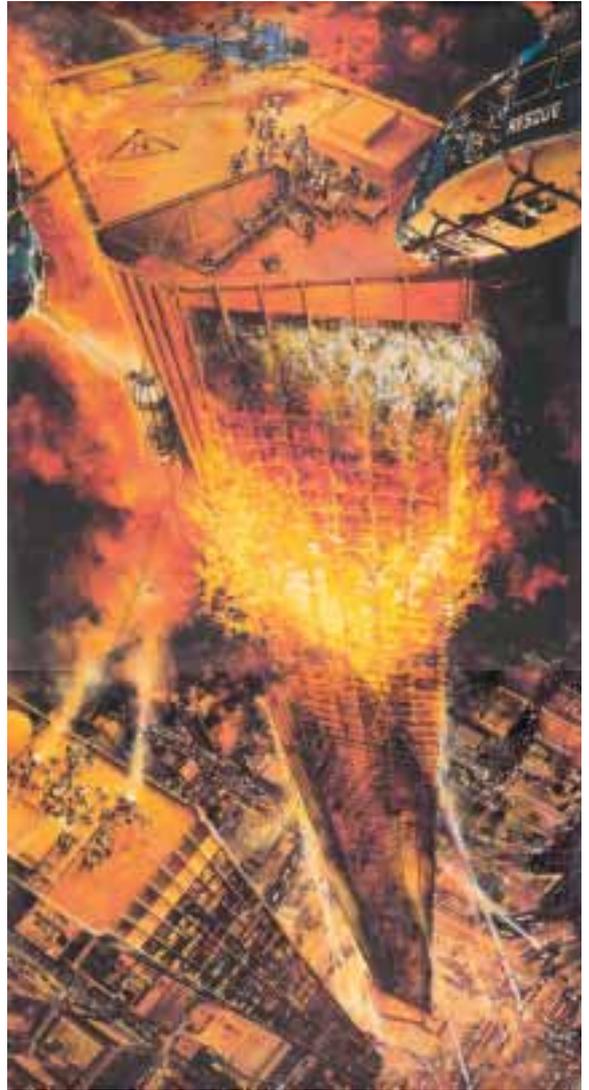
Con questo abbattimento, Bari ha dimostrato di tenere al contatto diretto della città con il mare, considerato soprattutto

che già in passato da parte dell'*intelligenza* cittadina si erano levate voci di protesta contro un edificio oggi ridotto a un rudere: il **Teatro Margherita**, probabilmente unico teatro in Italia ad essere edificato sul mare. Allora, alla fine dell'Ottocento, era stato lo scrittore barese Perotti a definire il Margherita una *saracinesca* che precludeva alla città la vista sul mare. A distanza di un secolo - ironia della sorte! - il nome di questo scrittore è diventato il simbolo di un'altra costruzione avvilente. Dopo la vicenda barese, il Belpaese dovrebbe dimostrare di tenere in maggior considerazione il proprio patrimonio ambientale, anche se spesso grazie a leggi francamente paradossali si è ottenuto l'opposto contrario: vale a dire, una devastazione totale e definitiva.

Forse, un'estetica del mostruoso fa sì che opere come Punta Perotti continuino a esistere, non solo perché è davvero difficile riuscire ad abbattere qualcosa di già costruito, ma anche perché il mostruoso trova il suo opposto speculare che crea meraviglia e dunque affascina. Nel suo rovescio meraviglioso, il mostruoso porta con sé quella parte di sublime che fa da fondamento alla modernità dell'esperienza estetica.



sopra: Punta Perotti
a destra: la locandina
del film L'Inferno di cristallo di
John Guillermin



Ma il 24 aprile scorso si è fatto probabilmente un passo oltre. Ciò che Bari concettualmente ha offerto con questa esplosione (e ciò che ogni esplosione come atto estetico offre) è stata la percezione estetica della contemporaneità, sempre inattuale e non-oggettiva. E se è vero che ogni distruzione è una creazione, questa esplosione è servita da catalizzatore per tutta una serie di iniziative che hanno fatto in modo che il crollo diventasse un evento mediatico. Il 25 aprile, infatti, è andata in onda un'intera puntata della striscia tv *Blob* dedicata all'esplosione e intitolata *Anno Zero* a cura del regista barese **Alessandro Piva**, il quale ha chiamato a raccolta un gruppo di *filmmakers* provenienti dall'intera penisola per riprendere in tempo reale e da più punti di vista il crollo del mostro. Operazione che, come afferma Piva stesso, "voleva essere un omaggio all'esplosione finale in *Zabriskije Point* di **Michelangelo Antonioni** e che, nell'operazione barese, doveva mettere in evidenza i punti di vista tutti soggettivi per annullare in qualche maniera l'effetto oggettivo del mero reportage giornalistico". Un processo che doveva evidenziare in qualche modo una simbiosi identificativa tra l'esplosione del mostro e gli spettatori.

Ma l'esplosione può essere davvero vissuta con partecipazione soggettiva, o piuttosto l'effetto che essa produce è di totale distacco e oggettività? Assistere al crollo è stata un'e-

sperienza estetica fortissima che molta parte della città ha voluto vivere in prima persona, ma immediatamente dopo il crollo ciò che ha prevalso è stato senza dubbio il *senso di*

splosione ha in sé una velocità tale da superare persino il respiro, producendo un tempo completamente diacronico rispetto allo spettatore. Per questo, ciò che prevale alla fine è un fenomeno estetico monco, privo di ricezione: una sorta di naufragio senza spettatori. Un po' come ritrovarsi, di colpo, al centro del *Naufragio della Speranza* di **Caspar David Friedrich**.

E se iniziassimo ad applicare l'estetica dell'esplosione per fare *tabula rasa* dell'attuale, ipertrofica produzione di soggettività grazie alla quale "siamo tutti artisti" che, preconizzata da Nietzsche, teorizzata da Barthes e Foucault e messa in pratica da artisti come Beuys ha finito per inflazionare e saturare il sistema dell'arte? Non saremo tutti più liberi e sanguinari? Punta Perotti *docet*. >

“ Un'estetica del mostruoso fa sì che opere come Punta Perotti continuino a esistere, perché il mostruoso trova il suo opposto speculare che crea meraviglia e dunque affascina

lutto, di perdita. Percezioni queste che superano la soggettività, a favore di una schiacciante oggettività che annulla la partecipazione attiva del pubblico a favore di un atto "subito" nella sua contemporaneità sfuggente. Anche perché il tempo dell'e-

[maria paola spinelli]

Norio Takaoka
Il giardino degli Dei
Giugno - Luglio

ARTISTICO - THE 2006 SPINELLI COMMISSION
SPECIALIZED SEPARATION
HITACHI
HITACHI (Bar) U

Galleria Schubert
20122 Milano - v. Fontana 11, tel. 02. 64.10.16.33
www.schubert.it - mail.schubert@interfree.it



JONATHAN GUAITAMACCHI

M-TwentyFive

8 GIUGNO - 22 LUGLIO
OPENING: GIOVEDÌ 8 GIUGNO 19.00

VIA DI MONTORO 10 - 00186 ROMA - TEL 06 68307780 FAX 06 68216758 MAR-SAB 14.00-20.00



PAOLO TOFFOLUTTI

MALAVITA

17 GIUGNO - 29 LUGLIO
OPENING: SABATO 17 GIUGNO 19.00

VIA DIAZ 4 - 34121 TRIESTE - TEL 040 308287 FAX 040 308287 MAR-SAB 15.30-20.00

LIPANJEPUNTIN
ARTECONTEMPORANEA

lipaniepuntin.com info@lipuarte.it

LO SPAZIO DELLA CRITICA E QUELLO DELLA CURATELA

Dopo l'articolo di Alfredo Sigolo sullo stato della critica d'arte, uscito sullo scorso numero, il dibattito si è acceso. Qual è oggi il ruolo del critico? E quello del curatore? Ma soprattutto: cosa ha ridotto la speculazione intellettuale ai minimi termini? Prova a rispondere Raffaele Gavarro. Con un contributo tagliente...

> Scrivo a ridosso dell'articolo pubblicato da **Alfredo Sigolo** sul numero 30 di *Exibart.onpaper*, *Recensitemi o tacete*. Com'è noto le riflessioni pre-

tamenti del gusto del pubblico e degli addetti ai lavori. Se questo è vero in generale, per lo specifico delle arti visive l'argomento diventa addirittura retorico.

Cos'è successo? Dando per scontata un'indifferenza del sistema all'azione critica, quello che colpisce è la scomparsa di tale componente di ragionamento dal dibattito. Naturalmente la domanda immediatamente successiva è: ma quale dibattito? In Italia in particolare la questione fatica persino a trovare una pertinenza. Le cause sono molte. La prima, di ordine pratico, è senza dubbio quella che

“**Tralasciando le difficoltà degli artisti, l'esercito sempre crescente di operatori che di volta in volta si definiscono storici dell'arte, critici, curatori, giornalisti, vive su una sovrapposizione di ruoli, e sopravvive grazie ad essa**

dono spunto dalle lamentele di **Alessandro Baricco** apparse a suo tempo su *La Repubblica*. La questione del ruolo, delle funzioni e del valore della critica attuale è tanto urgente, quanto inutile. Tutti siamo infatti consapevoli di come sia limitata, o nulla, la possibilità da parte del giudizio e delle argomentazioni critiche di incidere sugli orien-

ti troviamo ancora in mezzo al guado. Il nostro sistema nazionale stenta a definirsi come tale, in conseguenza ad un riconoscimento perlomeno parziale del settore da parte dello stato, da cui discende un apparato museale non all'altezza delle esigenze di un paese occidentale. Non va meglio per le gallerie e quindi per il collezionismo.

Tralasciando - ma solo per le altre vie che deve percorrere il nostro ragionamento - le difficoltà degli artisti, l'esercito sempre crescente di operatori che di volta in volta si definiscono storici dell'arte, critici, curatori, giornalisti, vive giocoforza su questa sovrapposizione di



in alto: **Raffaele Gavarro**
a destra: **Maurizio Cattelan** - 76.000.000, 1992



TECHNE
contemporanea

azione concreta
Nicola Boccini e
Lorenzo Giusto Acquaviva

Inaugurazione
sabato 17 giugno 2006 ore 18.00

in occasione dell'apertura ufficiale
della festa internazionale della Ceramica
di Montelupo Fiorentino
saranno presenti gli artisti

TECHNE contemporanea galleria d'arte

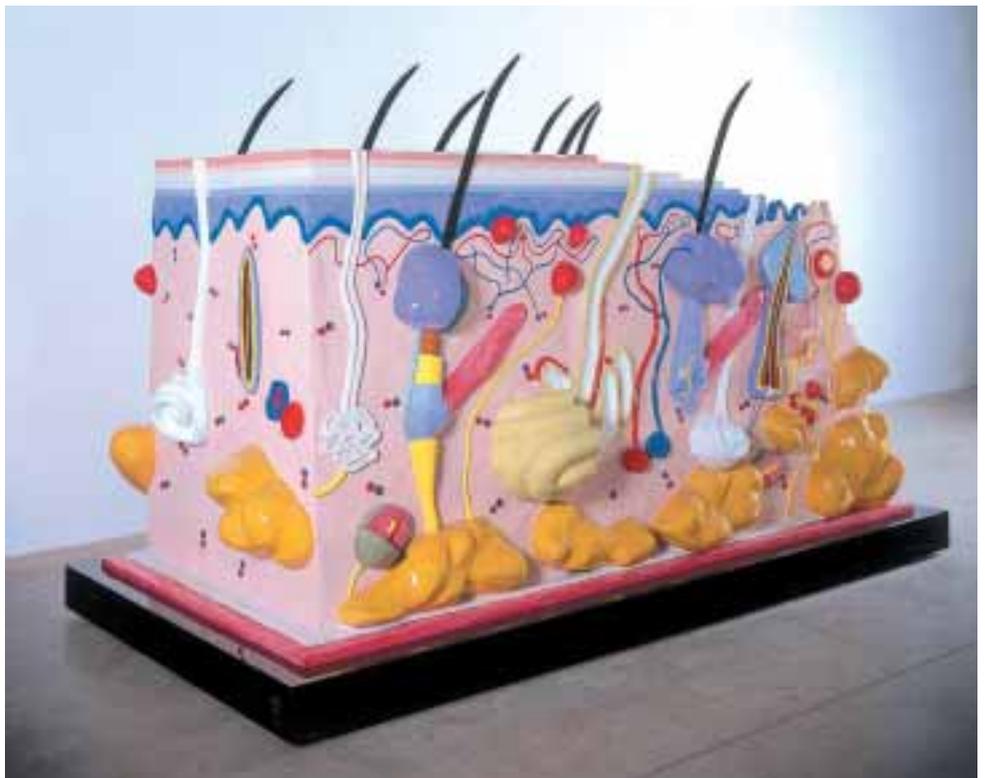
Via Roma 19 - 50024 Montelupo Fiorentina - Tel. telefono 0571 5900 - info@techneart.it - www.techneart.it

ruoli, e sopravvive grazie ad essa. Chiaro che in un sistema siffatto, la cosa meno utile è l'esercizio critico. Serve la cronaca benigna del giornalista, la capacità organizzativa e di relazione del curatore. Mentre il testo critico, che è a metà tra l'obbligo e l'orpello, è spesso caratterizzato da scarsità di idee e da un linguaggio approssimativo, e solo nei casi migliori dimostra una discreta preparazione storica e un minimo di *col-lateralismo* filosofico, antropologico o sociologico. Ma del resto il testo, che dovrebbe rappresentare l'aspetto critico di tutto l'affare, è appunto poco utile alle necessità correnti e quindi in definitiva trascurabile.

Achille Bonito Oliva - su *Exibart.onpaper* numero 29 - dice che "i critici sono in fase critica". C'è un tratto di bontà nelle parole di ABO, perché la situazione appare senza dubbio oltre. Nonostante l'oggettivo quadro pratico in cui tutti noi agiamo, è comunque impressionante l'assenza di una componente che rimane essenziale allo sviluppo delle arti visive nel suo complesso. Ma la domanda che a questo punto diventa irrinunciabile è: il curatore, con le sue scelte, ha assunto definitivamente il ruolo del pensiero e dell'azione critica? Se la risposta è positiva, dobbiamo rassegnarci ad un depauperamento dell'analisi e di quei ragiona-

menti che attraverso la scrittura sono destinati tanto al pubblico quanto agli artisti, e che da sempre hanno contribuito alla formazione e alla percezione dell'opera d'arte. È dunque sufficiente che un curatore inviti ad una mostra un artista, per decretarne la qualità dell'opera? E di conseguenza che il sistema, attraverso vie di ordine pratico, ne elabori e trasmetta il senso del suo lavoro al mondo? Evidentemente una tale metodologia, lascia - e sta lasciando - aperte molte falle. Tra quelle più macroscopiche c'è l'impossibilità di relazionare in maniera dialettica l'opera con la continua evoluzione delle categorie estetiche, e in manie-

a destra: **Damien Hirst** - Sensation - 2003 - acrilico su bronzo
in basso: **Demetrio Papanoni** (foto Timothy Greenfield-Sander). Il teorico siciliano ha da poco pubblicato un libro sui metodi dell'arte contemporanea. Qui ha sostenuto tra l'altro che ogni forma di critica creativa è un pretesto per non affrontare seriamente le problematiche dell'arte; che non basta essere curatore per essere dei critici; che l'arte non è per tutti ma che la critica dovrebbe esserlo.



“ La domanda è: il curatore, con le sue scelte, ha assunto definitivamente il ruolo del pensiero e dell'azione critica sostituendola? ”



meno definito deve tornare ad avere la critica. Uno spazio reale. Dai giornali, specializzati e non, all'attività editoriale più ampia, ivi compresa quella della produzione dei cataloghi che accompagnano le mostre, si rende dunque necessaria una scelta che oltre a percorrere la pratica dell'informazione e dell'illustrazione, dia conto anche degli argomenti più ampi, appunto critici che l'opera comprende. Perché il terreno dell'esercizio critico è quello della

scrittura, così come quello della curatela è la finalizzazione espositiva. Tra l'altro anche la saltuaria pratica della critica negativa, della stroncatura, se da una parte è un'attività a rischio per la confusione dei ruoli e per le beghe da cortile da cui spesso è indotta, in maniera sostanziale finisce per essere del tutto sterile per l'analoga pochezza di argomenti usati. Non è inutile ricordare che così come un curatore è valutato per le proprie peculiari

capacità di relazione e soprattutto di realizzazione del progetto espositivo, in termini analoghi la statura di un critico è data dalla qualità dei suoi ragionamenti e dalla modalità con cui li espone. E naturalmente dobbiamo evitare di considerarla un lusso intellettuale. Perché altrimenti come dovremmo definire l'opera d'arte stessa? >

[raffaele gavarro]

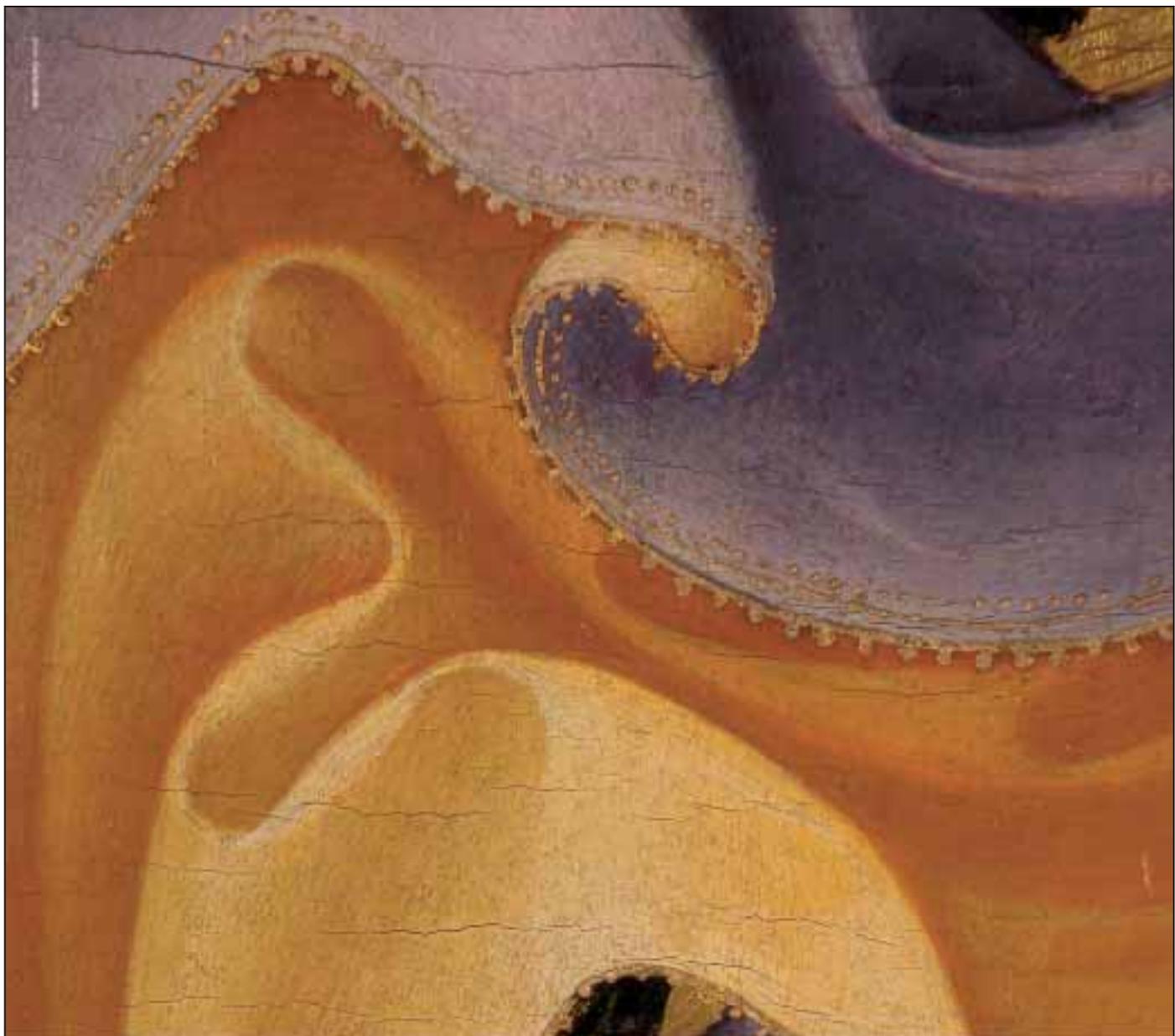
ra più estesa con la complessità della realtà dell'ambiente su cui insiste. Questo comporta un'adesione necessariamente superficiale all'opera che non può che essere temporanea, con tutte le conseguenze del caso. Se riteniamo che questo sia il naturale adeguamento dell'arte ai ritmi di consumo attuali, troviamo una banale giustificazione ad una mancanza di approfondimento, che del resto è contraddetta dallo stesso sistema dell'arte. Le nostre modalità di presentazione, diffusione e commercializzazione delle opere d'arte sono infatti determinate da regole e meccanismi tipici di una settorializzazione molto elevata del prodotto, che quindi presuppone una specificità che gioca su una sostanziale differenza da quan-

t'altro è oggi oggetto di consumo. In altre parole se un'opera di **Damien Hirst** o di **Maurizio Cattelan** raggiunge quotazioni tanto elevate, non basta dire che funziona. Un tale giudizio può essere sufficiente in una logica di uso temporaneo, ma è chiaro che già nel medio termine l'articolazione delle ragioni a sostegno deve essere ben più ampia. Lo sforzo preliminare che a questo punto si deve fare in sede di dibattito e di pratica successiva, è dunque quello di riconoscere che se la curatela, il curatore cercando in qualche modo di emulare quello che in maniera istituzionalizzata e regolata accade negli altri paesi occidentali, sta trovando uno spazio operativo e una sua indubbia necessità, nondimeno uno spazio diverso ma non

Vecchia Fortezza Effimera
a cura di **Corpus 1 di Zerotre**
La Casa dell'Arte **Rassegna Nazionale di Arte Effimera**
Livorno, Fortezza Vecchia
28 - 29 - 30 luglio 2006

PERFORMANCES di
Andreani, S. Bottari, Capatti, Casarosa, Conti, Convento, DADA ensemble, De Stefanis, Di Mauro, Fusco, Galligani, Giorgi, I Santini Del Prete, Lyons, Morandi, Mori, Proxima Italia, Pucci, Sileoni, Silvi, I Sinestetici, Strada, Sullò, Vitali

INSTALLAZIONI di
La Casa dell'Arte, Giorgi, I Santini Del Prete, Marino, Mori, Sullò



LORENZO MONACO

DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Museo

Firenze 
Che amore al Carlo

Inte Casa di Riposo di Firenze

9 maggio
24 settembre 2006
Galleria dell'Accademia
Via Ricasoli, 58-60, Firenze

www.lorenzomonaco2006.it



Per informazioni e prenotazioni:
055 2399111 - 055 2399112



Parco Archeologico di Scolacium
Roccelletta di Borgia, Catanzaro

25 GIUGNO - 8 OTTOBRE 2006

Antony Gormley
Time Horizon
INTERSEZIONI 2
a cura di Alberto Fiz



Provincia
di Catanzaro
Assessorato
alla Cultura



Regione Calabria
Assessorato
alla Cultura



Comune di Macerata
Assessorato alla cultura



LUIGI TEODOSI

Sovrapposizioni 1983 - 1986

5 luglio - 30 luglio 2006

Pinacoteca Comunale
Macerata
Piazza Vittorio veneto 2

Orari: da martedì a sabato 10-13/17-19,30
Domenica 10-13

UNA NOTTE CON MISS SIXTY

Cosa c'entra la moda giovane con gli alberghi? Che ci azzeccano felpe e jeans con il business turistico? Mettici dentro pure design, arte, tecnologia e architettura, e ti ritrovi dentro un Sixty Hotel. A Riccione, il primo appuntamento con la nuova catena di art hotel concepita dal gruppo Sixty, leader del fashion con una cotta per l'arte contemporanea...

> È la nuova frontiera dell'hotellerie di lusso. Strategia acchiappaturisti che reinventa con stile il buon vecchio hotel borghese. Il fenomeno si espande in Italia a ritmo sempre più serrato. Di che parliamo? Di arte contemporanea. Già, perché accanto ad architetti e designer i protagonisti dei nuovi alberghi chic sono proprio gli artisti. Diversi gli esempi nel Belpaese: dall'Atelier sul Mare di Antonio Presti, in Sicilia - pionieristico e originale esempio di struttura alberghiera con stanze a tema -, fino agli hotel de charme inaugurati nelle terre di Toscana dai coniugi Gilberto e Rosa Sandretto, tra sontuosi ambienti rinascimentali e barocchi. E non mancano gli spazi con importanti collezioni - due nomi per tutti, l'Alborno Palace Hotel di Spoleto o il Residence Barberini di Roma -, impegnati in parallele attività culturali rivolte principalmente alla produzione giovane.

Ma poteva la moda perdere questo treno e non farsi sedurre dal business dell'arte per turisti doc? Certo che no. La scommessa è affascinante e l'investimento - anche in immagine - redditizio. Ed eccolo il gruppo Sixty, colosso dello streetwear made in Italy - suoi una decina di marchi, tra cui Miss Sixty, Energie e Murphy&Nye - cimentarsi in un nuovo progetto.

Nascono così i Sixty Hotel, catena di alberghi quattro stelle che puntano tutto sul potere comunicativo di arte, architettura e design di ultima generazione. Il primo step in riviera Romagnola: attesissimo l'esclusivo opening a Riccione, seguito da quello di Roma (non confermato ufficialmente, nonostante le prime indi-

scrizioni lo collocherebbero già nella centralissima Via del Corso, vicino al luccicante flagship Miss Sixty). Quindi, l'espansione a ruota in alcune grandi capitali internazionali, ancora al vaglio dell'azienda: fioccano le richieste di partner interessati, da Berlino ad Amsterdam, da Londra a Dubai, da Nizza a New York.

Il target? Giovane, trendy ed esigente. Sono gli under trenta i clienti ideali, avvezzi alle declinazioni più di tendenza dell'estetica fashion-mediatica. Cresciuti a pane ed Mtv, cultori del jeans&sneakers style, muniti di I-pod e videofononi, infaticabili navigatori cibernetici, protagonisti di un mondo raccontato da blogger, street-artist e graphic-designer: sono loro il popolo di riferimento per i progettisti di questi nuovi alberghi. Il popolo che veste Sixty, in altre parole.

Ad occuparsi del progetto architettonico è il fiorentino **Studio 63**, ovvero Massimo Dei e Pierangelo Orecchioni, già autori di quasi tutti gli store Miss Sixty sparsi nel mondo. "Si tratta di un vecchio hotel degli anni '50, trentanove camere in tutto" dichiarano ad Exibart gli architetti.

"Noi lo abbiamo appositamente ridisegnato sulla base degli input lanciati da Vichy Hassan, fondatore del gruppo Sixty insieme a Renato Rossi. La sfida? Riuscire a trasmettere un concetto di ospitalità che includesse un mix di modernità, tecnologia e arte. Sempre all'insegna del nuovo, della sorpresa, delle contaminazioni". E quando provano a raccontarcelo in tre parole, è così che le due menti dello Studio definiscono il loro primo Sixty Hotel: "glamour, colto ed emozionale". Sì, perché è l'arte a rimanere il

fattore trainante di tutta l'operazione, capace di restituire agli ospiti forti stimolazioni estetiche e sensoriali. Tutte le camere e alcuni punti strategici dell'Hotel sono stati affidati all'estro di trenta giovani artisti, selezionati da Gino Giannuzzi, gallerista bolognese a capo dello storico spazio Neon. Decine di coloratissimi wall painting prendono vita sulle pareti, raccontando stili, linguaggi, sensibilità differenti, tutti orientati a una interazione decisa tra immagine, ambiente e pubblico. All'opera ci sono nomi

importanti della scena italiana ed internazionale, assieme a personaggi più freschi ma già ben avviati: da **Marco Samoré** a **Cuoghi Corsello**, da **Luca Trevisani** a **Stephanie Nava**, da **Mrzyk & Moriceau** a **Simone Tosca**, da **Paolo Gonzato** a **Bartolomeo Migliore**.

I progetti, commissionati e finanziati da Sixty, nascono tutti come site specific work, concepiti per uno spazio architettonico già fortemente caratterizzato.

Tra questi anche lo spettacolare intervento studiato e realizzato

da **Matteo Basile** per la hall. A fare da intermediario stavolta c'è un altro importante gallerista, Sergio Tossi, boss di uno dei più noti spazi espositivi fiorentini, impegnato parallelamente in attività di art consulting per privati, aziende o studi di architettura. E il design? Anche in questo caso massima attenzione a innovazione, stile contemporaneo e mood accattivante, il tutto all'insegna della semplicità e con un occhio al vintage. "Gli arredi sono stati creati da noi esclusivamente per il Sixty", ci dicono i due architetti,



info.

19 giugno, ore 20.00
opening Sixty Hotel + dj-set d'artista, performance, light projection
Riccione, Via Milano 54
www.sixtyhotel.com
www.sixty.net

**museo civico
d'arte contemporanea
silvio vigliaturo**

inaugurazione sabato 2-4 giugno ore 17
Palazzo Sanseverino Falcone
Piazza Falcone, 1 - Acri (CS)
www.museovigliaturo.it

"prediligendo linee essenziali che non prevaricassero gli interventi artistici. In più c'è una selezione di oggetti contemporanei e di modernariato, con una preferenza per gli anni 50/60". Quindi, visto il concept generale, non poteva mancare la chicca hit-tech con cui allettare un pubblico

esigente, sensibile ai guizzi di originalità: i giovani clienti tecnofili avranno a disposizione delle webcam installate nelle camere per "agevolare" la comunicazione tra i clienti... "Un'occasione per conoscersi e spiarsi", ci dicono Dei e Orecchioni. Insomma, un gioco sfizioso in puro stile Grande

Fratello per dare corpo a una ideale comunità virtuale in grado di "abbattere" i muri tra gli ambienti, reinventando spazi intriganti di socializzazione. Quanto costerà tutto ciò? Chi potrà permettersi una vacanza sul litorale di Riccione, soggiornando nell'hotel più cool della

zona? "Saranno camere assolutamente alla portata di tutti... dai 120 ai 180 euro. Non ci interessa puntare su un'élite danarosa". Così ci rassicura il gruppo Sixty, nella persona del suo energico leader, Mr. Vichy Hassan. Ma da dove nasce, in un'azienda di successo nel settore moda, la

voglia di cimentarsi con una operazione di questo genere? Propensione per il rischio, mecenatismo culturale, strategia economico-promozionale? "Da sempre i valori dei brand, così come le vene di ispirazione delle collezioni dei nostri marchi, si nutrono di contaminazione tra stili e codici espressivi diversi, in un clash di emozioni e citazioni anni '50, '60 o '70..." racconta Hassan a Exibart. "Ci piacciono gli sconfinamenti tra ambiti diversi... moda, design e pop art per esempio. Basti pensare ai numerosi elementi d'arredo presenti nei nostri negozi o ai temi utilizzati nelle grafiche delle nostre collezioni. Volevo trasferire tutto ciò anche in questo nuovo esperimento dell'hotel".

Ci ha visto lungo Hassan, identificando nell'attitudine alla contaminazione una delle carte vincenti dell'industria edutainment. Le liaison tra ambiti diversi ma contigui si rilevano sempre più tattiche: diversificano il target, aumentano gli utili e apportano consistenti fette di visibilità.

Ed è soprattutto quest'ultimo aspetto ad avere spinto Sixty a buttarsi nell'avventura: "in primo luogo il valore dell'operazione è quello di produrre immagine e promozione per i marchi, più che vero e proprio utile", continua Hassan. "A questo si somma anche un divertente esperimento di integrazione fra moda e design, nonché l'idea di concepire un hotel che non fosse solo uno spazio dove dormire, fare la doccia, la colazione e via... Questi saranno spazi dove conoscersi, spiarsi, giocare... facendo nel frattempo un tuffo nell'arte contemporanea!"

L'arte, appunto. Ormai resta agli spazi canonici, l'arte contemporanea è sempre più spesso vittima di una claustrofobica insofferenza nei confronti dei metodi espositivi tradizionali. Cerca terreno fertile fuori da musei e gallerie e insegue tipologie di pubblico eterogenee, perfino casuali. Strade, negozi, locali notturni, giardini, studi professionali, hotel. Reale virata democratica o mero bisogno di colonizzare nuovi settori, a fronte di un art system obsoleto, chiuso e asfittico? In altri termini, meno pensiero progettuale e più decorativismo pubblicitario? Se Sergio Tossi è certo che questa sia la strada giusta, arrivando a dire che l'arte, lui, la metterebbe persino "nei parcheggi sotterranei e negli svincoli autostradali, così la gente, sbattendoci il naso, non potrebbe ignorarla e forse, piano piano, la apprezzerrebbe di più", Gino Giannuzzi sottolinea che la formula dell'art hotel "è semplicemente 'una' possibilità che ha l'arte di uscire dagli spazi deputati, nel tentativo di aprirsi ad un pubblico non di nicchia, non la solita élite arroccata in difesa dei suoi privilegi. Certo è" continua il gallerista bolognese "che in un caso del genere la valenza decorativa è una trappola sempre pronta a scattare. Ma l'impatto sarà interessante, anche dal punto di vista della comunicazione". E anche del mercato magari, perché no? Giovani collezionisti crescono, tra le camere di un hotel. >

a sinistra: un particolare del lavoro di Basile per la hall del Sixty Hotel
nella pagina accanto: un rendering della facciata



UN CALVINISTA A BERLINO

Tra i giovani critici italiani è probabilmente il più internazionale e il più laterale. Con un lavoro a cavallo tra l'arte contemporanea, l'architettura e la musica elettronica Luca Cerizza si è formato tra Milano, Amsterdam, New York e - soprattutto - Berlino. Qui, nell'ambito della serie di interviste che Marcello Smarrelli dedica ai curatori italiani di stanza all'estero, ripercorre la sua carriera...

> Come sai queste interviste hanno lo scopo di presentare al pubblico dell'arte contemporanea l'attività svolta dai curatori di nazionalità italiana che vivono all'estero e di capire i motivi per cui hanno preferito o sono stati costretti a lasciare l'Italia per svolgere il loro lavoro. Potresti cominciare raccontandoci i tuoi inizi?

È stato un avvicinamento graduale all'arte contemporanea, o un allontanamento graduale dall'università italiana e dalla sua mortifera immobilità. Sentivo il bisogno di essere informato e di partecipare ad un dibattito attuale, che in università era completamente assente. Ho scampato il corso di specializzazione e mi sono avvicinato sempre più al contemporaneo, soprattutto a Milano. Prima lo guardavo con un misto di sospetto e di superiorità, data la mia educazione "classica".

Come ti sei orientato?

Molto confuso all'inizio, quasi inconsapevole. Alcuni flash. Entro in alcune gallerie private (De Cardenas, De Carlo, Fontana, Guenzani, Lecce, Marconi), vedo mostre che mi stupiscono (l'orsetto equilibrista di Cattelan, il luna park impazzito di Höller, gli interni vuoti di Luisa Lambri, i video e le foto splatter di Mc Carthy, gli oggetti di Orozco, una piccola installazione di Eliasson, i tavoli al muro di Armleder...). Incontro i primi artisti, non più solo sui libri (Cattelan forse per primo, poi la banda di Via Fuggi), scrivo le primissime cose (sull'estetica neo-punk tra musica e arti visive: Pettibon, Kelley, Sonic Youth, Pavement, Beck, Permanent Food). Organizzo le prime piccole mostre (a casa mia, con lavori confusi tra il mio habitat quotidiano; a Casa Masaccio, con lavori che si confrontano con la classicità).

In che periodo siamo?

Siamo tra il 1995-96. Tutto ancora molto inconsapevole anche se appassionante. Ancora indeciso, vado a New York per

studiare Pollock e Dylan Thomas, le loro relazioni mai ricercate. Scopro che esiste il corso per curatori del De Appel, ad Amsterdam. Mi dicono: "dovresti farlo". Faccio domanda, mi prendono (sono il primo italiano ad essere ammesso). Inizio a farmene una ragione.

C'erano delle motivazioni precise che indirizzavano le tue scelte? Cosa ti sosteneva facendoti intuire che il percorso intrapreso era quello giusto?

Credo che il tutto derivi dal fatto di avere un certo talento o un grado di interesse/curiosità per alcune cose, ma non abbastanza per una sola... È proprio questo l'aspetto interessante: questa condizione di vivere e gestire uno spazio di mezzo, di relazione, di dialogo tra persone, modalità linguistiche e sistemi culturali diversi. L'amatorialità, la flessibilità e l'obliquità del curatore sono forse la sua forza. Sono la base della sua stessa identità.

C'è dell'altro?

Sì. C'è anche una componente umana importante, basata sul dialogo e l'incontro. Il curatore è anche colui che prepara una piattaforma, che ospita, che invita: è un tramite, un vettore, una giuntura tra persone e idee. Incoraggia, suggerisce o crea delle possibilità di relazione. Quello del curatore è un "corpo" che viene attraversato, occupato da idee e visioni di altri che lui traduce, edita, organizza, più o meno personalmente, per un pubblico più ampio. Ecco, a me interessa questo tipo di ruolo che, per sopravvivere, ha bisogno degli altri e non solo del proprio narcisismo.

Una condizione psicologica utile ad uno sviluppo armonico della personalità?

Magari! Semmai un modo per



a sinistra: Luca Cerizza nel box: vetrine dell'artista Daniel Buren

dare un senso ad una naturale schizofrenia...

Sicuramente è stata anche la necessità di fare un po' di ordine nelle mie nozioni/informazioni/passioni, il bisogno di strutturare materiale di altri in nuove e altre visioni. Organizzare mostre è forse un modo per costruire, con queste esperienze e con questi sguardi, altre realtà; per suggerire visioni di un mondo possibile, fatto di rapporti e regole anche diverse da quelle vigenti.

Berlino è una condizione, un destino, un set mai casuale, dove le azioni prendono necessariamente una determinata forma. Quanto ha influito sul tuo lavoro questo luogo?

Per me Berlino è stata una reazione ad Amsterdam e a Milano, in qualche modo. Una reazione sicuramente anche politica. Il non finito contro il finito, il vuoto contro il pieno, lo spazio contro la congestione, la "povertà" contro la ricchezza. Berlino è un luogo (perennemente?) potenziale, uno spazio aperto percorso da tanti fantasmi. Berlino era ed è interessante per la sua identità di città, per il discorso che vi è legato, e per gli artisti che ci vivono o che l'attraversano anche solo per un breve periodo. La scena della musica elettronica è stato un altro incentivo importante.

In concreto?

Il mio lavoro da Berlino è stato soprattutto legato a due ambiti di ricerca: una linea di artisti che ragiona in maniera neo-concettuale sullo statuto dell'arte, sul linguaggio, sulla produzione (Elmgreen&Dragset, Ceal Floyer, Jonathan Monk, Kirsten Pieroth, Tino Sehgal, Simon Starling, ma anche il coreografo Xavier Leroy), e una che dialoga con le forme dell'architettura e dell'urbanistica (Olafur Eliasson, Jeppe Hein, Carsten Nicolai, Manfred Pernice, Kirsten Pieroth, Marjetica Potrc, Sean Snyder). Il mio lavoro in questi ultimi anni è

sicuramente legato a questi problemi e a questi artisti, alcuni dei quali ho presentato per la prima volta in Italia.

L'attitudine critica, un certo tipo di rigore linguistico, di sobrietà formale, mi hanno sicuramente influenzato. Il mio calvinismo è stato adeguatamente stimolato...

È difficile tentare un elenco di tutte le cose che hai realizzato in questi anni e forse anche superfluo, visto che semplicemente cliccando il tuo nome su Google appaiono più informazioni di quante qualunque feticista del "genere" possa desiderarne. Potresti farmi una lista dei tuoi progetti che segua una logica personale anche se diacronica?

Google non dice proprio la verità o almeno manca di prospettiva storica. Cerco di ordinare le mostre per flussi di interesse, per ossessioni ricorrenti, traslasciando comunque molto. Surrealismo/slapstick/assurdo, soprattutto tra Italia e Olanda: *On the Bubble* (Berti, Galegati, Zuffi), *Fatica Sprecata* (Ceresoli, Favaretto, Perrone, Tuttofuoco), *Post-tragi-KoMik* (tre olandesi al Palazzo delle Papesse: Koelewijn, Mik, Post), tutte tra 1999 e 2000.

Problematiche e poetiche dello spazio: *Seamless* (la mostra di fine corso al De Appel, 1998. Lì c'erano già molte delle mie ossessioni, c'erano Antille, Bartolini, De Rijck/De Rooij, Eliasson, Floyer, Rockenschau, e la musica elettronica "illibent" e "isolazionista" come riferimento continuo), *Clues* (con Doug Aitken, Luisa Lambri, Sean Snyder ancora ad Amsterdam nel 1999), *Perspectives* (grande installazione di suono e luce con Ikeda, Nicolai, Vainio per la prima e unica volta insieme. Si apre il polo di Via Ventura a Milano, nel 2001), *Strategies against Architecture II* (la linea dura molto berlinese: A12, Bartolini, Elmgreen&Dragset, Gillick, Hein,

da curatore, la sua prima personale europea, con un progetto folle ma miracolosamente riuscito: da Pinksummer nel 2004), l'installazione negli spazi della banca BSI di Lugano con Buren, Barry, Armleder e Gillick, lo scorso settembre.

Concettualismo rivisitato: *Don't Expect Anything* (nel 2004: Barry, Sehgal, Wilson messi a confronto sulla materializzazione dell'oggetto artistico. La terza e ultima mostra da Minini, la prima in cui inizio a fare più direttamente i conti con una prospettiva storica e provo a creare traiettorie tra generazioni diverse. Il mio corpo posseduto da Sehgal...), *Reception* (Barry, Bartolini, Gillick, a Buro Friedrich a Berlino, nel 2005). E ci metterei anche i testi per Jonathan Monk, l'intervista e i testi su Robert Barry, Massimo Grimaldi e un saggio per l'ultima Triennale dei Paesi Baltici.

Molto di questo continua nel mio lavoro come curatore della BSI Art Collection, con le pubblicazioni, i cataloghi e con una serie di cose scritte qui e là. Amen.

Alleluja! E il prossimo progetto?

Soprattutto pubblicazioni e testi. Le prossime due monografie per la collezione (Daniel Roth e Tony Cragg), un riordino di parte del mio passato (le pubblicazioni legate ai progetti sonori e alla mostra *Dojo* in Via Ventura), e una visione sul futuro come vorrei che fosse (una pubblicazione-mostra dal titolo *Future is a Cloud*).

Tutti libri. Che curatore impegnato...

Mmh, vuoi la verità? Per l'immediato futuro il progetto più difficile di tutti sarà vedere allo stadio almeno una partita dei prossimi mondiali di calcio. >

[a cura di marcello smarrelli]

E CON I MECENATI TICINESI...

BSI Art Collection nasce nell'anno 2000 con un'importante serie di acquisizioni concentrate su cinque individualità dell'arte del dopoguerra: Daniel Buren, John Chamberlain, Tony Cragg, Mario Merz e Giulio Paolini. Insieme alla formazione di questo nucleo iniziale, BSI (Banca della Svizzera Italiana) ha iniziato ad ospitare nelle sue sedi opere di artisti contemporanei, spesso appositamente pensate e realizzate per quel contesto (Peter Halley a Torino, per esempio). Dal 2003, come curatore della collezione, Luca Cerizza ha continuato questa modalità d'intervento nei diversi spazi della banca (Armleder, Barry, Buren, Gillick a Lugano; Roth a Bellinzona, più altre presentazioni collettive), delineando alcune linee tematiche attraverso la presenza e il dialogo tra artisti di diverse generazioni. Ogni nuova commissione è seguita da una pubblicazione.

La collezione BSI raccoglie ora circa centotrenta opere di più di venticinque artisti, tra cui Ackermann, Bartolini, Boetti, Eliasson, Floyer, Gander, Kjaer, Melotti, Parrino, Pumhoesl, Roth, Starling.

Via Canova 6 - Lugano
Casella postale 5886
www.bsi.ch



La Marrana arteambientale INSTALLAZIONI 2006

PROJECT AREA

ETTORE SPALLETTI

Fonte nel giardino di Grazia e Gianni

Loc. Marrana
Montematello
(Arezzo, La Spezia)
Segreteria: 0187 600158
Ufficio stampa: 031 269393

e-mail: info@lamarrana.it
www.lamarrana.it

APERTURA:
dal 1 luglio al 30 luglio 2006

ORARI D'AVVISTA:
sabato e domenica
ore di visita: dalle 18.00 alle 22.00
Visite guidate



Gabriella Benedini
"Nube di Magellano"



SI CHIAMERANNO "NUBE DI MAGELLANO"



ABRACALABRIA

Un palazzo edificato duecento anni fa, ma che sembra fatto apposta per ospitare un museo di oggi. Uno spazio che si snoda per trenta sale. Parte per una collezione, parte per mostre, workshop, incontri e iniziative didattiche. Il direttore, Valerio Vigliaturo, trentun anni, ci racconta il primo vero museo d'arte contemporanea in Calabria...

> Un direttore di museo a trentun anni. Quasi da record in Italia. Quale percorso ti ha portato dal Piemonte alla Provincia di Cosenza?

Non so se entrerò nel Guinness dei primati, e se merito tanto, ma il percorso è legato al processo di riavvicinamento di mio padre con la Calabria, avvenuto gradualmente, attraverso un concatenamento di incontri, conoscenze ed eventi maturati con il tempo, fino al traguardo finale rappresentato dal Museo, di cui io dirigerò l'attività artistica.

Cosa hai preso dall'attività artistica di tuo padre?

Da figlio, ho accolto con estremo entusiasmo e riconoscenza questo compito, consapevole del privilegio di chi ha potuto condividere in tanti anni ore ed ore, intere giornate passate a dipingere, disegnare e scolpire, colloquiando di arte, vita, vita e arte. Di qui la forza di un confronto aperto, a volte anche serrato, di una dialettica che mi ha permesso di carpire le motivazioni, i segreti del mestiere, l'impeto di generosità che da sempre accompagna l'atto creativo di mio padre. In qualità di musicista e operatore culturale, cercherò di affrontare l'impegno con la massima professionalità, lusingato anche dalla fiducia espressa dall'Amministrazione comunale acrese, passata e presente.

Il museo ha due anime. In che senso?

Saranno due le anime che animeranno il Palazzo Sanseverino Falcone messo a disposizione dall'Amministrazione comunale. Una ospiterà in undici sale le opere della collezione che Silvio Vigliaturo, Adriano Berengo e in parte io abbiamo donato alla Città di Acri. Mentre l'altra, costituita dal cortile interno, il giardino e parte delle restanti diciannove sale del palazzo, tra cui l'enorme Sala delle Colonne, dominata da un misterioso colonnato romanico di cui si ignora l'origine e la funzione, e le sale del piano nobile, che conservano gli unici affreschi ancora visibili, ospiteranno periodicamente mostre, incontri, workshop ed iniziative didattiche, dedicati all'arte contemporanea e alla lavorazione del vetro. Il palazzo Sanseverino Falcone è un contenitore eccezionale, le cui ampie sale sembrano realizzate due secoli fa proprio per ospitare oggi un museo di questo tipo. L'intento è quello di dare alla Calabria un grande museo d'arte contemporanea; un'ambizione considerevole, ma sono certo che questo territorio meriti sfide importanti, e che saprà affrontarle nel migliore dei modi.

Inaugurazione a giugno. Qualche anticipazione?

Il programma cui sto lavorando insieme alla direzione del museo e alle istituzioni prevede



Palazzo Sanseverino Falcone

torinese tra i più affermati nel campo dell'arte contemporanea, è una conferenza di questa ambizione che concretizzeremo a partire dal Maggio del 2007 con il primo grande appuntamento, la Biennale di scultura internazionale contemporanea curata proprio da Beatrice. Alcune sale del Palazzo Sanseverino Falcone, il cortile ed il giardino, saranno il palcoscenico e la cassa di risonanza di un dialogo che l'artista e le sue opere intrattengono da sempre con il presente e l'arte contemporanea.

La mostra sarà biennale, con una cadenza che testimonia uno sguardo costante sull'arte, ma che vuole indicare anche una opportunità per gli artisti, soprattutto i più giovani, che ogni due anni potranno confrontarsi ed esporre le proprie opere.

Concludiamo con qualche dato tecnico. Che tipo di assetto amministrativo ha il nuovo museo?

La condizione integrata all'interno dell'Ente Comunale pone il Museo in una condizione di autonomia amministrativa limitata. Tuttavia l'Amministrazione comunale ha voluto dare un'organizzazione interna capace di programmare e proporre un'attività museale condivisa, altamente qualificata e di grande spessore culturale. Sono preposti alla direzione ed alla gestione del Museo il Responsabile del Museo, che curerà i rapporti tra Comune e Museo, e il Comitato di Gestione del Museo, di cui fanno parte membri dell'Amministrazione comunale e membri nominati dall'artista.

In virtù di questo qual è e da dove proviene la dotazione finanziaria dello spazio?

Il budget futuro possiamo solo prevederlo e in base a quello organizzeremo le iniziative a partire dal 2007. La dotazione finanziaria è attualmente sostenuta dall'Amministrazione comunale della Città di Acri, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla Provincia di Cosenza, dalla Regione Calabria e da enti privati, grazie ai quali stiamo concretizzando tutti i lavori e le iniziative per valorizzare al meglio l'inaugurazione del Museo. >

[a cura di massimiliano tonelli]



appuntamenti e mostre di grande rilievo, e verrà presentato nel dettaglio in occasione dell'inaugurazione. Oltre al museo e alla collezione, presenteremo in quell'occasione il volume dedicato al Palazzo Sanseverino

Falcone curato dal professore Giuseppe Abruzzo ed edito dalla Fondazione "V. Padula", e una collezione di xilografie realizzate da cinquanta disegni inediti presenti nella collezione del Museo e con tiratura di venticinque numeri per ogni disegno, insieme ad un volume documentativo, il tutto edito da Zucca Editore di Pessione (Torino).

Il programma vero e proprio però partirà nel 2007. Nel frattempo?

Nel frattempo cercheremo innanzitutto di rendere il più

possibile noto il Museo oltre i confini regionali e anche nazionali, per farne un centro di diffusione dell'arte contemporanea nel sud Italia e oltre. Tra le iniziative che realizzeremo prima del 2007 ci saranno la presentazione del libro antologico che la Priuli & Verlucca Editori sta realizzando sull'artista, la mostra dedicata alla collezione grafica che Germano Patrito, ex sindaco di Chieri, città in cui io e mio padre viviamo, ha donato al Museo (collezione che vanta grafiche di de Chirico, Fiume, Tamburi, Guttuso, Sassu, Brindisi, Schifano, Cassinari...).

Per quanto riguarda i laboratori?

Dall'autunno partiranno i laboratori didattici dal titolo *Un Museo, un'idea: il vetro contemporaneo*, che avranno lo scopo di far avvicinare gli studenti delle scuole medie e superiori alle opere della collezione e soprattutto all'artista. In tutte le iniziative che verranno intraprese un'attenzione particolare sarà riservata ai giovani: non solo un premio assegnato nell'ambito della mostra di scultura, ma l'intento di riuscire, a partire già dal 2007, a garantire almeno tre borse di studio per giovani artisti, che riceveranno una somma di denaro e la possibilità di disporre di spazi e materiali di lavoro nella città di Acri.

Il grande evento per il prossimo anno sarà dunque la Biennale internazionale di scultura.

Il Museo sarà un luogo votato al contemporaneo, per dare alla Calabria e al Sud un nuovo spazio per l'arte, da cui osservare il presente ed intuire il futuro, ma anche creare occasioni di incontro e approfondimento per giovani, artisti e critici. La collaborazione con Luca Beatrice, critico

info.

MUSEO CIVICO D'ARTE
CONTEMPORANEA
SILVIO VIGLIATURO
Piazza Giovanni Falcone, 1 - Acri (Cs)
info@museovigliaturo.it
www.museovigliaturo.it
Inaugurazione 24 giugno 2006 ore 18.00



**A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO**

Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche
www.aamgalleria.it e-mail: info@aamgalleria.it

ORARIO DI APERTURA, TUTTI I GIORNI ORE 16-20 SABATO E DOMENICA COMPRESI

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA

BRUNO DI LECCE
IDENTITÀ E CONTAMINAZIONI
MAGGIO - SETTEMBRE 2006



Manifesto della mostra. Stampa lambda su alluminio 30x70 cm

ARTISTI E ARCHITETTI IN GALLERIA:

Carla Accardi Alessandro Anselmi Carlo Aymonino Michele Beccu Alighiero Boetti Aurelio Bulzatti Maurizio Cannavaccluolo Arduino Cantafora Roberto Caracciolo Elvio Chiricozzi Paolo Cotani Alfredo De Santis Stefano Di Stasio Marilù Eustachio Peter Flaccus Lino Frongia Licia Galizia Paola Gandolfi Francesco Impellizzeri Paul Kierr Myriam Laplante Felice Levini Giancarlo Limoni Sergio Lombardo Enrico Luzzi Renato Mambor Alessandro Mendini Sabina Mirri Elisa Montessori Carmen Gloria Morales Gianfranco Pardi Dario Passi Andrea Pazienza Pino Pinelli Franz Prati Roberto Pietrosanti Franco Purini Aldo Rossi Mario Schifano Massimo Scolari Ettore Sordini

DAL 1978 LA CULTURA DEL PROGETTO / UN PROGETTO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

PONTUS. CURIOSITÀ SELVAGGIA E INGEGNERIA CULTURALE

Il Moderna Museet di Stoccolma, il Centre Pompidou di Parigi, il MoCA di Los Angeles, Palazzo Grassi di Venezia, la Kunst und Ausstellungshalle di Bonn e il Jean Tinguely Museum di Basilea. Cosa hanno in comune questi musei? Due cose: sono spazi clamorosamente prestigiosi e hanno avuto, chi prima chi dopo, come direttore Pontus Hulten. Ne tratteggiamo la figura in questo saggio in occasione di una importante mostra a lui dedicata a Venezia...

È il 18 ottobre del 1956 e nella fredda Stoccolma un giovane trentaduenne che aveva trascorso la giovinezza a Parigi inaugura con orgoglio l'esposizione dedicata a *Guernica* di **Pablo Picasso**. Due anni più tardi quello stesso ragazzo è nominato direttore del nascente Moderna Museet, primo museo d'arte moderna della penisola scandinava. Da quel momento il suo nome si lega indissolubilmente a tutte quelle istituzioni museali dove avrà modo di lavorare e lasciare la sua impronta personale: il Moderna Museet che dirigerà fino al 1973, il Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou di Parigi, il MoCA di Los Angeles, Palazzo Grassi a Venezia, la Kunst und Ausstellungshalle di Bonn e il Jean Tinguely Museum di Basilea. Ma chi è **Pontus Hulten**? Banale risulterebbe definirlo come semplice direttore di musei o curatore di mostre importanti, perché entrambi i termini appaiono riduttivi e

soprattutto ignorano quella sua progettualità a lungo termine, merce rara ormai ai nostri giorni, riconducibile forse ad un'idea d'*ingegneria culturale*. Hulten fu il primo a comprendere che il rinnovamento in corso

durante gli anni cinquanta doveva interessare anche le istituzioni museali che, scrollandosi di dosso quell'immagine passiva di conservazione, avrebbero dovuto trasformarsi in luoghi attivi, sensibili alle modificazioni

in atto nella società. Luoghi d'*"interdisciplinarietà spontanea"*, come lui stesso ha spesso affermato, punti d'incontro di un'intera generazione di artisti. È riuscito infatti ad apportare grandi trasformazioni nelle istituzioni

museali che ha diretto, sia per soddisfare nuove esigenze organizzative di un'arte in cambiamento, ma soprattutto per agevolarne la fruizione e la comprensione da parte del grande pubblico. Emblematico è in questo senso il progetto del Centre Pompidou (basato sui progetti originari del Kulturhuset di Stoccolma), organizzato in modo che - salendo - i livelli di complessità aumentino, nell'ottica di creare uno spazio modulabile in base a diverse tipologie di frequentatori. Ma forse la sua dote maggiore è stata quella di tradurre le sue personali percezioni in concrete riflessioni che hanno dato avvio a mostre storiche, antipatrici di grandi trasformazioni sociali e politiche. Mostre da vedere ma anche, metaforicamente, da annusare. È il caso di *Movement in Art* (Moderna Museet, Stoccolma, 1961), *4 Americans* (Moderna Museet, Stoccolma, 1962), *The Machine as Seen at the End of the Mechanical Age* (MoMA, New York, 1968), *Poetry Must Be Made By All! Transform the World!* (Moderna Museet, Stoccolma, 1969), *Paris-New York, Paris-Berlin, Paris-Moscow* e *Paris-Paris* (Centre Pompidou, Parigi, tra il 1977 e il 1981) e *Futurismo & Futurismi* (Palazzo Grassi, Venezia, 1986). Tutte esposizioni che hanno in qualche aspetto anticipato le trasformazioni storiche, sociali e politiche, come in *Paris-Moscow*, in cui si sono avuti i primi timidi segnali della *glasnost* da parte delle autorità politiche dell'Unione Sovietica. Altre innovazioni? Hulten è l'inventore del *catalogo enciclopedico*: non un semplice souvenir appendice della mostra, ma naturale prosecuzione di essa, come contenitore più ampio possibile delle informazioni scientifiche disponibili (La Biblioteca dell'Università di Bonn ha organizzato nel 1996 una vasta retrospettiva in merito: *Il museo stampato di Pontus Hulten. Mostre e cataloghi*).

Ma va ricordato anche per la stretta vicinanza tra vita privata e professionale. Approfondire il lavoro di un artista ha significato per lui intrattenere rapporti molto stretti, spendere lunghi momenti di vita e confronto: le sue mostre su **Sam Francis**, **Jean Tinguely**, **Niki de Saint Phalle** e **Robert Rauschenberg** sono state la continuazione di forti rapporti d'amicizia creati nella Parigi degli anni cinquanta. E, come ha anche evidenziato recentemente il Presidente Jacques Chirac in occasione del simposio *Per un'Europa di cultura*, a distanza di mezzo secolo le sue intuizioni risultano ancora fondamentali. >

[marco minuz]



sopra: **Pontus Hulten** e **Jean Tinguely** durante l'allestimento della sala di Tinguely alla mostra *She*, Stoccolma, 1966
a sinistra: **Pontus Hulten** durante la cerimonia di conferimento della Legion d'Onore, Parigi, 1992



La raccolta di Pontus

La raccolta personale di **Pontus Hulten**, donata al Moderna Museet di Stoccolma (da lui fondata), è in mostra a Venezia ancora per qualche giorno. Si tratta di una collezione *casuale*, poiché l'unico criterio è l'amicizia e i legami con gli artisti rappresentati, testimoniata da numerose foto. Ecco quindi i collage di **Robert Rauschenberg**, le litografie di **Jasper Johns**, il bel pezzo di formaggio di **Oldenburg**, l'ammiccante cocodrillo con lampadine della **Saint Phalle** e naturalmente Marilyn e Mao di **Warhol**. Ci sono opere direttamente ispirate ad Hulten tra cui spiccano le inedite cartoline inviate al museo di Stoccolma da **On Kawara**, ed una sezione più intima (lavori su carta che spaziano da **Malevich** e **Brancusi** a **Daniel Buren** e **Vedova**), con l'unica logica del piacere e del gusto personale. Ovviamente da *maitre à penser*. (daniele capra)

fino al 9 luglio 2006

Pontus Hulten. Artisti da una collezione

a cura di Stefano Cecchetto

Venezia, Palazzo Franchetti

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Campo S. Stefano, fermata vaporetto Accademia

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00

ingresso 9,00 euro; ridotto 7,00; scuole 3,00

visite guidate per gruppi e scuole su prenotazione

Tel 02 67479337 - 800 961993 - www.artthemisia.it



INAIL

ANMIL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INSEGNANTI ED UFFICIALI DEL LAVORO



CAPOLAVORO

A CURA DI ANGELO CAPASSO

Enrica Borghi
Botto e Bruno
Plamen Dejanoff
Alberto Di Fabio
goldiechiari
H.H. Lim

Avish Khebrehzadeh
Thorsten Kirchhoff
Miltos Manetas
Eva Marisaldi
Paul Morrison
Nunzio

Perino & Vele
Simon Periton
Jaume Plensa
Luisa Rabbia
Michael Rakowitz
Franck Scurti

Fiona Tan
vedovamazzei
Wang Du
Sislej Xhafa
Yang Jiechang
Yan Pei-Ming

Palazzo di Primavera, Terni
31 maggio/4 luglio 2006



DANIELE UGOLINI CONTEMPORARY firenze

Daniele Ugolini si trasferisce regalandosi, dopo vent'anni di attività, un nuovo spazio ricco di potenzialità. Un altro piccolo scossone in una città che ancora sonnecchia...

Nonostante fosse in uno spazio piuttosto strategico, la galleria trasloca. Perché?

Semplicemente per due motivi: disporre di uno spazio più grande, adatto ad esprimere al meglio nuovi progetti nel contemporaneo e creare maggiori possibilità di contatto con chi di importante possa transitare da Firenze; una città che ancora oggi può riservare notevoli potenzialità per il futuro. Per questi motivi abbiamo deciso di posizionarci nel quartiere di Borgognissanti, cuore dei migliori hotel della città.

Il cambiamento di sede determinerà anche qualche cambiamento di intenti?

In effetti questo darà il via al principale obiettivo che vorrei intraprendere con

l'apertura del nuovo spazio. Dopo quasi venti anni di esperienza come gallerista, e in special modo come mercante, legato soprattutto al trading tra Italia e Stati Uniti, dedicherò più energie al rapporto diretto con gli artisti ed allo sviluppo del loro lavoro, in particolare con quelli della media e giovane generazione.

Chi è Ugolini? Un veloce excursus.

Terminati gli studi ad indirizzo artistico, i primi passi professionali poco più che ventenne sono stati, negli anni ottanta, come assistente di Roberto Casamonti, ancora oggi la guida di Tornabuoni Arte; ho poi aperto la mia prima galleria fiorentina nel 1992 con una personale del colorista americano Paul Jenkins. Da allora ho iniziato un alternare costante di viaggi tra Firenze

e Stati Uniti sia per ragioni di crescita professionale, sia per quelle dovute alla vita privata (mia moglie è newyorkese). Nel 1999 ho associato alla galleria di Firenze lo spazio di New York, a Chelsea, con una vasta mostra dedicata ad Alighiero Boetti.

Ci descrivi i nuovi spazi espositivi? Come si compongono?

La galleria si affaccia su strada con

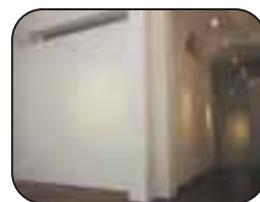
info.

Via Montebello, 22 r
tel/fax 055 2654183
www.ugoliniarte.com
ugoliniarte@fol.it
Dal 20 giugno Kuba Bakowski

due grandi vetrine, si distribuisce su più livelli per oltre centoventi metri quadri, ed ha dei soffitti molto alti che mi permetteranno di esporre installazioni anche di misura notevole. Lo spazio ristrutturato in uno stile di richiamo minimalista dall'architetto Barbieri, famoso per i progetti dei negozi Gucci sparsi nel mondo, si compone al piano terra, oltre che del magazzino, di due sale espositive unite da un ampio e lungo corridoio anch'esso con la funzione di spazio mostra, al piano superiore poi ci sono i locali adibiti ad ufficio.

Un accenno alla programmazione.

Si parte con il polacco Kuba Bakowski uno tra i principali artisti della resuscitata Varsavia che inaugurerà lo spazio la sera del 20 giugno, mostra patrocini-



nata dal Polish Cultural Institute e curata da Raffaele Gavarro. In cantiere il Group Show con Raymond Pettibon, Marcel Dzama, Damian Loeb e Donald Baechler per l'autunno e la personale di Alessandro Colucci, uno tra i maggiori esponenti legati alla giovane pittura italiana, ad inizio 2007...

FEDERICO BIANCHI CONTEMPORARY ART gorgonzola (mi)

Senti Gorgonzola e pensi (oltre che ad un formaggio delizioso) alle lande sterminate della pianura lombarda, tra Milano e Bergamo. Ma poi ti accorgi che - per vedere una nuova galleria - si tratta di fare solo altri due chilometri ad est di Zonaventura...

La scelta di fondare una galleria d'arte per un laureato in Economia Politica in Bocconi da cosa nasce?

Ho avuto la fortuna di respirare arte in ambito familiare, il che ha fatto nascere in me una profonda passione, che mi fa vivere l'arte ben al di là della mera ottica mercantile, pur consapevole che questa rimanga fondamentale e imprescindibile nell'attuale sistema. Per que-



sto motivo ritengo di aver fatto degli studi adatti, compresa una tesi di ricerca sulle dinamiche dell'acquisto dell'opera d'arte contemporanea.

Oggi ha ancora senso aprire una galleria d'arte contemporanea?

In realtà no, a meno che non diventi un catalizzatore di nuove idee, un mezzo per gli artisti per esprime-

re il loro pensiero attraverso rigorose mostre personali. La difficoltà sta appunto nel distinguere questo tipo di spazi espositivi, così poco presenti oggi nel panorama contemporaneo italiano.

Come mai a Gorgonzola?

In un'idea un po' snobistica questo progetto ha la presunzione di poter essere un punto di riferimento per le tematiche più attuali dell'arte e quindi richiede l'impegno di una scelta, quella dei due chilometri in più da Zonaventura, per concretizzare un vero interesse.

Quale direzione per il futuro?

L'idea è di instaurare delle collaborazioni con importanti interlocutori italiani e soprattutto internazionali, peraltro già ampiamente avviate.

info.

Via Serbelloni, 15
Tel 02 95109080
www.federicobianchigallery.com
info@federicobianchigallery.com
Pierre Poggi fino al 5 luglio

MAR&PARTNERS torino

Una ex fabbrica di giocattoli. Finemente ristilizzata. Uno spazio versatile, probabilmente inedito per Torino. Una galleria che collabora con altre gallerie. Ecco come...

La vostra galleria opererà sempre assieme ad un partner più o meno appartenente al mondo dell'arte. Quale sarà di volta in volta il vostro ruolo e quello della controparte?

Attorno allo staff della Mar & Partners ruotano, appunto, una serie di Partners, alcuni dei quali più vicini e direttamente collegati al mondo dell'arte, altri meno coinvolti nel sistema. In questo senso esisteranno due piani di sviluppo dell'operatività della galleria: uno strettamente connesso con il suo programma espositivo (che può essere concordato o coprodotto con altre

gallerie o meno), l'altro che ha a che vedere con eventi che hanno lo scopo di far avvicinare al mondo dell'arte pubblici differenti.

Come nasce la vostra iniziativa? Chi c'è dietro la Galleria Mar?

La galleria nasce come naturale prosecuzione dell'istintiva vocazione di Alessio Lucca, ex dirigente del gruppo Fiat, per l'arte ed il collezionismo di scultura contemporanea. Grande appassionato di arte fin dagli anni Ottanta, Lucca ha coltivato il suo interesse fino a farlo diventare un nuovo spazio espositivo.

Il vostro staff?

È composto, oltre che da Alessio Lucca e dal figlio Angelo, da Patrizio Nalin, anche lui proveniente dal mondo industriale, da Vezio Tomasini, collezionista e responsabile della Velan, centro d'arte contemporanea di Torino, e da

Francesca Referza, specializzata in storia dell'arte presso la Scuola del prof. Crispolti.

Una descrizione dei vostri spazi espositivi.

Sono stati rinnovati dall'architetto Cerutti trasformando quella che era un tempo una fabbrica di giocattoli in uno spazio elegante e versatile. Sono state, a tale scopo, eliminate alcune colonne che avrebbero parzialmente limitato lo spazio centrale della galleria e sono state neutralizzate le numerose finestre, che tuttora intervallano le pareti laterali della galleria, attraverso una serie di pannelli semimovibili, utili anche per dinamizzare e modificare i volumi, in relazione all'allestimento delle diverse mostre.

Entrando nel cortile interno dell'edificio di via Parma, si viene attirati verso l'ingresso della galleria da due specchi che riflettono e moltiplicano l'immagine

di chi entra. La prima stanza, sviluppata in orizzontale, è movimentata da due colonne bianche che, asimmetricamente ne dividono il volume, stagliando nettamente contro il nero della parete di fondo. Muovendosi verso sinistra, si accede ad uno spazio, una sorta di doppio corridoio parallelo, che si sviluppa ad angolo retto rispetto alla prima stanza, variamente modulabile grazie a pannelli simili a quelli utilizzati per mascherare le finestre delle pareti esterne. Il secondo dei due corridoi, più

lungo dell'altro, termina, infine con una piccola stanzetta a sinistra.

Avete dichiarato tre appuntamenti l'anno. Quali saranno i prossimi dopo l'inaugurazione con una collettiva in collaborazione con la milanese galleria Lorenzelli?

In linea di massima i tre appuntamenti annuali con cui la galleria intende presentarsi al pubblico vedranno un alternarsi di artisti giovani, firme straniere e, in primavera, anche pensando alla possibilità di utilizzare spazi esterni alla galleria, un appuntamento con la scultura contemporanea nelle sue diverse forme. Dopo l'attuale *Senza titolo/Untitled*, abbiamo deciso di anticipare l'appuntamento legato all'ambito internazionale, sempre in collaborazione con Lorenzelli Arte, rimandando alla mostra successiva la proposta legata all'arte giovane.



info.

Via Parma, 64
www.mar-partners.com
Tel 011 854362
fino al 21 luglio collettiva inaugurale Senza Titolo

WEST VILLAGE GALLERY modena

Un capannone nella zona industriale della città. Precisamente nel Villaggio Artigianale ad Ovest di Modena. Ed ecco il nome West Village Gallery. In una Modena vivacissima dal punto di vista artistico ecco una nuova galleria. Il titolare, Paolo Credi, ce la racconta...

La nuova West Village Gallery ha come sottotitolo "anche arte contemporanea". Perché?

Già la definizione di galleria da un lato ci intimidisce, dall'altro ci sta stretta. Ci piacerebbe affermarci, nel tempo, come un luogo in cui c'è sempre qualcosa di interessante da vedere. "Qualcosa", appunto, ma non necessariamente opere d'arte. Ci vorremmo divertire, insieme a chi vorrà seguire le nostre proposte, ad esplorare territori a volte contigui, il design ad esempio, ma anche distanti dall'ambito delle arti visive.



Modena è la città italiana che forse per dimensioni ha più alta concentrazione di istituzioni di qualità che vi operano: la Provincia e i suoi eventi, le molte gallerie,

Mazzoli, la civica, la Fondazione e la Guggenheim. Vi inserite nel giro?

Chiedo la domanda di riserva. Speriamo ovviamente che il pubblico abituale delle gallerie pubbliche e private prenda a frequentarci. Ci piacerebbe ancora di più incontrare nuova gente.

Paolo Credi, da quali esperienze pregresse proviene?

Sono un altro (piccolo) collezionista che ha deciso di saltare il fosso. Ho già avuto una bella esperienza di conduzione di una galleria con alcuni amici, poi gli impegni di lavoro me ne

hanno allontanato. Ora credo di aver realizzato le condizioni per varci.

In che zona si trova e in che spazi espositivi la galleria allestisce i suoi eventi?

Il nome stesso della galleria ne indica, un po' ironicamente, l'ubicazione: siamo infatti nel bel mezzo del

Villaggio Artigiano Modena Ovest, storico insediamento produttivo, il primo villaggio artigiano costruito negli anni '50. Siamo sopra a un'officina FIAT e circondati da capannoni industriali. Ma si raggiunge molto facilmente dal centro della città. La galleria consiste in un unico spazio, molto luminoso, interamente bianco *comme il faut*.

info.

Via de' Gavassetti 241
Tel 059 9782109
kimberly@wvg.it
www.wvg.it
Martin Sedlak fino a fine luglio

Si parte con Martin Sedlak. E poi? La prossima mostra è già in preparazione: si tratterà di fotografia; però fatico a sciocinare un calendario bello definito. Anzi sull'invito per questa inaugurazione c'è scritto: "dal 13 maggio fino alla prossima mostra".

FILIPPO FETTUCCIARI ARTE perugia

Una ex officina per lavare i camion. Poi uno spazio per la moda. Ed infine una galleria d'arte. Perché la passione per il contemporaneo di Filippo Fettucciari non poteva restare nascosta troppo a lungo. E così a Perugia continuano ad aprire gallerie d'arte...

Nascono gallerie, si programmano intere stagioni espositive... Forse in Umbria sta crescendo una certa attenzione verso l'arte contemporanea?

Fortunatamente l'attenzione per l'arte contemporanea sta crescendo, il merito è da dividere tra chi ha saputo lavorare con competenza e dedizione per anni e chi, come l'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Perugia nella persona di Andrea Cernecchi, sta portando in città mostre sempre più importanti e collaborazioni di prestigio, riscuotendo un meritato successo.

Filippo Fettucciari. Chi sei?

Ho trentanove anni e mi occupo di moda da quasi venti. Seguo l'arte contemporanea da sempre. Sin da adolescente frequentavo gli studi degli artisti e quando potevo acquistavo piccoli lavori. Poi c'è stata la fase dell'eros del collezionista, quando per anni ho riempito la mia casa di lavori fino a non renderli più leggibili. Ora sento il bisogno di "partecipare" da più vicino ai progetti e condividere la mia passione con le molte persone che incontro nella vita e nel lavoro.

In che spazi hai aperto la tua galleria?
Alcuni anni fa ho acquistato un locale adiacente al mio negozio, all'epoca lo



spazio era ciò che rimaneva di un lavaggio per camion. Quel luogo era nei miei sogni una piccola galleria d'arte che poi non mi sentii di aprire subito e destinalo al mio lavoro. In seguito la passione per l'arte ha avuto il sopravvento e quel piccolo locale (quaranta

metri quadrati), molto alto e luminoso, è divenuto superficie espositiva.

Si parte con l'umbrò Nicola Renzi. Quali saranno le prossime tappe del nuovo spazio?

In realtà lo spazio è stato aperto a febbraio con Davide Coltro, ma è difficile dire anche questo, perché in una fase precedente ho ospitato lavori di altri importanti artisti umbri, ho pubblicato libri e cataloghi di Sauro Cardinali, Giuliano Giuman, cataloghi di mostre collettive e anche multipli d'arte. Dopo Renzi, a settembre ci sarà Francesca Forcella, poi stiamo lavorando per portare un grande artista internazionale,

ma parlarne è ancora prematuro. Mi interessa altresì il lavoro di molti giovani artisti come Marcello Maloberti, Carla Mattii, Daniele Girardi, Valentina D'Amaro e di alcuni locali come Marino Ficola e Victoria Valavanis ancora poco considerati per le loro capacità.

info.

Via Leonida Mastrodicasa, 2
(Loc. Pontefelcino)
Tel 075 6919903
filippofettucciari@libero.it
fino al 25 giugno Nicola Renzi

ANTICA FABBRICA LATERIZI serra de' conti (an)

Una ex fornace. Un meraviglioso forno. Un paesaggio che esalta la bellezza delle Marche ed un'azienda calzaturiera che se n'è presa cura. Restaurando, progettando e ipotizzandone un contenitore culturale. Ce ne parla Renato Curzi, amministratore delegato dell'azienda Linea Marche...

Uno spazio espositivo promosso da una azienda del made in Italy. L'inizio di una nuova tendenza? Quale necessità porta una ditta che produce scarpe di qualità ad investire in questa direzione?

Direi che si tratta di una volontà sentita dagli imprenditori più sensibili, che per il ruolo che ricoprono all'interno della società non possono rimanere impassibili a ciò che circonda la vita d'impresa in tutte le sue forme più espressive. Personalmente ritengo che non ci potrà più essere una solida crescita aziendale se l'imprenditore non contribuisce allo sviluppo ambientale e sociale del territorio in cui l'azienda opera. Ecco perché la scelta di recuperare, portando alla luce, tramite una sapiente ristrutturazione, la bellezza architettonica di un'antica fornace di mattoni, facendone risaltare in particolare il forno circolare ed il camino, simboli emblematici dell'intera struttura.

L'obiettivo di un'azienda come Linea Marche di investire in questa direzione è anche quello di poter comunicare che "dietro" alle scarpe che creiamo, ai nostri marchi, esistono valori quali storia, cultura, tradizione che sono parti integranti del nostro "made in Marche".

Su quale tipo di pubblico punterete per questo nuovo spazio?

Utilizzando lo spazio della Fornace anche per mostre artistiche ed appuntamenti culturali, miriamo ad un pubblico che apprezzi la bellezza e lo stile in tutte le sue forme espressive: la bellezza del territorio, dell'arte, della cultura, dell'architettura, dando inoltre la possibilità a chiunque di poter visitare e conoscere da vicino tale bene divenuto uno dei monumenti artistici della zona.

L'ultima sfornata della Fornace Hoffmann risale a trentacinque anni fa. Come avete restaurato gli spazi espositivi? Come si compongono?
La ristrutturazione è stata condotta in ottica di valorizzazione culturale, nel rispetto massimo dei luoghi e della conservazione delle strutture portanti ancora idonee, lasciando le pareti perimetrali con i vecchi mattoni, abbinati a nuovi materia-

li come l'acciaio corten, la resina ed il cemento levigato cerato per la pavimentazione, contribuendo in tal modo a custodire il più possibile lo spirito originale dei vecchi spazi lavorativi.

Il forno è divenuto così un perfetto spazio espositivo e luogo di rappresentanza, dal singolarissimo valore architettonico. Nei locali al piano terra è stata ricavata una sala polivalente, utilizzata anche per ospitare congressi e meeting ed al piano superiore showroom per l'esposizione delle nostre collezioni di calzature. Il corpo di fabbrica parallelo alla strada, dove sono stati ottenuti uffici modernamente attrezzati, è stato tamponato con la parte attigua al forno con una struttura metallica completamente vetrata, per non occultare la visuale del tetto e del camino del forno. La vecchia casa della Fornace è stata restaurata per ricavarne un ristorante dove apprezzare le antiche specialità culinarie locali ed una foresteria per trascorrere weekend rilassanti in un'atmosfera che sembra sospesa nel tempo.

Qualche accenno all'impostazione espositiva della Fornace. Quali mostre? Che tipo di staff? Quali progetti espositivi per il medio periodo?
Per l'architettura che contraddistingue la



Fornace, ritengo che l'impostazione più indicata sia quella dell'arte visiva (pittura, video, fotografia, scultura), ma poiché all'interno della struttura abbiamo ricavato anche una sala polivalente, si presta perfettamente a presentazioni letterarie e culturali, come a meeting e congressi. Stiamo pianificando un calendario, in collaborazione con uno staff di esperti di ogni settore culturale, che prevedrà nel medio termine l'organizzazione di vari appuntamenti culturali, oltre alla realizzazione di servizi fotografici a favore della creatività di brand italiani, lancio di nuovi prodotti, eventi che saranno curati da società specializzate.

info.

www.lineamarche.it
Fino al 2 settembre mostra "Tre di Tre" a cura di Gabriele Tinti

PAOLO ROMANI PRIVATE GALLERY castellino (an)

Non sembra arrestarsi la nascita di nuovi spazi espositivi in aree decentrate, in piccoli centri, in borghi della meravigliosa campagna italiana. È il caso di questa galleria. Che vede l'arte all'antica...

Nei vostri propositi di nuova galleria c'è quello di prendere in considerazione l'arte "all'antica". In che termini?

La Galleria nasce con l'intento di recuperare l'idea antica dell'arte, di recuperare cioè quella idea tradizionale che comprendeva la creatività nei termini di un'attività condivisibile ed affatto distante dalla gente, come elemento necessario per l'esistenza, da vivere e da fruire nel quotidiano e non da visitare e da ammirare con freddezza distaccata ed anestetizzata come a noi pare sia ora. Esattamente in questi termini si è pensato ad uno spazio che potesse situarsi fuori dai normali circuiti espositivi.

quale mondo provengono?

L'esperienza di questa galleria nasce dall'amicizia sincera e pluriennale tra Paolo Romani e Roberto Rossini. Roberto Rossini è stato fondatore e contitolare della casa editrice "La Nuova Foglio", alla fine degli anni '60, ed è attualmente proprietario della galleria Piazze delle Erbe a

Montecassiano, in provincia di Macerata. Paolo Romani, fotografo, ha sempre collaborato con la casa editrice e con attività artistiche in vari Paesi. La nostra comune passione per l'arte ha portato entrambi ad investire in questa esperienza, a credere davvero di poter creare un luogo di energia e di vitalità anche fuori dai centri e dalle attenzioni consuete.

Ci date un'idea dei vostri spazi espositivi?

Gli spazi espositivi sono il frutto di un restauro conservativo di una antica segheria di legname.

L'idea è quindi quella di proporre agli artisti degli ambienti d'azione di una ex industria dismessa, riqualificati e resi ottimali per delle esposizioni e soprattutto per un'arte che si possa spiegare site specific. La location è difatti resa suggestiva dalla collocazione particolare, dall'antica funzione ancora evidente oltre che dagli ambienti di cui si è cercato di conservare il clima, l'umore, e la struttura originaria.

Lo spazio espositivo si articola su due grandi ambienti, uno di questi era destinato a deposito di legname, il più vasto a laboratorio e segheria.

Siete partiti con Giuliano Mammoli, artista marchigiano. Continuerete a tener d'occhio la scena locale? Quali sono i programmi per l'immediato futuro?

Oltre ad una particolare attenzione riservata alla scena locale - che non potrà venire meno - la Galleria Paolo Romani come seconda manifestazione (mese di Giugno) ha scelto di proporre "Una datazione particolare - opere dagli anni '60 agli anni '70" con alcuni dei nomi fondamentali di quegli anni: Joseph Beuys, Ailighero Boetti, Emilio Vedova, Fabio Mauri ed altri.

Per noi questa seconda mostra rappresenterà una sorta di punto rispetto al quale misurare poi i successivi eventi.



info.

Via Roma, 8
Tel 073 1704778
promani3@alice.it
fino al 25 giugno Giuliano Mammoli

Chi sono i promotori di questa iniziativa e da quale esperienza e da

SPIRALEARTE monza (mi)

Cittadina industriale in provincia di Milano? Ancora per poco. Monza è ormai la terza città della Lombardia per grandezza, e si avvia a diventare capoluogo della nuova provincia della Brianza. Probabilmente la provincia più ricca d'Italia. E così...

Spiralearte si configura sempre di più come galleria tentacolare con sedi strategiche posizionate in varie località del paese. Come si giustifica una presenza a Monza?

Lo spirito imprenditoriale che ci anima, e che forse ci diversifica da altre realtà, ci spinge ad

attuare vere e proprie strategie per diffondere l'immagine e le opere degli artisti che lavorano con noi. Monza è ormai una città a tutti gli effetti (la terza della Lombardia dopo Milano e Brescia), è una realtà vivace e autonoma, e si trova al centro di un territorio sempre più ricettivo nei confronti dell'arte contemporanea.



Avete programmato aperture successive o le vostre filiali rimarranno queste in futuro?

Per il momento le sedi rimangono Milano, Pietrasanta, Verona e Monza, in futuro chissà... Non ci dispiacerebbe avere anche una sede più a sud.

Che tipo di spazi avete

nella capitale della Brianza?

La nuova galleria si affaccia direttamente su via Vittorio Emanuele, in pieno centro, con una grande vetrina che permette subito al pubblico di "entrare" nella mostra e alle opere di interagire visivamente con l'esterno. Nel seminterrato si trovano un'altra sala espositiva, e il magazzino. Circa centoventi metri quadri in tutto.

Si parte con una personale di Tommaso Cascella. E poi?

A settembre una personale dell'artista tedesca Christel Hermann e a novembre il nuovo ciclo di lavori di Ali Hassoun.

info.

Via Vittorio Emanuele, 44
Tel 039 360055
monza@spiralearte.com
fino al 24 giugno Tommaso Cascella



POLEMOS

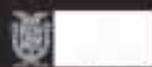
l'opera d'arte tra conflitto e superamento

A CURA DI ANGELA MADESANI
IDEAZIONE DI DANIELA CRISTADORO

Forte di Gavi - Gavi Ligure (Alessandria)
2 luglio - 1 ottobre 2006

da martedì a giovedì / dalle h. 9.30 alle 17.30
da venerdì a domenica / dalle h. 11.00 alle 20.00
come arrivare: autostrada A7 Milano Genova uscita Serravalle direzione Gavi
Forte di Gavi: info tel. +39 0143 642679
info@agalmaeventi.it www.agalmaeventi.it

ufficio stampa: Studio De Angelis
info tel. +39 02 324377
info@deangelispress.it www.deangelispress.it



progetto di Agalma con il patrocinio di



Giovanni Anselmo
Ferruccio Ascari
Miroslaw Balka
Gabriele Basilico
Christian Boltanski
Constant
Federico De Leonardis
Rolando Deval
Flavio Favelli
Pinot Gallizio
Mauro Ghiglione
Mona Hatoum
Wolfgang Laib
Christiane Löhr
Emil Lukas
Brian McKee
Francine Mury
Shirin Neshat
William Kentridge
Ralf Peters
Miguel Angel Rios
Elisabeth Scherffig

ENRICO MORSIANI

LINK

a cura di Santa Nastro

prometeogallery di ida pisani
/project

via G. Ventura 5 - Lambrate - Milano - tel. 02 28924450 - e-mail: info@prometeogallery.com

CAPITAL CULTURE

cura di Marco Scotini

prometeogallery di ida pisani

inaugurazione mercoledì 21 giugno, ore 19

A-1 25107 Wilbert Carmona Gianluca Codeghini

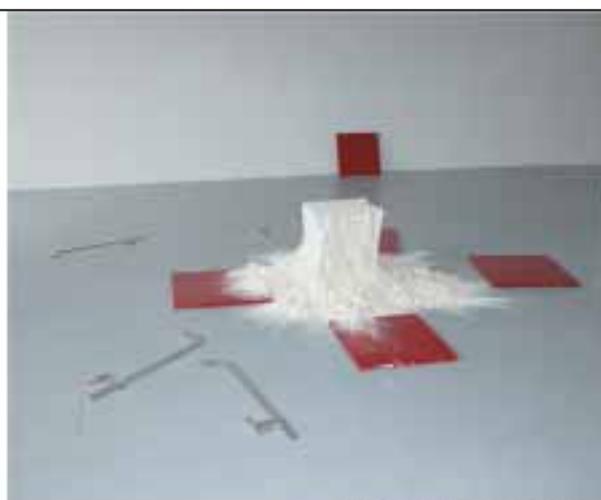
Valery Chtak El Perro Daniele Galliano

Maxim Karakulov Ronald Morkin Ciprian Muresan

Ernesto Salmerón Javier Téllez Ian Tweedy



Jan Vercruyssen
Places, 2006
Vista d'insieme



Francesco Gennari
La Degenerazione di Parsifal (Natività)
2006
Vetro, legno laccato, farina,
morsetti d'argento, vermi, farfalle

Jan Vercruyssen " Places "
Francesco Gennari " La Degenerazione di Parsifal (Natività) "

fino al 30 settembre 2006

Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea
Via Stamperia 9, 10066 TORRE PELLICE
+39 0121.953.357 - www.tuccirusso.com - gallery@tuccirusso.com

TRENTO.

Il potere delle donne

Sessualità, ruolo femminile, identità del corpo. Tutto in rosa. Ma è vero che le donne hanno tutto questo potere? A guardare la politica italiana non sembrerebbe, ma a guardare l'arte si...



Una mostra dedicata all'arte femminile, come quella in corso a Trento alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea, potrebbe sembrare scontata o già vista. Molte infatti sono

state le esposizioni votate all'arte in rosa e il titolo, ad una prima lettura, potrebbe apparire come l'affermazione di un dato di fatto: la posizione ormai consolidata di predominanza delle donne nell'ambito artistico. Questo, però, non è sempre vero. L'idea poi di affidare la mostra a due curatrici come Francesca Pasini e Caroline Bourgeois, affiancate da un curatore come Luca Beatrice risulta interessante perché punti di vista differenti si intrecciano lungo il percorso espositivo.

Le opere presentate da Beatrice appartengono al punto di vista maschile e non sono necessariamente realizzate da artiste, anche se hanno come soggetto sempre e comunque il corpo femminile. Sono indubbiamente espliciti le immagini proposte da **Richard Kern** o da **Terry Richardson**: il curatore parla di "ready made del ventunesimo secolo", ma anche di "desiderio del desiderio". Non potevano mancare i film di **John Waters** e **Russ Meyer**, che distruggono i luoghi comuni della morale e dell'ipocrisia sulla femminilità imposti dalla società.

Nella selezione proposta da Francesca Pasini, con opere di artiste italiane come **Vanessa Beecroft**, **Liliana Moro**, **Elisabetta di Maggio**, **Margherita Morgantini**, e di altre internazionali come **Shirin Neshat** e **Kiki Smith** c'è tutta una ricerca sull'identità femminile. Ricerca consapevole di attivare, nella "dialettica soggetto-oggetto", molteplici scambi tra il femminile e il maschile che vivono nel mondo e quindi nell'arte. E in quest'ottica che viene presentato il video della e sulla coppia di **Ottone Molcellin** e **Nicola Pellegrini**. Le artiste dimostrano la loro specifica capacità di interagire con il mondo, contribuendo con la loro energia ad un dialogo costruttivo, che opera nella particolarità delle varie poetiche arricchendo i linguaggi dell'arte.

Le artiste proposte da Caroline Bourgeois sono invece uno spaccato della creatività del sesso "debole" che va dagli anni Settanta fino ai giorni nostri. Un percorso di crescita e di lotta, che parte dal corpo o dall'immagine delle donne, passando per una decostruzione legata ai loro ruoli, fino ad addentrarsi nella sessualità e nell'intimità.

Le fotografie di **Valie Export** della serie **Identity Transfer** o la sua prima performance **Tattoo** non fanno altro che testimoniare il ribaltamento del ruolo seduttivo imposto alla donna, ma che non corrisponde alla realtà individuale. **Annette Messager**, **Martina Rosler** e **Rosemarie Trockel** lavorano tutte sul rovesciamento dei ruoli femminili imposti dalla società maschilista che dai cliché dei media, mettendoli in discussione e arrivando a ridicolizzarli.

La giovane **Regina José Galindo** proviene dal Guatemala e porta con sé la rappresentazione di un corpo segnato da un evidente grado di violenza - fisica e morale - che le donne di quella nazione spesso sono costrette a subire. A Trento ha realizzato la performance **Pulizia sociale** facendosi colpire dall'acqua gelida di un idrante in una fredda giornata di marzo. **Astrid S. Klein** con **Individuality is a monster** (2000) fa invece un ritratto dell'individualismo contemporaneo attraverso materiale sonoro, voci di dialoghi e monologhi tratti da film americani degli anni '40 e '50, rimontati e sincronizzati sulla propria immagine.

[claudio cucco]

Galleria Civica di Arte Contemporanea Trento

a cura di Luca Beatrice, Caroline Bourgeois, Francesca Pasini
via belenzani, 46
Tel 0461 985511
Fax 0461 237033
www.worcartonline.net
info@galleriacivica.it

MILANO.

Ecce Uomo

Stasera si recita a soggetto. Allo Spazio Oberdan, riflettori puntati sulla condizione umana. Che è continuo dolore, sofferenza, malinconia, angoscia. E non c'è più spazio per nessun dio...



Ecce Homo. Indimenticabile ostentazione di dolore della storia dell'arte occidentale. Ecco il Cristo: il Dio-Uomo, umiliato, schiacciato, violento, ferito nel suo essere uomo per scelta. Eccolo a Pilato,

eccolo alla morte, eccolo a voi uomini che non lavate capiti. Così nacque uno dei più celebri soggetti iconografici della nostra tradizione artistica. Ma è una storia di tanto tempo fa. Quando ancora arte e cristianesimo si intrecciavano spesso inscindibilmente. Che valore avrebbe, oggi, recuperare nel senso e nell'estetica un'iconografia cristiana di tal genere? Sergio Risaliti e Gemma De Angelis Testa scelgono la via fin troppo nota della reinterpretazione, prendendo in prestito l'Ecce ostensivo senza disturbare l'Homo cattolico, sostituito, semplicemente, con l'Uomo. L'unica realtà che oggi, dopo Nietzsche e Marx, può avere un senso. Per intitolare un progetto espositivo che chiama a raccolta allo Spazio Oberdan di Milano una sessantina di opere di trenta-quattro artisti contemporanei prelevate da collezioni private, selezionate dai due curatori in base a una precisa vocazione. Raccontare l'uomo e il suo dolore. Il dolore di essere uomo. Non è difficile scomodare, come base teorica di un progetto espositivo di questo respiro, tanta parte della filosofia e della letteratura europea dei due scorsi secoli. Dalla nietzscheana morte di Dio al male di vivere montaliano, dal Nulla strutturale heideggeriano allo strutturalismo leopardiano, dalla follia sistematica di Artaud alla nausea sartriana, la densità di pensiero della nostra cultura ha constatato la morte clinica della fede religiosa, e di conseguenza della capacità di dare un senso, un perché, un volto all'oscillazione allucinante dell'esistenza umana. Non si può chiedere all'arte di dare risposte. Ma di porsi domande, sicuramente sì.

Ed eccoci dunque all'interno di un percorso che raggiunge punti di alta poesia, qualche caduta di stile e molta, molta tristezza. Prendete ad esempio **Adrian Paci** (Albania, 1969), con la malinconia disperata e ancestrale della filastrocca cantata a più voci da una bimba e da tanti anziani. La vita che inizia e la vita che finisce, con la stessa fragilità. Prendete la desolazione bellissima dell'adolescenza rubata nei ritratti fotografici di **Ingar Krauss** (Berlino, 1965). Guardate l'uomo senza tempo, solo con il kantiano cielo stellato sopra di sé, e il suo dolore in sé, nel lavoro dello spiritulissimo **Kiefer** (Donauwörth, 1945). E ancora il mare infinito e desolato di **Hiroshi Sugimoto** (Tokio, 1948), il video concettuale e alienante di **Marcella Vanzo** (Milano, 1973), la celebre riflessione culturale e femminile della **Neshat** (Iran, 1957). O le modelle esangui e annoiate dai perché della vita di **Vanessa Beecroft** (Genova, 1969).

Poi c'è il dolore fisico, quello che urla, quello che strazia le carni e lo spirito. Lo interpretano una **Marina Abramovic** (Belgrado, 1946) forse già vista troppe volte, la videoinstallazione di **Bill Viola** (New York, 1971). Chiude il percorso un video a doppio schermo di **Francesco Vezzoli** (Brescia, 1971) che, dichiarando ancora una volta il suo attaccamento alla storia del cinema, parla d'amore e di morte, fino a soffocare l'ultimo filo di voce umana. Perché, evidentemente, non c'è più nulla da dire. Restano solo le decine e decine di bicchieri vuoti, in cui hanno bevuto persone più o meno famose (elenicate con zelo dall'artista), di **Kendell Geers** (Johannesburg, 1968). Gente che è passata, e ora se ne è andata. Esattamente come l'uomo sulla terra.

[barbara meneghel]

Spazio Oberdan

a cura di Emma De Angelis Testa e Sergio Risaliti
fino al 21 giugno 2006
viale vittoria veneto, 2 (p.ta venezia)
Tel 02 77406300
www.provincia.milano.it/oberdan
catalogo: Electa

MILANO.

La città di Leonardo

Tre artisti contemporanei e Leonardo da Vinci. Per riscoprire le tracce di Leonardo a Milano. Arte come punto di arrivo di un processo mentale. Forte, anzi fortissima l'idea. Un po' debole la realizzazione...



La tradizione vuole che mentre affrescava l'Ultima cena nel refettorio di Santa Maria delle Grazie **Leonardo da Vinci** abbasse in

una semplice casa messa a disposizione da Ludovico il Moro, a pochi passi dalla chiesa. Della casa resterebbe solo il giardino ricordato con il nome di **giardini di Leonardo**, ombreggiato e silenzioso, che oggi appartiene al Palazzo delle Stelline. A più di cinquecento anni di distanza un altro Ludovico - il curatore Pratesi - ha invitato al Palazzo delle Stelline **Gianni Caravaggio**, **Francesco Gennari** e **Pietro Roccasalva** per un'esposizione dal tema intrigante. Dimostrare l'esistenza di una linea di continuità nell'arte che dalla ricerca di Leonardo arriva fino ai nostri giorni. Non si tratta di una continuità formale - le opere esposte non hanno niente in comune con la pittura di Leonardo - ma di metodo. Per Leonardo la pittura è l'ultimo atto di un processo mentale: è preceduta da una fase progettuale nella quale confluiscono tutte le conoscenze dell'artista, dallo studio della natura e dell'anatomia alla geometria. Questa progettualità connessa ad una sorta di pensiero universale unisce i tre artisti a Leonardo da Vinci.

Lo spiega molto bene Pratesi: "Il filo rosso dei 'moti mentali' ci permette di tentare di individuare l'invisibile tracciato di pensiero che intende l'opera d'arte non solo in qualità di mera espressione formale ma come la tappa di una ricerca intesa alla stregua di un processo cognitivo, un dato analitico frutto di un ragionamento concettuale. Un'eredità che non va intesa quindi come il punto d'arrivo di un itinerario estetico, quanto piuttosto di un atteggiamento mentale". Dieci opere in mostra per tre artisti con caratteristiche differenti. **Gianni Caravaggio** (Rocca San Giovanni, 1968) - forse il più suggestivo e davvero leonardesco - indaga il concetto di tempo e la sua percezione: tra le opere presenti **Starsystem**, composizione di stelle marine in alluminio e **La visione di una stella proiettata verso la sua origine**, struttura in bronzo e alluminio rivestita di cioccolato fondente. **Francesco Gennari** (Pesaro, 1973) riflette sull'esistenza umana: criptica e densa di significati l'opera fotografica **Avendo se stessi come unico punto di riferimento**, una lumaca prigioniera del proprio guscio avvolto da soffice panna montata. Meno incisivo **Pietro Roccasalva** (Modica, 1970): follo su tela **Intelligent Artifice(r)** - ritratto di un volto in parte uomo in parte robot - non riesce a trasmettere la complessità del progetto dell'autore, non suscita il desiderio di andare oltre l'immagine dipinta.

Conclude l'esposizione un video: Sergio Calatrani, Giovanni Chiaromonte, Maria Antonietta Crippa e Pietro Marani spiegano come la ricerca di Leonardo sia l'origine di un percorso che giunge fino alla Milano contemporanea, al design, alla fotografia, all'arte. Affascinante l'idea della mostra, fallace la realizzazione. Le opere sono esposte in uno spazio ristretto, troppo vicino l'una all'altra e poco godibili. Il video che da una chiave di lettura dell'esposizione sarebbe stato più utile all'inizio invece che in chiusura (il consiglio per lo spettatore è di dedicarsi prima al video poi alle opere). Scarsa la documentazione fornita per comprendere le ragioni della mostra; solo una nota con una breve introduzione e una sintetica descrizione delle opere. Per avvicinare il pubblico dei non assidui dell'arte contemporanea - era o non era questo il target? - sarebbe stato necessario qualche suggerimento in più per capire perché un tubo di acciaio rivestito di cioccolato discende dal concetto di arte di Leonardo da Vinci.

[antonella bicci]

Fondazione delle Stelline

corso magenta, 61
Tel 02 45462411
fondazione@stelline.it
catalogo: Silvana Editoriale

RAVENNA.

Turner Monet Pollock

Un critico che nell'opera d'arte andata cercando una "vibrazione". Che corre come un brivido lungo tutta la pittura europea. Francesco Arcangeli l'aveva individuata in Turner, Monet, Klee e Pollock...



Dopo la mostra del 2003 **Da Renoir a de Staël - Roberto Longhi e il moderno** dedicata al grande critico d'arte **Roberto Longhi**, il MAR prosegue nella sua indagine storico-critica sulle

grandi figure della storiografia contemporanea del Novecento, dedicando questa esposizione a **Francesco Arcangeli** (Bologna, 1915 - 1974).

La mostra, rigorosa e appassionata, a cura di Claudio Spadoni, è dedicata all'allevo migliore della scuola bolognese di Longhi. Spadoni è a sua volta allievo di Francesco Arcangeli e la sua cura è una garanzia di correttezza e ricerca nel rendere chiaro il pensiero e il percorso critico del suo maestro. Ciò che accomuna Longhi e Arcangeli è la conoscenza a tutto tondo della storia dell'arte, quella che vuole che chi se ne occupa sappia parlare criticamente sia dell'arte medievale che di quella moderna e contemporanea. E sia Longhi che Arcangeli lo hanno saputo fare in modo inedito, spostando verso l'alto anche la qualità linguistica della letteratura artistica. Arcangeli parte da un ripensamento del Romanticismo andando "oltre le categorie storiografiche" che, soprattutto in Italia, giudevano poco significativa questa corrente culturale e artistica. Nessuno riusciva ad intuire quanto il Romanticismo avesse contribuito alla nascita di nuovi linguaggi e poetiche che si prefiguravano nei secoli a venire. In questa prospettiva Arcangeli legge tutta la modernità: il concetto cardine che sostiene questa linea interpretativa è legato ad un nuovo significato attribuito alla parola **Natura**. Secondo Arcangeli il momento romantico è individuato nello stato d'animo dell'artista, quando è "Invaso da una intensa febbre psichica che investe di questa sua temperatura il mondo del rappresentabile e radicalmente lo riformula nella sua interiorità". Esiste dunque un allargamento del concetto di Natura, non più vista solo come visione da rappresentare nel quadro, ma anche come stato di coscienza interiore che ne amplifica il concetto. La strada che porterà il critico ad individuare nell'arte una linea romantica è questa, e sarà proprio tale linea, che lo farà arrivare alla pittura degli anni Cinquanta e all'esperienza dell'informale.

L'origine del percorso critico di Arcangeli - e il inizio della rassegna - è dedicato ai pittori romantici inglesi: **M. William Turner**, **John Constable**, **Sir Joshua Reynolds** e **Thomas Gainsborough**. Per poi attraversare l'Europa fino ad arrivare ai pittori francesi dell'impressionismo con **Claude Monet** in testa, insieme ad **Alfred Sisley**, **Pierre-Auguste Renoir**, ma anche **Cezanne**, tutti interpreti moderni del nuovo senso della natura.

Anche l'Ottocento italiano, presente con una ampia serie di quadri di **Antonio Fontanesi**, testimonia una forte vena intimista, vicina a quella sensibilità romantica che vedrà poi Macchiaioli come **Silvestro Lega** e **Giovanni Fattori** continuare a scavare in questo inedito sentimento di realtà. E poi **Paul Klee**, **Wols**, **Jean Debuffet**, **Jean Fautrier**, **Mark Tobey** e **Jackson Pollock**. Con Paul Klee, tra l'altro, si determina una svolta programmatica nei concetti di realtà e di natura. L'invisibile è reso visibile dall'opera d'arte che attraverso i territori della natura caricandosi di una nuova sensibilità. La mostra si chiude con **Alberto Burri** e **Leoncillo Leonardi**, epigoni del percorso romantico che Arcangeli aveva individuato in pittori molti secoli prima. Quando nessuno aveva capito - o voluto capire - che l'energia cromatica e poetica del Romanticismo era stata fondamentale per la Modernità.

[claudio cucco]

MAR

a cura di Claudio Spadoni
fino al 23 luglio 2006
via roma, 13
Tel 0039 0544482477
Fax 0039 0544482356
dal mar. alla dom. 9.00 - 19.00
www.museocittarai.it
info@museocittarai.it
catalogo: Electa

ROMA.

Martin Parr - TuttaRoma

Uno sguardo cinico e implacabile. Puntato sul petit tour della capitale. La virtuosistica cura estetica delle immagini rende ancora più volgare l'aspetto dei soggetti. Persi per l'Urbe...



Stando ai libri di storia, il turismo di massa sarebbe nato in Inghilterra il 3 luglio 1841,

quando un giovane e intraprendente iscritto alla locale lega della temperanza, Thomas Cook, organizzò un viaggio per cinquecentosettanta persone lungo il tragitto di dieci miglia in treno tra Leicester e Loughborough tutto per la modica cifra di uno scellino a testa, che con biscotti e accompagnamento di una banda di ottoni inclusi.

In meno di due secoli dalla sua prima gita fuori porta, il turismo, associato allo straordinario sviluppo dei mezzi di trasporto ha rivoluzionato l'aspetto del pianeta, e sono ormai ben pochi i luoghi che scampano alla sua stordente invasione. Sicuramente Roma non è uno di questi, come da ultimo dimostra con disarmante brutalità la serie di fotografie che **Martin Parr** ha realizzato per il festival fotografico attualmente in corso nella capitale. Da anni sulla breccia (nato nel 1952 a Epsom nel Surrey, è membro della prestigiosa agenzia Magnum sin dal '94), Parr eccelle nella resa di soggetti legati al cattivo gusto e alla volgarità contemporanea, che riesce a cogliere con un cinismo e un sarcasmo effettivamente rari. La sua fama, del resto, si fonda su progetti come **Bored Couples** (una serie di ritratti di coppie annoiate colte in giro per il mondo), **Common sense** (scatti assortiti di oggetti pesantemente kitsch) o il celebratissimo **The Last resort**, desolato reportage sui luoghi di vacanze estive lungo la costa inglese.

Anche nel caso di **TuttaRoma** Parr fa ricorso ai suoi stilemi e mezzi espressivi più tipici: uso abbondante del flash portatile per illuminare soggetti all'aperto e accentuare i colori, estrema nitidezza e brillantezza delle immagini ottenute ricorrendo a negativi e apparecchi di medio formato (solitamente una Plaubel Makina). Davanti all'obiettivo impietoso del fotografo, sfilano dunque torine di turisti sudati e persi per la città eterna, temporaneamente alle prese con decine di snapshot appese al collo, acquisti di improbabili souvenir e guide dozzinali, consumazioni di cibi scarbati intorno al tavolino sporco di un bar.

L'insieme appare di impressionante coerenza nel rendere lo squalore e la superficialità della transumanza globale che costituisce il turismo di massa attuale, così come colta da uno sguardo che fu addirittura **Henri Cartier-Bresson** a definire nichilistico dopo aver visitato una mostra di Parr a Parigi (secondo quanto riporta un articolo disponibile nel sito di Parr, il grande maestro francese gli avrebbe detto senza mezzi termini: "Lei viene da una pianeta completamente diverso dal mio"). È difficile non essere colpiti dalla mostra, che disorienta la coscienza dell'osservatore per il suo essere un misto di accusa sociale ed al contempo una sfacciatata dimostrazione di opportunismo estetico a spese degli inconsapevoli soggetti, immortalati nel loro aspetto più ipocritico e sostanzialmente miserabili. Utile al proposito sarebbe stato consentire più a lungo un confronto con **Little Trip to Heaven**, una piccola mostra di **Francesca Lazzarini** compresa nel festival ma durata lo spazio di soli tre giorni al Tempio di Adriano. Nella ricerca iconografica della Lazzarini, infatti, il principio morale alla base degli scatti pareva all'esatto opposto di quello di Parr: volto cioè a cogliere le sommesse resistenze al consumismo visivo ed esistenziale poste in essere da visitatori in giro per Roma, anch'essi scarniati e intrappolati nel sistema del **low budget**, ma con un'impressione di più profonda attenzione per le cose e maggiore concentrazione personale. Insomma, una mostra dove non tutto dell'umanità sembrava completamente perduto.

[luca arnaudo]

Musei Capitolini

piazza del campidoglio, 1
Tel 06 3967800
info.museicapitolini@comune.roma.it
www.museicapitolini.org
catalogo: Contrasto

COMO.

**Allarmi 2.
Il cambio della guardia**

I curatori sono quattro. Gli artisti cinquantuno. Le edizioni in archivio arrivano a due. L'arte giovane ritorna in Caserma a Como, e di nuovo non delude. Con un progetto corale e decisamente ben riuscito...



Cambio della guardia. Non si dice così in gergo militare? A distanza di un anno e mezzo il Distretto di Como torna a cambiare completamente volto per una ventina di giorni, a farsi ricettacolo espositivo per una truppa di artisti giovani più o meno noti, volti alla sperimentazione contemporanea. Creando un connubio effettivamente attraente tra le numerose sale dell'edificio - una volta camerate per i militari - e le opere polyvalenti delle reclute artistiche, alcune matricole, altre non più. È il cambio della guardia è totale.

Ciascuno degli oltre cinquanta interatti, nessuno dei quali già presente nella prima edizione della collettiva (nel novembre 2004), riempie di sé una delle sale disposte su due lunghi corridoi della palazzina, intervenendo nelle maniere più diverse: molte installazioni (di cui qualcuna site-specific), poca pittura, qualche video, parecchia fotografia. Con qualità in saliscendi, inevitabilmente: picchi veramente interessanti e scoperte curiose, qualche platealità e una spolverata di banalità. Ma bisogna dare atto ai quattro giovani curatori (Cecilia Antolini, Norma Mangione, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucchi) di aver dato vita ad una panoramica artistica fresca e curiosa, che esorcizza del tutto il rischio di ripetitività. Sfruttando uno spazio insolito dalle enormi potenzialità espositive, sorta di rigoroso alveare con cellette spoglie, perfette per l'interpretazione artistica. Prendiamo ad esempio i bagni: diventano una piccola galleria per i disegni e gli acquerelli di **Elisa Gallenga** (Torino, 1971), una perfetta ambientazione per la bella video-installazione del gruppo **OLO**, un ricettacolo buio necessario alla splendente figura femminile intarsiata di luce da **Alessandro Lupi** (Genova, 1975).

Tutto il resto è un susseguirsi di sorprese, si entra e si esce dalle stanze con piacevole curiosità, ritrovandosi qualche vecchia conoscenza (**Nicola Vinci** e **Marcello Moscarà** per la fotografia, **Andrea Mastrovito** con un'installazione molto divertente, **Marco Grassi** per la pittura, con un paio di ottimi lavori militareschi su compensato), e qualche interessante nuova proposta (la giovanissima **Tamara Ferioli**, le teche di plexiglass rosso di **Alessandro Giordani**, il divertentissimo laboratorio d'alchimista di **David Reimondo**). Degno di nota anche il video di **Chiara Pirito**, *Sos puppos*, storia agrodolce di un'enorme donna piangente e di un bambino che la scopre così fragile. È ancora la bellezza essenziale dell'installazione arcaica di **Marco Porta**, il militarismo nostalgico di **Michelangelo Galliani**, l'angoscia cupa del video dei **Masbedo**. Ora attendiamo con ansia la prossima puntata. Quale sarà il sottotitolo di *Allarmi 3*? Si accertano scommesse.

[barbara meneghel]

Caserna De Cristoforis

a cura di C. Antolini, N. Mangione, I. Quaroni, A. Trabucchi
piazzale monte santo - 22100
da lun. a ven. 10.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00, sab. e dom. 11.00 - 19.00
ingresso libero
www.allartcomico.com

MILANO.

Martin Creed

La mostra dell'anno dà da pensare. Un progetto dell'artista vincitore del Turner Prize 2001 per la Fondazione Trussardi, in uno degli spazi più significativi della città. Una mostra che può lasciarci l'amaro in bocca...



Ci sono diverse motivazioni che rendono la mostra di **Martin Creed** (Wakefield, 1968) piuttosto tiepida. Doveva essere l'avenimento della stagione, e invece si è rivelato un clamoroso flop malgrado avesse tutti gli ingredienti giusti. Il percorso comincia dall'esterno. Sulla facciata del palazzo compare la scritta al neon *Everything is going to be alright*, tutto sta andando per il meglio. Una frase luminosa compare anche all'interno. Dice *Small*, ma invece è big. Dirimpetto, un *piano preparato*, il cui *détournement* consiste nel fragore prodotto dal congegno che apre e chiude lo strumento. Proseguendo, poi si entra nel famoso ambiente a luci intermittenti che valse all'artista il Turner Prize nel 2001, percorso il quale ci si ritrova dinanzi ad un video, in cui una giovane, ripresa su fondo bianco, vomita. Per finire un tizio, pagato dalla Fondazione Corra, corre intorno al museo fino allo stremo. Ora, se ci pensiamo bene, c'è dentro tutta la storia dell'arte. Da **Joseph Kosuth**, alla Minimal Art, da **Marina Abramovic** a Fluxus. Fino alla YBA, con una spolveratina - che mai guasta - di **Maurizio Cattelan**. Ovvero: una ricerca sugli stereotipi del mondo reale - come di quello surrogato che chiamiamo arte - fino alla forzatura dei limiti del corpo umano, portato al parossismo.

Perché queste formule sembrano funzionare, e invece non funzionano più? Il pubblico ama e capisce solo ciò che riconosce. Non a caso il piatto forte dell'intero congegno è il progetto del Turner Prize. Tutto il resto è un continuo richiamo a filoni che sono ritenuti contemporanei, ma - e qui sta la furbia - sono già dei classici. E in quanto tali, inattaccabili. Un ricatto bello e buono, che dà manforte qualora nemmeno l'autorità dello spazio, fondazione, curatore e artista bastino a placare gli animi più diffidenti. Ma c'è di più. Non va *tutto bene*, Mr. Creed, c'è poco da fare. Le nuove generazioni se ne fanno, infatti, un baffo di questa facile ironia che non fa ridere più nessuno. Della frigidità di opere senza sangue, dove anche la violenza perde di drammaticità per diventare una gara al rialzo a chi offende, infastidisce, irrita di più. Ma queste sono ancora parole in libertà... Tornando a bomba, ci sono altre questioni da sondare. Perché, benché Martin Creed si affatichi a sovraccaricare i suoi lavori di ispirazioni colte altrove, questi non raggiungono la forza dei riferimenti di pertinenza? Innanzitutto la citazione è diventata retro giù verso la fine degli anni '70, e questo è un dato storico. Inoltre, richiamarsi vuacamente al passato significa inevitabilmente mutare da esso la forma puramente estetica, privandola del contenuto iniziale.

Quando Creed cita Kosuth, spoglia le opere del maestro della carica eversiva insita nei suoi messaggi tautologici, della freddezza analitica dell'*art as idea as idea*. Il piano, pur chiudendosi rovinosamente su se stesso, è apatico e nulla conserva della forza rivoluzionaria dei Fluxus. E così via, vale per tutto il resto. Di cosa abbiamo bisogno oggi, solo il trascorrere del tempo potrà dircelo. E gli intellettuali che sapranno interpretare la nostra epoca. Forse però un mondo come il nostro, sempre a rischio di implosione, avrebbe bisogno di riflettere sul passato, non di accettarlo di buon grado con l'esecuzione di meri esercizi di stile. O forse no. Forse l'opera di Creed è l'immagine in arte dello stato di salute della nostra società, di cui registra la passività. E in tal modo centra l'obiettivo. Ancora parole in libertà, insomma. E al posteri l'ardua sentenza.

[santa nastro]

Arengario di Milano

a cura di Massimiliano Gioni
fino al 18 giugno 2006
piazza del duomo
tutti i giorni ore 10.00 - 20.00
Tel 02 8840568
press@fondazione nicola trussardi.com

ROMA.

Enzo Cucchi - Entra!

Nel chiuso di un ambiente immacolato, uno dei protagonisti della Transavanguardia che fu allestisce una mostra sorprendente e caotica. Chi aspira a rendere i disegni dell'inconscio con volante leggerezza...



Un paio d'anni fa, in occasione della mostra *Prima neve* presso la Galleria Curti/Gambuzzi di Milano, **Enzo Cucchi** ideò un catalogo composto di cinquecento pagine bianche, dove ventuno immagini delle opere esposte emergevano sporadiche, come visioni improvvise nel candore generale. Si vede che il bianco e la sorpresa si aggiungono all'artista, il quale per l'occasione di Villa Medici ha potuto disporre a suo piacimento dell'Atelier del Bosco, un tempo appartato studio di **Balthus** - che dell'Accademia di Francia fu a lungo direttore - e ora *white cube* d'eccezione.

Per molti versi, l'operazione qui realizzata da Cucchi si presenta assai simile al libro di cui si diceva, incentrata com'è su disegni appuntati ad assi oscillanti: aeree, sorprendenti apparizioni nel bianco che compongono una foresta di segni e visioni tipiche dell'immaginario narrativo dell'artista marchigiano (è nato nel 1949 in provincia di Ancona, dove spesso ritorna anche dopo il trasferimento a Roma), forse il più letterario e poetico nel gruppo storico dei transavanguardisti, che per la prima volta nella sua celebrata carriera presenta un complesso di disegni, come a svelare il retrobottega della propria immaginazione. A questo nucleo espositivo centrale, si accompagnano un'ambigua installazione posta all'ingresso della sala (un tunnel di legno verniciato di bianco con un'immagine enigmatica all'interno, la cui suggestione è del tutto neutralizzata dal cagnesco cartello di "proibita l'entrata" appeso accanto, produttivo di un curioso cortocircuito mentale con il titolo della mostra) e due tele di grandi dimensioni disposte sulle pareti laterali dell'atelier, giocate sullo stridere dei toni di rosso, nero e giallo.

Da tempo l'artista persegue una sorta di recupero dell'elemento sacrale nella rappresentazione figurativa, e più in generale nell'evento artistico: per sua stessa ammissione, la leggerezza e immediatezza del disegno gli permettono di registrare sulla carta un mondo interiore brulicante d'immagini che, appunto, aspira a mistiche-giganti meraviglie. "Un disegno è legato alla coda cosmica di qualsiasi cosa. Alle code del mondo", confida Cucchi a Ludovico Pratesi che lo intervista in catalogo. E ancora: *"il disegno è l'utensile cosmico che ti permette di orizzontarti, di trovare il tuo equilibrio. Come il timone di una barca"*.

Per la verità, la somma dei lavori in mostra pare più l'opera di un cacciatore di stelle che di un assennato navigante: su fogli di piccole dimensioni, come appunti sparsi, s'inseguono animali e corpi umani, spesso sofferenti ma mai drammatici, con una particolare ricorrenza di teschi che, lungi dal risultare lugubri, richiamano piuttosto l'allegria apotropaica del folklore messicano. Divertita dall'insieme, la mente cerca comunque un appiglio per ordinare in qualche modo il caotico carnevale allestito dall'artista, e ritorna per questo all'esordio dell'intervista già citata, dove, tra il misterioso e il categorico, si sosteneva che *"il disegno, quando è disegno, è la pozza dove casca l'asino"*. Bene, proprio al fondo della sala, nella fila appena più in alto, c'è lo schizzo di un piccolo asino adagiato al centro di una pozza: azzardiamo si stia riposando dopo essere cascato durante l'inseguimento di qualche coda cosmica. E ce ne usciamo infine soddisfatti.

[luca arnaudo]

Accademia di Francia

a cura di Ludovico Pratesi
villa medici, via trinità dei monti, 1
(zona piazza di spagna)
Tel 06 6761291 Fax 06 69921653
stampa@villamedici.it
www.villamedici.it

VENEZIA.

Tende a Infinito

Scivolare su un asintoto. Fino a toccare l'incommensurabile. Video, disegni e performance per inseguire il limite labile che porta al paradosso. Giovani artisti si confrontano con un concetto matematico. E poetico...



Una bella iniziativa che profuma di aria nuova alla Bevilacqua La Masa. Dare l'opportunità espositiva ad alcuni dei molti ragazzi che sono transitati alla Fondazione negli ultimi anni, al di là del classico appuntamento della *colletiva*.

Si è scelto un tema, non solo non banale ma particolarmente impegnativo per le implicazioni e le ricadute filosofiche: il tendere del limite all'infinito, il volo degli asintoti verso l'immaterialità dell'*uno diviso per zero*. Si sono poi divisi gli spazi espositivi tra Palazzo Tito e la Giudecca (dove ci sono gli studi che la Bevilacqua mette a disposizione degli artisti) non consentendo a tutti la medesima visibilità, poiché quest'ultima è raggiungibile solo con il vaporetto. Ma questo è uno dei casi in cui la qualità dei lavori esposti vale sicuramente il viaggio. Le scale che portano al piano nobile del palazzo che fu del pittore **Ettore Tito** sono ricoperte di scarabocchi di gomma simili a quelli che si fanno sulla carta per provare una penna. È l'opera di **Brunno Jahara** (Rio de Janeiro, 1979), che ha costruito e fuso fili di plastica che si intrecciano e si rinchiodano senza mai appallottolarsi. Nel salone centrale troviamo le ormai classiche sezioni di zolle di **Nicola Toffolini** (Udine, 1975) rese seriali dalla misura riportata in basso, la pista con delle automobili elettriche che corrono continuamente sull'otto collocato sul parquet (messo orizzontalmente è il simbolo dell'infinito) dei **Progettore+** e anche un bel trapano che fa girare una dinamo collegata ad una lampadina di **Michele Bazzana** (S. Vito al Tagliamento, 1979), installazione che gioca sulla contraddizione tra il consumo di 600 watt dell'utensile e la fiosa luce della lampadina.

Il giorno dell'inaugurazione molta gente si affolla a partecipare all'azione di **Raffaella Crispino** (Nola, 1979), con tanto di bussolotti della lotteria e per premio un viaggio per Nizza, partenza immediata la sera stessa dalla stazione di Venezia. Come dire: infinita esperienza del viaggio. Si fanno notare i due video, *I do not love NYC* di **Simone Lalli** (Livorno, 1974) e **Tiber Fabian** (Bassano, 1970) la cui grafica 3D è costruita su algoritmi musicali imprecisi causa la divisione per zero, e **Diorama** di **Kensuke Koike** (Giappone, 1980) che fraziona il punto di vista di una foresta in serie di visioni accostate e messe in loop. Lanciati sulle asintotiche rampe da skaters di **Alessandro Ambrosini** (Vicenza, 1981) arriviamo alla Giudecca. Ci accoglie l'albero in tensore legato al pozzo del chiostro di **Alessandro Laita** (Zevio, 1979), e **Alberto Tadiello** (Montecchio Maggiore, 1983). All'interno del complesso spiccano invece il video di **Nikola Uzunovski** (Serbia, 1979) costruito sui frattali che mostrano cristalli di ghiaccio e - anche se non pienamente a tema - la raffinatissima installazione di **Federico Maddalozzo** (S. Vito al Tagliamento, 1978) in cui della luce colorata illumina delle risme di fogli bianchi su cui è stampato il numero *pentone* del colore che riflettano. Ma è proprio questo il rischio di un'esposizione con un tema così forte, come sottolineato nella presentazione da Angela Vettese. Poetiche così eterogenee e diversamente articolate soggiacciono ad un tema dato con estrema difficoltà. Era proprio un rischio da affrontare?

[daniele capra]

Fondazione Bevilacqua La Masa

a cura di Stefano Coletto e Marco Ferraris
palazzetto tito, dorsoduro 2826
seconda sede: complesso SS cosma e damiano, 620 giudecca
Tel 041 5207797
Fax 041 5208955
info@bevilacquaqualamasa.it
www.bevilacquaqualamasa.it
catalogo disponibili

TORINO.

Patrick Tuttofuoco

Viaggio attraverso le megalopoli del mondo. Souvenir e fotoricordo. Luci, plastica e senso di perdita. Tirar le fila alla fine di un viaggio. Tuttofuoco finalmente alla Sandretto con un one-man show...



La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha sostenuto a lungo **Patrick Tuttofuoco** (Milano, 1974): prima premi e mostre collettive ed ora finalmente una personale. *Revolving landscape* è un lavoro nato da *"una riflessione sullo sviluppo delle megalopoli, ma anche dalla voglia di indagare e capire il modo in cui le città prendono corpo ed anima. Per riflettere sulla corruzione, sul modo in cui le città vivono nel paesaggio, parlando ad esempio del modo in cui vengono usate le infrastrutture..."*. Un tema che sembra andare di gran moda oggi, soprattutto nella capitale sabauda, domande testimoniata dal gran numero di mostre su urbe e urbanizzazione.

Nell'anno in cui la Fondazione guarda all'Asia, ecco spuntare queste geografie rotolanti, *revolving landscapes* appunto: *"partendo con un gruppo di tre persone: due registi e un architetto"* - spiega Tuttofuoco - *abbiamo seguito una specie di dorsale che unisce diciassette megalopoli. La scelta voleva tenere insieme innanzitutto Cina e India, poi sono venute le altre."* Del viaggio rimangono speciali souvenir: sculture che rileggono attraverso plastiche colorate l'estetica kitsch-modernista della nuova Asia. Ma anche la povertà, i contrasti, le sensazioni che un lungo pellegrinaggio per il mondo porta con sé. Sullo sfondo, in video, le immagini si offrono come chiave di lettura di questi ricordi *scultorei*, che stanno tra loro in quella stessa relazione fluida che caratterizza le geografie di **GoogleEarth** (peraltro citato nel video). Relazioni tanto fluide e rotanti che per andare da una città all'altra basta seguire le rotte di neon colorato disegnate sul soffitto del fondazione.

Città e paesaggio sono i veri protagonisti della mostra, declinati ora in landmark da fotoricordo, ora nella luce del tramonto in *La Noce d'oro* (2005), in cui stormi di uccelli si lanciano in acrobazie sopra le vie trafficate di un videogioco. Gioco, spettacolo, nostalgia e frammenti di città ritornano in *Luna Park* (2005), una delle opere più belle di Tuttofuoco, in cui l'insegna del vecchio Luna Park Varesine, piccolo pezzo di storia della *Milano che-fu*, è stato fatto restaurare ed esposto, lasciando, tra plastica colorata e luci, un amaro senso di perdita. Dopo un viaggio di ottanta giorni attorno al globo, ecco quindi presentata la maturità artistica di Tuttofuoco. A parte la durata del viaggio e la destinazione non sappiamo se, come nel Romanzo di Vernes, Tuttofuoco abbia salvato una principessa dal rogo di crudeli Maraja, ma sappiamo per certo che, per il fuso orario, è riuscito a tornare a Londra prima rispetto alla scommessa.

[alberto osenga]

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

via modane, 16
Tel 011 3797600
www.fondsr.org

GENOVA.

Gruppo A12 - Heebie Jeebies

Opere d'arte come amuleti. In grado di esorcizzare le paure con cui l'architettura è costretta a confrontarsi. Tutte, ovviamente, legate allo spazio. I riferimenti sono multipli e incrociati...



È singolare che, se nei confronti delle cose l'uomo è riuscito a maturare un distacco che gli consente di

separare l'impatto emotivo dal giudizio intellettuale o estetico, il nostro rapporto con lo spazio, sia esso naturale o umano, resti ancora condizionato dalla nostra emotività e dal nostro vissuto. Perfino un concetto raffinato come quello di non luogo è più legato all'inevitabile disagio che l'attraversamento di questi spazi porta con sé che non ad una riflessione intellettuale. Ma è inevitabile: nello spazio ci viviamo, e questo ci porta a giudicarlo sulla base di emozioni riconducibili alla nostra esperienza di vita, così come ad istinti atavici.

Il Gruppo A12, collettivo di architetti nato a Genova nel 1993, lo spazio - reale o virtuale - lo conosce bene. Ma se da architetti ne hanno fatto il proprio ambito operativo, da artisti neo-concettuali e giocherelloni si sono dati alla creazione di oggetti volti a rivelare, ed esorcizzare, le paure che condizionano la nostra esperienza dello spazio.

L'intento ironico è immediatamente evidente. Nell'invito della mostra viene contrapposto il ritratto, serio e veridico, del filosofo giansenista Blaise Pascal ad un bizzarro scioglilingua, Heebie Jeebies: termine colloquiale inglese che fa riferimento, appunto, all'ansia, e che risale, non a caso, ai ruggenti anni Venti, epoca aperta dall'euforia e chiusa dall'angoscia, e che ha visto il trasformarsi dell'ebbrezza del volo in vertigine del vuoto. Vertigine che ritroviamo in Pascal, il filosofo che di giorno si impegnava a dimostrare l'esistenza del vuoto e di notte sognava di stare sul bordo di un precipizio. E che viene formalizzata da A12 nel *Correttore di grata*, nelle bizzarre piastrelle studiate in modo tale da fornire diverse soluzioni al problema della grata, che non svela solo le gambe di Marilyn, ma spesso cela il baratro di un parcheggio sotterraneo, perfidamente illuminato in modo da far invidia alla torre di *Vertigo*. Attorno a questo fulcro ideale, si raccolgono altri cinque bizzari amuleti, volti ad esorcizzare altrettante paure: la *traccia spazio-tempo*, una bottiglia piena di polvere colorata appesa capovolta ad un carrello del supermercato, per rassicurare i moderni Hansel e Grethel aiutandoli a non perdersi in spazi sovrappollati, e a tenere misura dello spazio percorso e del tempo trascorso (la bottiglia è anche un rudimentale clessidra); la *parete portatile*, adorna di rassicuranti dettagli borghesi (una carta da parati a fiori), che pone un limite all'immaginazione e da una misura allo spazio. E ancora, la *camicia di debolezza*, una maglia per due persone che indica nella compagnia l'antidoto alla follia; il *metro multiplo* che si snoda lungo la parete e rende misurabile l'incommensurabile; il *tracciatore*, una luce al neon che disegna una croce di luce in ambienti complessi, rivelando l'ordine razionale implicito anche nello spazio più improbabile. Infine, i *ciondoli da difesa*, una specie di rosario "da sgranare per ridurre a icone addomesticabili le diverse paure."

L'ironia torna nella grazia leggera con cui il Gruppo A12 ricicla alcune forme tipiche del modernismo (il *de Chirico dei Mobili nella valle* e dei *Manichini*, il minimalismo alla *LeWitt* cui ammiccano le grate, il gioco dada dei ciondoli, il poverismo di molti materiali) per fare un discorso postmoderno; una leggerezza che pervade anche, limandone l'intellettualismo, la riflessione sul lavoro dell'architetto, che traduce queste paure in forme e linguaggio, ora esorcizzandole, ora giocando con esse.

[domenico quaranta]

Pinksommer

palazzo ducale
piazza matteotti, 28R
Tel/Fax 010 2543762
antonellaberrutti@aliceposta.it
www.pinksommer.com

ROMA.

Flavio Favelli
Vermut Hall

Un interno riccamente decorato. Un gusto retrò e una (solo apparente) cristallizzazione temporale. Riattira la memoria, rivelando particolari nuovi ed unici. Perché l'unicità è importante...



"È per bellezza" dice Flavio Favelli (Firenze, 1967) raccontandoci di quando da bambino, chiedendo alla madre spiegazioni sull'utilità di alcuni elementi d'ornamento, riceveva la risposta che molto avrebbe influenzato la sua produzione artistica. Al punto che "questa mostra avrebbe potuto anche intitolarsi così", confessa.

Il lavoro di Favelli si caratterizza da sempre per l'attenzione al dettaglio, al gusto per il decorativo, che però nasconde simboli, come riflessi di un passato personale e, come detto, ancora condizionante. "La sua casa è la sua mente" potremmo dire trasladando il titolo di una sua mostra di qualche anno fa.

Un'esplicitazione in tal senso è visibile nella *Vermut Hall* realizzata nello spazio di *Volume!*, trasformata per l'occasione in un ambiente a metà tra un'abitazione privata e un locale pubblico. Le macchie dei *test di Rorschach*, che fregiano il mobile della prima sala e - ripetute all'infinito - la vetrata di una piccola finestra, denunciano proprio un'esperienza fatta dall'artista da piccolo, ma rimandano anche ad altre suggestioni, come i decori arabeggianti che ritornano nell'arredo. È il caso della piccola fontana, posta in un angolo chiuso da una cancellata, quasi un richiamo al giardino interno di una casa araba e al contempo ad una nicchia dedicata ai Lari nella casa romana. Una contaminazione di stili che nasce dalle molteplici culture con cui Favelli è entrato in contatto nei molti viaggi fatti da bambino e che si riflettono sulla scelta degli oggetti che compongono le sue installazioni e che l'artista compagna nei mercati d'antiquariato. Sono memorie personali che rivivono nell'aprirsi agli altri.

Un'atmosfera retrò che si rinnova e trova altra identità nella dialettica tra il privato e il pubblico e che, durante l'opening, si è sviluppata nella performance che ha visto due giovani donne africane vendere vermut bianco. E non solo: insieme all'alcool anche una sigaretta rollata a mano, una scatola di cerini siglata dall'artista e il bicchierino compreso. Un rito da locale anni Cinquanta, con il respiro di una casa della stessa epoca. Un luogo temporalmente sospeso, fatto di oggetti ritoccati, aggiustati, smontati e ricomposti: legni bruciati e risistemati a parquet, tazzine e bicchieri sui lampadari, un mobile da ospedale - come la vernice alle pareti - trasformato in vetrina per suppellettili varie. E persino un pulpito.

[federica la paglia]

Volume!

a cura di Raffaele Gavarro
via san francesco di sales, 86/88
(trastevere)
Tel 06 6892431
info@volumefuucci.it
www.volumefuucci.it

TORINO.

Enzo Umbaca / Katerina Seda

Collocare l'arte all'interno di una dimensione sociale nella quale vengono coinvolte più persone. Quasi come in un gioco. Ecco la radice dei lavori di Enzo Umbaca e Katerina Seda...



Il gioco del calcio è da sempre una forma di aggregazione che implica un coinvolgimento forte da parte dello spettatore. Su questa considerazione, che include non solo l'aspetto ludico, ma anche le componenti mercantili, si basa il lavoro realizzato da Enzo Umbaca (nato a Caulonia, Reggio Calabria, 1960). Una parte da campo di calcio la cui rete è illuminata da piccole luci intermittenziali che la rendono ben visibile a distanza. L'installazione è disposta in modo strategico: attraverso lo spazio della galleria tagliandolo in due costringendo lo spettatore a porsi di fronte a questa, proprio come se fosse un calciatore. Una fotografia sulla parete ripropone lo stesso soggetto, mentre un video documenta la performance realizzata la sera dell'inaugurazione. Il protagonista è un giocatore che si esibisce all aperto e gioca per ore con una palla, messa in movimento attraverso una coppia di stampelle. Il piacere dello spettacolo calcistico che cattura lo spettatore allo stadio, limitandosi tuttavia ad una partecipazione "passiva", si trasforma nel video nella competizione "attiva".

La dimensione del sociale collega il lavoro dei due artisti. Nel caso di Katerina Seda (Brno, 1977), che espone per la prima volta in Italia, si tratta di tre progetti il cui denominatore comune è la partecipazione di quante più persone possibili. *There is nothing there* è ambientata a Ponetovice, villaggio della Repubblica Ceca, dove la vita è scandita ogni giorno dalle stesse consuetudini: non succede mai nulla. Seda sostiene che il progetto "può sembrare utopico. Nessuno vince o perde, nessuno viene eliminato. Quando ottengo tutti i pezzi del gioco nelle loro case (degli abitanti n.d.r.), sono io il vincitore".

Si tratta di una sorta di grande puzzle, nel quale gli abitanti sono seguiti nell'arco di un'intera giornata: la ripetizione delle loro azioni giunge perfino a far sì che tutti vadano a letto alla stessa ora. Nel ciclo fotografico *Window Exhibition*, ambientato a Brno, si evidenzia una sorta di rituale: centocinquanta persone vengono invitate ad esibire alla finestra i loro oggetti preferiti. *Copyng mother* e *Copyng father* è, invece, una riflessione sulla vita familiare da un punto di vista autobiografico: gesti, comportamenti, semplici momenti della vita di ogni giorno sono esperiti in prima persona dall'interno della famiglia.

[tiziana conti]

Franco Soffiantino
Artecontemporanea

fino al 12 luglio 2006
a cura di Roberto Pinto
via rossini, 23 - zona centrale, vicino a corso s. maurizio
Tel 011 837743
Fax 011 8134490
da mar. a sab. 15.00 - 19.00
soffi@tin.it
www.francohoffiantino.it

ROMA.

Vasco Araujo

La voce di una donna di colore che parla di diritti umani. Quella bianca di un ragazzo che canta un'aria di Handel mentre la madre usa l'alfabeto muto. E si soprano canta sulle note della Casta Diva...



È la voce - nel contesto specifico dell'opera lirica - il filo conduttore del video che Vasco Araujo (Lisbona 1975) presenta a Roma. Araujo appartiene a quella nuova generazione di artisti portoghesi che, sebbene da tempo presente nel panorama artistico internazionale (dallo SMAK di Genti al Museo de Arte Contemporanea de Serralves-Porto, Biennale di Mosca, Biennale di Sydney...) in Italia - escluso per la partecipazione all'ultima Biennale di Venezia - è ancora da scoprire.

"Sto attivando un programma di scambio culturale dell'arte portoghese in Italia e viceversa", spiega la curatrice, Simona Cresci. "Per questa prima mostra italiana - il cui intento iniziale era quello di una doppia personale - ho scelto il lavoro di Vasco Araujo e di João Louro".

Dall'8 maggio, infatti, nella sala della Galleria La Nuova Pesa dove è proiettato il video che Araujo ha presentato anche a Venezia, *The Girl of the Golden West* (2004), verranno esposte alcune grandi installazioni di João Louro (Lisbona 1963) sul tema del linguaggio. Se in *The Girl of the Golden West* l'ispirazione veniva dall'opera di Giacomo Puccini (*La Fanciulla del West*; negli altri due video - *La stupenda* (2001) e *Far de Dona* (2005) - i riferimenti sono la *Norma* di Vincenzo Bellini (Italia e Casta Diva) e *Rinaldo di Handel* (Lascia che io pianga).

"L'opera è una passione che tengo in vita attraverso l'arte", afferma il giovane artista, anche cantante lirico. "Amo l'opera e l'arte alla stessa maniera, ma ho studiato arte - scultura - scegliendo di essere artista non cantante".

Apparentemente diversi, questi tre video sono, in realtà, incentrati sul tema dell'identità, soprattutto sociale e sessuale. Araujo usa l'opera come strumento di indagine: "Dell'opera quello che mi affascina è la dicotomia tra finzione e realtà", continua. "Le storie sembrano banali, ma in realtà l'opera portando avanti vissuti di tutti i giorni, in cui ognuno di noi si può rispecchiare, diventa portavoce di storie universali".

È una storia edipica quella narrata in *Far de Dona* in cui una donna - sempre inquadrata di spalle - parla usando la gestualità dell'alfabeto muto. Nello stesso momento in cui lei perde la voce, il figlio scopre di avere una voce bianca. Le struggenti note musicali accompagnano in questa analisi del rapporto tra madre e figlio, lo svelarsi di una condizione attraverso il passaggio ineluttabile di una perdita. L'installazione *La Stupenda* rimanda, invece, ad un'atmosfera un po' datata. In un ambiente arredato con mobili d'epoca, foto scolorite nelle cornici, uno scialle poggiate sulle stipe della porta, vasi colmi di fiori sciupati e ben trentacinque cuscini, viene proiettato il video in cui è lo stesso artista che interpreta il ruolo di una grande cantante lirica in declino. *La Stupenda*, altri non è che la soprano australiana Joan Sutherland, seconda soltanto alla "Divina" Maria Callas. Girato in forma di intervista, il video affronta con punte di ironia e tristezza spaccati del mondo dello spettacolo e della condizione umana. Da questo suo piccolo mondo - un po' regno, un po' prigione - la diva parla della sua famiglia e del suo pubblico, lasciando "seccare i petali dei fiori donati dai suoi ammiratori, che utilizza successivamente per riempire i cuscini dove sono ricamate le date e i luoghi dei suoi spettacoli".

[manuela de leonardis]

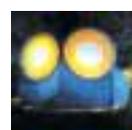
La Nuova Pesa - Centro per
l'Arte Contemporanea

fino al 30 giugno 2006
via del corso, 530 (piazza del popolo)
a cura di Simona Cresci
direzione artistica di Giacomo Zaza
dal lun. al ven. 10.30 - 13.00
e 15.30 - 19.00 (verificare telef.)
ingresso libero
Tel 06 3610892
Fax 06 3222873
nuovapesa@farm.it
www.vascoaraujo.org
catalogo con testo critico di João Fernandez direttore del Museo Serralves di Porto (Portogallo)

MILANO.

Dré Wapenaar - Cycle to
the madness of life

Terre franche, metafore della vita e dei suoi cicli. Mondi isolati immersi in una pacifica atmosfera orientale cui fanno da contraltare retaggi di cultura pagana. Immagini che esortano il desiderio di ascesi...



Cosa succede quando l'arte non basta più a sé stessa? Lo scopo primario dell'opera diventa quello di racchiudere lo

spettatore, proteggendolo dal mondo circostante, dandogli, quindi, una lente attraverso la quale filtrare il pensiero. Fino a realizzare un'espressione creativa che non si limiti a registrare le carenze della società, e il punto di vista dell'artista, ma che cerchi di permeare o, addirittura sostituire, la vita stessa, dandosi come soluzione dei problemi che pone o talvolta come alternativa chimica ad essi. A questo secondo caso appartiene la ricerca di Dré Wapenaar (1961, Berkel en Rodenrijs), alla sua seconda personale da Lia Rumma. Due pedane, una seminascosta dall'altra, rappresentano - nella sua visione particolare - i cicli vitali. E stimolano il visitatore alla ricerca introspettiva, fino all'ascesi, dove il raggiungimento delle alte sfere è dato dalla sovrapposizione fisica di piani lignei posti a livelli diversi. Siamo di fronte ad una novità nella scultura di Wapenaar, da sempre interessato alla delimitazione di spazi sociali grazie all'ausilio di tende e strutture in ferro e legno. Luoghi pubblici in cui centrale è il tema dell'incontro. Sia questo tra persone o tra opera e natura, come nella più poetica *Tenda per Uccelli*, dove la fusione tra macrocosmo e microcosmo è data dai fori praticati nella cerata che permettono ai volatili - tramiti tra le due realtà - di entrare ed uscire. *The Pavilion of emptiness*, invece, è troppo simile, ahinoi, ad un patibolo, per un occhio freddamente occidentale, influenzato dalla staticità elegante delle strutture orientali per chi forse sa guardare oltre - racconta una storia di leggerezza ed utopia. Andando al di là dei bisogni terreni, la pedana, che racchiude all'interno di un incontro ortogonale tra linee orizzontali e verticali la pesantezza del vuoto, diventa il palcoscenico della cartasi umana. Ma non solo. Sarà la particolare prospettiva offerta dagli ambienti riscicati della galleria, saranno i tendaggi blu che ricadono mollemente sulle strutture lignee, lasciando liberi solamente degli spiragli, ma il padiglione non va ad incorniciare il nulla. Funge, invece, da contorno, per la compagine costruita sul medesimo asse nello spazio retrostante, il cosiddetto *Lumberjacks pavilion*. Stesso legno, pari le cerate ed i colori. Sostanziali, però, le differenze. La seconda pedana sorregge, infatti, una catasta di tronchi. Le stoffe, tese da un capo all'altro del cubo, formano una specie di copertura a botte. Ritornando così ad una visione materiale della vita, fatta di bisogni primari. Di legna per scaldarsi, di un tetto per dormire. Di produzione e consumo continuo di energia. Rappresentata da un braccio, a lato, sul quale posa il ceppo del taglialegna. Una presenza che sa poco di miti nordici o di tradizioni orientali. E che ricorda piuttosto simbologie della cultura magnogreca con cui l'artista venne a contatto in un suo recente soggiorno nella Napoli dell'Alchimia e degli equilibri precari. Dei misteri religiosi e di un'antica nobile massoneria, di cui il menage occasionale tra ceppo e braccio diventa quasi insegna.

[santa nastro]

Galleria Lia Rumma

via solferino, 44 - MM moscovia
Tel 02 29000101
Fax 02 29003805
liarumma@tin.it
www.gallerialiarumma.it

TORINO.

Monica Carocci
Orizzontale

Fotografie in bianco e nero, realizzate con carta baritata, che conferisce luminosità e trasparenza. Un ciclo di lavori incentrato sulla tematica del viaggio, interiore prima ancora che reale...



Verso la metà degli anni '80 la fotografia diventa un medium interlocutorio, penetra nelle maglie della realtà in modo aggressivo, invade, diviene lo specchio di complesse topografie esistenziali. La ricerca di **Monica Carocci** (Roma, 1966) s'inserisce in questo terreno di indagine, che si sofferma su situazioni di marginalità, attingendo a piene mani nel caos della vita. Le immagini, in un rigoroso bianco e nero, palesano una costruzione molto attenta al rapporto tra dettagli e totalità. Sin dall'inizio l'elemento caratterizzante del lavoro è il fatto che la fotografia assume un'intensa qualità pittorica. Oggetti di uso quotidiano, bambole di pezza o di carta che evocano il mondo dell'infanzia, sono gli elementi ricorrenti nelle prime opere, costruite sulla giustapposizione dei dati e ritoccate in modo che il risultato del processo di elaborazione non appaia mai definitivo. Successivamente l'attenzione si concentra su paesaggi periferici deserti: porte di città, immerse nella nebbia o nella dimensione indefinita tra sonno e veglia, vie tutte uguali, caratterizzate dall'assenza di vita. L'inquadratura dello spazio aperto esprime lo straniamento metropolitano. La situazione reale è trasferita sul supporto. L'immagine non risulta "appannata"; piuttosto predomina il viraggio cromatico del grigio e dell'avorio con una tensione implosiva che rende il fotogramma duro come certa musica rock.

Anche di solitudine si parla nella mostra *Orizzontale*, costruita come una sorta di diario intimo, annotazioni di un viaggio interiore prima che reale. La memoria gioca un ruolo determinante. Il ricordo si condensa in momenti che danno vita ad un'intensa scenografia, elaborata mediante una sequenza di immagini di paesaggio: strade, alberi, una raffineria, della quale si intuiscono, più che distinguere, gli elementi architettonici. Ogni riferimento appare reale e immaginario al contempo. I rami degli alberi sembrano intrecciarsi, per costruire uno strano soffitto, le strade si snodano come un sinuoso dedalo mentale. Carocci interviene dapprima sul negativo, poi in fase di stampa; utilizza esclusivamente carta baritata, che conferisce alla fotografia un'alta resa stilistica, fatta di trasparenza e luminosità. L'immagine pare sospesa, quasi cristallizzata nel tempo, e diventa il momento fondante di un racconto che l'artista definisce "la proiezione del mio pensiero, in camera oscura."

[tiziana conti]

ROMA.

Jules Spinatsch

Zone di disagio temporaneo. Quando i potenti della terra si riuniscono, le città finiscono sotto assedio. Spinatsch osserva lo stato di allerta. Riprendendo e fotografando i teatri dello scontro sociale...



Non c'è azione, negli scatti di **Jules Spinatsch** (Davos, Svizzera, 1964). Il momento scelto è sempre

laterale, precedente o successivo allo scatenarsi degli eventi. *Temporary Discomfort* documenta, attraverso cinque serie di immagini, lo stato di allerta che si crea nelle città in occasione dei grandi vertici internazionali: a Davos, New York, Genova, Evian. Luoghi *normali*, ritratti però in situazioni di subitanea e violenta eccezionalità: in pieno stato di emergenza. L'approccio è piano e anti-retorico, non solo nella scelta dei soggetti, ma anche nello stile, che supera il mero fotogiornalismo - sul quale Spinatsch conduce una riflessione profonda - fondendosi con la muta eloquenza del fermo immagine da video-sorveglianza.

Il fotografo svizzero (vincitore, nel 2004, del prestigioso premio *ParisPhoto*) si sofferma sullo sfondo, non si getta nella mischia ma resta nelle retrovie. Non documenta gli scontri, i cortei o le strette di mano tra potenti, ma amplifica il silenzio, che si fa colonna sonora della tensione. Le strade deserte, i negozi chiusi, le vetrine protette da assi di legno, i loghi coperti - possibili bersagli da neutralizzare - i blocchi stradali, le auto della polizia. L'atmosfera è quella del coprifuoco, il fulcro del racconto sempre il controllo. Un controllo rigido e pianificato, che non ammette fuori programma, portando l'atteggiamento precauzionale verso limiti parossistici. Gli edifici di Evian (luglio 2002) sono ricoperti di alte e solide palizzate di legno giallo, gli interni e le vetrine rivestiti di compensato; il mare di Genova (luglio 2001) è limpido e vuoto, i container diventano barricate improvvisate; gli incroci di New York (gennaio 2002) assediati da polizia e postazioni radiotelevisive.

E infine la nevosa Davos (gennaio 2003), città natale di Spinatsch. Qui, il fotografo svizzero ha utilizzato un gruppo di telecamere per la video-sorveglianza, controllabili a distanza e collegate ad un server, e le ha puntate sul blindatissimo Centro Congressi, sul vicino Kurpark e sul Congress Hotel. Le immagini venivano poi inviate a Zurigo, dove, nelle sale del Kunstraum Walcheturm prendeva vita, giorno per giorno e per tutta la durata del summit, un *wall-panorama* composto da 1446 fogli A3 stampati in diversi momenti del giorno e della settimana (nell'arco di due ore quelli dell'asse orizzontale e di sei giorni quello verticale). A Roma il panorama è stato ricostruito e copre l'intero muro di fondo della galleria, accompagnato da due slide show delle immagini riprese dalle videocamere. Il risultato è un'immagine fissa e in movimento, intrinsecamente paradossale: i fogli di carta come pixel di una foto sgranata.

La visione complessiva fa collassare i singoli minuti in un vibrante senso di presente. Riferimento diretto, inoltre, ed efficace prosecuzione del tema dell'assedio, leit motiv dell'intero ciclo, sono alcuni panorami di battaglia dell'Ottocento, in cui eventi temporalmente distanti venivano riuniti in un grande, unico affresco.

[valentina tanni]

MILANO.

Nin Brudermann
Animal stories

C'era una volta una ragazza che amava gli animali. Un giorno, a New York, trovò un cigno. Che lottava per sopravvivere tra i Piers dell'Hudson. Una favola raccontata con amore in un video molto particolare...



Le favole, in fondo, non sono solo per i bambini. Sono anche per i poeti, i sognatori, gli artisti. Gli artisti di una volta, però, perché l'arte contemporanea sembra spesso aver dimenticato la componente favolistica, narrativa, meravigliosa.

Non è il caso di **Nin Brudermann** (Vienna, 1970; vive a New York), un'artista decisamente particolare. Alla sua prima personale in Italia, dopo aver esposto più volte a New York, Vienna e Praga, la giovane austriaca è prima di tutto una grande avventuriera. Profondamente innamorata della natura e degli animali, gira il mondo con il piglio dell'esploratrice (lavora per *National Geographic*, tra l'altro), e sembra inventare un nuovo genere: il *documentario artistico*. Un'armoniosa somma tra il puro intento diaristico e la poesia dell'arte, raggiunta - nel suo caso - attraverso la componente della narrazione fiabesca. Affascinante esempio di questo procedere è il video presentato alla galleria Pianissimo, intitolato *Swan* (cigno, appunto), nel quale i contorni tra documentario naturale e video artistico sfumano irrimediabilmente gli uni negli altri. Con la voce suadente di una ninnananna, e il sottofondo musicale del Theremin che scivola sulle immagini dell'acqua, la Brudermann racconta la storia di un cigno che, inspiegabilmente, compare una mattina di sole tra i moli dell'East River, tra le piattaforme petrolifere e lo skyline dei grattacieli. E lo si vede lì, dondolare sui riflessi di un'acqua non adatta a lui, in un'alternarsi dolente di inquadrature tra il giorno, il tramonto e la notte. Mentre New York, indifferente, vive la sua vita di sempre. È difficile sopravvivere, per il cigno. Deve lottare contro la fame, le correnti, i mezzi di trasporto fluviale che vomitano gas nocivi e inquinamento. Viene la notte, vengono il freddo e la neve, ma lui è sempre lì. Fino a che, quasi come risposta ad un richiamo di solitudine, arrivano altri uccelli a fargli compagnia.

Nel frattempo, l'artista racconta. Racconta anche che un giorno, mentre il video continua a parlare della New York fluviale, il cigno è sparito. Salvo poi vederlo ricomparire con due compagne, belle come lui. E allora si, sparisce per sempre. L'atmosfera di sogno del video si spegne. È una strana favola. Bella come quella raccontata da un'altra opera in mostra, l'installazione *Baby Vogerl*. Ancora una volta, protagonista dell'audio-racconto, è il mondo animale, questa volta chiamato in causa nella dolcezza di un nido. Brudermann narra ancora. Racconta di sua madre, che vive in campagna, e che un giorno si accorge che alcuni uccellini stanno costruendo il proprio nido intrecciando anche i suoi capelli bianchi, lasciati sul davanzale del bagno. Ancora una volta la realtà si fa fiaba, ancora una volta la filosofia del *c'era una volta* attrae e addolcisce. E, per un momento, ci riporta, malinconici, all'infanzia.

[barbara meneghel]

NAPOLI.

Thomas Hirschhorn
The Green Coffin

Processioni e processi alla Storia. Tra aurore Rinascimento, ciarpace di lusso, rabbia fondamentalista e carne a crudo. Frivolo e truculento, Hirschhorn stila la partita doppia della modernità. Il bilancio? Pesante...



Esorcismo collettivo dopo inferni di terrore e purgatori diplomatici. *Instrumentum regni* per mostrare i muscoli sul ring della politica. Corteo carnevalesco, col carrozzone di cartapesta che sfilava tra la calca schiamazzante. Perché cosa c'è di più grottesco di un funerale senza il caro estinto? Queste e tante altre considerazioni dovettero affacciarsi nella mente di **Thomas Hirschhorn** (Berna, 1957), di fronte alle solenni esequie di Yasser Arafat nella striscia di Gaza, in cui il feretro senza morto sembrava scivolare su invisibili cuscinetti a sfera. Riflessioni concretizzate in questa variazione sul tema-bara, affrontato contemporaneamente anche nella personale in corso ad Hannover, optando qui per una nuance a dir poco attuale, *drammaticamente* attuale: verde Hamas. Ed ecco la cassa far da grancassa agli umori della folla sottostante, che annaspa, spinge, sorregge o minaccia di schiantarsi sotto il peso di quel sarcofago vuoto sì, ma zavorrato col fardello del Mito e tutto il superfluo indispensabile. Un miracolo che, nel tumulto della processione, quel bazar non scivoli via dal coperchio inclinato, dov'è disposto in elvetico equilibrio.

Un disciplinato *merzbau* regolato da leggi interne, raggruppato per generi e allineato per simmetrie. Un pacchetto *roof garden* con imitazioni di borsette griffate e leccornie di plastica, accapolo a scacchiere e riproduzioni di capolavori. Tutto apparecchiato sulla tovaglia del risentimento integralista. Monumento all'ingegno e alla bellezza, ma anche sacro al culto del consumismo, probabile corredo funerario della topica che tappezza i lati corti del catafalco. Forse è lei, la dea che vive di soli crostacei, l'inquinata dello "scatolone" ligneo, scortata al camposanto da una selva di polsi eletti e rosati, ingentiliti da cinturini sbarazzini e quadranti scintillanti, sbocciati dall'aggravigliato serpentario della mousse verde.

Il glamour oltre la vita? Poveri illusi. Hirschhorn mette *fisicamente* con le spalle al muro, lasciando pochi centimetri di passaggio sui lati lunghi, per vibrare, dritta negli occhi, la staffilata. O meglio, scagliare la bomba, con un coscientoso taglia e incolla di corpi martoriati da esplosivi e proiettili. Immagini insostenibili, censurate perfino dall'informazione più sensazionalistica, quella dei titoli strillati che, ravanando tra i cascami della retorica, batte a caratteri cubitali le più incomprensibili e *sputtanate* tra le parole: povertà, speranza, guerra e pace. Grazia botticelliana e barbarie truculenta, opposte e conviventi in uno scontro tra esaltate civiltà, ingigantito e poi assfiato in chilometri di scotch. E allora... quanto benessere è fertilizzato dalla carneficina? Chi muove le pedine sullo scacchiere della Storia? Chi schiuma rabbia verde tra quelle braccia senza volto? Domande retoriche, che non inceppano la fluida, sbielata meccanica del corteo. Un ultimo viaggio collettivo, gita di massa alla deriva, a bordo della Zattera della Medusa. Tutti sulla stessa barca. Anzi, dentro, sopra e sotto la stessa bara.

[anita pepe]

TREVISO.

Urs Lüthi

A metà. Tra il maschile e il femminile. Tra il bianco e il nero. Per far perdere l'equilibrio alle convenzioni. Non siamo solo quello che sembriamo, perché basta poco per sembrare tutt'altro...



Il percorso di **Urs Lüthi** (1947, Lucerna) è una ricerca progettuale sul corpo umano, sulle sue possibilità trasformative e sulle sue ricerche ambigue e provocatorie. Tramite ritocchi del proprio viso, l'artista si trasforma in un essere a metà tra il sesso femminile e quello maschile o in cariche forzate di personaggio. Fatto questo si immortalava tramite i famosi autoscatti. Di questi, nel 1973, scriveva così: "Un ritratto ha una sua propria esistenza che vive al di fuori di me. Chi lo osserva lo paragona al proprio fino a modificarsi, e sdoppiarsi. Questo è il mio contributo alla coscienza di sé, dei propri limiti, dei propri eccessi, delle proprie possibilità e anche delle diverse realtà che vivono sotto una stessa realtà".

In mostra alla Galleria L'Elefante, che lo aveva già incluso nella collettiva di novembre 2005 sui nomi più incisivi della body art, troviamo circa una ventina di foto che documentano le trasformazioni di Lüthi, il cui tema è appunto la realtà sotto la realtà, il doppio che vive nel singolo. Non siamo (solo) ciò che appare: con poco e niente potremmo apparire completamente diversi, facendo venire a galla nuove prospettive della nostra esistenza intima, scoprendone i segreti. Attraverso le foto in mostra, scattate nell'arco di trent'anni, rigorosamente in bianco e nero, vengono quindi fuori le altrettante sfaccettature della personalità dell'artista, tragiche, comiche, sensuali, grottesche, felici o arrendevoli. E il visitatore è invitato ad immedimesarsi, riconoscendo nelle opere le proprie diverse componenti, manifeste o meno.

L'effetto è quello spiazzante che ancora oggi, alla faccia della modernità che pretendiamo di avere, è latente sotto ogni forma di relazione umana. Non troviamo forse difficile rapportarci ad una persona che non riusciamo in nessun modo a classificare, a inquadrare dentro uno schema pregresso di situazioni che sappiamo come affrontare e valutare? Lüthi mette in mostra la debolezza di questo sistema, basato su fili invisibili che pretendono di reggere tutta la nostra vita sociale. Le sue sono delle *fluidificazioni*, per prendere a prestito un termine che gli ha dedicato Renato Barilli. Qualcosa che va oltre il solido, quindi, se per solido si intende il pilastro delle convenzioni dell'apparire e dell'essere.

[carolina liò]

Galleria Alberto Peola

via della rocca, 29
(borgo nuovo)
Tel 011 8124460
Tel 011 8396147
a.peola@iol.it

V.M.21 Arte Contemporanea

via della vetrina, 21
Tel 06 68891365
Tel 06 68891365
fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

Galleria Pianissimo

a cura di Marco Antonini
via lambrate, 24
Tel 02 58300162
info@pianissimo.it
www.pianissimo.it

Galleria Alfonso Artiaco

piazza dei martiri, 58 (quartiere chiaia)
Tel 081 4976072
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

Galleria L'Elefante

via roggia, 52
Tel 042 2419550
galleria.elefante@libero.it

MODENA.

Bau Bau

Il miglior amico dell'uomo qui può entrare. I protagonisti sono i cani, portavoce inconsapevoli di una denuncia, provocatoria ma educata. Quella mossa nei confronti dell'establishment dell'arte...



La presenza dei cani nell'arte non è certo una novità: si pensi ai pitbull di **Liliana Moro** o alle foto di **William Wegman** che ritraggono, sbeffeggiando la retorica della foto di moda, il suo cane Man Ray, abbigliato come un essere umano. Ma non è solo prerogativa del contemporaneo: chi non si è soffermato almeno un po' con lo sguardo sul tenero cagnolino, acciambellato ai piedi del letto della Venere di Urbino di **Tiziano**?

L'invenzione della Galleria 42, dunque, non sta tanto nell'aver pensato ai cani come soggetto dell'esposizione, ma di avere individuato negli amici a quattro zampe i fruitori primi della mostra stessa. Non solo il buffet del vernissage era a base di crocchette e bocconcini, non solo una psicologa per cani sorvegliava gli animali per garantire una corretta partecipazione agli eventi, facendo accedere alla mostra una femmina per otto maschi, ma tutto l'allestimento è stato pensato a misura di cane. A partire dall'altezza dei quadri, che costringe l'accompagnatore umano a chinarsi per osservarli. Di un'ironia squisita le opere che richiedono il diretto coinvolgimento degli animali, come **Lecca lecca per cani**, di **Francesco Finotti** (Bologna, 1973), realizzato con i filtri di carta del vino, capace di stimolare olfatto e gusto canino. Così come **Pan per focaccia**, work in progress di **Alessandra Cassinelli** (Milano, 1965), divorato già all'inaugurazione perché composto di "questi elementi urbani che i cani non vedono l'ora di masticare". Altrettanto intrigante **Terapia**, di **Benedikta J. Kier** (Bolzano, 1969), lettino da cino-psichiatra sovrastato dallo sguardo di un lupo, l'istinto selvaggio del cane, esso stesso vittima di una umanizzazione forzata. Lirico, pur nella sua evidenza meccanica, **Interno di cane**, scultura dotata di movimento, in cui tra i brandelli di un cane di peluche fatto a pezzi, **Daniele Milanesi** (1964), scopre la profondità di un rapporto viscerale d'amore. Esilarante **Il ciocco di Bobi di Matteo Soltanto** (Bologna, 1972), grande amico del cane perché sempre indispensabile nel momento del bisogno... Le opere figurative tradiscono in qualche modo il rapporto diretto con gli animali, rivolgendosi agli interlocutori umani e utilizzando i cani come vittime simboliche di una società superficiale e indifferente. Ciò accade nel disegno di **Paolo Margherita** (Napoli, 1970), in cui un randagio ha il muso completamente nascosto in un sacchetto dell'immondizia, entro un'avidità ricerca di sicurezza in un ambiente fatto di emarginazione. Soggetti: cani. Destinatari: cani. Artisti: cani? Non certo da un punto di vista artistico, ma sicuramente entro un'analisi delle dinamiche del mondo dell'arte contemporanea. **Bau Bau**, con una brillante intuizione, denuncia il randagismo a cui sono condannati molti artisti di oggi, privi di un meccanismo illuminato capace di proteggere idee e talenti, fuori dal circuito di tendenza. Emblematica dunque la cuccia-museo Guggenheim di **Jörg Nittennwilm** (Coblenza, 1967), in cui "finalmente anche il bassotto tedesco ha una cuccia ad arte", dove anche un artista errante può trovare uno spazio per dar forma alla propria ispirazione.

[thelma gramolelli]

ROMA.

DeAnna Maganias

La vertigine architettonica del sacro, direttamente in galleria. La verva di un'artista che osserva tutto dall'alto in basso (e viceversa). Una solida riflessione, romana ma non solo, sul concetto di devozione...



Gran bella mostra, questa di **DeAnna Maganias** (classe '67, vive tra Atene e New York), di nuovo a Roma dopo essersi distinta un paio di estati fa nella collettiva-calderone *Mediterraneans*. Allora si trattò di interrogare come modellino in scala il *mare nostrum*, inquadrando il finestrino di un aereo nell'assoluto della visione monocroma. Stavolta il modellino c'è (e c'è pure l'assoluto), però il procedimento si snoda al contrario: si sta parlando di spiritualità e devozione e, nello specifico, della (romana) vertigine architettonica del sacro. E allora si opta per un manufatto da passare concretamente al setaccio - sorta di soglia in scatola, effimera e dura come giostra - anziché per una *mise en scene* sub *judice* emozionale. Ecco che, quindi, riprodotta in scala benché scevra di scritte e riferimenti, la tomba di papa Giovanni Paolo II prende a stanzaire nel bel mezzo del *white cube* come spazio colloquiale, nicchia portatile, umanissima cappella-igloo. Quel che conta, a ben guardarla, è che è grande abbastanza per accogliere chiunque ma, nel contempo, troppo piccola (e svelta) per lasciarsi - letteralmente - *inseguire*; quel che è evidente, e artisticamente ragguardevole, è che il suo stesso connotarsi come intervento *site-specific* non basta a descriverne appieno la strana leggerezza come di decollo. Per tutta una serie di ragioni la fibrillazione del dispositivo semantico funziona alla perfezione, a cominciare proprio dall'esortazione evangelica a farsi tenda nel mondo che finisce messa a tu per tu, con verva e delicatezza, col problema concettuale - semipiterno e, per giunta, attualissimo - della (contrapposta e in-confessabile) vocazione religiosa alla monumentalità.

In più c'è la muta eloquenza della stessa struttura dell'installazione, cartogramma senza bordi e diciture come quel mare senza sponde osservato dal cielo, che sembra quasi la formalizzazione di un'indagine circa le (costanti delle) diverse interpretazioni architettoniche del sentimento del sacro. È forse questo, chiede l'artista, l'*intelligent design* di cui tanto si parla oggi? Completano la mostra, a terra, quasi sottolineando gli altri due fuochi della galleria, due grandi uovabincolo da abbracciare nel vero senso della parola: due fantasmici di sculturette con all'interno, tra happening minimo e teofania, la sorpresa di altrettanti video in cui il *lumen* diffuso della basilica di San Pietro viene scandagliato anch'esso, nel magma di carrellate di interni capovolti, come mera griglia.

[pericle guaglianone]

NAPOLI.

Stefania Galegati

Un'atmosfera rarefatta. Architetture sospese nel limbo tra il nostro tempo e la seconda guerra mondiale. Attorno, una natura desertificata. Il formato cartolina ci porta nel vivo di un turismo inconsueto...



Bunker#01, Bunker#71, Bunker#80... E così via fino all'ottantottesimo disegno o piccolo acrilico su tela o legno, per la prima personale partenopea di **Stefania Galegati** (Bagnacavallo, Ravenna, 1973) nella sede "antica" della galleria T293, quella di via Tribunali. Filo rosso dipanato lungo i fogli di questa considerevole serie è il soggetto: i bunker costruiti durante la seconda guerra mondiale, sparsi un po' in tutta l'Europa, dalla Normandia alla Polonia ("qualcuno è segnalato anche negli Stati Uniti", ci informa la Galegati), indici di un fenomeno che attira l'artista emiliana da un paio d'anni. Durante i suoi spostamenti tra l'Italia e New York, dove attualmente vive, queste opere hanno preso forma e consistenza nelle pagine di un immaginario *moleksine* da viaggio come delle "architetture folli, sorte in mezzo alla natura, delle quali resta l'energia anche se non ci appartengono più". Sulle pareti della galleria appaiono così, seguendo uno strutturato disordine, due volti sorridenti in primo piano, correati di zainetti sulle spalle e t-shirt bianche per lunghe camminata, dietro di loro un cubo grigio con un'unica fenditura per far spazio alla canna di un cannone. Segue una bambina che sorride dentro il suo vestitino rosso e, al di sopra della piccola figura, l'edificio non più minacciato del rifugio blindato, sullo sfondo di un cielo diventato improvvisamente rosso - arancione - giallo: colori caldi mescolati al nero, che enfatizzano l'isolamento spaziale in cui li ha confinati l'artista. I toni cupi del blu e del verde e ancora le tempere e le penne nere, mimetizzano nel paesaggio queste costruzioni grigie, che sono divenute per questa categoria (se non altro "originale") di turisti, dei *simpatici* sostituiti della Fontana di Trevi o della Tour Eiffel, monumenti dell'epoca moderna. Da fotografare piuttosto che da utilizzare come spunto da cui trarre una riflessione, magari nel veloce *bziz* dello scatto della digitale. Sorge quindi il contrasto tra il bunker - considerato nella sua doppia valenza di architettura in uno spazio e nel significato storico legato al conflitto mondiale - e l'assuefazione dei viaggiatori che "ci passano accanto - continua la Galegati - senza rendersi conto di cosa hanno davanti". I volti scarnificati che incorniciano le opere, alcune talmente piccole da ricordare le dimensioni di una cartolina o di un segnalibro, sembrano avvolti nell'aria resa grigia dalle polveri esplose. In sottofondo risuona ancora l'eco degli spari dei cannoni, mentre curiosamente il dipinto che ha dato l'avvio alla serie non è presente: "È stato frutto di uno scambio con un'amica artista al momento di partire".

[irene tedesco]

TORINO.

Irina Karayannopoulou

Una videoanimazione dal montaggio sincopato. Sulle note punk strillate dalla voce dell'artista. E una selva di fogli da disegno. Per narrare le avventure di uno strano duo di ragazzini. In braccio ad un orso blu...



Quanto più si desidera una cosa, tanto più la si fugge. Per paura di attaccarsi troppo profondamente ai beni terreni, come ai sentimenti. Che ormai sembrano fatti della stessa labile materia. La fugacità - racchiusa nel termine giapponese *ukiyoe* (mondo fluttuante) - pare così tornare al suo significato originario di derivazione buddista, anche se in senso negativo. Perché, mentre per il saggio era una scelta morale la fuga precipitosa dalle scale della vita al fine di preservarsi l'anima, ora - per il comune mortale - è una necessità insopprimibile dettata dal timore. Che finisce per condurre in un perenne stato di alienazione, non meno ostile e insidioso della realtà medesima. Così si spiega l'ambiguità delle immagini disegnate da **Irina Karayannopoulou** (Tessalonica, 1973), alla sua prima personale in Italia. Autrice di nebulose *short stories* bucoliche dal sapore onirico e amaro al tempo stesso, dimostra una sottile inquietudine attraverso un tratto impreciso, indefinito, esistenzialmente *fluttuante*. Come quello a cui si riferisce il curatore Luca Vona, sottolineandone però la completa estraneità rispetto agli esiti raggiunti da quel tipo di arte giapponese a partire dal Seicento, più votata alla ricerca del piacere edonistico che al distacco ascetico. Disseminando la galleria dei suoi fogli da disegno, Karayannopoulou sembra voler riprodurre il caos dei segni in bianco e nero e la vertigine che ne consegue. Acuita dallo stordimento tipico della musica punk, da lei stessa composta, cantata e registrata nel dicembre 2005 per accompagnare la videoanimazione *This is my room*. Dove un incessante fluire di scene scaturite l'una dall'altra - in una sorta di automatismo psichico - intende rimarcare la dimensione di completa irrealtà. E rivendicare una parossistica libertà da tutto e da tutti, tale da sfociare inevitabilmente nel disagio. Trait d'union di entrambe le forme artistiche, rivelatore dell'ossessivo vomitare da parte dei due protagonisti, alle prese con ogni tipo di avventura fantastica. Per tentare di sfuggire, almeno un poco, alla *gravità* del vivere quotidiano.

[claudia giraud]

ROMA.

Pietro Ruffo
Beslan Doppia Mappatura

La forza di riassumere la tragedia e superarla al contempo. Ecco la cornice entro la quale alcuni artisti - su invito del dipartimento di Protezione Civile Italiana - hanno lavorato. Per una visione dell'Ossezia che...



Il primo "soccorso artistico" di inviti nella città di Beslan ha prodotto un lavoro con la forza di riassumere la tragedia e superarla al contempo. Il dipartimento della Protezione Civile Italiana sotto supervisione di Marta di Gennaio, l'anno scorso, ha scelto di portare alcuni artisti in Ossezia, tra i sopravvissuti alla tragedia della scuola. **Pietro Ruffo** (insieme a **Nicolaj Pennestri**, **Maurizio Savini**, **Massimiliano D'Epiro** e **Olimpia Imperiali**) ha trascorso diverse settimane con i bambini per contrastare nei media la sensazione di voler rappresentare solo la gravità delle conseguenze del massacro. Nei muri crivellati di proiettili bruciano ancora le ferite, ma nonostante la struttura della scuola mostri tutto l'orrore ricevuto, i bambini e le madri stanno imparando a dimenticare. Accanto ai momenti di socialità e ai workshop di pittura per i piccoli, ogni artista ha prodotto un lavoro. Pietro Ruffo ha cercato anzitutto di rintracciare la presenza del conflitto nell'impatto della forza storica riassunta con prepotenza da muri, pavimenti e soffitti scardinati. Per attenersi al metodo che da diversi anni caratterizza il procedere del suo lavoro, qui l'artista ha lavorato con l'idea di una doppia mappatura del territorio. La galleria diventa il luogo dove portare la struttura della scuola, come evoluzione rispetto alle serie topografiche precedenti di Ruffo che partivano da un'analisi della configurazione geografica dei territori di guerra, turbati dai bombardamenti. Se nelle fotografie satellitari l'artista raffigurava crateri astratti e restituiva il senso dell'operazione nei titoli delle zone infestate dalla Guerra, qui si è ricorso alla mappatura dei luoghi dove ha più colpito il conflitto tra gli Osseti di Beslan e gli Ingulsceti. Da una parte dunque le incantevoli montagne con una serie di tele grande formato quasi monocrome, elementi super partes algeide e sublimi, sopra cui i caratteri in cirillico paiono schede di classificazione della natura nei sentieri che si incontrano a duecento metri. Dall'altra il lavoro che sviluppa nella ricostruzione in scala 1:1 l'intero delle mura della scuola dopo l'attentato. Il disegno a matita ricrea la distruzione delle strutture portanti della scuola sopra colonne di carta da lucido. L'idea del rotolo muove i muri e li rende dinamici, l'installazione è stretta, lo spettatore è schiacciato. Dal punto di vista architettonico Ruffo realizza una struttura autoportante solo mediante carta da disegno: niente gesso, legno, ferro, chiodi. Solo carta. I fogli arrotolati diventano addirittura portanti e strutturali, il senso di perdita si bilancia verso l'ambizione alla ripresa.

[raffaella guidobono]

Galleria 42 Contemporaneo

a cura di Marco Mango
via carteria, 42 (centro storico)
Tel 059 224199
www.galleria42.it
galleria42@fastwebnet.it
Catalogo Bau Bau. Mostra per cani con testi di Marco Mango, Federica Larini, Daniele Astrologo - 5,00 euro

Galleria Paolo Bonzano

via di monte giordano, 36
(palazzo taverna)
Tel 06 97613230
Fax 06 97613630
info@arte3.com
www.arte3.com

Galleria T293

via tribunali, 293
Tel 081 295882
Fax 081 2142210
seconda sede
piazza mendola, 4
Tel 081 19728116
info@t293.it
www.t293.it

Vitamin Arte Contemporanea

a cura di Luca Vona
c.so s. maurizio, 73 / b
(zona piazza vittorio veneto)
Tel/Fax 011 8136006
info@vitaminart.it
www.vitaminart.it

Studio d'Arte Contemporanea
Pino Casagrande

a cura di Angelo Capasso
via degli ausoni, 7/a
Tel/Fax 06 4463480
galicasagrande@libero.it

TORINO.

Bob and Roberta Smith The humanist

Il viaggio nel tempo di un prete agnostico travestito da cavaliere templare, in bici. E poi lettere colorate dipinte su classici pannelli a costruire slogan dal vago sapore propagandistico. E di scena il nonsense...



"Voglio fare propaganda al cervello delle persone, ma non come i politici", che si rivolgono alle masse col rischio di cadere nel populismo da ricerca del consenso - bensì "per risvegliare il pensiero critico di ciascun individuo". Con questa dichiarazione dal sapore programmatico **Bob and Roberta Smith** (Londra, 1964) - alias **Patrick Brill** - svela ad Exibart il senso recondito del proprio operare. O, meglio, il *nonsense* che insegue da anni attraverso un modo di lavorare fortemente influenzato dall'interazione col pubblico, del quale sfrutta tutte le possibili reazioni a fine artistico. A partire dall'uso di un pseudonimo al quale, una volta venuta meno la collaborazione con la sorella, ha affidato il compito di rappresentare la componente maschile e femminile della società umana. La sua è un'arte di relazione col prossimo che prevede una massiccia dose di interventi e situazioni dal vivo, riducendosi, a volte, alla sola ideazione. Com'è accaduto nella performance ospitata nel Parlamento di Brema nel 2003, dove un consesso di nove attrici travestite da celebri uomini della storia (da Gesù Cristo a Bob Dylan, passando per Winston Churchill) doveva inizialmente discutere di scottanti problemi d'attualità. Mentre, in realtà, ha poi liberamente inscenato una pantomima infarcita di luoghi comuni e manie da star, che niente aveva da spartire con la serietà di cotanta sede. Rivelandone tutta la corvisività nella frase pronunciata da uno dei protagonisti, in risposta alla questione centrale della conferenza, reale oggetto dell'esibizione artistica: "Conceptual art is nonsense and it makes sense". Ma il pensiero di Bob and Roberta Smith si può manifestare anche attraverso la realizzazione di numerosi pannelli variamente ricoperti da scritte multicolori, come nel caso di questa mostra da Carbone. Trasformata nel quartier generale di unipotetica campagna elettorale, dove a spiccare nel magma di parole in libertà, apparentemente prive di logica, è proprio la richiesta di voto all'artista stesso. Che, secondo quanto sottoscrive su un poster vergato in stile western, se mai dovesse vincere si impegnerà a "costruire cinque nuovi musei consacrati all'arte" per cinque diversi tipi della medesima. "Il museo del futuro, fatto di opere che non esistono ancora" convivrà, per esempio, con "il museo del presente, aperto solo il pomeriggio, nel quale esporre l'arte creata in mattinata". Fino ad arrivare al "museo della noia, dedicato ad un'arte monotona e indegna di alcun vero interesse da parte di qualcuno". I suoi slogan umoristici rinviano sempre ad un sottotesto con l'obiettivo di allargare i confini troppo stretti imposti dal sistema, che sia artistico o della realtà in genere. E lo fanno sfidando i limiti, anche fisici, questa volta sotto la forma di un duro pellegrinaggio in bicicletta dalla città inglese di Lincoln ad una torre medievale, ripresa nel video *The Humanist*. Una sorta di viaggio nel tempo dell'umana Bob Smith che, vestito da cavaliere templare in cotta di ferro, affronta un'assurda fatica in nome di una secolare idea di trascendenza. Quella di un prete agnostico qual è.

[claudia giraud]

Galleria Carbone.to

fino al 17 giugno 2006
via dei mille, 38
da mer. a sab. 17,00 - 19,30
ingresso libero
Tel 011 8395911
Fax 011 8395916
carbone@carbone.to
www.carbone.to

ROMA.

Andrea Garuti - Urbe tremula

Vibrazioni vitali nelle vedute urbane che si scompongono. Edifici, insegne luminose, cartelloni pubblicitari, automobili, persone in movimento. Città che sfumano su se stesse...



"Tra tutte le immagini, quella a cui sono più legato è il lungomare di l'Havana", spiega **Andrea Garuti** (Firenze, 1965). "C'era una luce meravigliosa. E io mi sentivo felice di ciò che stavo facendo."

Havana è una delle sei città (le altre sono Barcellona, Hong Kong, Mosca, Shanghai e Tokyo) su cui l'autore ha puntato l'obiettivo per la sua prima personale, *Urbe tremula* (il curatore è Gianluca Marziani). Un progetto che verrà ampliato con le vedute di altre città, tra cui Roma, e che vedrà la luce in forma editoriale - *Views*, Damiani Editore - nella primavera del 2007. Fotografo professionista dal 1995 (lavora nell'ambito della moda e della pubblicità), Garuti ha lasciato la sua città natale - dove si è laureato in Architettura - per trasferirsi a Milano. A fotografare ha cominciato da ragazzo, imparando la tecnica dal padre fotografo. Del percorso formativo universitario, invece, è stata importante l'impostazione, l'ordine mentale. E comunque un legame profondo, quello con l'architettura, che affronta a livello fotografico con progetti che esulano dal lavoro di routine.

"Mi piace fotografare l'architettura delle città in generale, sia la gente che i palazzi", racconta l'autore. "L'architettura è l'involucro della vita. Sono un cittadino e amo le città perché racchiudono il vissuto delle persone, la vita in generale."

All'idea di questo progetto ha cominciato a lavorare nel 2000, mentre era in vacanza a New York: "Mi ero portato il banco ottico e avevo voglia di fotografare quella città, perché mi avevano un po' annoiato le solite immagini. Volevo rendere l'idea di continuo movimento. Perché anche un edificio che è fermo, in realtà, varia a seconda della luce, del tempo atmosferico e di altri fattori. Quella volta fotografai tutto su una lastra e poi rimontai le immagini tagliando le stampe e ricomponendole."

Garuti ha continuato ad usare la pellicola per queste sue vedute "scomposte", facendo delle specie di collage virtuali con l'uso del computer. L'inquadratura funziona sia nella sua veduta d'insieme che nella focalizzazione di un singolo segmento.

Sono quindici le immagini di grande formato - tutte a colori - esposte nelle sale della Romberg. Edifici e vedute urbane di metropoli nel loro pulsare, che il fotografo osserva per la prima volta montando il cavalletto e scattando le fotografie. Garuti preferisce gustare la genuinità delle emozioni, piuttosto che cercare di inquadrare impressioni studiate in precedenza. "Faccio sempre così quando viaggio, non mi documento prima della partenza, preferisco avere sensazioni" spiega. "La storia, le informazioni le cerco dopo, quando torno a casa. Un approccio del genere lo letto che lo aveva Richard Avedon quando faceva ritratti. Mentre ci sono fotografi, tra cui Annie Leibovitz, che vogliono entrare in contatto con il soggetto da fotografare prima dello scatto. Avedon preferiva affidarsi alle sensazioni del momento."

[manuela de leonardis]

Romberg Arte Contemporanea

a cura di Gianluca Marziani
piazza del cubo, 127
Tel 06 68806377
artecontemporanea@romberg.mysam.it
www.andreagaruti.com
catalogo in galleria

ROMA.

Malgorzata Markiewicz Flowers

Un giardino pieno di simboli e di gestualità. Dove i fiori hanno petali e corolle creati con indumenti arrotolati su se stessi. Un'artista giovane dalla personalità definita. E un'arte che parla dell'individuo...



Flowers è il titolo della prima personale italiana di **Malgorzata Markiewicz**

(Cracovia, 1979). In galleria i fiori sono alle pareti - tredici fotografie a colori - e sul pavimento della sala, dove crescono cinque sculture "soffici". Sono fiori molto particolari quelli della Markiewicz. Hanno petali e corolle di tessuti, gli indumenti dell'artista. Lei li indossa e poi - al riparo da sguardi intrusi - se li toglie per lasciarli cadere a terra.

Da dove proviene questa giovane polacca diplomata in arti plastiche all'Accademia di Belle Arti di Cracovia? La gallerista ha visto un lavoro alla scorsa edizione della Fiera di Bologna, e ne è rimasta colpita. "Da vent'anni presento artisti che affrontano il tema del corpo. Questo di *Malgorzata* è un lavoro molto forte e simbolico sul corpo femminile, ma il corpo non è presente. La traccia è nell'odore, nella forma degli abiti che ne ricalciano la sagoma", afferma Stefania Miscetti. Sia le fotografie che le sculture sono molto seducenti. "All'inizio il pubblico è attratto perché sono belli", spiega l'artista, "poi è quasi intimorito dal fatto di essere tanto vicino ad un qualcosa di così intimo e misterioso". Che ci sia una forte componente simbolica è evidente. I fiori vengono associati alla bellezza femminile: entrambi sono molto delicati perciò bisogna averne cura. "Possono essere distrutti anche soltanto per incuranza" continua l'artista, riferendosi implicitamente allo stupro.

Ma è il gesto l'elemento fondamentale nella realizzazione di queste opere. Per creare le sue sculture *Malgorzata Markiewicz* deve indossare i propri abiti e poi toglierli. "È come un ritratto del corpo, perché nei vestiti restano i liquidi, gli odori. È un'impronta. Il gesto è anche simbolico, ma è soprattutto connesse con questa fisicità."

Pur essendo molto giovane, l'artista è alla sua settima personale e ha partecipato ad innumerevoli collettive, festival ed eventi, tra cui recentemente due mesi trascorsi ad Helsinki in una residenza per artisti. Nel suo lavoro - in cui ricorre la presenza degli abiti, ma anche lenzuola, asciugamani e indumenti abbandonati che lei va recuperando e che fotografa - affronta anche altri temi, sempre legati all'individuo in rapporto alla società.

"Ad Helsinki l'edificio che ospita la residenza è enorme, freddo. Mi sentivo molto sola, isolata. Dato che, comunque, c'era tanta gente che gravitava intorno ho chiesto a tutti di portare dei vestiti vecchi e ho creato una sorta di corda per evadere, in maniera del tutto utopica, e allo stesso tempo che permetteva a chiunque di entrare nell'edificio", racconta la Markiewicz. "Entrambe le situazioni erano possibili. In fondo il problema di entrare in contatto con la gente e un po' una riflessione sulla nostra società. E rischioso permettere ad uno sconosciuto di entrare nel nostro mondo, non a caso tendiamo ad entrare in contatto con la gente soprattutto quando abbiamo delle certezze."

[manuela de leonardis]

Studio Stefania Miscetti

via delle mantellate, 14
in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma e la Galleria Program di Varsavia
Tel 06 68805880
Fax 06 68805880
mistef@iol.it

ROMA.

Pittori al muro

5+1+1. Ovvero cinque pittori, un gallerista e un curatore. Con una pretesa: quella di voler sfidare lo stato dell'arte. Mettendo al muro i lavori dei giovani artisti...



Faites votre jeux! sembrano invitare Fabio Sargentini (il gallerista) e

Marco Tonelli (il curatore), con al seguito Matteo Montani, Paolo Picozza, Luca Padroni, Nicola Bragantini, e Mauro Di Silvestre, i cinque pittori. In una partita di rilanci e schiaffi.

L'idea della sfida è sempre accattivante, soprattutto se lanciata quando c'è la sensazione che le persone - in questo caso il sistema dell'arte - si siano adagate sullo stato delle cose, senza tentare di aggiungere o cambiare niente. È allora, in un momento di stanchezza, che si alza una voce (o sette, come nel nostro caso) che grida il suo disappunto. Così nasce *Pittori al muro*, una mostra che vuole riaffermare il ruolo della pittura e la sua ottimale collocazione, il muro per l'appunto.

La dichiarazione d'intenti è forte: mostrare la ricerca artistica di cinque giovani pittori, tout court, per il "bisogno di lasciare entrare una ventata di aria fresca" (come sottolinea lo stesso Sargentini). Non curandosi delle mode e delle leggi di mercato. L'intenzione è interessante: vedere come un gruppo di artisti reagisca di fronte ad una precisa commissione, osservare ciò che riescono ad esprimere, ognuno col proprio personale linguaggio.

Uno spazio, cinque pittori e due semplici regole: un solo lavoro per ciascun artista ed un unico formato (due metri per tre). Ma, si sa, che le regole sono fatte (anche) per essere trasgredite. È il caso di **Luca Padroni** (Roma, 1973), autore di *Prospettiva Attesa*: una pittura che fuoriesce dai confini della tela per espandersi in un wall painting, che riesce a far sentire sulla pelle l'energico movimento veloce del treno, com'è lasciato sulla retina e nel ricordo.

Ed è proprio sul ricordo che lavora **Mauro Di Silvestre** (Roma, 1968), ricordo che, in *REMEMBRANCE* si traduce addirittura in una citazione della mostra *Arte in cornice* del 1985, sbiadendo, come divorati dal buio della memoria, i nuovi protagonisti. Abbinata in un binomio di contrasti sono le opere *Dove finisce la terra* di **Paolo Picozza** (Latina, 1970), e *Foster di Matteo Montani* (Roma, 1972), tanto greve e primordiale la prima (con l'utilizzo di bitume, materia che gli permette di dare visivamente e olfattivamente un senso di pesantezza), quanto leggera ed evanescente la seconda (sensazione enfatizzata dall'originale uso della carta vetrata che riesce a dare alla superficie pittorica una particolare brillantezza). E con il tentativo, invece, di trovare il giusto incastro ai colori e alle forme, che si presenta *Eccentrico* di **Nicola Bragantini** (Roma, 1970).

Sebbene sia stata sottolineata la mancanza di un netto progetto curatoriale, si può comunque ravvisare un senso di dialogo tra le opere, perché ogni artista riesce ad esprimersi con i diversi linguaggi pittorici - dal figurativo all'astratto - attraverso varie tecniche, riuscendo ad offrire una testimonianza dello stato della pittura.

Una perplessità: se l'intenzione è quella di far riflettere, di andare controcorrente, perché tirare in ballo cavalli di Troia? Si ha la sgradevole sensazione che si voglia trovare un supporto intellettuale (finanche psicologico) per giustificare il desiderio di "mostrare per il mostrare". Desiderio in fondo legittimo, dal momento che si vuole dare la giusta misura all'artista e alla sua opera, andando oltre temi e titoli. "Questo è quanto" (sembra voler dire la compagnia dell'Attico). *Faites votre jeux!*

[daniela trincia]

Fabio Sargentini
Associazione Culturale L'Attico

fino al 21 giugno 2006
via del paradiso, 41 (campo de' fiori)
Tel/Fax 06 6869846
fabio.sargentini@flashnet.it
dal lun. al sab. 17.00 - 20.00
ingresso libero - catalogo in mostra

MILANO.

Robert Stone / Alessandro Gianvenuti

Due mostre alla galleria Pack. Il pittore inglese Robert Stone e il romano Alessandro Gianvenuti. Artisti assai diversi che hanno in comune la superiorità della tela e delle cose...



La grande stagione della pittura non sembra mai finire, almeno nella laboriosa Milano, che vede susseguirsi un'interrotta serie di mostre dedicate all'arte della tela.

Alla galleria Pack ecco esordire, per la sua prima milanese, **Robert Stone** (Londra, 1981). Figurativo, eccentrico, il giovane pittore inglese presenta una serie di grandi quadri ad olio che tentano di raccontare momenti difficilmente identificabili: sono scene sospese in un tempo indefinibile, costellate da apparizioni di personaggi e cose che sembrano sempre riflessi o echi. È il caso del bellissimo *Palms in Arizona*, dove l'apparente scena hippie-scanzonata cela nella sua simmetria compositiva il mistero di figure che sembrano convivere con fantasmi o miraggi del deserto, sapientemente evocato dai colori e dalle pennellate, che nel momento stesso in cui sembrano definire una forma o un corpo, in realtà lo dissolvono e lo trasformano in una presenza diafana.

Il suo approccio piacevole e bizzarro vuole restituire un'intenzione naïf e apparentemente sgrammaticata, e anche se i dipinti abbondano di riferimenti alla storia della pittura. In realtà Stone cita tutti e nessuno: la sua sembra piuttosto un'attitudine retorica, come se fosse impegnato a strizzare l'occhio al passato recente per poter sdoganare la sua ricerca visiva. I suoi dipinti sono immediati e seducenti, ma quasi sembrano pentirsi della propria leggerezza. Così l'artista ricorre ad un dizionario ideale (ed attento) della pittura moderna e contemporanea: da **Davis Hockney** al doganiere **Henri Rousseau**, fino alla *bad painting* di **Martin Maloney** e ad altri anglosassoni come **Dexter Dalwood**, di cui Robert Stone ha chiaramente ricordato l'attenzione compositiva.

Tutt'al più il registro visivo dell'italiano **Alessandro Gianvenuti** (Roma, 1974), tra i protagonisti italiani della pittura digitale degli anni Novanta, che presenta la serie di lavori dal titolo *Altre Forme*. In questa recente selezione di opere, l'artista porta all'estremo la sua figurazione, che qui convive con l'astrazione del dato anatomico, sottoposto al trattamento del software utilizzato per elaborare le immagini, traslate poi con la stampa digitale sulla lucida superficie della tela in pvc.

Il corpo dell'artista, al centro dell'indagine, è trattato come un fatto esterno. Come se quelle forme anatomiche, interpretate dal procedimento digitale, non appartenessero più ad un corpo totalmente organico, ma ad un'ameba digitale. La "mano dell'artista", come icona e leit motiv, nelle sue opere diventa un'impronta digitale instabile, al limite della riconoscibilità. I riferimenti figurativi potrebbero spaziare tra quelli "alti" dello stravolgimento anatomico di **Francis Bacon**, ma anche a tutto l'immaginario legato alla cultura dell'LSD. Fino alle sperimentazioni video di grandissimi come **Chris Cunningham**, riassunti qui in una sintesi che almeno in questa mostra non tradisce mai la bidimensionalità della tela.

[riccardo cini]

Galleria Pack

foro bonaparte, 60
Tel 02 86996395
Fax 02 87390433
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Rosalba Branà**

Direttrice Museo Comunale Pino Pascali, Polignano a Mare, Bari

01. La città	Polignano a mare (Bari)
02. Il libro	Leggere Lolita a Teheran (Azar Nafisi)
03. Il film	Shining
04. Il cantante	Paolo Conte
05. Il ristorante	La locanda dell'Abbazia, San Vito - Polignano a Mare
06. Il cocktail	Perfidia
07. L'uomo politico	Niki Vendola
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	LA 500 FIAT
10. Lo stilista	Armani
11. L'attore	Marcello Mastroianni
12. Il programma tv	Il Gambero Rosso
13. La canzone	The man I love, Billie Holiday

Giorgio Cortenova (direttore di Palazzo Forti di Verona) tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Pinault ha un debole per Cattelan e Hirst. Cosa ne pensa? Non seguo abbastanza per dare giudizi fondati. Sono fermo ai grandi maestri, arrivo alla Pop Art...

[massimo cacciari risponde, su la repubblica, alle domande di paolo vagheggi]

Mmmh, niente male per il sindaco della città italiana che ospita la mostra d'arte contemporanea più importante al mondo.

La casa milanese di uno dei massimi artisti della Transavanguardia racconta le passioni di un uomo. In queste stanze ha ideato il film su Don Chisciotte che sta girando con Enzo Cucchi e Lucio Dalla.

E ancora dentro l'articolo: Nel 2005 in piazza del Plebiscito Paladino installa una gigantesca montagna di sale.

[articolo su mimmo paladino di laura leonelli per le pagine 'interni' del rizzoliano style]

Tempi decisamente confusi per questo articolo sul buen retiro meneghino del Mimmo Nazionale. Innanzitutto il film su Don Chisciotte è bello e che girato da un annetto quasi. E poi la mitica montagna di sale è roba di undici anni fa, altro che 2005...

Dopo l'elezione di Giorgio Napolitano tutti i galleristi di Via dei Serpenti - la strada dove abita il neopresidente - sono in festa.

[dagospia saluta il nuovo presidente]

Che la via dei Serpenti esulti non abbiamo dubbi, che ci siano invece delle gallerie d'arte sì!

L'artista inglese [...] in questa mostra ha riempito le stanze di palloncini colorati...

[marisa vescovo sull'agenda di TTL della Stampa del 20 maggio parlando della personale di creed a milano, organizzata dalla fondazione trussardi]

Vabbene che di tempo per fare le agende ce n'è poco, ma visto che la mostra ha inaugurato qualche giorno prima di quando è stata stampata l'agenda, almeno una telefonata si poteva fare... Per sapere che i palloncini erano solo sull'invito!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Certo il museo è interessantissimo, certo si era sotto elezioni e si doveva rimarcare l'ennesima buona prova del Comune di Roma, certo c'era di mezzo un gran collezionista, una cospicua raccolta - anzi donazione - e una mostra con tre popo' di artisti. Ma siamo certi che tutto ciò giustifichi per il nuovo

MUSEO CARLO BILOTTI

della Capitale una mitragliata di comunicati stampa - da parte degli organizzatori di Zetema - nell'ordine di uno al giorno? Premio Spam!

lemma

di marco enrico giacomelli

VAGINA



Regina José Galindo - Himenoplastia - 2004 - video su dvd - 7'06"
courtesy Prometeogallery, Milano

> Un "luogo" fisico e simbolico, che collega umano e animale, natura e cultura. Unione talora traumatica: escissioni più o meno rituali, sessualità (magari tele-sessualità, come ha immaginato **Alexei Shulgin**), stupri (il *Weird sex*, 2002, col quale **Tracey Emin** ricorda la violenza subita da tredicenne), infibulazioni e imenoplastiche (vedasi l'agghiacciante performance di **Regina José Galindo**). Ma anche luogo matriciale, natalizio: alterità ospitata ed espulsa, dolorosamente, ogni 28 giorni. Chi non ricorda il sontuoso lampadario di tampax che **Joana Vasconcelos** ha portato alla Biennale? La vagina può anche essere un luogo raffreddato e deumidificato tramite la medicalizzazione, per esempio del parto, o la resa scultorea di un **Anish Kapoor**.

Nella coppia di sculture di **Paul McCarthy** intitolata *Apple Heads* (1997-2000), biblicamente l'umanità collassa nell'ipertrofia di corpo e mente. La coppia edenica si risolve in smisurati pomi al posto delle teste e in elefantiaci organi sessuali. Torna ancora più ab origine **Kiki Smith** con i suoi *Uro-Genital System (Male)* e *(Female)* (1986). Sono in bronzo, archetipici anche nel titolo, visto che "uro" può anche leggersi germanofonamente "ur". Colossale, spesso la vagina si metonimizza nelle sue componenti. Si delocalizza per esempio sul pube, sui suoi peli, anche a costo di violentare l'anatomia. Così nel caso di **Cecily Brown**, che in *Justify my love* (2004) raffigura con pennellate gestuali e convulse una masturbazione femminile, e la macchia scura del delta di Venere viene a trovarsi al posto delle grandi labbra e dell'ano. Com'era meno *glam* e assai più rischioso documentare l'amore di sé nella prima metà del XX secolo, come facevano le

Appassionate di **Carol Rama**...

Da un lato dunque l'anatomia immaginaria e immaginata; dall'altra la ginecologia ossessiva, anch'essa stereotipata e reificata dal positivismo medico. In *Speculum* (1997), **Sükran Moral** non mostra la divaricazione del sesso, poiché lo spazio visivo è occupato da un monitor, una campitura arancio che frustra - o sublima? - la visione dell'origine del mondo. (**Courbet**, certo. Ma visto che questa rubrica è un omaggio a Bataille, rammentiamo che lo *speculum* di Moral è anche stata una performance e una videoinstallazione, intitolata *Storia dell'occhio*.)

Come tutti gli orifici, la vagina è altresì luogo di sedimentazione intellettuale. Dalla freudiana fase orale/ anale alle teorie sui nani, con bocca e ano troppo vicini per non essere subumani. Senza voler psicanalizzare l'ambiguo **Otto Muehl**, va nominato per le sue performance - penso in particolare a *Materialaktion Nr.3* (1964) - dove ano-bocca-vagina collassano in un ciclo serrato di introiezione-assimilazione-espulsione.

Vulve a volontà anche sugli atlanti anatomici citati da **Tarin Gartner**. Sessi enormi riprodotti dall'**Atelier Van Lieshout**. Pussy e quant'altro di eufemistico abbia inventato il gergo nei disegni soft-core di **Alessandro Bazan**, per scivolare rapidamente verso ambienti più hard con **Kendell Geers**, **Thomas Ruff** o **Mattia Zoppellare**. E se la carne odora troppo, ci si può accontentare degli *hentai*, i manga erotici chiamati in causa da **Thanos Zakopoulos**. Ma la pornografia è un altro lemma. Per ora ci basti una vagina di plastica, dipinta da **Nedko Solakov** nel suo video *Some personal taboos* (2005). >

Il prossimo lemma sarà **pugliato**



corpiciudi kill samantha stella

a cura di helga marsala 14 luglio -14 ottobre 2006
lunedì/venerdì 10.00-13.00 16.00-20.00 www.farm-youngart.com
38 principe umberto, rieti (cl) tel. 0934 924055/3288605021 fax 0934 922757

HIRST/SALLE/SAVILLE THE BILOTTI CHAPEL

Carlo Bilotti dona a Roma una ventina di opere, con una schiacciante predominanza di de Chirico. E un museo. Con uno spazio per l'arte contemporanea. Si parte con un trio d'eccezione. Per un confronto sul tema del sacro...

> Il tema scelto è di quelli che fanno tremare i polsi. L'arte come *trascendenza*, come vettore di spiritualità, come mezzo di esplorazione del sacro. Un'arte che parla di religione dunque, ma soprattutto di poesia, di elevazione, di estasi, di aspirazione all'immortalità. Una tematica, dicevamo, difficile e controversa, un campo di battaglia sul quale l'arte contemporanea ha spesso fallito - più interessata a *dissacrare* piuttosto - e che ancora più spesso ha consapevolmente rifiutato. Ma la questione è rimasta viva, latente come un rimosso incancellabile, persino in un'epoca laica e scettica, e persino dopo la fine dei proverbiali *grandi racconti*. I tre artisti chiamati dal collezionista Carlo Bilotti a dare forma al trascendentale (le opere in mostra sono state eseguite su commissione) non avrebbero potuto rispondere in modo più diverso l'uno dall'altro. **David Salle** (Norman, Oklahoma, 1952), rappresentante illustre della schiera di pittori neo-figurativi emersi negli anni Ottanta, risolve l'equazione facendo appello all'opera d'arte sacra per eccellenza: la Cappella Sistina. Nelle grandi tele (un ideale trittico in cui ogni dipinto è a sua volta diviso in due parti ben indivi-

duabili) si sovrappongono, com'è tipico della sua produzione, decine di riferimenti. Le scene michelangeloesche, che fanno da partitura di supporto, sono accompagnate da raffigurazioni in stile illustrativo e pop di oggetti, animali, personaggi dei fumetti. In un collage volutamente caotico e ipertrofico, che rischierà l'occhio dello spettatore (non a caso l'anta destra di ogni opera prende la forma vertiginosa di un vortice, in cui la realtà sembra scivolare inesorabilmente). Non mancano gli agganci con la cronaca contemporanea, presenti nei riferimenti alle tragedie dei nostri tempi, come lo tsunami - citato coltamente *per bocca di Hokusai* -, l'alluvione di New Orleans ed i conflitti mediorientali. Se quello di Salle è in fin dei conti un commento in prosa, persino un

info.

fino al 1 ottobre 2006
a cura di Gianni Mercurio
Museo Carlo Bilotti
Aranciera di Villa Borghese
Viale Fiorello La Guardia, 4 - Roma
Tel 06 82059127
dal mar. alla dom. 9.00 - 19.00
biglietto intero 6,00 euro; ridotto 4,00
museo.bilotti@comune.roma.it
www.museocarlobilotti.it
Catalogo Electa

po' didascalico, l'intervento di **Jenny Saville** (Cambridge, Gran Bretagna, 1970) parla invece un linguaggio intrinsecamente *lirico*, che si inerpica sui toni della tragedia. *Atonement Studies*, di nuovo un trittico (anche se non viene certo messo in evidenza dall'allestimento, che sparpaglia le opere su pareti diverse, spezzando il nesso comunque fortissimo tra i tre dipinti) è un canto alla sofferenza umana, intesa come percorso necessariamente spirituale e spiritualizzante. Una ragazza cieca, un uomo in un letto d'ospedale e una donna che giace con le mani insanguinate: tre vie diverse al dolore. La pittura che concretizza le immagini - la Saville è sempre, profondamente *pittrice* - è solida, corposa, anche quando si sfilaccia in pennellate nervose; i riferimenti alla storia dell'arte, seppur non espliciti, serpeggiano un po' ovunque (come ricorda giustamente Demetrio Papanoni in catalogo, citando Bernini e de Kooning, Caravaggio e Cézanne). Infine, **Damien Hirst** (Bristol, Gran Bretagna, 1965). Il corifeo contemporaneo della morte è palesemente a suo agio con il compito del giorno. La tensione tra umano e divino, la sofferenza e soprattutto l'immortalità sono da sempre le



Jenny Saville - Atonement Studies (Pannello 2), 2005-2006, Olio su carta, cm 252 x 185

evocato nella tela blu). E calcano la mano con inserimenti materiali di forte evocatività. Pagine del Vangelo (le cui parole sono vergate sulle cornici), farfalle, lamette, pillole e crocifissi. Una costellazione di simboli che ha la complessità e la struttura di un *codice*. E trasporta gli oggetti d'affezione dell'artista inglese, simboli del dolore e della ricerca di riscatto, nella profondità abissale di uno spazio *cosmico*.

[valentina tanni]

sue tematiche privilegiate, sia nelle celebri installazioni che nei recenti quadri a olio. In questo caso, nella girandola di riferimenti, il suo risulta il più convincente. Le quattro opere dedicate agli Evangelisti - abbiamo bisogno di nuovi *testi sacri*, commenta forse Hirst? - richiamano infatti la spiritualità del colore cara ad **Yves Klein** (quasi

GENTILE DA FABRIANO E L'ALTRO RINASCIMENTO

Non solo l'ultimo dei cortigiani. Una mostra ripensa la figura di Gentile da Fabriano. Che preferì la superficie e l'atmosfera alle moderne profondità prospettiche...

> Non solo prospettiva. Lontano dagli stereotipi che hanno sempre visto **Gentile da Fabriano** (Gentile di Niccolò di Giovanni Massi, detto da Fabriano; Fabriano 1380/5 - Roma 1427) come esponente di quella parte del Rinascimento ancora legata al gotico cortese, la mostra si propone di dare una nuova interpretazione della figura del pittore marchigiano. L'espressione *altro Rinascimento* vuole sottolineare proprio questo aspetto. Il fatto che Gentile non si avvallesse più di tanto delle tecniche prospettiche nelle sue opere non significa certo che ne ignorasse l'invenzione, o tanto meno che non fosse in grado di utilizzarle. La sua è invece stata una scelta: quella di indagare più l'aspetto della percezione atmosferica, l'attenzione posta sull'uomo e sulla natura. Una rivoluzione mancata, come l'ha definita Andrea De Marchi, un insieme di caratteristiche che avrebbero portato gli artisti verso nuovi orizzonti, camminando al fianco dell'innovazione basata sulla cultura prospettica.

Un discorso che stravolge la consueta dicotomia tra il filone del gotico cortese ed il Rinascimento

Gentile da Fabriano - Presentazione di Gesù al tempo, tempera su tavola, Parigi, Musée du Louvre.



vero e proprio; la grazia e il portamento aulico accanto alle svariate specie vegetali minuziosamente descritte su sfondi d'oro tra dame, cavalieri e mistiche rappresentazioni, opposta alla nuova plasticità dei corpi tra fondali prospettici, sinteticamente riassunta nell'opera di **Masaccio**. La frequentazione delle botteghe lombarde, avvenuta grazie alla protezione di Chiavello Chiavelli, condottiero di Giangaleazzo Visconti, ha portato Gentile alla conoscenza di una cultura di respiro internazionale, unita all'osservazione delle tecniche orafe delle botteghe parigine. Proprio al periodo lombardo è dedicata la prima sezione della mostra, tra cui spiccano opere di **Michelino da Besozzo**, **Lorenzo Salimbeni** e **Giovannino de' Grassi**, oltre ovviamente allo

stesso Gentile. Del periodo veneziano vengono indagati i rapporti e le influenze con l'arte bizantina, di cui la città lagunare era permeata, con esiti ben visibili ad esempio nella *Madonna con bambino* della Galleria Nazionale dell'Umbria (nella medesima sezione sono esposti anche importanti esemplari di arte orafa). Il *Polittico di Valleromita* è esponente di una prima maturità pittorica ottenuta durante il soggiorno veneziano. Una rivoluzione anche tecnica in cui *"fece reagire la verità epidermica della tradizione lombarda con i rabeschi dorati a missione delle stoffe dipinte dai veneziani del*

Trecento" (De Marchi, in catalogo). È sul territorio veneto che Gentile si affermò come uno dei maggiori pittori, celebre per i cicli di affreschi murali come quelli commissionatigli per la Sala del Maggior Consiglio.

info.

Fino al 23 luglio 2006
Fabriano, Spedale di Santa Maria del Buon Gesù
dal lun. al gio. dalle 9.30 alle 19.30 (ultimo ingresso ore 18.30)
dal ven. alla dom. dalle 9.30 alle 22.00 (ultimo ingresso ore 21.00)
biglietto intero 9,00 euro; ridotto 7,50
info e prenotazioni: 199 199 111
www.gentiledafabriano.it
catalogo Electa

Il ritorno nella terra natia è rappresentato dalle *Stimmate di San Francesco*, in cui grande attenzione è posta sulla "luce come medium fisico", dall'atmosfera quasi crepuscolare. A seguire opere di Salimbeni, del **Maestro di Staffolo**, di **Ottavio Nelli** e **Arcangelo di Cola**, tutti esponenti dell'ambiente artistico umbro e marchigiano. Per chiudere con **Antonio di Agostino da Fabriano**, che raccoglie l'eredità gentilescia in situ.

Al periodo fiorentino appartengono i capolavori della **Pala Strozzi** (grande assente della mostra, di cui viene esposta la parte della predella conservata al Louvre) e del **Polittico Quaratesi**, riunito per l'occasione tranne che per la pala centrale di Berlino, altra evidente mancanza. La mostra si conclude con il periodo romano al servizio di Martino V, di cui si ricordano i perduti affreschi di San Giovanni in Laterano e la **Sacra Famiglia con San Benedetto** tanto ammirata da Michelangelo, che *"parlando di Gentile usava dire che nel dipingere aveva avuto la mano simile al nome"* (Vasari).

[valentina correr]

Villa Celimontana Jazz Ospita Restaurando

L'ALTRO FESTIVAL

9 GIUGNO 9 SETTEMBRE 2006

INSTALLAZIONI PERMANENTI

ISABELLA MURIGIANI
PATRICIA CARMO
SUSANNA CASCELLA
ELIZABETH FROLET
MENICHELLI & FONTANA
CARLO MONTESI
STELLA TASCA
ROBERTO TIMPERI
SERGE UBERTI
ROBERTO CARLOS UMPIERREZ

8 GIUGNO 23 GIUGNO

LORENZO BARUFFI
CLAUDIO CININI
DINA JAKSIC
SARA SPIZZICHINO

24 GIUGNO 8 LUGLIO

LORENZO BARUFFI
GIULIA CANTISANI
GIAMLUIGI MATTIA
NAVID AZIMI SAJADI

9 LUGLIO 24 LUGLIO

CRISTINA BLANCH
DOMENICO CAMPISANO
ANTONELLA CATINI
VIOLETA GALERA

25 LUGLIO 9 AGOSTO

ANTONIETTA CAMPILONGO
GABRIELE SIMONETTI
GISELLA SORRENTINO
ALESSIA ZICCARDI

10 AGOSTO 25 AGOSTO

MARCO PIEMONTE
FABIA RODI & MARCELLO ORLANDO
FABIANA SALICETO
ORIO GELENG

26 AGOSTO 9 SETTEMBRE

LUCIANELLA CAFAGNA
ALESSANDRA GIACINTI
FRANCESCA MANZINI
CATERINA MORELLI

VILLA CELIMONTANA

Inaugurazione 9 Giugno ore 19.00

Piazza della Navicella ROMA



www.restaurando.org

Dany Vescovi

PNEUMA

a cura di Walter Gasperoni

Inaugurazione sabato 10 giugno ore 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino

Via Egitto

10 giugno - 16 luglio 2006

martedì - venerdì 10.00 - 18.00

sabato - domenica 10.00 - 18.00

Officina lunedì

info: museoarte@sanmarino.sm

Catalogo SKIRA con testi di Renato Barilli e Alberto Zanchetta

GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
REPUBBLICA DI SAN MARINO - VIA EGITTO 10

SOUND & VISION

Dalla famigerata banana di Warhol allo straordinario compendio audiovisivo Bjork-Barney. Un inno a quasi quarant'anni di collusioni tra arte e musica. Le copertine dei dischi come icone memorabili...

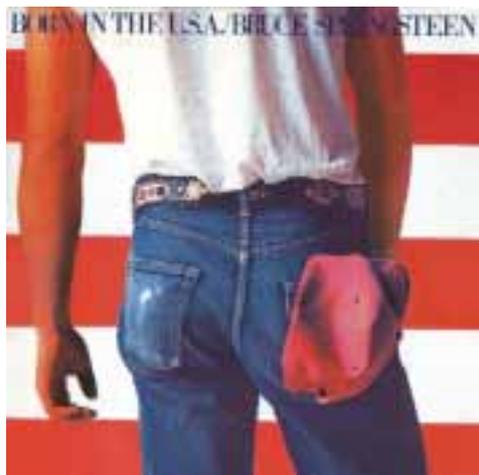
> Non è cosa frequente in questo periodo di dilagante e frenetica apertura di mostre, in spazi privati e pubblici, constatare la riuscita di un progetto articolato. Forse sull'onda del riscatto che le città non usualmente coinvolte da importanti progetti curatoriali stanno portando avanti, alla luce di un sistema di produzione dei grandi eventi, Perugia si mette sotto i riflettori.

Nella veste "ritoccata" di Palazzo della Penna, con pieno appoggio delle istituzioni e dell'impresa locale, il capoluogo umbro orchestra un evento completo e in grande stile. L'idea (che, insieme alla curatela, è da riferirsi a Luca Beatrice) si basa sulla ben nota relazione tra arti visive e musica. Prendendo come punto di partenza il 1967, si indaga l'osmotico rapporto, attraverso il connubio attuato nelle copertine degli album, arrivando al traguardo dei giorni nostri.

Dieci sezioni che scandagliano diacronicamente trent'anni della storia della musica evidenziando, volta per volta, le più riuscite sintesi di estro creativo "per occhi e orecchie". Pur protagonista di

tutto rispetto, non c'è solo **Andy Warhol** ad occupare la scena, anzi il suo contributo collocato tra i capostipiti, è solo il primo di

Copertina: Bruce Springsteen - Born in the USA - Columbia, 1984
Cover by Annie Leibowitz



una lunga serie. Dall'Arte Pop, alla quale ci si riferisce abitualmente per gli artisti presi in esame, si passa alla musica pop, ed è questa la scelta dichiarata dal percorso.

Così facendo gli anni '70 procedono tra gli intensi ritratti bianconeri di **Robert Mapplethorpe**

per **Patti Smith** e la *Swinging London* (1972) vista da **Richard Hamilton**. Gli *Eighties* fanno da specchio all'incredibile rivoluzione delle culture cosiddette *underground* e dalla strada ai segni di **Keith Haring** e **Jean Micheal Basquiat** approdano ai circuiti commerciali della musica. L'eshaustività in questo tipo di taglio è da ritenersi impossibile, ecco perché seguire la linea dichiarata, di sguardo al *mainstream*, appare quanto mai azzeccata.

Se da un lato fino a questo punto l'Italia sembrerebbe messa da parte, o ancorata ad un unico sbandieratore d'eccezione (quel **Mario Schifano** di *Tuttstelle*), nel prosieguo le cose cambiano. L'ultimo decennio del secolo scorso e il primo lustro di quello in corso (della mostra si intende) si caratterizzano per uno spirito più "nazionalista", se si eccettua la straordinaria stagione della fotografia che da **Jurgen Teller** e **Richard Kern** tira il suo filo rosso fino a **David LaChapelle**.

Per non farsi mancare nulla, pregevole è la nota di affidare i testi in catalogo ad esperti dei due

info.

fino al 25 giugno 2006
a cura di Luca Beatrice
Museo della Città
Palazzo della Penna
Via Podiani, 11 - Perugia
10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
Biglietto intero 3,00 euro; ridotto 2,00 over 65, studenti universitari e gruppi (min. 15 pax); 1,00 p.p. scolaresche
ufficio stampa: Studio Pesci
www.studioesci.it
Tel 075 5772829
Fax 075 5772831
Biglietteria 075 5716233
info.cultura@comune.perugia.it
www.comune.perugia.it
catalogo damiani

settori, che con le loro parole rimarcano il lungo intreccio delle due muse (arte e musica), che flebile *in primis* nel cuore degli anni '50 diventa insostituibile quando il video si eleva a massima espressione iconografica del suono. >

[claudio musso]

ROSEMARIE TROCKEL

Trame e orditi a braccetto con la riproducibilità tecnica. E un'idea "europea" della femminilità. Una retrospettiva frutto di una collaborazione con musei importanti. Quando Roma prova a fare le cose in grande...

> MAXXI, Europa. Una Roma già col solleone accoglie **Rosemarie Trockel** (Schwerte, Germania, 1952; vive a Colonia), nome di quelli che contano nel panorama dell'arte attuale, grazie ad una stretta triangolazione con Germania e Francia (l'antologica è una coproduzione MAXXI/Museum Ludwig di Colonia; i disegni visibili a Villa Massimo, che al MAXXI espone per l'occasione foto e plastici della sua nuova sede di Metz, sono di proprietà del Centre Pompidou). Buon segno. Probabilmente il riconoscimento tanto atteso per le ambizioni da museo continentale del gigante romano, affetto com'è noto da carenza di calcio. Di più: in sede di conferenza stampa il Direttore della DARC Pio Baldi auspicava-quasi-garantiva l'ago-

gnata fine dei lavori in tempi (ragionevolmente) brevi. E allora la bella retrospettiva della Trockel, sinfonia di un'idea profondamente "europea" della femminilità, pare il viatico migliore affinché il museo di cui c'è bisogno possa davvero *venire alla luce* (sia detto a chiare lettere: un museo internazionale per il peso oltre che per il respiro). Ed eccoci alla mostra, cofanetto di quelli che volentieri si regalano agli amici, da custodire da qualche parte tra postminimalismo e cosiddetta *estetica relazionale*. In tutto quasi duecento lavori - si fatica a crederci, tanta è l'agilità da capriccio tascabile dei momenti anche più voluminosi -, che arrivano senza soluzione di continuità dal 1984 ad oggi.

È lei l'artista che parafrasò il celebre motto beuysiano "ogni uomo è un artista" sostituendo la parola "animale" a "uomo"; ed è lei, indossata per sé i panni della donna-ragno, a proporre per l'occasione una ricca playlist di marchingegni impagliati e maglieria viceversa meccanica in cui la sola cosa difficile è riuscire a perdere (letteralmente) il filo del discorso. Nota a parte per il titolo, [*Post-*] *Menopause*, severo ma anche buffo e allusivo, in bilico tra un'idea di pit-stop e la (sacrosanta) voglia di tirare le somme (il prefisso *post*, dapprima pensato per il solo catalogo, all'ultimo minuto è stato aggiunto a mano anche sul manifesto all'ingresso, con un gesto-burla che sa di dichiarazione di poetica).



Si parte dal *non-intimismo* dei celeberrimi quadri "a maglia" (gli *Strickbilder* di piccole, medie o grandi dimensioni, a griglie o monocromi) in cui l'ostensione della trama strenuamente geometrizzante - insieme soggetto e processo attraverso il quale l'immagine si dà corpo - conduce la lana stessa, non senza ironia, direttamente nel freddo *mare magnum* dell'astrattismo e dell'*horror pleni* minimalista

(*Wasser/Water*, del 2004, quasi una citazione del celebre *Iceberg*, anch'esso presente, del 1986). E si arriva alla serie (annata '93) di serigrafie su plexiglas, dove i tagli (alla Fontana) cui è soggetta la vita del tessuto fanno capolino attraverso/nonostante il buio radiografico del report. E ancora: dalle *tavole di Rorschach* (le macchie usate nei test psico-attitudinali) delineate nero su bianco, anch'esse su lana,

Rosemarie Trockel - RAF (Recycled Arnulf Reiner), 2004 - Tecnica mista - 66x56 cm - Collezione privata, Colonia - Photo B. Schaub, Colonia - Courtesy Galerie Monika Sprüth/Philomene Magers Colonia/Monaco

onde esibire uno ad uno - con tanto di straniante effetto pixel - il profilo acuminato di presenze icaistiche ma giocoforza informi (del '91-'92), alle molte sculture "da camera" (nasi prominenti a formare grate di stalattiti, fornelli elettrici trasformati in giradischi, manichini un po' iperrealisti e un po' bric-à-brac, uno splendido Cristo goticcheggiante in stile cheap) in cui, viceversa, l'investigazione linguistica viene accuratamente infeltrita recuperando un'allure da *objet trouvé* di matrice arqueo-surrealista.

E ancora: video, collage, progetti per libri e quaderni, installazioni tra il robotico e il confidenziale, incisioni su legno in cui convivono il rigore del disegno e la grazia inconfessabile della texture meccanica (*A ship so big, a bridge cringes e Attached to a curtain*, entrambe del 2004). Senza dimenticare, a proposito di disegni, quelli - imperdibili - visibili a Villa Massimo (una ventina, molte le tecniche utilizzate), variazioni sul tema *ipotesi di archetipo*, ritratti di uomini e animali friabili e solenni come foglie. >

[pericle guaglianone]

info.

Rosemarie Trockel - Menopause
fino al 27 agosto 2006
Roma, MAXXI
Via Guido Reni 2 (Flaminio)
Ingresso libero
dalle 11.00 alle 19.00
chiuso il lunedì
www.darc.beniculturali.it
Disegni della collezione del Centre Pompidou
fino al 30 giugno 2006
Roma, Accademia Tedesca Villa Massimo
Largo di Villa Massimo 1-2
Ingresso libero
dal lun. al gio. 9.00 - 13.00
e 14.00 - 17.00; venerdì 9.00 - 13.00
www.villamassimo.de

MILLE GRAZIE... Lucietta Righetti



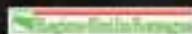
COMUNE DI LUZZARA



Luzzara, Museo Nazionale Arti Naïves
Via Villa Superiore, 32
9 aprile - 30 luglio 2006

www.naives.it

www.naives.it



Provincia di
Reggio Emilia



GIULIO PAOLINI - FUORI PROGRAMMA

Un attestato di sana e robusta costituzione per l'Arte Concettuale. Paolini ricomincia dall'accademia, anzi in accademia. Lo fa a Bergamo legando la scuola, la collezione storica e gli spazi espositivi...

L'unico modo che aveva Giulio Paolini (Genova 1940, vive a Torino) per ritornare a scuola era uscendo dai tracciati di un canonico programma. Ma, per poter andare oltre i sentieri già tracciati, è necessario conoscerli approfonditamente. Proprio per questo il registro di classe (quale simbolo migliore?) è la presenza fissa - seppur mutevole - nelle "aule" allestite. Non è errato allora, far corrispondere all'elemento-registro il termine matematico di variabile dipendente. Variabile indipendente, invece, nella ricerca dell'artista ligure, è la crescita della portata concettuale. L'esponenzialità espressa volta per volta, risulta corrispondere ad una proporzionalità diretta allo scorrere del tempo. Se infatti nel *Ritratto di giovane che guarda Lorenzo Lotto* (1967-2006) la riflessione sul rapporto *opera-artista-spettatore* veniva elevata alla seconda, con *Tre per Tre* (1998/99-2006) il coefficiente raggiunge il livello superiore. Il "circolo vizioso" acquista un nuovo membro: l'osservatore, sotteso nell'opera di derivazione lottese, compare

in carne ed ossa (o meglio, in pietra) svelando come "tutto il lavoro di Paolini si svolge intorno a un diaframma implicito all'immagine: come uno specchio ideale che riflette e rivela le stesse apparenze con cui si costituisce." Tra l'Accademia Carrara e la Galleria si crea un percorso che va dall'aula in cui tuttora gli studenti apprendono le *Belle Arti*

Giulio Paolini - Senza titolo, 1961
Foto di Antonio Maniscalco



info.

fino al 16 luglio 2006
Accademia Carrara
P.zza Carrara, 82 - Salone d'onore
da mar. a dom. 10.00 - 13.00 e
14.30 - 17.30
Accademia Carrara di Belle Arti
P.zza Carrara, 82/d - Aula centrale
del 1° piano
da lun. a ven. 9.00 - 16.30
GAMEC - Galleria 2° piano
Via San Tomaso, 52 - Bergamo
da mar. a dom. 10.00 - 19.00
gio. 10.00 - 22.00
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,50
Tel 035 399528
Fax 035 236962
Biglietteria 035 399529
info@gamec.it
www.gamec.it
catalogo Silvana Editoriale

alle aule rese in forma simbolica per la mostra. L'*Aula di Disegno (Happy Days)* raccoglie (come le altre due) opere storiche e recenti unite in schema compositivo a parete, da cui trapela un geometrismo modernista.

Il tratto grafico, protagonista in questa sede, si vuole mostrare quale esegeta di sé stesso, in un continuo dialogo con la riproduzione fotografica che, attraverso il trompe l'oeil inganna (o svela) la vista (*A occhio nudo*, 1998-2006). Nell'*Aula di Scultura* è il rapporto tra mimesi del reale e reale stesso a fare da potente collante tra gli elementi dell'installazione. *L'Idolo (II)*, ovvero il calco della Nike di Samotracia, è esposto in frammenti, mentre alle sue spalle due teste uscite da una gipsoteca accademica si fissano escludendo lo spettatore in un eccesso di autoreferenzialità. Ma è nell'*Aula di Pittura (La Sainte Vierge)* che la tensione tra arte di rappresentazione e rappresentazione dell'arte

raggiunge il grado più alto. In forma plastica nelle opere a parete e in forma linguistica tra le righe degli scritti esposti nelle vetrine: "Non ho mai tenuto una lezione di pittura perché non ho mai insegnato un'arte che nessuno può credere di imparare." Si sarebbero potuti evitare a que-

sto punto sproloqui di ogni ordine e grado, preferibile piuttosto chiudersi in un silenzio claustrale - suggerito dalla funzione premuseale dell'edificio che ospita la GAMEC - per favorire la concentrazione. Ma "Come non detto". >

[claudio musso]

SHOZO SHIMAMOTO OPERE ANNI '50 - '90

Classe 1928, stomaco di un ragazzino. Identikit di un maestro dell'arte ad libitum, che con grazia inesausta e aria sbarazzina dà ancora lezioni di concretezza. Quelle che si direbbero istruzioni per l'uso...

In principio era il colore. E mai che si intravedeva una figura dietro la fuga delle sue impronte. Fuori dal tubetto, i colori di Shozo Shimamoto finiscono spalle al muro. O tutt'al più spalmati a terra.

La Fondazione Morra torna a battere il ferro della *performance art*, e la pittura ne esce doppiamente lusingata: con le opere in mostra negli spazi della galleria e la performance in piazza tenuta da Shimamoto in persona. In un caso, lusingata dalla tradizionale liturgia del chiodo e del quadro, appena contraddetta da una figurante in abiti di giornale, all'anagrafe **Nishizwa Miyuki**, che all'inaugurazione si professava "donna di calta". Nell'altro caso, lusingata da una pratica sbalorditiva di pittura a distanza, ottenuta lanciando alveari di plastica con dentro bicchieri di vernice, direttamente dal gancio di una gru issata su un enorme lenzuolo bianco con al centro un pianoforte a coda. Un evento - seguitissimo dal pubblico - messo in calendario per il Maggio dei Monumenti.

Dicevamo appunto: lusingata. Perché da quando gli artisti Gutai misero al bando il pennello, la pittura non ebbe vita facile. Quello che questi pionieri dell'*arte-evento* contestarono a partire dagli anni '50 era che la tecnica, osannata in Oriente come in



La performance in piazza di Shozo Shimamoto

Occidente, altro non era che uno specchio per allodole, la cartina di tornasole dell'ideologia imputata degli orrori della guerra, per la quale l'ordine e il progresso erano i giustizieri infinitamente perfettibili del Caos della Natura. Il grido d'ordine fu: restituire all'uomo il controllo delle sue azioni, e sottrarle all'ipotetica dell'infallibilità; rinviare la fiducia nel gesto, aldilà di ogni prolusione. Sperimentare tecniche e materiali, per trovare soluzioni nuove; e dare visibilità ai processi, perché la creati-

vità è invenzione.

Buco è l'opera più datata, risale al 1946 e sorprende che anticipi di alcuni anni addirittura la più vulgata scoperta di Fontana: Shimamoto ha sostituito alla tela un supporto di fogli di giornale che, incollati tra loro, calcificano la notizia e ne perdono lo spessore, ma guadagnano in profondità dal taglio realizzato nel colore. *Gutai* invece è del 1950, e annuncia forse per prima l'adesione di Shimamoto all'Associazione per l'arte concreta *Gutai bijutsu Kyokai*: i fogli

di alluminio si fanno strada sulla piccola superficie cartonata come una muffa sintetica.

Per il resto l'antologica spazia fino ad opere molto recenti, e variamente, tra omaggi a **Sesshu**, a **Yasuo Sumi** e **Yozo Ukita**, colleghi reverendi di Shozo.

Le opere intitolate al lancio di bottiglie sono tutte casi particolari di un esperimento che data agli anni '50, e che si affida a strumenti sostitutivi dei classici dispenser di colore. *Thaio*, che vuol dire *cannone*, è un'opera

del 1956 che si riferisce letteralmente allo sparo dei colori sulla tela con il ricorso ad un cannone caricato a salve con pigmenti ad olio.

Ma eccoci ai *Lanci di Loco*, discepolo di Shimamoto e designer dei curiosi erogatori di plastica preparati ad hoc per le esibizioni dal vivo dell'anziano maestro.

L'impresa in piazza è delle più emozionanti, per chi abbia colto l'equilibrio messianico dell'orchestrazione: l'assistenza premurosa al risoluto trionfatore, il saliscendi cadenzato della gru per attingere i rifornimenti di colore, e la musica indolenzita di **Charlemagne Palestine**. E poi la minaccia costante dell'apertura inattesa, del cambio di scena e dello scongiurato supplizio dell'eroe appeso a un filo. Ma su tutto, il bisogno di fare dell'arte un avvenimento. Come la notizia che *si viene a sapere*. >

[carmen metta]

info.

fino al 26 giugno 2006
Fondazione Morra
Palazzo dello Spagnuolo
Via Dei Vergini 19, Napoli
dal lun. al ven. 10.00 - 19.00
(possono variare, verificare sempre via telefono)
Tel 081454064
fondazmorra@virgilio.it



FONDAZIONE ZAPPETTINI
VIA NERINO 3
MILANO

L'immagine in/possibile **Sincretiche astrazioni**

AGNETTI
ALTAMIRA
DI BELLO
GARUTTI
MARANIELLO
PALADINO
PAOLINI
POZZI
ZAPPETTINI

a cura di Francesco Tedeschi

20 aprile - 30 giugno 2006



FONDAZIONE ZAPPETTINI
CORSO BUENOS AIRES, 22
CHIAVARI

COTANI
DAL MOLIN
MARSIGLIA
NIDO
PINELLI
RADI
RIZZI
ZAPPETTINI

a cura di Riccardo Zelatore
testo di Marco Meneguzzo

6 maggio - 31 luglio 2006

Galleria Cavenaghi Arte
Via San Gregorio, 6
20124 Milano

Gianfranco
Zappettini
Oltre la superficie

a cura di
Riccardo Zelatore

testo di
Francesca Pola

11 maggio - 3 giugno 2006



Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia
tel. 041 5221188 - fax 041 5287984
e-mail galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatraghetto.it

BEATRICE MEONI

Après-ludes

catalogo in galleria
con testo di Mario Canepa

9 giugno - 20 luglio 2006
lunedì - sabato ore 15.30 - 19.30
domenica e festivi per appuntamento

BEIJINGSOUP.

Fiere al World Trade Center e festival nella Factory 798 di Dashanzi. Prosegue così la primavera pechinese, che si avvia verso la torrida estate tra mostre di qualità ed eventi importati. Mentre a Shanghai Achille Bonito Oliva...



Shi Jinsong - 2004 Design No.1 Instruments of Torture

Archiviata la CIGE (China International Gallery Exposition), che per una settimana ha portato Pechino sulla scena artistica internazionale, e archiviato il DIAF (Dashanzi International Art Festival), che ha attirato come una calamita migliaia di persone, la vita artistica della capitale cinese riprende il suo corso, frenetico ed inesorabile, verso la pausa delle vacanze. La maggior parte delle mostre e delle attività in corso alla Factory 798 sono state aperte durante il festival

e si protrarranno fino alla fine di giugno, in modo da avere il tempo per un'ultima esposizione durante il mese di luglio, prima della pausa estiva.

Iniziamo dalla leum, una delle gallerie coreane che ha appena aperto un nuovo spazio all'interno della fabbrica. La mostra in corso si chiama *Endless clones* (fino al 26 giugno), fra le opere esposte, la bellissima installazione di **Ham Jin**, artista coreano famoso per le sue miniature: una nuova visione del mondo, alta pochi millimetri, fatta di bus umani e cimiteri di sigarette. **Kim Chang-Kyum**, nome già noto in Italia, presenta *An Homage To Van Gogh*, una video installazione in cui l'autore proietta il celeberrimo autoritratto dell'artista olandese, su un suo proprio autoritratto: il viso dell'autore è quindi visibile solo quando si copre con la propria ombra la figura proiettata. Altra bellissima opera è il Buddha in provetta ad opera dell'"artista degli scheletri" **Shen Shaomin**. Appena chiusa, purtroppo, la mostra fotografica della 798 Photo gallery, intitolata *Church 1966*, un report sulla rivoluzione culturale di **Wang Duanyang**, foto d'epoca di una chiesa cristiana usata come punto di ritrovo delle guardie rosse. Interessante l'iniziativa del Long March Space,

che porta in Cina per la prima volta una lunga retrospettiva di I-D, il famoso magazine di costume inglese. La mostra, chiamata appunto *I-Identity*, si riferisce a situazioni e argomenti che sono completamente fuori dalla storia e dalla cultura cinese. Fino a che punto gli spettatori cinesi comprenderanno il senso profondo di quelle immagini? L'attenzione per le mode, gli stili, i problemi e le tragedie che quelle immagini rappresentano per un occidentale saranno capiti? O il tutto verrà interpretato come una "semplice" mostra fotografica? Lasciamo la domanda ai curatori e procediamo verso nuovi lidi... Divertente e provocante è la personale di **Yang Tao**, dal titolo *The End*. L'esposizione è divisa in quattro settori, nella piccola galleria 3+3, sempre all'interno della 798. Yang Tao riprende gli eroi della rivoluzione, e li trasforma in esseri mitologici, quasi divini, con espressioni di folla rabbia e di gioia anche nell'estremo sacrificio, il tutto nelle dimensioni di un soprammobile. Assolutamente imperdibile *Internal Injuries 2* da Marella (fino al 20 luglio). Pittura, scultura, installazioni e performance sono solo alcuni aspetti della seconda parte della stupenda mostra dello scorso luglio. Succoso è anche il calendario degli eventi dell'an-

no dell'Italia in Cina. Arriva a Pechino, dopo Parigi, Firenze, New York, Londra e Tokyo, **Leonardo inventore** (Museum of Natural History, fino al 31 luglio), un'esposizione di più di cinquanta macchine di Leonardo, Brunelleschi e Francesco di Giorgio realizzate con i materiali e tecniche di costruzione d'epoca. Al MOCA (Museum of Contemporary Art) di Shanghai, ha aperto *Italy made in art: now - Arti contemporanee e disegno industriale* (fino al 15 luglio) a cura di Achille Bonito Oliva. Attraverso le opere di autori italiani, scelte "a campionatura", la mostra presenta alcune tra le più interessanti e significative ricerche condotte in Italia nei diversi campi della cultura (arte, architettura, design, musica, teatro, danza). Infine, per i più piccoli, il 10 e 11 giugno al China Children Theatre di Pechino la **Compagnia marionettistica Carlo Colla e figli** ha presentato una versione leggerissima e corretta (proprio per facilitarne la comprensione ed evitare traumi ad un pubblico di bambini) dell'*Aida*, uno dei drammi verdiani più intensi e poderosi. E buona Cina a tutti. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUPI.

Vyner street superstar. Nell'area di Old Street-Hoxton Square-Shoreditch gli affitti sono decisamente troppo cari. Ed ecco che molte gallerie si spostano. Vediamo in che modo...



Bas Jan Ader - On the road to a new Neo Plasticism, Westkapelle Holland IV - 1971

Per chi si trovasse a girovagare per le strade di Londra in questi primi mesi estivi, un'occhiata alle novità che riguardano alcuni dei più interessanti spazi espositivi.

Aumenta la concentrazione di gallerie nell'ormai famigerata Vyner Street, considerata la New Bond Street degli ultimi anni. Conseguenza anche dell'ulteriore gentrificazione dell'area di Old Street-Hoxton Square-Shoreditch e dell'urgenza per alcuni spazi espositivi di trovare location a costi più ragionevoli. Approda dunque a Vyner Street One in the Other, con una mostra di dipinti di **Tamsin Morse** (fino al 18 giugno), paesaggi sospesi tra la preistoria ed il futuro, tra il surreale e l'astratto. Ci arriva poi voce che, accanto a Modern Art, Alma Enterprises, Vine Space, Vilma Gold, Fred e David Risley, anche Anthony Wilkinson e Ibid Projects si preparano al trasloco su Vyner Street. Riusciremo a sopravvivere alle serate di inaugurazione delle prossime stagioni, soprattutto se organizzate in contemporanea?

Nel frattempo, suggeriamo un'occhiata alla imminente mostra *Arsenal - The potential of sound to be used as a weapon* presso Alma Enterprises dal 15 giugno al 30 luglio, ispirata ai recenti dibattiti scaturiti dai diabolici metodi di interrogazione adottati a Guantanamo Bay, e ai ritratti fotografici di **Boo Ritson** presso David Risley (fino al 18 giugno), caratteri tratti dalla

cinematografia americana e tradotti in un originale linguaggio artistico ai confini tra fotografia, pittura, scultura e performance. Che non ci sorprenda poi di trovare alcuni di questi lavori nella collezione di Saatchi.

Da tenere poi a mente che The Showroom chiude alla fine di maggio per lavori di ristrutturazione che dureranno fino al 2007. La mostra in chiusura di stagione, dal titolo 'omaggio' *If it didn't exist you'd have to invent it* è una carrellata di opere da niente meno che sessanta artisti che hanno lavorato con questo spazio espositivo pubblico negli ultimi sedici anni, da Keith Conventry a Ceal Floyer, Evan Rothschild e Simon Starling. Ancora nuovi spazi. Ha aperto alla fine di aprile, al 223 di Cambridge Heath Road, Between Bridges, nuovo spazio iniziato dal Turner Prize 2000 **Wolfgang Tillmans**. All'inaugurazione della mostra corrente di **David Wojnarowicz**, ospiti illustri come il professor Nigel Coates del Royal College, la nota gallerista Maureen Paley e l'artista Calum Kerr in vivace berretto verde. Più ad 'occidente' invece, Hauser & Wirth apre alla fine di maggio Coppersmill, secondo spazio espositivo londinese. Collocato in quella che era un tempo una fabbrica di tessuti appena fuori

Brick Lane e già utilizzato lo scorso anno per il progetto di **Paul McCarthy** in collaborazione con la Whitechapel, questo spazio ha inaugurato con una mostra di lavori di **Martin Kippenberger** e **Dieter Roth**, in programmazione fino al 17 agosto. Si accompagnerà a Boekie Woekie, una libreria di origine olandese gestita da artisti. Assolutamente da non perdere (fino al 2 luglio) al Camden Arts Centre la prima retrospettiva in Inghilterra del geniale **Bas Jan Ader**, di cui si conosce meglio l'opera 'finale' in assoluto, che portò alla scomparsa dell'artista nell'Atlantico nel 1975: fino al 30 luglio, presso la Matt's Gallery l'attesissima personale di **Mike Nelson**. Già finita invece la serie di performances organizzate dal 26 maggio al 1 giugno sotto il nome di *Wild Gift* (www.wildgift.org.uk), con le forti intersezioni con il vaudeville ed il circo e nomi già noti come **Fabienne Audeoud**, **Rose English**, **Nike Sawas**. E per finire? E per finire riservatevi un paio di giorni se non di più all'esplorazione della monumentale ed imperdibile mostra sul modernismo alla V&A, in programmazione fino al 23 luglio. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

New York tra arte in cielo (Cai Guo-Qiang) e in terra (Sarah Sze). Da omaggiare il cinema di Douglas Gordon al Moma e giovani artisti israeliani e palestinesi da tenere d'occhio...



Cai Guo-Qiang - Clear Sky Black Cloud, 2006 - Courtesy of the artist - Photograph Teresa Christiansen, MMA

Tra i lavori più divertenti che si possono vedere tra cielo e terra in questo momento a New York, assolutamente imperdibile la nuvola nera creata dall'artista cinese **Cai Guo-Qiang**, già

noto per le sue esplosive opere con la polvere da sparo, appare sul cielo di Central Park solo dal martedì alla domenica alle dodici in punto. Per chi volesse saperne di più su questo artista, la sua recentissima produzione in reazione alle preoccupazioni che caratterizzano l'attualità è ora in mostra al Metropolitan. Mentre, per quanto riguarda le sorprese da scoprire per terra, la nuova opera pubblica che emerge e viene ingoiata dal marciapiede di **Sarah Sze** lascia i pedoni senza parole. Tra la 60esima Strada e la Quinta Avenue quasi si inciampa in questo angolo di palazzo intitolato *Corner plot*, un vero e proprio spigolo di immobile con tanto di finestre da cui si vede uno scorcio di interno (una lampada e una libreria) che sbucca dal cemento per essere osservato da molto vicino, dato che i vetri sono addirittura infrangibili. Secondo l'artista residente a New York, a Manhattan è meglio invitare i passanti a guardare giù perché in alto non si può competere con gli sveltissimi grattacieli.

Ma diamo ora uno sguardo alle mostre di giovani nelle gallerie per poi passare ad altri show di icone. Ben pensata la collettiva di artisti israeliani, alcuni già celebrati come **Sigalit Landau** e **Doron Solomons**, altri che merita-

no di essere scoperti presso la galleria Vivian Horan sulla 67esima. L'idea della mostra è proprio chiedersi che cosa significhi oggi essere israeliani. La radice comune di tutti i lavori è infatti la comune terra d'origine, ma allo stesso tempo l'inutilità di ogni frettolosa generalizzazione. Chi volesse invece scoprire le ultime generazioni di artisti palestinesi, ne ha finalmente la possibilità presso *The Bridge*, la prima galleria palestinese aperta negli Stati Uniti, precisamente nel cuore di Chelsea, che ospita attualmente una mostra di tre pittori arabi. Intanto la galleria Lehman Maupin presenta **Christian Hellmich**, pittore tedesco del '77 alla sua prima personale a New York. La sua pittura di interni ed esterni architettonici senza abitanti è assolutamente significativa di un nuovo filone artistico presente sul mercato. Luoghi anonimi, incastrati gli uni sugli altri senza nessun intento di coesione sono conosciuti e immaginati dall'artista, o meglio veri e propri adattamenti di percezioni dell'architettura, come recita il titolo di stampo musicale *Arrangement*. Per parlare, invece, di artisti ormai da manuale si annuncia rigorosa e in parte retrospettiva la personale di **Douglas Gordon** al MoMA. Intitolata *Timeline*, la mostra è centrata sugli

strettissimi legami tra la produzione dell'artista scozzese e il cinema di Andy Warhol, Alfred Hitchcock e Martin Scorsese attraverso l'uso di diversi escamotages cinematografici. La galleria Miguel Abreu cerca di rendere giustizia alla vasta produzione dell'ormai mitico **Hans Bellmer**. Noto per le sue bambole dalle improbabili e perverse posizioni, l'artista amico di Max Ernst è invece meno conosciuto per le sue fotografie, i disegni e le stampe con cui prosegue la ricerca della bellezza convulsiva della carne e della psiche torturata da mutilazioni e incubi pornografici. Mentre da Sperone Westwater - nel trendissimo Meatpacking district - si festeggia la storica artista americana **Laurie Simmons**, una veterana dell'immagine, poco conosciuta in Europa, che con le sue immagini sembra celebrare la fotografia ad arte illusionistica, in bilico tra soggetto e oggetto, realtà e finzione. La sua prima opera da filmmaker *The Music of Regret* è, tra l'altro, appena stata presentata al MoMA ed ha visto coinvolti tra i protagonisti niente meno che Meryl Streep. >

[irina zucca alessandrelli]

Rinascimento scolpito

Maestri del legno tra Marche e Umbria

Sotto l'alto patronato del Presidente
della Repubblica Italiana

Camerino

Convento San Domenico
piazza dei Costanti

5 maggio - 5 novembre 2006

Informazioni

tel. 0737 402309



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Marche
Servizi Attività e Beni
Culturali, Sport,
Marchigiani nel Mondo

Intervento realizzato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
e dello Stato nell'ambito del Docup Ob. 2 anni 2000-2006



LABORATORIO SACCARDI

collezione
primavera estate 2006

a cura di luca beatrice

27 maggio - 17 luglio

aperto tutti i giorni 9.30 - 12.30/15.30-19.30 (chiuso dom. e lun.)



BOXART Galleria d'Arte, via dei mutilati 7/a-37121 VERONA
tel. +39 045 8000176, fax: +39 045 593426
www.boxartgallery.com, info@boxartgallery.com



ALBINO D'AMATO, GENTILE FUTURO

Architetto, designer, ora stilista. Preparato e umile, interprete di uno stile di vita fatto di segni precisi. Ritratto di un giovane progettista. Che ha cominciato disegnando automobili...

> La precarietà solca il mondo delle professioni, in special modo quelle legate ai linguaggi contemporanei. L'Italia è un paese anziano, dove un dottore di ricerca ha trenta anni, un giovane designer quaranta, un giovane scultore, per pudore, under quaranta. Una veloce lettura di questo dato avvalorata la scelta di occuparci di un giovane stilista, bravo, umile e non uscito da qualche scuola inglese con il pedegree griffato.

Albino D'Amato è romano, ha trentuno anni e da almeno due è oggetto dell'attenzione degli addetti ai lavori più meticolosi. Lo incontriamo allo Studio Next e subito ci colpisce la sostanziale semplicità del suo aspetto.

La moda è l'ultimo approdo al quale Albino è giunto dopo aver esercitato fatica e passione sia nel campo dell'architettura che in quello del disegno industriale. Ha studiato architettura a Roma e poi, per un anno, design a Torino, dove ha lavorato con quello che fino all'altro ieri era una delle eccellenze della ricerca progettuale, il centro stile Fiat.

Queste esperienze hanno consolidato la sua capacità di disegnare e la sicurezza del gesto.

Trasferitosi a Parigi, di anni allora ne aveva venti, frequenta dei corsi di stilismo presso l'École de la Chambre Syndicale de la Couture. Da qui comincia il suo percorso nel mondo della moda. Nell'albero genealogico di Albino non ci sono aziende o famiglie o sorelle con la passione del taglio&cucito, eppure il ragazzo un po' architetto un po' designer, comincia a lavorare per **Emmanuel Ungaro**.

La diversità del background che per certo si è rivelata un sensibile differenziale, Albino la inter-



Sopra: **Albino D'Amato**
a sinistra: una sfilata della collezione

preta come un penalty variabile, forse legato alla cronologia d'ingresso sulla "piazza". Affianca all'impegno in maison collaborazioni e consulenze sia in terra di Francia che a casa. Prima con **Guy Laroche**, **Lolita Lempicka** ed **Emilio Pucci**, poi, una volta rientrato in Italia, con i big **Dolce & Gabbana** e **Giorgio Armani**.

La moda disegnata e marchiata Albino nasce nel 2004, anche grazie all'aiuto del suo socio in affari Gianfranco Fenizia, di professione interior designer. Nel 2005 arriva la vittoria al concorso indetto da Vogue e dalla Camera della Moda "Who's On Next?": questo determina un notevolissimo aumento di lavoro e visibilità del marchio, ma anche una maggior qualità del servizio.

Ma parliamo di prodotto. In passerella Albino mostra una donna rigorosa, esprimendo la tensione alla perfezione tipica del mondo che aveva frequentato a Roma e Torino. Limitare il dettaglio è una regola aurea, e il suo metodo caparbio prevede di seguire le idee fino in fondo, senza ripensamenti. Nei vestiti di D'Amato non c'è nostalgia, ma ammirazione del passato. L'ansia del non dimenticare, del rivedere generi e stile.

La capacità di rielaborare gli stili del costume lo portano ad ammettere con onestà intellettuale e professionale candore il rispetto e la stima verso gli anni '80 di **Romeo Gigli** e il lavoro di Ghesquiere per **Balenciaga**.

Alla nostra richiesta di individuare una comunità di riferimento, Albino non nasconde l'amore per la musica e per l'arte contemporanea, e allora ecco i nomi di **Morrissey**, **Kate Bush**, **Depeche Mode**, e poi **Mapplethorpe**.

Alla fine ci congediamo tra un denuncia e un desiderio. "La moda deve ritornare al sogno, allo stile, basta con quei giornali pieni di ragazze su sei improvvisati e vestite di magliette...". Mettendosi a pensare ed a lavorare sulla sua prossima collezione Uomo, Albino ci saluta così.

Gioco, partita, incontro: largo ai giovani! >

j'adore.

BARBIE GIRL

Incremento di collaborazioni prestigiose per Tarina Tarantino. Alla fortunata partnership con SanRio, si aggiunge quella con Mattel. La designer di bijoux based in Los Angeles dedica una nuova linea alla regina di tutte le bambole: limited edition per pendenti, cammei, cinture ed accessori per capelli che ripropongono le grafiche storiche di Barbie dagli anni '40 ad oggi. Un trionfo di cuori, fiocchi, fiori e bagliori luccicanti per una collezione che ammicca al mondo dell'infanzia, riproponendolo con ironia. (marzia fossati) www.tarinatarantino.com

CHOOSEN BY CLINTON

Ha attirato anche l'attenzione dell'ex presidente degli Stati Uniti la collezione "Anupamaa" by Anupama Dayal, uno dei nomi più discussi della Lakme Fashion Week, il cui tratto distintivo risiede nella riproposizione in chiave attualizzante di stili tipici della tradizione tessile indiana. Le ampie e lunghe gonne folk, stile earthy-glam, della stilista di New Delhi, sono state acquistate da Bill Clinton per la figlia Chelsea durante un recente viaggio. (m. f.)

MANOLO BLAHNIK PER MARIA ANTONIETTA

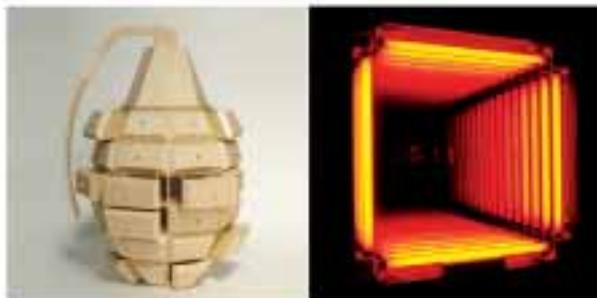
Calzature ultragriffate per la "Marie-Antoinette" di Sofia Coppola. Alla semplice richiesta da parte dei produttori della pellicola di creare qualcosa di sexy, Manolo Blahnik ha risposto con uno studio di tipo "accademico", per approdare ad un risultato che sfiora il rigore filologico. Le scarpe indossate da Kirsten Dunst per le riprese del film non hanno infatti nulla da invidiare agli originali del '700 conservati al "V&A Museum", sui quali Manolo ha condotto le proprie ricerche. (m. f.)

Los Carpinteros
a cura di Raffaella Guidobono

Ivan Navarro
a cura di Antonio Arevalo

dal 22 giugno
al 15 settembre 2006

opening
22 giugno 2006
ore 18.30



unosunove
arte contemporanea
palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

TAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENT

Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

programma estate 2006

20 maggio - 20 giugno

**Zoocratie -
la tyrannie des bêtes**

Personale di Sylvia Mair
A cura di **Maurizio Sciacaluga**



08 giugno - 21 settembre
inaugurazione giovedì 8 giugno
ore 18

Barbara Forshay

Nell'ambito della III edizione
della
Biennale Internazionale di
Fotografia
A cura di **Ken Damy**



21 giugno - 21 settembre
inaugurazione mercoledì 21
giugno ore 18

Anthologia Machion

(Antologia delle Battaglie)
Collettiva a cura di **Chiara Canali**

ALFARANO ARRUZZO BELTRAMI
BARICCHI BERTASSO BONETTI
CABERLON CARLINI CALLEGARI
CATANIA CAZZANIGA CERRI
CODA ZABETTA COLTRO
DI MAURO FALCO FANTINI
FRANCISCHELLO FRANGI GIANNETTI
GIORGIS GOBBO GRECO GUATTA
HASSOUN MAIR MANFREDINI
MENDINI MESSINA MORANDINI
PELLEGRINI SOGGIU SPADARI
SPRING STRAMACCHIA ZUCCHI

Galleria delle Battaglie - via delle Battaglie 69/A - 25122 Brescia
Tel. 0303759033 - Cell. 335/5853121 - galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it



Urban Cast-away, la collezione di gioielli di Dror Benshetrit

OGGETTI LIQUIDI

Reinterpretare l'antichissima arte della ceramica, ispirandosi alle forme della natura. La nuova collezione di gioielli disegnata dall'israeliano **Dror Benshetrit** (www.studiodror.com) per il progetto *Construkt* di **Marithé + François Girbaud** (www.girbaud.com/construkt) è un affascinante tentativo di far convivere l'artigianalità - tutti i pezzi sono unici e rigoro-

samente fatti a mano - con le nuovissime tecnologie di lavorazione della ceramica. Il risultato sono ciondoli, bracciali e anelli dalle forme liquide e organiche. Ma la tendenza a *solidificare* oggetti acquosi è molto diffusa nel design contemporaneo. Un esempio per tutti i tavoli e le mensole disegnati dall'inglese **Susan Bradley** (www.susanbradley.co.uk), veri e propri mobili in fase di disgelò...

DESIGN IN SCALA

Si chiama *Phaidon Design Classics*. 3 volumi x 333 oggetti di design = 999 ragioni per definire *enciclopedico* il libro-oggetto edito da **Phaidon** (www.phaidon.com). Una panoramica che esordisce con la Rivoluzione industriale e giunge sino ad oggi. Allargando lo sguardo aldilà di mobili *et similia*, giungendo ad auto e aeroplani. Il tutto analizzato da un autorevole comitato scientifico e supportato non solo dalle fotografie dei prodotti, ma anche da brevetti, materiali d'archivio e quant'altro. Ma in realtà gli oggetti sono mille. L'ultimo è proprio il prodotto editoriale, ideato da **Alan Fletcher**, un elegante box scalare in plastica nera. Se non pesate troppo, utile anche come scaletta! (*m.e.g.*)



Il libro-oggetto della Phaidon

GIAPPONESANDO

Lui si chiama **Simone Legno** ed è originario di Roma. Forse il suo nome di battesimo non vi dice nulla, ma potrebbe aver sentito parlare delle sue creazioni, diffuse sotto il marchio **Tokidoki** (www.tokidoki.it) e apprezzate in tutto il mondo. La sua grafica è fortemente influenzata dalla cultura giapponese contemporanea, dallo stile pop e ipercolorato di manga e cartoni animati, ma anche dall'opera di artisti come **Takashi Murakami**. E proprio come Murakami, anche Tokidoki è approdato alla moda. Dopo le borse **Vuitton** con *monogram* lanciate dal giapponese, ecco la collezione **LeSportsac** (www.lesportsac.com) firmata dal giovane italiano. Una serie di borse per tutti i gusti e di ogni dimensione, dalle valigie alle pochette, con uno stile allegro e romantico.



Una borsa disegnata da Tokidoki per LeSportsac

MONDIALE-MANIA

I mondiali sono alle porte, e persino la moda e il design a quanto pare non sono immuni dalla *calcio-mania*. Ecco allora il pallone couture firmato **D-squared2** (www.dsquared2.com), una sfera da calcio composta da esagoni in denim alternati ad altri in cuoio con il marchio dell'azienda. Il pallone firmato è stato presentato in occasione di un evento benefico a Monaco, a favore della Deutsche AIDS Hilfe EU, insieme ai lavori di altri tredici stilisti. I palloni verranno esposti in una mostra a Monaco e contemporaneamente potranno essere acquistati attraverso un'asta on-line sul sito www.verypoolish.com. Continua nel frattempo la produzione di t-shirt firmate da giovani artisti e targate **Prada** (*Unspoken Dialogue* - www.prada.com), che per l'occasione affida allo *street artist* francese **Hnt** i due modelli da lanciare in concomitanza con l'inizio di Germania 2006. Per finire, perché non dare un tocco di *soccer-style* anche alla propria casa? Ci pensa la **Mixko** (<http://fc.mixko.co.uk>), che produce oggetti d'arredamento e suppellettili ispirati allo sport più amato dagli italiani. Tappeti verdi con strisce regolamentari, vasi a forma di pallone sgonfio (*Football*) e sottobicchieri esagonali...



Le footbowl prodotte da Mixko



Le espadrillas di Make Feet Beautiful

CHI SI VEDE, LE ESPADRILLAS

Sono tornate. Le scarpe di pezza con la suola in corda intrecciata, di origine spagnola e portoghese, originariamente ai piedi dei pescatori mediterranei, impazzavano negli anni Settanta e Ottanta.

Le nuove espadrillas sono però un po' diverse dai modelli spartani di una volta, e tornano ricamate, ricche di applicazioni, persino decorate dagli artisti. Su tutte

spicca la collezione firmata dal francese **Stephane Bucco** (www.sockho.com), che ha pensato di rivestirle con disegni e cartoon in trendissimo *street-style*. Nel suo sito, dall'evocativo titolo *Make feet beautiful* (www.makefeetbeautiful.com), si eleva l'ex scarpa plebea a forma d'arte. I modelli sono firmati da grafici e illustratori (**Jarnot**, **Rizen**, **Kustaa Saksi**, **Sockho**, **Dirty Deluxe**, **Masa**, **Superdeux**) e sono stati esposti in anteprima in una mostra presso un art-bar parigino.



▶ ▶ MAROTTA & RUSSO ◀ ◀

OBJECT → ORIENTED

A CURA DI LUCA BEATRICE

GIUGNO - LUGLIO 06

■ Sergio Tossi
■ Arte Contemporanea
■ Firenze
■ www.tossiarte.it
■ info@tossiarte.it

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA

Episodio epocale? Macché. I record delle aste di maggio a New York fanno notizia solo fintanto che il prossimo appuntamento non li cancellerà, spostando l'asticella più in alto. Ecco la cronaca di una settimana qualunque, nell'epoca del miracolo dell'arte contemporanea. In attesa che la bolla...

Il mese di maggio è stato a New York quello dei fuochi d'artificio. Ed era nell'aria visto che, secondo la società Artprice, nei primi quattro mesi dell'anno si era registrato un aumento dei prezzi di circa il 20%. Il programma era peraltro goloso: in tre giorni, dal 9 al 12, sono scese a sfidarsi nel campo del contemporaneo le tre maggiori case d'asta.

Ha cominciato Christie's, totalizzando, tra il 9 e il 10, il suo secondo record assoluto in termini di incasso, \$147,235,200. A seguire, tra il 10 e l'11, Sotheby's ha risposto con il suo record di sempre, \$ 185,100,200 e Phillips de Pury si è difesa alla grande con \$ 41,195,920.

Fatti due conti, in quattro giorni sono stati spesi ben 373,5 milioni di dollari e spiccioli, che arrivano oltre i 383 se si aggiungono almeno i 9,7 milioni complessivi ottenuti da Christie's dalla vendita di lotti di fotografia contemporanea di lusso provenienti dalla REFCO Collection.

Proprio Christie's dichiara che il trimestre marzo-maggio, nel quale ha opposto cinque aste d'arte moderna e impressionista a cinque d'arte contemporanea, alla fine si è risolto con ottimi risultati in entrambi i segmenti, ma con il contemporaneo che vince per 224,7 milioni contro poco meno di 214. Le fredde cifre raccontano di opere che hanno superato i dieci milioni (quattro) ma soprattutto delle ben ottantatré assatesi sopra il milione di euro, limite che ormai sembra esser diventato lo standard medio per un capolavoro contemporaneo.

C'era attesa per la vendita dei ventisei lotti della Donald Judd Foundation, e non è stata tradita: 24,5 milioni vengono tutti da lì. Ma tra i protagonisti sono ancora una volta gli artisti delle ultime generazioni, che hanno



in alto: **Wilhelm Sasnal - Factory**, 2000 - olio su tela - cm 101x101

in alto a destra: **Peter Doig - White Creep**, 1995-1996 - olio su tela - cm 290x199

accanto: **Hernan Bas - Red Herring**, 2004 - olio su tela - cm 79x61



segnato molti record: Damien Hirst ha toccato i 3,376 milioni, Cecily Brown i 968 mila, la fotografia di Gursky si ferma a 2,256 milioni, Peter Doig vale anche 1,08 milioni. E record hanno realizzato pure Lisa Yuskavage e Richard Prince. Ma ci sono anche i giovani come Hernan Bas, già a \$ 90,000, Karen Kilimnik a \$ 198,000, Sasnal a \$ 204,000. Tra i cinesi Wang Du spunta 329,600 e Huang Yong Pin 168,000. Bene anche l'emergente indiano Raqib Shaw e

Barnaby Furnas. Tra i nomi più noti, record anche per Brice Marden, Robert Ryman, Christopher Wool e i nostri Lucio Fontana e Piero Manzoni. Il mercato tiene ed anzi, appare inarrestabile nella sua marcia a tappe forzate. D'altro canto se si accetta il fatto, come s'è affermato su queste pagine,



“Le fredde cifre raccontano di ben ottantatré opere assatesi sopra il milione di euro. Questo ormai pare diventato lo standard per un capolavoro contemporaneo

che il mercato del contemporaneo ha ben poco a che spartire con i beni rifugio tradizionalmente attribuiti alle opere d'ar-

te, in virtù della mancanza dei requisiti essenziali di durata e rarità di queste opere, in un contesto che continua a registrare un'espansione dei consumi, l'andamento delle vendite può sembrare persino normale amministrazione.

E come potrebbe essere diversamente con una congiuntura internazionale che vede il pil mondiale crescere al ritmo di un 4% annuo e il dollaro in caduta libera da tempo (1,28 il cambio euro\dollaro mentre scriviamo)? Secondo il settimanale *L'Espresso* nei soli ultimi due mesi il biglietto verde ha perso oltre il 7% del suo valore e c'è chi stima che la svalutazione arriverà fino al 25%. Con queste prospettive, l'aumento dei prezzi dell'arte del 20% negli ultimi quattro mesi registrato da Artprice sulla piazza newyorkese appare quasi modesto. Ora la parola passa a Londra. La risposta è attesa subito dopo la kermesse fieristica di Basilea attesa per metà giugno. >

incanti.

ARMORY GIOCA D'ANTICIPO

L'affollamento delle fiere d'arte contemporanee impone scelte strategiche: la nuova regola si chiama "concentrazione". Dopo alcune critiche per il forfait di alcune importanti gallerie newyorkesi all'ultima edizione dell'Armory Show, gli organizzatori hanno deciso: nel 2007 la kermesse posticipa dal 23 al 26 febbraio, finendo per sovrapporsi nello stesso weekend dell'ADAA fair, la fiera di casa organizzata dall'Art Dealers Association of America. Una scelta saggia, non c'è che dire, se non fosse che i galleristi saranno costretti, per l'ennesima volta ad un trasferimento forzato senza passare dal via. Appena quattro giorni dal vernissage è fissata infatti la data di chiusura di Arco a Madrid. Una sfida tra colossi anche in termini di pubblico, sempre con la valigia pronta.

I CONTI IN TASCA A MR. PINAULT

Quelli del Telegraph non si sono persi l'occasione dell'inaugurazione di Palazzo Grassi per fare le pulci a François Pinault. La leggenda narra che il nostro, in trenta anni di collezionismo, abbia speso qualcosa come dieci milioni di sterline in circa duemila opere della sua collezione. Ma il buon Pinault è persona discreta e non ha mai amato sbandierare. Così la mostra veneziana è servita per scoprire qualche altare. *The Fragile Truth*, la vetrinona di medicinali di Damien Hirst, era stata acquistata ad un'asta di Sotheby's nell'ottobre del '04 dal dealer Harry Blain per conto terzi. La voce che si trattasse del proprietario di Christie's si era diffusa, ora è certezza. Costo? 1,2 milioni di sterline. E i dieci pannelli di Twombly dal titolo *Coronation of Sesostris?* L'ultima volta si erano visti da Gagosian a NY. Poi l'artista ammise di averle cedute ad un misterioso collezionista per dieci milioni di dollari... Infine il grande pavimento di Carl Andre. Risultati d'asta alla mano, la monumentale opera minimal è costata a Pinault sette milioni di dollari appena l'anno scorso.

LA WHITECHAPEL CHIAMA, GLI ARTISTI RISPONDONO

La Whitechapel Gallery di Londra, fondata nel 1901, ha bisogno di spazio. Il progetto di ampliamento, affidato agli architetti belgi Robbrecht en Daem, arriverà quasi a raddoppiare lo spazio espositivo. L'inaugurazione è prevista per il 2008. E la direttrice Iwona Blazwick si è messa a caccia di soldi, chiamando a raccolta gli artisti ospitati negli ultimi due decenni e chiedendo loro un contributo in natura per la causa. Rachel Whiteread, Mark Wallinger, Jeff Wall, Hiroshi Sugimoto e il Turner Prize Richard Deacon hanno già risposto all'appello. Le opere da loro donate per la nuova Whitechapel saranno messe all'asta a novembre, durante la Frieze Art Fair dalla casa d'aste Sotheby's, nello spazio al grezzo della galleria. La Blazwick dice "sarà come una mini retrospettiva della galleria degli ultimi venti anni" ma soprattutto conta di farci almeno tre milioni di sterline.

Comune di Gubbio



Provincia di Perugia



G U B B I O

XXIV BIENNALE DI SCULTURA

a cura di Giorgio Bonomi

8 luglio - 31 ottobre 2006

**PER UN MUSEO DELLA SCULTURA
FUORI E DENTRO**

Parco Ranghiasi, Palazzo Ducale, Palazzo Pretorio, Palazzo dei Consoli

la collezione e nuove presenze 2006

Binga, Bolognini, Bonomi, Capponi, Cecchetti, Ceccobelli, Cordero, Ferrari, Fresia, Gallerani, Ghiotti, Laplante, Le Parc, Maraniello, Miniucchi, Patella, Pepe, I. Pers, Ricciardi, Rotta Loria, M. Serra, Siragusa, S. Soddu, Staccioli, Tadei, Trotta, Uberto, Valente, Zazzera

OMAGGIO

**le sculture di Giuseppe Spagnulo
nella città**

Spazi vari

L'ARTISTA NEL SUO FARSI

Palazzo Ducale, Parco Ranghiasi
Allievi delle Accademie di Belle Arti di Perugia,
Firenze, Carrara, Urbino a confronto

Premio - acquisto della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Perugia

ufficio stampa: "Eventi" di Patrizia Cavalletti - Tel. 075 5990443 - 348 3386855 - patcav@tin.it - informazioni: Tel. 075 9220693 - info@iat.gubbio.pg.it



REGIONE
SICILIANA



ASSESSORATO
TURISMO



UNIONE
EUROPEA



PROVINCIA
DI CATANIA



A.P.T.
CATANIA



EXTRA
FEST

MIMMO GERMANÀ

Sogno poetico

Catania, 10-25 giugno 2006
Centro culturale Le Ciminiere
Galleria d'Arte Moderna

Curatori della mostra:
Francesco Gallo, Virgilio Anastasi

Organizzazione: 



ABRUZZO IN SYMBIOSIS

Andrea Gabriele pubblica dal 2001 diversi album come *Tu m', poi Mou, lips!* e *Pirandèlo* assieme al video designer Claudio Sinatti ed alla scrittrice-fotografa Marita Cosma. Verso la fine del 2005 concepisce l'ensemble Symbiosis Orchestra. Rigorosamente via e-mail, lo abbiamo contattato...

Symbiosis Orchestra è un concerto, una realtà variabile costituita da un'ensemble di strumenti acustici ed elettronici, proiezioni ed elementi scenografici, nato da un'idea di Andrea Gabriele e realizzato grazie alla collaborazione di artisti provenienti da Italia, Germania e Inghilterra; una combinazione a scatola aperta di elementi audiovisivi e geografici che, come ci spiega lo stesso Andrea Gabriele: "nasce in occasione del Peam 2005, il meeting internazionale di arte elettronica di cui Luigi Pagliarini è direttore ed io stesso curatore, ispirato dal tema della manifestazione: *post humans being positioning*. Attualmente la Symbiosis Orchestra è concentrata nel quintetto, con Scanner all'elettronica, Iris Garrelfs alla voce e computer, Stefano Tedesco al vibratone ed alle percussioni, Claudio Sinatti ai video, ed io al mixer ed al computer. È un progetto sul quale conto, molto interessante, e che prevede a breve una pubblicazione sia di registrazioni live che di lavori in studio". L'utilizzo simultaneo di mezzi diversi per la veicolazione di un contenuto o di un linguaggio è una pratica presente nella vita della maggior parte delle persone... "Guardando attorno" dichiara Gabriele "ho trovato ben poco di non multimediale in casa: escludendo il computer, a partire dal seggiolone di mia figlia fino al divano-letto sono tutti oggetti in effetti multimediali e dato che anche un televi-

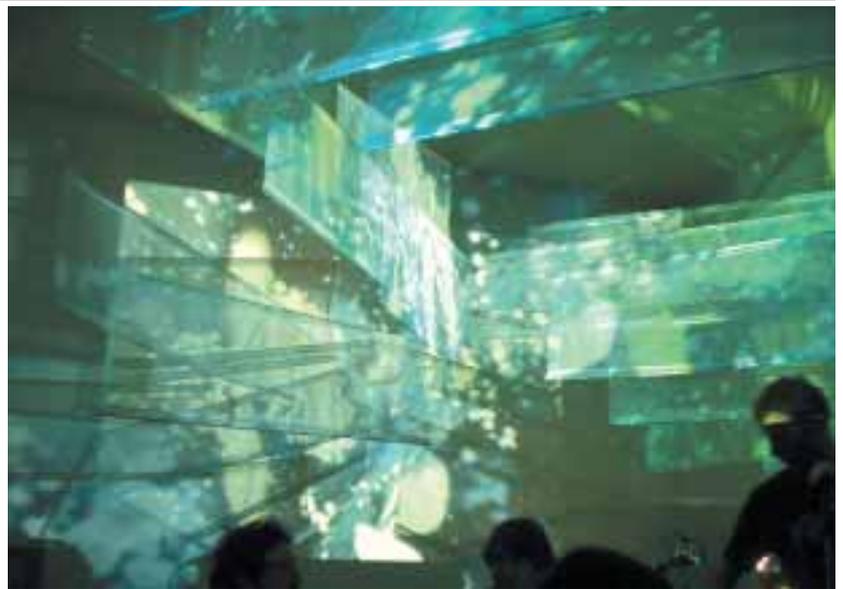
sore lo è (audio, video, testo) non credo sia ancora interessante parlare di multimedialità come qualcosa di importante o innovativo nell'arte: piuttosto è ora di porre l'attenzione sui contenuti".

Andrea Gabriele ha alle spalle un percorso artistico eterogeneo caratterizzato da un approccio molto personale alla musica che sembra rifiutare in modo costitutivo l'idea della continuità: "Ho iniziato con strumenti classici (contrabbasso, chitarra, basso) ed il primo vero concerto che ho fatto è stato in qualche paesino del Parco Nazionale d'Abruzzo suonando canzoni popolari. Solo più tardi ho scoperto essere sperimentazione elettronica!" E, d'altra parte: "può essere ritenuto sperimentale tuttora *Moondog*, così come *Sun Ra*, ma per molti anche i *Pooh* un po' lo sono... lo faccio musica intima e tangibile, quando ho una forte ispirazione personale, quasi un diario su cui si ha la necessità di scrivere e tirar fuori le emozioni". E ascoltandolo si ha in effetti la percezione di leggere un ampio racconto suddiviso in capitoli. Le tracce sono in genere brevi e narrano storie diverse e senza pretese, capaci di aprire strade e destrutturare il linguaggio musicale dal pop al jazz al field recordings in favore della spontaneità. Un suono inaugurale lontano dagli schemi della fruizione ma anche da quelli più intellettuali del mondo accademico.

Vale lo stesso per gli audiovisivi: bello il lavoro con **Bianco-Valente** "Deep Blue Ocean of emptiness" su DVD quest'anno per *Raro Video*, all'interno di una raccolta a cura di Bruno Di



Symbiosis Orchestra al Peam di Pescara



Marino: "credo che il cd stia diventando roba da collezionisti, cultori del suono cristallino, e la musica in digitale è ormai lo standard per la fruizione. Il DVD è invece ancora qualcosa che internet non permette di

maneggiare con facilità, un oggetto per cui vale la pena spendere dei soldi e che suscita delle emozioni diverse". Difficile comprendere il lavoro artistico di Andrea Gabriele senza tenere presenti le molte

plici direzioni in cui questo si muove, dal divertimento alla programmazione, dal suonare al proporre situazioni dove calarsi in un continuum emozionale che a tratti sembra coincidere con la vita e le sue forme. "Il concetto di Arte - spiega - per me è molto esteso. Considero un'opera d'arte tutto ciò che mi piace davvero, non trovo importante quale sia il mezzo, la musica è solo uno degli infiniti media. L'Arte è qualcosa di intangibile, quasi mistico, che appartiene in qualche modo ad ognuno di noi; alcuni si esprimono negli affari, altri nel software, molti nella musica. Ciò che influenza maggiormente il mio processo creativo, credo sia la salute. La salute mentale, la salute fisica, la salute del tuo ambiente. L'amore e le incomprendioni". >

discografia.

Video in Italy, 2006 Raro Video
Pirandèlo: Pirandèlo suona, 2005 dsp recordings + baskaru
Suoni dalla fonoteca #9, 2005 Fonoteca di Capri
Sonic Scope 04, 2005 Grain of Sound
FFWD mag #2, 2005 Risonanza Magnetica
Netmage05 DVD, 2005 Netmage/Xing
Netmage04, 2004 Tdk/Netmage
INstruments, 2004 List
Praeface, 2004 Praemedia
Mou, Lips!: Peanuts and shell geometry, 2003 List
Tu m': Blue in Green, 2002 Aesova
Vacation for Hourly Employees, 2002 Boxmadia
Tu m': Nine songs, 2002 Grain of Sound
Tu m': .01, 2001 Cut

inascolto.

ELETTROWAVE XX

Grossi nomi della scena elettronica dance internazionale si esibiranno, in live e dj set, davvero per tutti i gusti nello storico festival-concorso di Arezzo che a luglio compie vent'anni! Nella Main Room, accanto agli storici della **Warp**, anche gli **Ether** dell'etichetta napoletana **Mousikelab** e già vincitori dell'edizione 2003. Per festeggiare ci sarà poi una piccola sorpresa audiovisiva che vede protagonisti **Alex Neri** e i vj della community italiana di vjing **VJCentral**. EleTTrowave è dal 14 al 16 luglio. www.arezowave.com

IXEM PODCASTING!

Il network di ricerca musicale contemporanea **iXem** dà la possibilità a tutti coloro che utilizzano metodi innovativi e interdisciplinari nell'arte di esporre al pubblico i loro lavori audiovisivi attraverso **iTunes**: un modo semplice, libero ma soprattutto completamente gratuito per fruire di un suono diverso dal solito e, al contempo, monitorare lo stato dell'arte sperimentale in Italia. www.ixem.it

TERZO ANNO PER IL SYNCH

Anche quest'anno ritorna il festival **Synch** dedicato all'arte digitale e all'innovazione nel linguaggio dei media: tre giornate, dal 6 all'8 luglio, nel suggestivo scenario urbano ateniese con un programma di tutto rispetto che comprende le esibizioni live di **Biosphere**, **Animal Collective**, **John Duncan** e tanti altri... Come per la scorsa edizione ritorna anche la sezione **Kinema**, dedicata al cinema sperimentale ed ai cortometraggi. www.synch.gr



a cura di
Giovanna Procaccini

Napoli, Castel dell'Ovo
Sala delle Prigioni
29 giugno - 30 luglio 2006

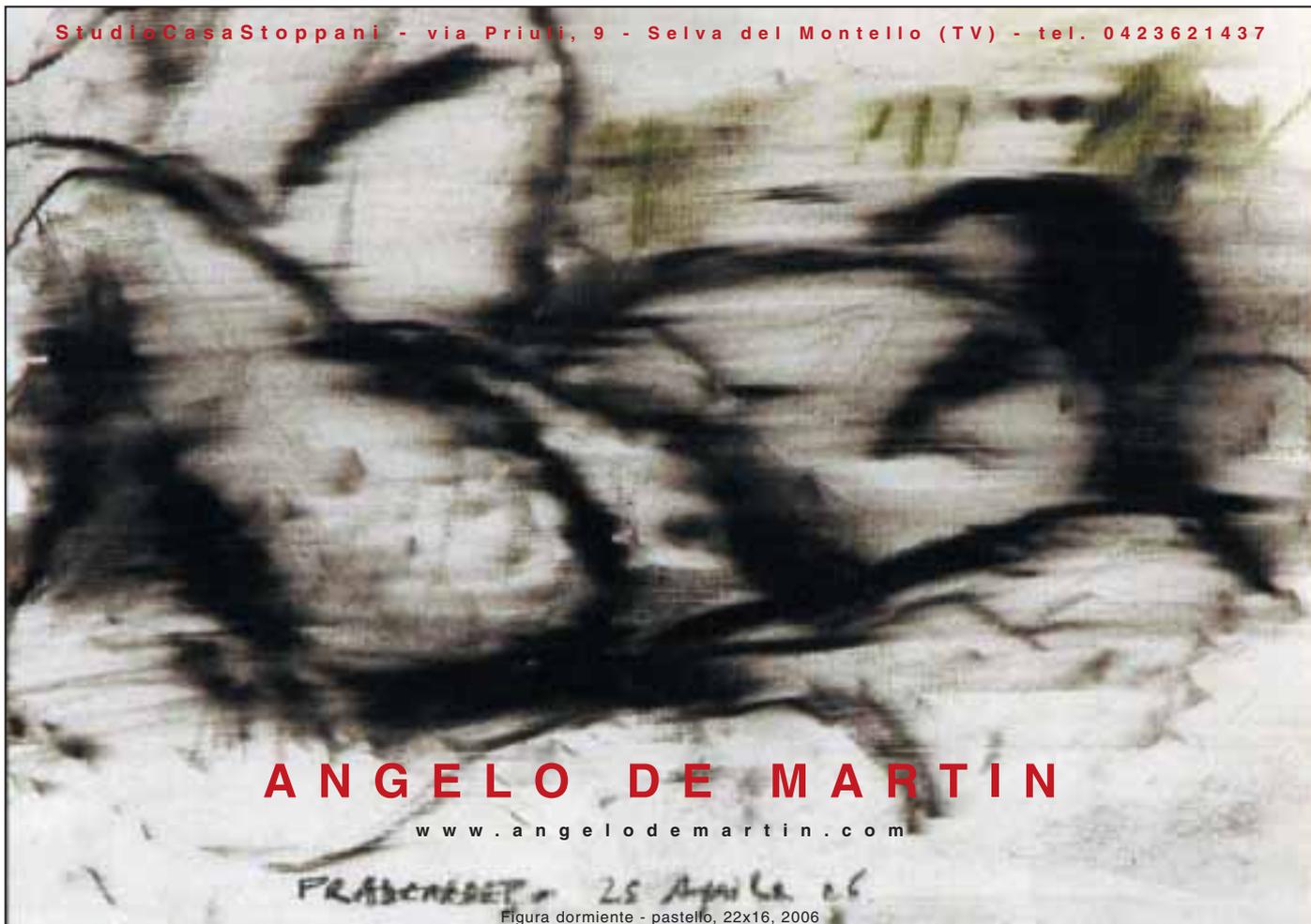
Associazione Culturale "Maria Brancaccio"
con il Patrocinio del Comune di Napoli /
Assessorato alla Cultura
con il Patrocinio della Regione Campania
con il Patrocinio dell'Ordine degli Architetti
della Provincia di Napoli
con il sostegno dell'Istituto Banco di Napoli
con il sostegno degli Amici dei Musei di
Napoli - Sez. Giovanile

www.tommasoottieri.com

tommaso ottieri
SIRENE



Studio Casa Stoppani - via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV) - tel. 0423621437



ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

FRANCESCO 25 Aprile 06.

Figura dormiente - pastello, 22x16, 2006

LE NUOVE COSE (IN)ANIMATE

Gli oggetti non sono più quelli di una volta. Non più isolati e silenziosi, impermeabili alla comunicazione, oggi parlano, trasmettono e ricevono dati, collegandosi tra loro. È la nuova "internet delle cose", ultima frontiera della rivoluzione digitale. La tecnologia del momento sono i chip RFID. E come sempre, gli artisti non stanno a guardare...

> "Ora che abbiamo conquistato il mondo fatto di bit, dobbiamo riformare quello fatto di atomi. Non l'immagine simulata sullo schermo, ma la realtà corporea, fisica. Non curve matematiche e rendering, ma cose grosse e pesanti, che possono essere afferrate e tirate. Questo è l'universo che deve essere conquistato. Perché il mondo non può cavarsela da solo. Non è sostenibile, non ha futuro." (Bruce Sterling)

Sarà sempre più difficile nel prossimo futuro parlare di oggetti inanimati per descrivere il mondo delle cose. Già oggi molti degli oggetti che ci circondano sono dotati di sensori e microchip, trasmettono e ricevono informazioni, interagiscono con le persone e l'ambiente. Andando a formare un complesso universo fisico interconnesso che è stato suggestivamente battezzato **The Internet of Things**, la rete delle cose. Lo slogan è stato coniato dall'Auto Id Center, organizzazione di ricerca con sede al MIT di Boston che promuove lo studio e l'applicazione della tecnologia chiave di questo processo: la RFID (Radio Frequency Identification). Si tratta, in sostanza, di un'evoluzione del vecchio codice a barre: le nuove etichette elettromagnetiche (dette anche *RFID tag* o *transponder*) permettono di identificare oggetti, persone o animali, oltre che di tracciarne l'esatta collocazione. Il *tag* è composto da un microchip che contiene informazioni (natura dell'oggetto, provenienza, caratteristiche, istruzioni per l'uso, destinazione), ma anche da un'antenna per ricevere e trasmettere dati a distanza. Questa tecnologia



viene utilizzata ad esempio per la gestione delle merci in viaggio da un magazzino all'altro, nei sistemi anti-taccheggio di negozi e supermercati, nelle biblioteche, in alcuni impianti di pedaggio autostradale e nelle tessere del trasporto urbano). Se è fuori discussione l'enorme utilità insita nel poter riconoscere un oggetto, individuarne la posizione e ricostruirne l'intera storia, è quasi superfluo sottolinearne gli aspetti controversi in un settore già molto delicato come quello della privacy. Le preoccupazioni di chi mette in guardia dai rischi del contemporaneo regime di *dataveillance* (termine coniato da **Roger Clark** per definire un controllo

sopra: Il progetto **Urban Eyes**, di **Marcus Kirsch** e **Jussi Angesleva**
a destra: I chip impiantati nelle mani di **Nancy Nisbet**

basato sulle tracce informatiche di carte di credito, telefoni cellulari e reti) sono, com'è facile intuire, aumentate esponenzialmente con la massiccia introduzione di dispositivi RFID.

Aldilà delle applicazioni pratiche delle nuove *etichette intelligenti*, e delle questioni etiche e legali legate al loro utilizzo, è interessante approfondire anche le implicazioni visionarie, creative e filosofiche. Numerosi sono infatti gli intellettuali, gli studiosi e gli artisti attualmente impegnati nella ricerca e nella sperimentazione sulla tecnologia RFID. Lo spunto principale ci viene dall'inossidabile **Bruce Sterling**, scrittore statunitense autore di romanzi caposaldo della letteratura *cyberpunk*, osservatore attento e acutissimo delle conseguenze psico-sociali del nostro ambiente altamente tecnologizzato. Nel suo ultimo saggio, *Shaping Things* (MIT Press, 2005), ripercorre l'intera storia del rapporto dell'uomo con le cose che costruisce e utilizza, dai semplici artefatti realizzati a mano fino alle macchine più complesse. Per descrivere i nuovi "oggetti intelligenti" (*smart objects*), Sterling conia l'affascinante termine *spime*, ponendo l'accento sullo strettissimo legame che questi nuovi prodotti intrecciano con il *luogo* e il *momento*. Gli *spime* possono essere rintracciati esattamente nel tempo e nello spazio (space + time).



Già da un paio d'anni a questa parte, gli RFID sono entrati nelle opere dei *media artists* di tutto il mondo, come era già successo per computer, telefoni, reti, cellulari e sistemi satellitari. Sempre Sterling, in una recente conferenza londinese, ha definito la tecnologia RFID (da lui ribattezzata *arphid*, termine subito adottato dalla comunità artistica per il suo indubbio carattere evocativo) come "il futuro dell'arte mediale". Citando una serie di progetti artistici che ne sfruttano le potenzialità ed azzardando persino una previsione sul futuro sviluppo di tale tendenza (un primo periodo "magico" alla Meliès, incentrato sullo stupore per il dispositivo; una seconda fase di detournamento, che sottolinea il carattere controverso della tecnologia; e infine una fase matura). Osservando il panorama attuale, e volendo seguire la mappatura dello scrittore americano, l'impressione è quella di trovarsi più o meno a metà strada tra il primo e il secondo stadio. I progetti attuali infatti sembrano aver in parte superato la semplice infatuazione tecnofila e già riflettono sulle implicazioni

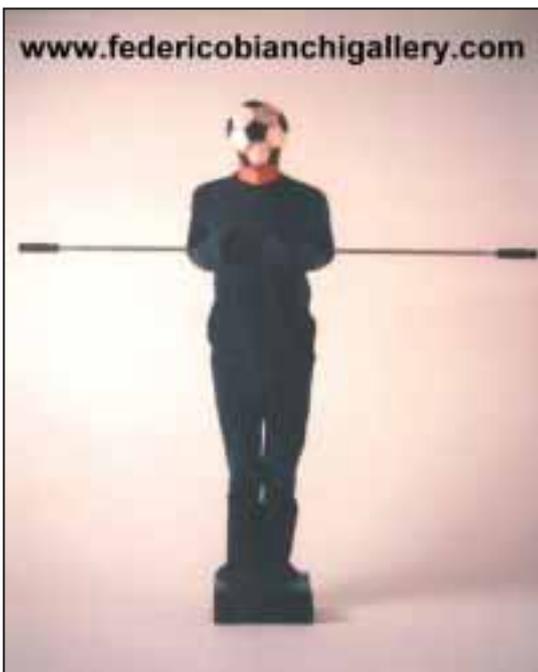
sociali e cognitive del nuovo universo fatto di cose interconnesse.

Nancy Nisbet, giovane artista canadese, già nel 2004 si impiantò un transponder nella mano e lo collegò ad un lettore posizionato all'interno del proprio mouse, in modo da tracciare ogni suo movimento sulla rete e riprodurlo sullo schermo. L'opera, *Tracking Virtual Identity*, rifletteva sul rapporto tra fisico e virtuale, e sulla natura in evoluzione del concetto di identità. La statunitense **Meghan Trainor** invece inserisce gli *arphids* all'interno di oggetti/scultura da lei stessa ideati, che, collegati ad un apposito lettore, generano un'ampia gamma di suoni, dando vita ad una performance musicale.

Ma l'opera più recente, attualmente in mostra a Londra presso la galleria HTTP, è *Urban Eyes*, di **Marcus Kirsch** e **Jussi Angesleva**. Il progetto sfrutta la tecnologia wireless, i chip RFID, la rete di webcam e infine un *network animale*. I piccioni londinesi vengono nutriti con mangime "arricchito" di microchip, che rimangono all'interno del loro corpo per circa dodici ore. In quel periodo di tempo, i volatili si aggirano per i cieli della capitale britannica, inviando informazioni sulla propria localizzazione ad un computer e ai dispositivi *bluetooth* attivi nelle immediate vicinanze. Il segnale si collega alla webcam più vicina e fa apparire sugli schermi un'immagine aerea della città, nel punto in cui il piccione sta volando. Una deriva *psicogeografica* aiutata dalla tecnologia e supportata dal sistema di comunicazione più antico e letterario. Novelli piccioni viaggiatori dotati di *transponder*.

[valentina tanni]

links:
www.rfidjournal.com
<http://blog.wired.com/sterling>
www.finearts.ubc.ca/nisbet
<http://megantrainor.com>
<http://projecturbaneyes.blogspot.com>
www.hansbernhard.com
www.thesefflocks.com
www.electric-clothing.com



Firenze 2006
Un'anno all'arte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria d'arte moderna
Ufficio delle Pietre Dure
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Arte e Manifattura di corte a Firenze

dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)

16 maggio - 5 novembre 2006

Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana
Firenze

www.artedicorteafirenze2006.it



Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

MORFOMETRIE E CORPI SENSIBILI

Stasi, coscienza della durata e isolamento, fughe prospettiche e ridefinizione volumetrica del gesto corporeo sono i segni distintivi del lavoro di una delle figure più interessanti della scena performativa nazionale. Nel tentativo di entrare nelle sue forme ritmiche ispirate al movimento, la parola a Sonia Brunelli...

Il tuo lavoro vive di visioni di forme metriche, di processi di metamorfosi, di esperienze di mutamento, di scomposizioni della corporeità. Il cambiamento di un precedente stato fisico, e dello sguardo che tale modificazione è capace di innescare, sembra il punto di partenza della tua ricerca. Come si manifesta questo cambiamento?

È una condizione fisica costretta quella in cui cerco di immergermi nella rappresentazione teatrale. Lo stato che prendo in considerazione è sempre scelto, stabilito in precedenza. La creazione e la sperimentazione che conduco parte dallo studio di figure o forme isolate, sole e mute dentro uno spazio limitato da elementi, dalla luce e dal colore.

Esempi a partire da qualche tua rappresentazione?

Nell'azione *Encefalo* (2004) ho scelto di rappresentare una figura in posa egizia. La scelta di vivere radicalmente una forma statuaria, immobile e seduta con le mani sulle ginocchia ha innescato da subito la possibilità della forma come magnete. Il

BIO.

Sonia Brunelli (1976), studia arte e il radicale problema della rappresentazione e della comunicazione artistica. Si diploma in scenografia del teatro all'Accademia di Belle Arti di Bologna e dal 2000 segue la produzione di alcuni spettacoli teatrali. In parallelo allo studio tecnico dello spazio dal 2002 è Coroginnasta della Stoa, Scuola di Danza e filosofia, fondata dalla Societas Raffaello Sanzio di Cesena e dal 2004 è autrice di azioni teatrali, realizza la performance *'Encefalo. Azione Riproducibile'*, e l'anno successivo con *'Umo'* è seconda vincitrice al Premio Internazionale della Performance 2005, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento. Realizza con il gruppo *Orthographe* lo spettacolo per camera ottica ospite della 37 Biennale Teatro di Venezia e attualmente prepara una nuova produzione in collaborazione con Cango Cantieri Goldonetta Firenze, *Drodesera>Centrale >Fies* (TN) e Xing.

volto era esposto frontalmente al pubblico per quindici minuti. La figura, con lo scorrere del tempo, diventa una calamita, un punto di fuga a cui convergono le traiettorie degli occhi degli spettatori. La rete di sguardi e l'immobilità si sostengono rilanciandosi il peso del tempo. In *Umo* (2005), invece, ho scelto di rappresentare una figura posta sotto la linea dell'orizzonte ottico. In questo caso, lo sguardo dello spettatore si china verso il terreno perdendosi nel colore nero del suolo e sfocando il senso del suo orientamento, visivo e spaziale. In queste azioni teatrali c'è un cambiamento lento e analogico del movimento, la forma si svasa su se stessa dall'incontro di forze o dal rapporto con gli elementi.

L'azione *Animalia delinare* può definirsi una fase intermedia?

Questo lavoro è stato rappresentato una sola volta e credo rimanga unico nella sua ripetizione. L'azione unisce due lavori, *Umo* del 2005 e *Doma* del 2006. Ho pensato, solo in occasione del festival Danae di Milano, di rappresentare lo studio delle due figure senza soluzione di continuità. In *Animalia delinare* il pensiero gira attorno ad un asse dove la figura precedente fa posto all'antecedente e viceversa. È la necessità di misurarsi con forme in continua trasformazione. Per me questo esperimento è riuscito bene, le figure si sono legate e slegate attraverso i loro tratti animali.

Il tuo ultimo lavoro, *Doma*, ha avuto una gestazione complessa.

L'orizzonte ottico raso terra e umido di *Umo* recupera una verticale e una vertigine per via di figure in jumping motion...

La figura *Doma* passa da entrambe le dimensioni, dalla celeste alla terrestre. Il movimento oscilla tra lo stare al suolo e lo stare per aria attra-

Immagini dalla rappresentazione *Doma*



verso delle piccole fasi di volo. Il rimbalzo e la caduta del corpo sono contemplate in questo tipo di movimento, in particolare penso alla flessione e alla tensione degli arti come nella dinamica della molla.

Dichiari che in *Umo* le forme dell'azione teatrale emergono dal silenzio e si sviluppano all'interno di uno spazio chiuso

fra il pavimento e la posizione variabile di uno sguardo che si fa tattile...

Il discorso apre una dialettica di scambio tra la figura e lo sfondo. La stretta vicinanza con il pavimento in *Umo* ha generato un nuovo modo di agire. L'andamento si è sviluppato in modo orizzontale come una scrittura su un foglio di carta. I segni e le linee prendevano

potenza dal loro stagliarsi sul fondo oppure il luogo prendeva la sua potenza dallo sprofondare della figura. Nell'azione ho cercato di seguire degli assi, delle linee trovate sul pavimento. La condizione aptico-percettiva si sviluppa per geometrie viste ed evidenziate. Il gesto recupera e traccia il percorso dell'occhio. Lo spettatore è in un luogo meno pericoloso del mio. Entrambi sono luoghi di concentrazione e di tensione.

Concludiamo con i nuovi progetti.

Ho appena concluso la creazione nuova. In scena sono l'unica interprete. Sento di poter rappresentare anche questa nuova figura ma non escludo altri interpreti. Il teatro che penso è formato da una forte collaborazione tecnica ma questo ha bisogno di energie, denaro e motivazioni. Ora sono all'inizio della sperimentazione e molto fragile. Ingrandire il pensiero a più mani sarebbe faticoso ma può darsi anche di no. La solitudine è la condizione che preferisco quando devo concentrarmi e misurarmi con l'elasticità del corpo. Conduco un allenamento individuale di verifica della forza fisica: è il motore del mio fare teatro a cui non potrei rinunciare. >

sipari.

AMSTERDAM AI GIOVANI PERFORMER

Chi è curioso di capire dove va la giovanissima arte performativa europea dovrebbe forse fare un salto ad Amsterdam. Sì, perché dal 22 giugno al 1 luglio il centro città si trasforma in un enorme piattaforma per giovani artisti. È la nuova edizione de *'International Theatre School Festival'* che da ben diciassette anni focalizza la propria attenzione sui giovani talenti che gravitano in quello spazio indisciplinato tra danza, arti visive e teatro, proponendo più di trenta produzioni provenienti dalle scuole professionali d'arte europee. *ITS* come luogo di incontro e scambio tra giovani di diverse culture ogni sera diventa, inoltre, spazio di festa con la musica di band, artisti e dj rigorosamente esordienti...
www.itsfestival.nl

TORINO CREAZIONE CONTEMPORANEA

Secondo decennio di vita per il *Festival delle Colline Tarinesi* in programma per un mese, fino al 7 luglio in teatri, spazi d'arte e ville del capoluogo piemontese. *'Torino Creazione Contemporanea'* è il titolo della rassegna che, arrivata all'11a edizione, propone sinergie con quelle realtà che fanno di Torino la capitale del libro e dell'arte contemporanea, dando spazio a quegli artisti della scena internazionale che cercano di rinnovare linguaggi e formati. L'edizione 2006 propone cinque coproduzioni relative agli allestimenti di Pippo Delbono, Antonio Latella, Valter Malosti e delle compagnie romagnole Motus e Fanny&Alexander. Ad esaltare la vocazione internazionale, invece, cinque spettacoli in prime nazionali, che vedono protagonisti Alexis Forestier, il caustico Rodrigo Garcia, il regista iraniano rivelazione Amir Reza Koohestani e Ludovic Lagarde...
www.festivaldellecolline.it

VOLTERRATEATRO. 06

Ventesimo anno di vita per il Festival Volterrateatro e i suoi teatri dell'impossibile. Divenuto negli anni il luogo privilegiato per un confronto tra innovazione e tradizione, dal 17 al 30 luglio, il festival riapre i battenti non solo per presentare eventi, ma per proporre progettualità inedite, raccontare le storie dei suoi protagonisti attraverso una serie di percorsi, laboratori, workshop, incontri e momenti di riflessione. Attorno all'opera di Francois Rabelais, Gargantua e Pantagruel, graviterà il nuovo spettacolo della Compagnia della Fortezza composta dai detenuti attori del Carcere di Volterra. Ospite d'onore di questa edizione è il regista argentino Rodrigo Garcia, con uno speciale progetto nel quale presenterà due tra i suoi più discussi spettacoli. Tra le prime nazionali spazio al Teatro delle Ariette alle prese con le parole di Kantor, Pessoa, Beck, Bob Dylan e Kafka...
www.volterrateatro.it

Direzione artistica di
 Alessandro Libertini con: Véronique Bell
 con
 Alessandro Libertini
 collaborazione con Alessandro
 Libertini e il laboratorio
 della Molise
 con il
 Teatro di Padova
 Claudio Galaverni
 teatro
 con
 Véronique Bell
 con
 David Scagnoni
 con
 Chiara Pastini
 con
 Compagnia Piccoli Principi
 Regione Toscana
 Théâtre Municipal
 Système Friche Théâtre
 Maison des Caves/TPS
 con il sostegno di
 della Provincia di
 Théâtre d'Alsace
 Foyer des Pays de la Loire
 Scandini Cultura

CON GLI OCCHI DI PINOCCHIO

SOUS LES YEUX DE PINOCCHIO



PICCOLI PRINCIPI

sabato 17 giugno alle ore 10.30 al Teatro del Popolo in Via Palestro, 5 a Gallarate
 nell'interno del Festival "Via Paal. Lo spettacolo dei bambini"
 organizzato dalla Fondazione Culturale "1860 Gallarate Città"
www.fondazioneculturalegallarate.it



RACCOLTE FOTOGRAFICHE
MODENESI GIUSEPPE PANINI

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

'06 **IMMAGINI A CONTATTO**
ARTISTI IN ARCHIVIO
 seconda edizione
 13 MAGGIO - 2 LUGLIO 2006
 a cura di Lisa Fattore in collaborazione con Anna Lisa Benfollì

SILVIA CAMPORESI - CUOGHI CORSELLO
SARA ROSSI - MARCO SAMORÈ



Catalogo RFM Edizioni

con il contributo di

 Provincia
 di Modena
 Assessorato alla cultura

RACCOLTE FOTOGRAFICHE MODENESI GIUSEPPE PANINI
 Via Giardini 160, 41100 Modena - Tel +39 059 224 418 - info@rfmpanini.it - www.rfmpanini.it
 lunedì 15/17 - da martedì a venerdì 9.30/12 e 15/17 - sabato, domenica e festivi 10/13 e 15/19

a cura di marco enrico giacomelli

LE DIAFANE PAROLE DI ROTHKO

In anticipo addirittura sull'edizione inglese, il nostro collaboratore Riccardo Venturi ha curato la versione italiana degli scritti di Mark Rothko. E ce li presenta in esclusiva...

Nell'estate del 1970, in occasione della Biennale veneziana, nelle sontuose sale di Ca' Pesaro, si tenne l'ultima mostra italiana consacrata a **Mark Rothko** (1903-1970), che si era tolto la vita pochi mesi prima. L'unica mostra importante del suo lavoro era stata sino ad allora ospitata a Roma nel 1962, grazie a un abile accordo tra la Gnam e il MoMA. Dopo il 1970, l'oblio. Chi ha dunque visto un Rothko negli ultimi 35 anni, è segno che ha viaggiato a Basilea, a Parigi o a Bilbao, dove si sono tenute le più recenti mostre sull'artista; o che ha visitato la collezione permanente della Tate gallery di Londra e la sala che gli è stata consacrata. Questa scarsa fortuna espositiva spiega forse perché in Italia si sia sempre parlato poco e con sufficienza di Rothko, considerato anche che le esposizioni d'arte costituiscono, o perlomeno orientano in modo sempre più incisivo, la cultura d'immagine del pubblico e degli specialisti, artisti inclusi.

Certo, Rothko non ha fatto scuola neanche negli Usa, dove non ha lasciato una discendenza fertile come nel caso di **Pollock**, indipendentemente dalle sue intenzioni. Così come, per restare all'interno dei protagonisti dell'Espressionismo Astratto, non ha finora vissuto quel recupero critico che è toccato a **Barnett Newman**. Basti pensare alla più agguerrita e monumentale storia dell'arte del XX secolo (in corso di pubblicazione anche in italiano), elaborata dal manipolo di critici più acuti e influenti oggi in circolazione, quali Yve-Alain Bois, Benjamin Buchloh, Hal Foster e Rosalind Krauss. In questo manuale a uso delle future generazioni (e che resterà a lungo un invalicabile

punto di riferimento), a Rothko spettano paragrafi poco incisivi, davanti al ruolo centrale e di cerniera riconosciuto a Newman tra la generazione degli **Espressionisti Astratti** e quella dei **Minimalisti**.

Del resto, nel corso degli anni '60 lo stesso Rothko sentiva crescere lo scollamento tra la sua opera e quella degli artisti più giovani. Si racconta che una domenica al Greenwich Village, incrociato per caso **Warhol** e presentogli da un'amica comune, Rothko si sia girato e se ne sia andato senza dire una parola. E non c'è dubbio che a Rothko Warhol preferiva **de Kooning** o **Pollock**.

Ad ogni modo, in questi ultimissimi anni la figura di Rothko sta subendo un profondo rivolgimento critico, grazie soprattutto alla pubblicazione dei suoi scritti, in attesa della mostra prevista per ottobre 2007 al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Città che resta una delle mete europee preferite dall'artista, che viaggiò lungo l'Italia in tre diverse occasioni ('50, '59, '66), spostandosi da Venezia a Pompei, da Firenze a Spoleto, da Arezzo a Tarquinia, da Assisi a Ravenna. Occasioni in cui entrò in contatto con l'arte italiana classica - dall'amato **Beato Angelico** al "troppo narrativo" **Piero della Francesca** -



Mark Rothko - Violet, Black, Yellow on White and Red, 1949 - New York, Solomon R. Guggenheim Museum

ma anche con **Toti Scialoja** e **Giulio Carlo Argan** o con figure trasversali come **Emilio Villa**.

Ora, la migliore introduzione all'artista è costituita senza dubbio dagli *Scritti sull'arte*, la prima edizione critica in lingua italiana, pubblicata persino prima di quella inglese. Le diverse occorrenze degli scritti, la loro natura eterogenea e composita restituiscono un profilo iridescente dell'artista. Corrispondenze, scritti di carattere teorico, conferenze,

info.

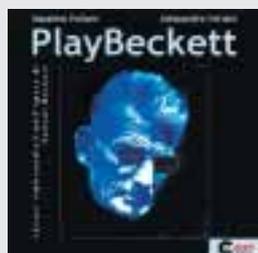
Mark Rothko, Scritti sull'arte. A cura di Miguel Lopez-Remiro edizione italiana a cura di Riccardo Venturi, Donzelli, Roma 2006, pp. xvii+252, 23,90 euro Info: via Mentana, 2b - Roma tel. +39 064440600 fax +39 064440607 editore@donzelli.it www.donzelli.it

[riccardo venturi]

no dust.

PLAYBECKETT

In occasione del centenario della nascita di Samuel Beckett, Massimo Puliani e Alessandro Forlani hanno chiamato a raccolta alcuni studiosi per fare il punto sulla ricerca dei lavori play dell'indimenticabile irlandese. Ma anche per dar voce a chi lo ha affrontato dal punto di vista della multimedialità, da Julian Beck a un *Finale di partita* cibernetico. Non a caso al libro è allegato un DVD con materiali editi e inediti. Halley - ill. b/n - 239 pp. + dvd 24 euro www.halleyeditrice.it



G.A.M. ARNOLDO BONZAGNI

Il catalogo generale dell'istituzione pubblica del ferrarese vede finalmente la luce, per la curatela di Fausto Gozzi, introdotto da Rossana Bossaglia e con testi che annoverano anche la firma di Sgarbi. Una storia che ha inizio nel 1918 e che ha il suo nucleo centrale nelle opere dello stesso Bonzagni, ma svela altresì piccoli e grandi tesori, da Mario Nigro a Oliviero Rainaldi. Motta - ill. a colori - 359 pp. 55 euro www.mottaeditore.it



no italian.

DEMOKINO

Curato da Ivana Ivkovic e Davide Grassi, il volume che proviene da Lubiana prende spunto dal film interattivo dello stesso Grassi, ispirato al fenomeno parlamentare dei cosiddetti pianisti. L'occasione è ghiotta per dare alle stampe alcuni interventi relativi ai rischi della teledemocrazia. Fra gli altri, segnaliamo lo scritto di Antonio Caronia e l'intervista all'artista di Domenico Quaranta. Maska-Aksioma - testi in inglese - ill. b/n - 160 pp. 16 euro - www.maska.si / www.askioma.org



LETIZIA CARIELLO - HALLENBAD BOOK

"Se pensate di assistere a una videoripresa della piscina comunale di Pontresina, dove una giovane donna [...] si fa una bella nuotata [...] beh, vi sbagliate di grosso". Sono le parole con cui esordisce Lea Vergine nel testo che accompagna un volume disorientante, composto dalla documentazione della performance, dunque da stills e foto, ma anche da bozzetti e "fonti". In fondo cos'altro può e deve essere un *buon* libro d'artista? Charta - testi ita/ing ill. a colori - 136 pp. - 42 euro www.chartaartbooks.it



ALBERTO BURRI, L'EQUILIBRIO SQUILIBRATO

La bibliografia dedicata al maestro umbro è sterminata. Ma di testi così, che affrontano la sua opera a partire dall'esterno della critica dell'arte storica, se ne contano sulle dita di una mano. Un saggio a tratti complesso e assai stimolante, che critica l'interpretazione psicanalitica e propende per un approccio ermeneutico, debitore di Ricoeur e Simone Weil. Silvana - ill. a colori - 96 pp. 18 euro www.silvanaeditoriale.it



ART13

ISSIMA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA
A TORINO

THIRTEEN: FEEL CONTEMPORARY

10-12
NOVEMBRE
2006

LINGOTTO FIERE

www.artissima.it / info@artissima.it

ORGANIZZATI TORINO MUSEI ●

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Camera di commercio di Torino
Fondazione CRT
Compagnia di San Paolo

Art'O

Dal 1998 il trimestrale bolognese diretto da Gianni Manzella discute di "cultura e politica delle arti sceniche". E dall'anno scorso si presenta in una veste totalmente rinnovata. Ecco come...

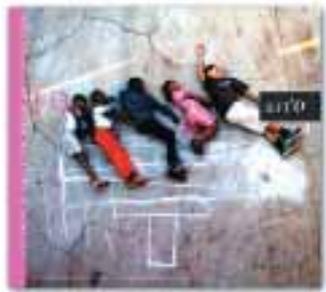
Sotto le sapienti mani chirurgiche di Gianni Manzella, Art'O si è conquistata una buona fetta di quel mercato intellettuale che ama le convergenze - parola che utilizziamo in luogo di "contaminazioni", che suo malgrado appartiene ormai al turpiloquio del chiacchieraccio accademico-mediativo. Completamente rinnovata nell'ultimo anno e mezzo di attività, la rivista trimestrale nata nel 1998 ha dato alle stampe 4 numeri reimpostati da cima in fondo, dalla grafica alla redazione, e da poche settimane dispone anche di un aggiornato sito internet.

Il sottotitolo della testata, *Cultura e politica delle arti sceniche*, è eloquente a sufficienza per ciò che concerne i fini. Ma per quanto riguarda gli ambiti di interesse, occorre specificare che con "arti sceniche" s'intende qui uno spettro assai ampio di espressioni umane. Quindi non soltanto quello che da qualche anno si chiama teatrodanza o, più recentemente, arteatro, ma pure tutte quelle manifestazioni performative che, nella maggior parte dei casi, trovano la propria audience in gallerie d'arte, musei e rassegne d'arte più o meno biennali.

Facciamo allora qualche esempio, affinché il discorso sia più chiaro. Innanzitutto, in due delle pagine finali d'ogni uscita, nella rubrica *dec-room / pensieri decompressi*, sono ospitati artisti ai quali è garantita la massima libertà possibile. Sinora ci si sono spesi **Karin Andersen, Simone Tosca, ZimmerFrei e Flavio Favelli**. Sotto ogni numero scorre poi un *fil rouge* più o meno palese, e nascono aggregati di scritture e immagini che ruotano intorno a tematiche e soggetti. Sul #16, per esempio, è stato dato un doveroso e ampio spazio alla *Tragedia Endogonidia* della **Societas Raffaello Sanzio**, ma pure alla Body Art, in particolare con un'intervista alla decana Lea Vergine. Le performance talora sono quasi "scuse" per parlare d'arte visiva *tout court*, come nel caso dell'articolo dedicato al "ludico" **Shintaro Miyake** (#17), o decisamente assumono il loro significato inglese originario, cosicché si può - e deve - senz'altro affrontare anche la musica, il "corpo sonoro", con una sezione aperta da Marco Altavilla (#18).

Veniamo infine a una panoramica del #19, che in copertina reca un lavoro dell'amato **Robin Rhode**. Segnaliamo l'analisi di *Di stanze* di **Luisa Cortesi** e **Massimo Barzagli**, un approfondito studio di Elfi Reiter che indaga l'opera dello stesso Rhode, **Martin Arnold, Gregor Schneider** e **Regina José Galindo**. E ancora qualche nota sull'installazione veneziana di **Pipilotti Rist** per la penna del nostro Gaetano Salerno.

Un altro evidente *fil rouge* degli ultimi 4 numeri è l'omaggio reso al compianto **Leo de Berardinis**, del quale Art'O ha pubblicato in altrettante "puntate" *L'impero della ghisa*. Da lucciconi.



Art'O. Cultura e politica delle arti sceniche
N. 19, inverno 2005-06
Pp. 92 in b/n e colori, 8 euro
Colophon: Gianni Manzella (direttore), Annalisa Sacchi (caporedattrice), Monica Nannini (art director), Piersandra Di Matteo, Enrico Pitozzi ed Elfi Reiter (redattori)
Redazione: via Marsili, 17 - Bologna
tel. +39 051585444
redazione@art-o.net
www.art-o.net

meltemi.edu

Che l'editore romano sia fra i più interessanti della scena "accademica" lo abbiamo ribadito in varie occasioni. Perché riesce a pubblicare saggi corposi e approfonditi mettendo fra virgolette l'accademismo. Grazie a un certo stile di scrittura e ai temi affrontati...

La collana *meltemi.edu* è la più seria dell'editore di via Merulana. Sin dalla copertina e dall'assenza di immagini, in contrappunto al rosa shocking della serie *Melusine*. Non per niente, nel primo caso il design grafico è firmato da Gianni Trozzi, nel secondo da John Trozzi.

Negli ultimi mesi è stato doppiato il capo dei 50 volumi, con un livello qualitativo e un incremento quantitativo notevoli. Si parte dal tomo curato da **Maria Giuseppina Di Monte** - in forza allo staff della Gnam romana - che, avvalendosi di contributi di studiosi quali Gottfried Boehm e Massimo Carboni, affronta l'annosa tematica del rapporto fra

Immagine e scrittura, chiamando in causa punti di vista assai diversi, dalla semiotica alla psicologia della percezione. Si naviga in acque simili con **Maria Rosaria Dagostino** grazie al suo *Cito dunque creo. Forme e strategie della citazione visiva*. Prendendo particolare spunto dall'ambito pubblicitario, l'autrice adotta un angolo visuale sociosemiotico per enucleare la specificità della citazione visiva di contro a quella scritturale. La tesi centrale sostiene in sintesi che tale peculiarità si esplicita in una maggior elasticità della citazione visiva, che diviene prettamente *citazione*. Una proposta supportata da molti esempi,

fra i quali l'immane *Adbusters*, ma che a tratti pare troppo propendere per il contrappasso, nel senso che la citazione testuale assume le sembianze di una Cenerentola ormai irrimediabilmente invecchiata.

Tutto al femminile *Donne d'arte. Storie e generazioni*, curato da Maria Antonietta Trasforini. L'importanza di un approccio di genere è sottolineata in apertura dalla stessa curatrice, mentre di seguito scorrono i saggi dedicati fra l'altro alle artiste del Futurismo italiano (Lia Giachero) e a quelle che operarono fra le due guerre (Elena Pontiggia). A questa prima parte di taglio storico fa eco una secon-

da più teorica, nella quale si trovano i saggi di Laura Tamurri, Emanuela De Cecco (con due contributi), Giorgia Bertolino e Annalisa Cattani. Particolarmente interessante l'analisi di Bertolino sul genere - in tutti i sensi - dell'intervista nella critica d'arte. A partire da *Autoritratto* di Carla Lonzi (testo preso specificamente in esame da lamurri nello stesso volume), la critica del gruppo a titolo indaga i meccanismi dell'autorappresentazione. Infine, una segnalazione è doverosa per il volume forse più interessante stampato nel corso dell'anno scorso, *Estetica culturale. Oltre il multiculturalismo* di **Giuseppe Patella**.

Il docente di estetica a Tor Vergata e caporedattore di "Agalma" - rivista della quale abbiamo parlato su questa pagina - parte dalla constatazione che "oggi tutto è cultura" e perciò la "decodifica" dei messaggi veicolati esige una "saper critico vasto, articolato e soprattutto flessibile". In quest'ottica, se l'estetica non vuole limitarsi al peggio accademismo, dovrà necessariamente confrontarsi con quelli che a partire dagli anni '60 vengono chiamati *cultural studies*. Ma ciò senza cedere a "connivenze" di vario genere: per questa ragione l'autore esamina puntualmente il postmoderno e i limiti di un multiculturalismo che ha perso "l'iniziale carica dirompente". A chiusura del volume, Patella segnala l'utilità del lavoro di quattro pensatori contemporanei: Pierre Bourdieu, Terry Eagleton, Bruno Latour e Slavoj Žižek. Per un'estetica che si configuri come "una teoria dei beni simbolici, o una scienza degli artefatti culturali".

Chiediamo ricordando una novità, in stampa in questi giorni: *Fatto in Italia*, a cura di **Paola Colaizolo** e **Vittoria Caratozzolo**, che raccoglie anche un contributo dell'impareggiabile Maria Luisa Frisa. Per un'analisi dell'abito, fra sperimentazione e mercato.

meltemi.edu

Collana edita da Meltemi
Info: via Merulana, 38
Roma
tel. +39 064741063
fax +39 064741407
info@meltemieditore.it
www.meltemieditore.it



Francesca Rivetti - *Meteore*, M-7 - 2005 - C-Print sotto plexiglass - cm 120x180 - edizione di 5
Francesca Rivetti per pre[ss]view

rotocalco.

Mentre *Colors Magazine* apre i propri archivi a Forma, il Centro Internazionale di Fotografia di Milano, infuria la polemica tra *Flash Art* e *Segno* sull'affaire Abruzzo. Il concetto di conflitto d'interessi non fa parte del vocabolario di parecchi personaggi milanesi, ma pure romani, torinesi ecc. Andatevi a leggere botta e risposta su *exibart.com* poiché personalmente siamo senza parole. Alto gradimento invece per il ritorno di *Janus*, la rivista fondata da **Jan Fabre**. Ora sarà semestrale e diretta da Nicola Setari. Il primo numero, dedicato a Milano, è in edicola da giugno e distribuito da Silvana Editoriale. Mentre è una rivista-oggetto *BAU*, con un #2 in formato scatola, 150 esemplari contenenti opere in A4 di 77 artisti. Il tema è il *Corpo d'Artista*.



Nel campo dell'architettura, da Firenze si fa strada *Inter-ferenze*, pieghevole mensile e gratuito che si può reperire soprattutto nel capoluogo toscano o in pdf sul sito. Dopo un numero pilota, ha esordito ancora a Firenze - ma con uno strettissimo legame con Londra - il trimestrale *ArtSeen*. Una rivista interamente scritta da artisti, con un alto gradimento di autoriflessione non priva di interesse. Una frontiera la cui esplorazione porterà probabilmente a risultati inaspettati. Il direttore? Gordana Bezanov, nata in Zambia, studentes-

sa a Londra e residente a Firenze, dove fino al 2003 dirigeva la Small Art Works Arte Contemporanea. Immagini in movimento, per tornare all'architettura - ma pure all'urbanistica e al design - per la web tv *Archworld Channel*.

Intanto si è assistito a grandi rivoluzioni sui femminili, con la nuova *Anna* e il contrattacco preventivo di *Grazia*. Epperò l'arte se la sono dimenticata, o quasi. Dobbiamo aspettare il nuovo prodotto del *Sole-24 Ore*, come si mormora con insistenza?

In zona fashion, su dvd spicca il newyorkese *Fly*, quadrimestrale sold out in poche settimane. In Italia lo si trova, almeno in teoria, in Corso Como a Milano. C'era da chiederselo? Disponibile anche in limited edition, clicca al quadrato. Spostandosi a ovest, da Torino sono passati gli artisti del *Purple Journal*, progetto francese ideato da Elein Fleiss e Olivier Zahm, che pubblica anche *Purple Fashion* e stampa i *Purple Books*. Sempre nel capoluogo piemontese è andato in scena, letteralmente, il *Salone del Libro*. Parata di *maltrè a penser* a corto di idee, insomma piuttosto deludente, con gli editori medio-piccoli rintanati in un angolo, la sezione riviste scomparsa e i grandi gruppi editoriali a vendere tonnellate di carta... Senza nemmeno uno sconticino. Incomprensibile! E mentre oltralpe l'esordio su carta di

performArts è piuttosto deludente, nel nord-est italiano *Juliet* #127 allegava gli atti di *Tracker Art*, "convegno della nuova critica d'arte italiana". Giovani volti freschi? Allora cosa ci facevano i buoni Deho e Brullo?

Qualche eccellenza nostrana comunque resta, e lo conferma l'inserito *Style & Design del Time*, primavera 2006, dedicato all'alta moda italiana. L'ultimo sguardo è per i quotidiani, nella fattispecie il *Riformista*, sulle cui colonne il sabato scrive Bonami, che non esita a esporsi. Per esempio, il 6 maggio ha dato qualche staffilata all'"anormalia" della Biennale veneziana. In molti non gli risparmiano (invidiose?) critiche, ma ce ne fossero di più di curatori italiani disposti a "sporcarsi le mani" pubblicamente...

in ordine di apparizione

Colors Magazine - www.colors magazine.com
Flash Art - www.flashartonline.it
Segno - www.fondazione segno.it
Janus - www.janusonline.net
BAU - www.bauprogetto.it
Inter-ferenze - www.nitrosaggio.net/bartobozzi/inter-ferenze.htm
ArtSeen - www.artseenjournal.com
Il Sole-24 Ore - www.ilssole24ore.com
Archivorld Channel - www.archivorld.tv
Fly - www.insidelfly.com
Purple Journal - www.purple.fr
Salone del Libro - www.fieralibro.it
PerformArts - www.performarts.net
Juliet - www.julietart.net
Time - www.time.com
Riformista - www.ilriformista.it

IL CUORE DI ARLECCHINO

Gli Indios espongono da secoli i corpi alle intemperie, quando videro i Portoghesi capirono subito che quegli uomini nuovi si coprivano di stoffe per motivi più simbolici che funzionali. Meglio abituati di noi a dialogare con i fantasmi, avrebbero capito subito anche il senso di Yoox, il guardaroba infinito online. Oggi anche design oriented...

In questi giorni Yoox festeggia il suo sesto compleanno. L'e-concept store più visitato d'Europa, presente in Canada, Stati Uniti, Giappone, Cina e Australia, si celebra oggi con due milioni di visitatori al mese, un milione e mezzo di capi spediti in tutto il mondo ed un fatturato di settantacinque milioni di euro l'anno. Con queste cifre Yoox, meta di riferimento fra le più cool per la moda on-line, apre al design, cominciando con la collezione "Freaks - 20 oggetti dedicati alla custodia dell'lo", presentata a Milano durante la settimana del design. Ma questa è solo la realtà.

Il vero mondo di Yoox è l'immaginario. Solo in una dimensione fuori dallo spazio e dal tempo poteva prendere forma questo luogo sospeso nel quale i sogni assumono l'aspetto di abiti, fogge, colori che permettono al visitatore di inventare ogni volta uno stile unico e personale, come unici e personali sono gli umori e le stelle che ciascuno insegue.

Gli abiti sognati su yoox.com non si trovano nei negozi del mondo reale. Sono collezioni di giovani stilisti pensate ad hoc, capi di fine stagione in vetrina qualche mese prima, vintage in voga cinquant'anni fa. E costano meno.

Yoox non è l'unico e-concept store. Ne esistono altri, alcuni

addirittura (come Nomadedesign) varati più di recente, ma che - cronologia a parte - si sono fermati prima. Nomadedesign presenta oggetti autoprodotti accanto ai pezzi forti del made in Italy. Owo.it è un sito chiaro, ben fatto, senza sbavature, e lo stesso vale per www.e-interiors.net. Ma è tutto lì. Simili esperienze, professionalmente impeccabili, sanno tuttavia anco-

“ *Quelli di Yoox hanno capito meglio il loro tempo. Hanno capito che una tecnologia che non abbraccia il sentimento rimane spenta.*

ra di versioni on-line di business nati off-line. Tolta la comodità di scegliere i prodotti da casa, comprare su questi siti non offre niente di qualitativamente diverso da quello che si può esperire nel mondo reale.

Quelli di Yoox hanno capito meglio il loro tempo, forse perché l'idea è nata non solo dall'attuale ammini-

stratore delegato Federico Marchetti ma anche dal talento immaginifico degli artisti-designer Alessandro Guerriero e Alberto Biagetti. A Yoox hanno capito che una tecnologia che non abbraccia il sentimento rimane spenta. Il loro visitatore, posto davanti a una vetrina dove convivono i più diversi stili e periodi, è reso libero

dai "generi", e contemporaneamente dotato degli strumenti per fantasticare (nel senso etimologico di visualizzare plasmando attivamente ciò che visualizza) il proprio stile. Nell'atelier virtuale "Strambo" si può addirittura comporre la propria borsa on-line e riceverla a casa esattamente come la si è vagheggiata.



sopra: La mostra **Freaks - 20** oggetti dedicati alla custodia dell'lo a sinistra: **Yoox** cover di aprile 2006

Tutto ciò fa di Yoox un'esperienza di shopping del tutto diversa da quelle che si possono avere nel mondo reale, come si sono resi conto i clienti anglofoni che non parlano più di fare shopping ma di fare *yooxing*, esperienza interattiva, proteiforme, il cui fine ultimo è meno l'acquisto di un abito che la ricerca di "sé". Un sé aperto e cangiante, caleidoscopico, proprio di un consumatore iper-maturo, largamente abituato ad acquisire pezzi della propria identità attraverso ciò che compra, e che chiede solo di poterlo fare con maggiore efficienza, divertimento, incanto.

Il successo di Yoox va ascritto alla capacità che hanno avuto i suoi ideatori di cogliere lo scarto antropologico fra il consumatore tradizionale, che, deferente, si adeguava ai generi (*era punk, era classico, ecc.*), e il consumatore del nuovo millennio, che ha mangiato la foglia e non ci sta più a farsi giocare dai generi ma vuole essere lui, vanesio e disincantato, a giocare con loro al gioco più antico del mondo: la sempreverde scoperta del Sé.

Forse perché sente che, al di sotto della retorica dell'lo, la vera sintonia dello *yooxing* con il suo tempo si nasconde nel risvolto oscuro che la continua ricerca del cuore del carciofo non può non avere: l'annullamento, perseguito, della superstizione del Sé, riassorbito velatura dopo velatura nel nessuno che ha sempre sognato di essere. >

[stefano caggiano]

compassi.

NEW ITALIAN DESIGN

La Triennale di Milano ha intrapreso un'opera di censimento dei giovani designer italiani under trentanove e un quarto. Passata l'epoca dei Maestri del XX secolo il design è diventato sempre più una "professione di massa", termine che, lungi dal denotare qualcosa di negativo, fa riferimento al crescente numero di scuole, centri, università, studenti e ricercatori. I materiali del censimento serviranno per realizzare la mostra The New Italian Design, a cura di Andrea Branzi, che si terrà presso il palazzo della Triennale dal 18 gennaio al 27 aprile 2007. (s. c.)

Info e iscrizioni su www.triennale.it
newitaliandesign@triennale.it
 Tel 02 72434219.

DESIGNER DEL FUTURO

Dopo il successo dell'edizione invernale di Miami Design District, evento a margine di Art Basel Miami Beach, s'annuncia un'entusiastica accoglienza anche per l'edizione europea, Design Miami Basel, dal 13 al 16 giugno a Basilea. Il calendario è fitto di appuntamenti importanti: conferenze, mostre e la presenza di diciassette gallerie internazionali che esporranno oggetti di design moderno e contemporaneo. Ma soprattutto, si attende la consegna dell'esclusivo premio "Designer of the Future" al gruppo britannico "Established & Sons" che presenterà un'installazione al Theater Basel. (giorgia losio)

www.designmiami.com/basel06

FESTA DELL'ARCHITETTURA

Buone notizie nel paese dei geometri. Per tre mesi in Triennale si festeggia l'architettura, quella vera, quella che prova a rispondere alle angosciose questioni del contemporaneo: l'abitare, l'ambiente, il rappresentare. Su questo ultimo aspetto punta la mostra Good N.E.W.S. che fa scontrare l'antico di Paestum o il vezzo del Canaletto con i plastici di Eismann e Koolhaas. *Domus* presenta la controversa "chiamata ai compassi" per la riconversione del Ryugyong Hotel di Pyongyang. Le foto di Carlo Valsecchi raccontano un'indagine sulle fabbriche siderurgiche in Italia, Messico e Argentina. Un fitto calendario d'incontri, molti da non perdere, il sito della Triennale è un valido aiuto. (m2)

www.triennale.it





ArtBank
 pittura, disegno incisione
 dal X al XVIII secolo

Grande Enciclopedia dell'Arte

Pittura, Disegno, Incisione dal X al XVIII secolo

Oltre 40.000 schede su artisti
 Artista per artista una sintetica biografia
 Artista per artista una esaustiva bibliografia
 Artista per artista le opere attribuite da musei, chiese, collezioni private, antiquari, case d'aste, con anche le quotazioni di stima e di aggiudicazione
 Oltre 1.000.000 di opere censite
 Opera per opera la relativa bibliografia ricavata da libri, cataloghi d'asta e mostre, riviste

Richiedi l'Opera Omnia dell'artista collegandoti con il sito: www.artbank-oldmaster.com o utilizza la e-mail: artbank@iperv.it

ArtBank - 35139 Padova - Via Dante 32 - tel. 049 662897

DIGITALE ANTICO MERIDIANO

Le tecnologie digitali hanno profondamente modificato i modi di fare e pensare l'architettura. In particolare, i software di gestione del calcolo della luce diffusa sembrano introdurre mutazioni strutturali. I volumi si fanno essenziali, abbaglianti, la luminosità fa pensare alle costruzioni antiche. E insieme, inaspettatamente mediterranee...

> Uno dei pochi aspetti strutturali che l'adozione di flussi di lavoro digitali ha offerto alla sperimentazione creativa in architettura è la recente possibilità di controllo progettuale offerta dai motori software che gestiscono il calcolo della luce diffusa. I test visivi di motori come *radiosity* o *vray*, hanno reso disponibile una grande quantità di rappresentazioni di oggetti scelti per la loro capacità di misurarsi con la luce. Il capostipite di questa famiglia di oggetti è inevitabilmente il *teapot* di 3DS Max - tra i primi ad essere modellati ormai trenta anni fa - e subito identificato in diversi lavori artistici. La teiera non è stato che il primo di una serie di oggetti estrapolati dai contesti più diversi ed identificati solo per le curiosità volumetriche e superficiali che consentivano di farne dei perfetti *light tester*.

La sensazione luminosa iperrealistica tipicamente prodotta dai motori di *global illumination*, sta introducendo una nuova declinazione di sensibilità nei confronti della luce. Questa sensibilità si esprime attraverso un'attenzione al rapporto tra la luce e le modalità fotoreattive di un lessico architettonico semplice.

Il successo visivo di questi motori software può assicurarsi il merito di aver contribuito a spianare le derive formaliste inevitabilmente indotte dalla necessità di produrre le visualizzazioni fotorealistiche in ambiente di modellazione. Ambienti formalmente fuorvianti in quanto concepiti per tutto tranne che per la ricerca creativa in architettura.

Come sempre, quando un linguaggio visivo inizia a strutturarsi, le sensibilità personali si muovono a ricercare gli elementi appropriati a costituirne il vocabolario. Ad una scala minima ed intima, **Stefania Galegati** isola e documenta un interessante soggetto, un ottimo interprete delle condizioni luminose italiane ed europee. Il nostro continente si trova infatti ancora cosparso, a distanza di cinquant'anni, di architetture minime e consistenti: *bunker* per il controllo del tiro di artiglieria, nidi di mitragliatrici, ricoveri di truppe. Sono strutture



in alto: X Mostra Internazionale di Architettura, Città di Pietra, L'altra modernità - Isola di Leto, piazza Littoria - Ricostruzione virtuale elaborata da F. Pagano, P. Ria, L. T. Sivo, G. Tau accanto da sinistra: Stefania Galegati - Bunkers, acrylic on wood board and drawings, 2004-2006; rendering in v-ray del teapot di 3DS MAX 8

caratterizzate da formalismi insoliti ma ovviamente funzionali e soprattutto chiari e monocromatici come gli oggetti tridimensionali che si utilizzano per i test di *rendering*. Solo luce e superfici.

Passiamo ad un'altra scala. *Città di Pietra* costituirà una sezione autonoma della prossima **Mostra Internazionale di Architettura di Venezia**. Curata

da Claudio D'Amato Guerrieri e prodotta nell'ambito del progetto *Sensi Contemporanei*, la sezione affronta filologicamente il tema della città mediterranea. Algeri, Salonico, le città di fondazione del ventennio in Italia ed in Libia. La scelta esprime un altro sentimento che inevitabilmente accompagna questo tipo di fascinazione per la luce e la sospensione temporale da fiaba che

queste ambientazioni terse possono esprimere. Una modalità che appare crescere con forza nell'ambiente critico italiano degli ultimi mesi e le cui parole chiave sono: sud, luminoso, metafisico. A quest'ultimo aggettivo, troppo strettamente legato ad un momento dell'arte, proviamo a sostituire il termine 'antico'. Conclusione inattesa e dal tenore classico, insolito in un articolo

che vede comparire un certo numero di volte l'aggettivo *digitale*. Ma la fotosensibilità che stiamo cercando di definire introduce una concreta modalità *classica* in un ambiente digitale i cui principali modi erano sempre stati quelli della trasparenza e della dinamicità... Citiamo a questo proposito **Pier Paolo Pasolini** che ragiona addirittura su **Leopardi** a proposito delle *Favole Antiche*: "ma la qualificazione di 'antiche' deriva da *antiquus* o da *anticius*? *Antiquus* si sa quello che vuol dire: quanto ad *anticius*, contrario di 'posticus', indica il sud, l'ora del sud. Le favole in questione sono favole 'antiche' o favole 'meridiane'? Il più bel passo del saggio fra l'altro è quello intitolato 'Del meriggio', ed ha come oggetto l'ora in cui il sole stesso sembra imbrunire per il calore" (Pier Paolo Pasolini, *Petrolio*, Mondadori, Milano 2005). >

also available architecture
www.alsoavailable.net

metricubi.

LUCE CAAD

ASGVIS commercializza il software V-Ray per Rhino. L'esperimento era già stato tentato. Maxwell offriva già da tempo un motore di *global illumination* da innestare su diverse applicazioni bypassando l'ambiente di modellazione. Certo l'affidabilità non era estrema in confronto a quella nota del motore di *ChaosGroup*. Ma aldilà dell'episodio commerciale, la possibilità di utilizzo di un motore di luce diffusa direttamente nell'ambiente *caad* evita il passaggio in un ambiente di modellazione, rendendo più diretto il flusso di lavoro e meno incombenti le tentazioni che hanno reso uniformemente pacchiana molta 'architettura digitale' di questi anni.

www.asgvis.com
www.chaosgroup.com

FRONTI DEL PORTO

Un'altra declinazione della *luminosa fasciazione* mediterranea porterà per la prima volta a Palermo - in tre sedi diverse - una sezione collaterale della 10. Mostra Internazionale di Architettura: Città-Porto, a cura di Rino Bruttomesso (dal 15 ottobre 2006 al 14 gennaio 2007). *Local Gate to Global Market*, allestita a Palazzo Forcella de Seta, presenterà una rassegna di quindici casi di città portuali di diversi continenti con i progetti legati ai loro waterfront urbani. *Grande Sud*, allestita a S. Erasmo, sarà invece focalizzata su dieci città portuali del sud italiano. Sempre a S. Erasmo la mostra *Palermo Mediterraneo* illustrerà l'esperienza che la città sta conducendo nel campo della riorganizzazione della sua zona cittadina fronte-mare.
www.labiennale.org/it/architettura

SPOT SUI PROGETTISTI

Il parallelismo tra le due sezioni della Biennale di Venezia prosegue nel bando di due concorsi internazionali di idee. Nell'ambito di *Città di Pietra*, Progetto Sud presenterà i risultati di un concorso di idee su quattro siti del mezzogiorno: Punta Perotti a Bari, il porto di Crotona, le Latomie dei Cappuccini a Siracusa, il porto turistico di Pantelleria. *Progetto Sud* si ricollega al *Progetto Venezia* promosso per la prima volta da Aldo Rossi e vuole essere un omaggio alla figura ed all'opera di un maestro. Nell'ambito invece di *Città-Porto*, il premio di architettura *Portus* sarà rivolto a progettisti under quaranta che dovranno definire soluzioni di riassetto di zone urbane di waterfront, individuate nelle sette regioni del Sud Italia coinvolte nel progetto *Sensi Contemporanei*.
www.premioportus.it

Links
Stefania Galegati - www.galegati.net
V-Ray - www.chaosgroup.com
Città di Pietra -
www.labiennale.archinauit.it

Lucia Uni

Un'idea di grazia a mo' di stella polare. E l'ironia velenosa tipica dell'osservatrice nata. Ecco Lucia Uni, che si dichiara estremista ma discetta di musicalità e vita interiore. Ed è perplessa di fronte alla figura del curatore...



Lucia Uni - da sinistra: Firm, still da video, 2006 - Angolo di mondo, installazione video, polietilene, adesivi catarifrangenti, raso, spugna, monitor, video 4'38" formato dvd, 2004 - Le nozze chimiche, trompe l'oeil su tela, 46x97 cm, 2004

Chi ringraziare?

Lino Baldini della Galleria Placentia Arte, il primo gallerista che mi ha dato fiducia. Poi, Mario Gorni del Careof, che ha promosso il mio lavoro in diverse rassegne. E ho simpatia per Cesare Manzo, conosciuto in occasione di "Fuori Uso". Ora ho iniziato a collaborare con Davide Stroppa della Galleria Pianissimo col quale ho in programma una personale per la prossima stagione, nella nuova sede che aprirà a Milano in Via Ventura.

Come va con i critici e la stampa?

Non ho ancora molta consuetudine con i critici. Leggo le recensioni. In generale ho stima di quelli che dimostrano autonomia nel giudizio, non la do mai per scontata.

Nessun appunto da muovere al "sistema dell'arte"?

Quella che mi lascia nel dubbio è la figura del curatore: spesso serve solo a differire ulteriormente l'artista e soprattutto il suo lavoro, a subordinarlo all'esigenza particolare di coesione all'interno di progetti molto vincolanti.

Perché e quando, da parte tua, la scelta dell'arte?

Come molti cercavo istintivamente quella qualità che si può definire "grazia". Nel disegno, ma anche nella scrittura e nell'ascolto della musica.

Questa semplice cosa quando l'hai capita?

È stata importante la figura di mio padre, il suo particolare rapporto con le cose, con il mondo, la sua ironia, il suo essere inconsapevolmente un poeta, il suo taccuino con i disegni della marina e con i segreti militari. Quando ancora non c'erano computer e contenitori, lui con una penna descriveva il mare: disegnava strumenti per misurare la pioggia, l'altezza delle onde, elencava le denominazioni dei venti. Una tabella scritta a mano con perizia sullo stato del mare (piatto e calmo, quasi calmo, leggermente mosso, mosso agitato, tempestoso, eccetera) e in sé molto musicale.

La tua formazione?

Ho studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ho fatto anche un po' di Università a Siena, Scienze della Comunicazione, ma ho smesso quando avrei dovuto studiare le reti neurali e il connessionismo. Poi un anno di Erasmus a Parigi, il più bello che ricordo, e di recente il corso della Fondazione Ratti, con Jimmie Durham come Visiting Professor.

Descrivici il tuo lavoro...

L'arte deve veicolare senso nel modo peculiare che le appartiene. È un metodo per sapere, per conoscere. Dovrebbe riuscire ad interrogarci sul suo, sul nostro, rapporto con la realtà, interrogando anche se stessa, il suo linguaggio, le sue forme in divenire, ma anche le sue costanti "fisiognomiche". Il nucleo del mio lavoro è in profondità, per questo il mezzo che utilizzo può anche variare; e anche se faccio del video non mi riconosco nella categoria del videoartista. Sento superati certi antagonismi che ancora ci sono in Italia, ad esempio tra chi fa pittura e chi no, oppure tra tradizioni e avanguardie.

Pregi e difetti?

Un pregio, che ho la presunzione di dimostrare nel lavoro, è l'autenticità. Così come l'intensità. Il mio difetto più grande penso sia la mancanza di diplomazia nelle relazioni di lavoro, e un estremismo di fondo che mi rende non facilmente adattabile.

Un esempio concreto?

Ad esempio non sempre trovo interessante fare un lavoro site-specific.

E nella vita?

Ho un rapporto costante con il mio inconscio, molta vita interiore. Paradossalmente questo mi predispone verso gli altri. Però mi infervoro facilmente, sono sanguigna.

Arte e politica possono guardarsi negli occhi?

Durante l'ultima edizione di MiArt mi sono esposta molto a riguardo, con un lavoro presso lo stand della Galleria Pianissimo. Un video sul "contratto con gli italiani", in cui "La Linea", il famoso personaggio disegnato e animato da Osvaldo Cavandoli, compare come all'interno del Carosello, sotto le mentite spoc-

ghe della curiosa B della firma di Berlusconi. Vista la contingenza delle elezioni so di aver cercato la facile lettura politica e l'equivoco, anche se non farei mai un lavoro che si esaurisce nell'attualità. Infatti quel lavoro parla dell'Italia in generale, della nostra infanzia, dell'infanzia della televisione e della sua successiva degenerazione.

Dov'è che lavori?

Il mio studio è sotto il livello del mare, è un seminterro. Talvolta sembra il camerino di una diva.

A quale città senti di appartenere?

Ho interiorizzato tutte le città dove ho vissuto: Bologna, ad esempio, città "morandiana" e a misura d'uomo, dove ho scelto di compiere i miei studi. A Milano invece ho fatto molta fatica ad orientarmi. Adesso ho molti punti di riferimento, mi piace, ma nonostante tutto mi mancano un po' gli orizzonti, la sento provvisoria.

Una tua mostra da ricordare?

La collettiva della Fondazione Ratti, presso il Careof di Milano. Lì ho esposto per la prima volta Prego a mio padre, un video dove un autobus doppio sembra suonare come un bandoneon. Ho sentito un grosso coinvolgimento da parte di tante persone, grazie anche alla musica di Daniele Di Bonaventura, un musicista straordinario. La musica è molto importante nel mio lavoro, non è mai semplice accompagnamento o se lo è dev'essere percepito come l'unico possibile, inestricabile dalle immagini.

Chi, secondo te, tra i tuoi colleghi, merita attenzione su scala internazionale?

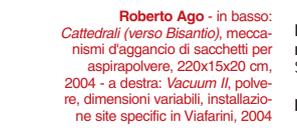
Anna Galtarossa, Roberto Cuoghi, Roberto Ago e Alessandro Dal Pont.

Bio: Lucia Uni è nata a Merate (Lc) nel 1973; vive a Milano. Personali: Uni Lucia, Placentia Arte, Piacenza (2003). Tra le collettive: Cortocircuito: coincidenze ed incontri segnici, Ex Palazzo dell'Enel, Novara (2006); Fuori uso 2005 / La Strada, Ex Cola, Pescara; Video.it, Circolo degli Artisti, Torino; Diverse Attitudini, Parco Villa delle Rose, Bologna; Tracce di un seminario, c/o Careof, Milano; (S) (O) (F) (A) (R), Seven Seven Contemporary Art, Londra (2005). Surely we will be confused, Corso Superiore di Arte Visiva, Fondazione Antonio Ratti, Ex Ticosa, Como; Moving!, Cassero delle Mura Medicee, Grosseto; Alta Attenzione, Miart, Milano (2004).

Lucia Uni è nata a Merate (Lc) nel 1973; vive a Milano. Personali: Uni Lucia, Placentia Arte, Piacenza (2003). Tra le collettive: Cortocircuito: coincidenze ed incontri segnici, Ex Palazzo dell'Enel, Novara (2006); Fuori uso 2005 / La Strada, Ex Cola, Pescara; Video.it, Circolo degli Artisti, Torino; Diverse Attitudini, Parco Villa delle Rose, Bologna; Tracce di un seminario, c/o Careof, Milano; (S) (O) (F) (A) (R), Seven Seven Contemporary Art, Londra (2005). Surely we will be confused, Corso Superiore di Arte Visiva, Fondazione Antonio Ratti, Ex Ticosa, Como; Moving!, Cassero delle Mura Medicee, Grosseto; Alta Attenzione, Miart, Milano (2004).

Roberto Ago - in basso: Cattedrali (verso Bisantini), meccanismi d'aggancio di sacchetti per aspirapolvere, 220x15x20 cm, 2004 - a destra: Vacuum II, polvere, dimensioni variabili, installazione site specific in Viafarini, 2004

Roberto Ago - in basso: Cattedrali (verso Bisantini), meccanismi d'aggancio di sacchetti per aspirapolvere, 220x15x20 cm, 2004 - a destra: Vacuum II, polvere, dimensioni variabili, installazione site specific in Viafarini, 2004



Roberto Ago

L'arte come dispositivo semantico d'après Duchamp. Quattro chiacchiere con Roberto Ago: la scelta di lasciare Roma per Milano, la lezione di Fabro e Garutti e un'analisi disincantata del panorama italiano della giovane arte...

Da dove arriva Roberto Ago?

Crede siano stati determinanti i miei nonni paterni. Lui era collezionista, così sono cresciuto in mezzo ai Fontana, Burri, Twombly, Moore, mentre con mia nonna e mia madre andavamo spesso alle mostre. Ma è solo dopo un lunghissimo periodo di latenza, congiuntamente allo sbocciare della calvizie, che ho riscoperto l'arte, a ventidue anni.

La tua formazione vera e propria?

A Milano ho studiato con Fabro e Garutti, due personalità straordinarie e per molti versi opposte. Ho cercato di prendere il più possibile da entrambi.

La scelta di Milano, quindi, la difendi?

Crede che il luogo in cui si vive inevitabilmente influisca sul proprio lavoro. In meglio o in peggio. Se si è in cerca di stimoli di qualità e di un confronto costruttivo, è meglio andarseli a cercare dove esiste una realtà artistica riconosciuta e dinamica, piuttosto che fermarsi dove capita. In Italia Milano (che per il resto non è il massimo) è uno di questi luoghi, e probabilmente il migliore: tanta arte prodotta qui è anche il frutto del lavoro di molti artisti provenienti da ogni parte della Penisola. Quanto detto vale, in modo esponenziale, in relazione al fatto di trasferirsi all'estero, o anche solo di soggiornarvi. Per cui farò un salto, appena potrò, nella succulenta Grande Mela.

Hai a disposizione tre righe per presentare il tuo lavoro...

Facciamo sei? In genere lavoro utilizzando quegli oggetti, immagini e iconografie preesistenti che siano riconducibili in modo pertinente ad altri oggetti, immagini, e iconografie preesistenti. Overo formalizzo delle metafore, anche solo con un titolo o attraverso le modalità di presentazione di un oggetto, che cerco di alterare il meno possibile. Questa sorta di *dispositivi* semantici, una volta affidati all'interpretazione dello spettatore, lasciano emergere gli aspetti più immaginali, inopinati e profondi circa i contesti dai quali i vari oggetti sono stati prelevati o a cui fanno riferimento.

E un autoritratto te la senti di tratteggiarlo?

Crede di possedere capacità di distacco, senso critico e un'attitudine all'analisi, che a volte mi rendono pedante con me stesso. E rompi il collo con gli altri. Nella vita sono un po' incapace di smettere di fare l'artista, che forse è un pregio. Ma è sicuramente un difetto, soprattutto per chi con l'arte non ha nulla a che vedere (esiste anche gente così). Crede che chi si occupa d'arte sappia bene, e a malincuore, cosa intendo.

Influenze e persone davvero importanti attualmente per il tuo lavoro?

Sarò banale, ma Duchamp su tutti.

Dove si danno appuntamento politica e arte?

Nel più intimo dei luoghi domestici, dove amo consultare le riviste d'arte. In quel di Roma, leggo spesso di come a Milano fosse ancora attivo un Tempio dedicato all'Arte e all'istruzione dei suoi giovani iniziati: mentr'Urbe, ahimè, solo rovine. Sposai quella lungimirante "politica", e così a venticinque anni

mi sono trasferito a Milano, iscrivendomi all'Accademia di Brera. La cosa divertente è che qui ho messo su famiglia, lavoro con qualche risultato e continuo a consultare riviste nel più intimo dei luoghi domestici. Solo che ora (ma anche allora) la Dea dell'Arte passeggia altrove, ovvero in Central Park...

Chi vuoi ringraziare?

Mia moglie, mia figlia e Duchamp (che non è il gatto).

E tra i galleristi?

Devo molto a Lino Baldini, buon Mefistofele dell'arte nostrana, con il quale sono "venuto alla luce". In questo momento sto collaborando con Davide Stroppa di Pianissimo e altri artisti che stimo, al lancio della galleria. È una situazione rara e molto stimolante perché essendo tutti, più o meno, agli inizi, siamo pieni di entusiasmo.

Sei soddisfatto di come il tuo lavoro viene letto?

Spesso sono soddisfatto, a volte meno. I miei lavori essenzialmente sono interpretazioni, da fare e disfare, richiedono un piccolo sforzo ermeneutico per essere davvero apprezzati, poiché formalmente non sono certo esuberanti (almeno per ora). Comunque non mi lamento, mi sembra che, generalmente, vengano accolti con vivo interesse. Forse per le vere cantonate e i resoconti puntuali dovrò aspettare un po', perché a parte qualche giovane critico, non ho ancora avuto molti rapporti né con la critica né con la stampa.

Hai uno studio?

No, all'occorrenza "mi appoggio" da qualcuno. Ma in genere non ne ho bisogno, perché il mio modus operandi non lo richiede. Lavoro con le idee, e queste o si concretizzano in oggetti e immagini che mi limito a prelevare dalla realtà quotidiana, o vengono formalizzate da artigiani di vario tipo a cui commissiono tutto il lavoro manuale. I soldi che ho risparmiato sullo studio amo spenderli così.

La tua mostra migliore?

Phoenomena, l'ultima, da Vitamin a Torino (a cura di Luigi Fassi). Perché si è articolata intorno ad un tema inconsueto ma molto attuale, perché illustra bene il mio modo di lavorare e perché... voglio farmi pubblicità!

All'estero conoscono Beecroft, Cattelan, Vezzoli. E gli altri, quando?

Temo che il fantasmatico quanto podio non solo è vacante, ma resterà tale per un bel pezzo, visto che all'estero un italiano deve avere le doti di una star oppure è l'oblio. Vorrei dire in proposito - invece di stilare una lista di nomi che avrebbe le stesse chance di una schedina - qualche artista noto, dell'attuale panorama italiano, ha già raggiunto, sta raggiungendo o raggiungerà senz'altro un'attenzione internazionale, ma in tempi più dilatati e soprattutto senza i clamori che hanno accompagnato l'ascesa dei *fantastici tre*. Ma il vero problema - *this is the question!* - è quello di rimanerci, lassù.

Puoi dirlo chiaramente: in molti sono sopravvalutati?

In molti - forse tutti? - sono sopravvalutati, ma si tende a rimuovere il fatto che l'Italia non ha storicamente mai prodotto, per ogni decennio, che un esiguo numero di artisti veramente validi, di cui meno della metà in grado di calcare la scena internazionale.

Bio: Roberto Ago è nato a Roma nel '72, vive e lavora a Milano. Mostre personali: Phoenomena, Vitamin, Torino (2006); Flowers, Pianissimo, Milano (2005); Una mostra marrone, Placentia Arte, Piacenza (2004). Tra le collettive: Corto circuito: coincidenze ed incontri segnici, ex Palazzo dell'Enel, Novara (2006); So Far, Seventeen Art Gallery, Londra (2005); No Parachute, Art & Gallery, Milano; Tracce di un Seminario, Viafarini, Milano (2004) Mostra di fine corso della Fondazione Ratti, Chiesa di S. Francesco, Como (2003); Trading Spirit, TENT Centrum Beeldende Kunst, Rotterdam (2001).

ATTENZIONE TALENTO FOTOGRAFICO FNAC

deadline: 31.VII.2006

La Fnac promuove in Italia per il quarto anno Attenzione Talento Fotografico Fnac, un progetto che si propone di selezionare e premiare un giovane talento fotografico italiano. Le fotografie verranno esaminate da una giuria di esperti. Il vincitore verrà premiato con l'esposizione del suo lavoro nelle Gallerie Fotografiche Fnac. La giuria della quarta edizione 2006 è composta da: Paolo Pellegrin, Carlo Roberti, Renata Ferri, Biba Giacchetti, Eric Ghysel e Cosmo Laera. La giuria sarà attenta in particolare all'originalità del progetto presentato e alla qualità dello stile fotografico.

info: Fnac Italia

tel: 02.72082213

fax: 02.72082202

web: www.fnac.it

mail: valeria.moreschi@fnac.it

ECOLE DU MAGASIN CURATORIAL PROGRAM

deadline: 30.VI.2006

L'Ecole du Magasin di Grenoble è il più importante corso per curatori in Europa e fa parte di un network internazionale di università e scuole d'arte. Il master ha sede in un centro d'arte contemporanea che produce mostre ed eventi. Questo ambiente "attivo" favorisce l'acquisizione di abilità sul campo. Saranno ammessi al program di quest'anno dieci candidati in possesso di una laurea di tipo umanistico o che possano dimostrare di aver avuto esperienze lavorative nel campo dell'arte contemporanea. Le lezioni si svolgono in inglese e francese.

info: MAGASIN- Centre National d'Art Contemporain, 155, cours Berriat 38028 Grenoble

web: www.ecoledumagasin.com

UNO SCATTO PER L'ECONOMIA

deadline: 22.IX.2006

Bariphocamera è un concorso internazionale di fotografia lanciato dalla Camera di Commercio di Bari per promuovere sul territorio

nazionale ed internazionale l'economia di Bari e della sua provincia attraverso l'arte e la creatività. Il concorso fotografico è finalizzato a creare un collegamento più costruttivo fra mondo delle imprese e mondo della cultura, perché produrre cultura è un eccellente e coraggioso modo di fare impresa. Il concorso è aperto a tutti i professionisti e non, italiani e stranieri, l'iscrizione è gratuita. Il primo premio è di 20.000 Euro.

info: Camera di Commercio, Corso Cavour, 2-70121 Bari tel: 335.6499694

web: www.bariphocamera.it

mail: segreteria@bariphocamera.it

UNIMOVIE 2006

deadline: 1.VII.2006

Unimovie è un festival internazionale dedicato a video e cortometraggi che si terrà a Pescara dal 3 all'8 ottobre 2006. Tre i concorsi per video e cortometraggi: uno nazionale, riservato alle produzioni italiane, aperto a tutti i video/filmakers; due internazionali, di cui uno riservato agli studenti di cinema di tutto il mondo e un altro dedicato alla video arte e alla video sperimentazione. Sono ammessi alla selezione corti e video di produzione italiana, realizzati dopo il 1° gennaio 2004.

info: Unimovie Viale Regina Margherita 78, 65123 Pescara tel: 085.4214242

fax: 085.4222929

mail: info@unimovie.it

web: www.unimovie.it

MARIA, LA MADRE

deadline: 31.VII.2006

L'Ufficio Promozione beni culturali del Patriarcato di Venezia indice un bando di concorso per realizzare un'immagine mariana per la chiesa del Centro Diocesano Card. Urbani di Zelarino, sede della Chiesa Veneziana e Triveneta di molte attività pastorali. L'opera dovrà riprendere temi dell'iconografia mariana tradizionale o ispirarsi a passi biblici o a passi di testi magisteriali in cui Maria è presentata come colei che risplende

davanti alla Chiesa in cammino. Gli artisti saranno invitati ad avvalersi della consulenza di un liturgista o di un teologo. La partecipazione al concorso è libera. Il vincitore riceverà un contributo di 2000 Euro.

info: Ufficio Promozione beni Culturali, Venezia, Castello 5660 tel: 041.2771702

fax: 041.7241124

web: www.venezia.chiesacattolica.it

mail: segreteria@bariphocamera.it

ILLUSTRARE CHARME

deadline: 31.VII.2006

Illustrare CHARME è un concorso dedicato ad illustrazioni e fumetti, editi o inediti, purché il copyright sia di totale proprietà e disponibilità degli Autori partecipanti. Il Comitato Promotore, formato dal 2d5 Team e dagli altri membri dell'Associazione Il Pentacolo, gestirà le varie fasi dell'iniziativa e selezionerà i finalisti tra tutte le opere pervenute. Le opere finaliste verranno sottoposte al giudizio della Giuria, costituita dal Comitato Promotore e da professionisti nel campo della grafica. Ciascuna illustrazione sarà valutata per l'originalità del soggetto, per la tecnica e per l'attinenza con lo spirito del gioco di ruolo in questione.

info: Il Pentacolo, Casella Postale 91, Venezia 12, 30135

web: www.ilpentacolo.gdr.net

mail: ilpentacolo@yahoo.it

ART, SCIENCE & LIFE

deadline: 15.VII.2006

Il Premio Art, Science & Life è un concorso per artisti e designer alla ricerca del comune denominatore tra ricerca scientifica e fatto artistico, promosso dall'Istituto Scientifico Mendel, dalla Fondazione Patrizi, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio richiesto al MIUR e la collaborazione dell'ADI, Associazione per il Disegno Industriale. Riservata all'estero degli allievi delle Accademie di Belle Arti di tutta Italia, degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), dei corsi di pittura e design nelle Università e di disegno industriale nelle Facoltà di Architettura, la manifestazione nasce con lo scopo di ravvivare l'attenzione del pubblico nei confronti della scienza attraverso l'arte e la creatività.

info: Errepi Comunicazione, Corso Vittorio Emanuele II, 284, 00186 Roma tel: 06.68300527

web: www.errepicomunicazione.it

R.A.M. 2006

deadline: 15.VII.2006

Il Comune e la Provincia di Ravenna invitano i giovani artisti della provincia a presentare la propria candidatura alle selezioni della sesta edizione di R.A.M. Concorso per giovani artisti. I selezionati, oltre a vedere le loro opere pubblicate in un catalogo collettivo e ad essere presentati da un curatore con un testo critico, presenteranno le proprie opere a S. Maria delle Croci (spazio espositivo del MAR Museo d'arte della città di Ravenna). L'edizione biennale del concorso prevede, nel caso di vincita, la realizzazione di apposti

lavori realizzati per RAM su un tema definito dalla commissione artistica: tali opere potranno essere in seguito acquisite da privati o dall'ente pubblico.

info: Associazione Mirada, Via Chiavica Romea 88, 48100 Ravenna

tel: 0544.454037

fax: 0544.454037

web: www.mirada.it

mail: mirada@tele2.it

PREMIO PORTUS

deadline: 6.VII.2006

Il premio intende promuovere progetti di riqualificazione per aree di waterfront nei centri urbani di piccole e medie dimensioni di sette regioni del Sud Italia. Il Premio è indetto da Sensi Contemporanei in occasione della sezione speciale curata da Rino Bruttomesso per la 10. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Possono partecipare alla selezione architetti, ingegneri e paesaggisti under 40, singolarmente o in gruppo. I progettisti sono chiamati a definire soluzioni di riassetto di zone urbane caratterizzate da un forte rapporto città-acqua mediante delle proposte che superino le criticità esistenti, avanzando progetti e programmi di sviluppo, i cui effetti possano estendersi anche alla scala urbana e territoriale.

web: www.premioportus.it

mail: segreteria@premioportus.it

VIEDRAM

deadline: 30.VI.2006

VIEDRAM nasce dall'esperienza che l'Istituto Europeo di Design di Roma ha maturato nelle Arti Visive e mira a divenire un osservatorio annuale sulle tendenze più attuali della produzione videodigitale. Il Festival prevede un concorso di Videodesign suddiviso in due sezioni: una tematica dedicata alla Notte, omaggio alla manifestazione capitolina che ospita l'evento, e una sperimentale dedicata a temi liberi. Professionisti e dilettanti di tutto il mondo avranno la possibilità di sfidarsi in un contest all'avanguardia. Il vincitore della sezione tematica si aggiudicherà un viaggio in una capitale europea in occasione di eventi di settore, il vincitore della sezione tematica beneficerà di una borsa di studio in Electronic Sound Design, corso serale della sede romana dell'Istituto Europeo Design.

info: IED Roma, Via Alcamo, 11

tel: 06.7024025

fax: 06.7024041

web: www.viedram.net

mail: viedram@ied.roma.it

SAN SERVOLO ARTLAB

deadline: 25.VI.2006

artLAB residenze artistiche a San Servolo è un programma residenziale che ha luogo nel mese di agosto sull'Isola di San Servolo a Venezia, aperto a 10 artisti visivi italiani e stranieri allo stadio iniziale della carriera. Il programma offre agli artisti partecipanti vitto e alloggio sull'isola, spazi di lavoro e il budget per la realizzazione di un'opera nuova. Le opere prodotte saranno presentate in una mostra che avrà luogo sull'isola nel mese di otto-

bre, in concomitanza con la Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, e sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo. La lingua di lavoro della residenza è l'inglese.

info: San Servolo Servizi, Isola di San Servolo, 30124 Venezia

web:

www.sanservolo.provincia.venezias.it

mail: artlab@provincia.venezias.it

ELECTROHYPE 2006

deadline: 3.VII.2006

La quarta edizione della Biennale Nordica di computer art aprirà in Svezia il 9 dicembre 2006. Per l'occasione è stato aperto un bando aperto anche ad artisti di altre nazionalità. Sono ammessi tutti i progetti che utilizzano il computer e sfruttano le possibilità multimediali e interattive delle nuove tecnologie. Non sono incluse le opere realizzate con il digitale, ma trasferite su altri supporti (video, opere a stampa).

web: www.electrohype.org/2006

FREESHOUT!

deadline: 15.VII.2006

Il Festival FREESHOUT!, all'interno di un'ampia sfera di mezzi espressivi e nella più assoluta libertà di tema, ancor prima di essere un evento culturale ed un'occasione di esposizione, intende sviluppare dinamiche di interscambio-confronto tra realtà permeate di umore contemporaneo. L'evento si terrà nel Comune di Prato, più precisamente nelle strutture degli Ex-Macelli ed in vari luoghi-satellite, dal 18 al 23 settembre in base ad un programma giornaliero. La manifestazione ha aperto un bando per partecipare. Sono ammessi lavori nelle categorie: pittura, scultura, fotografia, installazioni, video, cortometraggi, musica, site specific, architettura, azioni teatrali, danza, juggling, letteratura, fumetto, fashion.

web: www.freeshout.it

MUJI AWARD

deadline: 31.VIII.2006

La giapponese Muji, una delle catene di negozi di arredamento, design e abbigliamento più diffuse al mondo, lancia un concorso internazionale. I designer di tutto il mondo sono invitati a contribuire con progetti inediti. Il tema scelto è "Sumi" e la giuria privilegerà i prodotti pensati non per essere centrali e predominanti in un ambiente arredato, piuttosto dedicati a luoghi e pensieri marginali, ad "aeree inaspettate della coscienza". I risultati verranno annunciati durante la prossima edizione del Salone del Mobile a Milano. Il vincitore firmerà un nuovo prodotto della collezione Muji.

info: www.muji.net/award

seguì i bandi in tempo reale:

http://opportunitart.exibart.com;

richiedi l'inserimento in questa

pagina per il tuo bando:

redazione@exibart.com



Rosie Lawrence www.rosielawrence.com

Sono un'artista inglese, innamorata della Toscana. Sono venuta in Firenze per dipingere l'Accademia di Belle Arti e ho scelto questa città e questo regione, dal momento che non solo gli affreschi rinascimentali che per tanti secoli, si sono perseguitati. Quello che seguita ad essere il centro della città è la casa dove dipinge la pittura specialista nel maggior numero di stili del mondo, perseguita invece. Ho cominciato a dipingere fin da piccola (a Courmayeur, in Inghilterra, dove sono cresciuta) e il mio interesse per il disegno e la pittura realistica tradizionale mi ha naturalmente condotta a Firenze, la città che è stata il mio teatro del Rinascimento. Tra i primi che hanno influenzato la mia arte: sono inclusi John Singer Sargent e Sir Frederick Lord Leighton per il ritratto, e Goya e Claude Lorraine per il paesaggio.

Studio: Via della Pergola 5r, Firenze (Italy)



OMAR GALLIANI



MARIO CONSIGLIO

La mia vita.	Qual è il tuo capolavoro?	"Zamec", un disegno 20x20 dove ci sono due che si applaudono a vicenda, è del 2001... mai presentato a una mostra, e non ci crederai... non riesco più a trovarlo!
Carburante! Propellente energetico per realizzare nuove opere, nuovi viaggi. Le mie opere sono sempre in viaggio e io le accompagno.	Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?	Se dovessi risponderti in maniera sportiva direi sicuramente "Difensore". Hai un ruolo importante soprattutto se sei un artista viaggiatore, curioso, sperimentalista e se devi vivere del tuo lavoro.
Un grande cuore "rosso cadmio", il colore a cui ho affidato il mio nome.	Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?	La prima cosa a cui penso è sempre il segno e la forma, poi vengono i colori. Ci sono però dei momenti in cui vieni rapito da un colore naturale o artificiale che memorizzi per poi applicare su una forma e un segno.
Di rimanere giovane.	Cosa augureresti ad un giovane artista?	Di soffrire il meno possibile lo stress artistico: può nuocere gravemente alla salute.
Un filo d'erba, un segno di matita, la stessa semplice universale sobrietà.	In poche parole la tua idea di estetica...	"Settore dell'indagine filosofica che mira alla definizione e alla classificazione del fenomeno artistico/com. L'insieme dei fattori richiesti e accettati dal gusto e dal sentimento del bello", G. Devoto, G. C. Oli... Fondamentalmente non ho ancora le idee molto chiare sull'argomento.
Non c'è un meglio o un peggio del giorno. Vivo di apnee a cui seguono improvise emozioni.	Qual è il momento migliore della tua giornata?	L'aperitivo.
L'una muta nell'altro in prodigiosa reversibilità.	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Entrambi. È un elemento se integra il tuo lavoro, è uno strumento se ti serve per il tuo lavoro... ma spesso ci si confonde, con questo voglio dire che non bastano gli effetti speciali per fare l'arte.
A volte l'eccesso di "musealità", le necessità urbanistiche o architettoniche non coincidono con l'opera. La struttura non deve sovrapporsi o diventare protagonista dell'evento espositivo. Il contenitore non può sovrapporsi al contenuto.	Come la vedi la "Rinascita Romana" nel contemporaneo?	In questi ultimi anni non ho frequentato molto Roma, ma ne sento parlare bene.
No! Nasce dal desiderio! Il lavoro finisce e ti allontana, l'arte sfinisce e ti avvicina.	Consideri l'arte un lavoro?	È un'ossessione che trasforma in lavoro se sei fortunato.
Un paio di scarpe, una cravatta, un'automobile, una casa al mare, un viaggio in un Club Med. Un'opera non è mai kitsch!	Che cosa è Kitsch?	"Michael Jackson and Bubble" di Jeff Koons... è di un kitsch folle. Un vero capolavoro.
L'architetto deve disegnare la casa che ti ospita, io vivo la mia senza progetti.	La tua opera nasce da un progetto?	Nasce da un pensiero che diventa progetto e quindi opera.
Madonna, ha ancora qualcosa da dire e da dare.	Preferiresti un invito a cena dal gallerista Larry Gagosian o da Madonna?	Invito a cena da Gagosian... e dopo cena da Madonna.
Non esiste casualità nell'esistenza, quindi se l'arte è vita...	Nell'arte che ruolo ha la casualità?	A Modigliani se cadeva un fiammifero su una sua tela ce lo lasciava. La casualità era un elemento fondamentale per lui. Io se trovo un granello di polvere su un mio lavoro m'incazzo come un animale. Ma la casualità per me ha un ruolo fondamentale sull'idea che può caderti dal cielo quando meno te l'aspetti o sull'incontro fortunoso che può cambiarti la vita... come quello con Madonna per esempio.
Absolute, ci nutriamo di bellezza, anche quando sembriamo esserne tragicamente lontani.	Pensi che la bellezza sia un valore?	Non credo nel valore assoluto della bellezza, sarebbe troppo egocentrico e limitato. Direi che è un po' come il concetto di verità in Pirandello: è assurdo lo sforzo dell'uomo di reperire la verità dal momento che non esiste "una verità valevole per tutti, ma ci sono tante verità quanti sono gli uomini" e questo vale anche per la bellezza.
Chen Zen a Shanghai.	Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?	Liza Loo alla White Cube di Londra.

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - IED - Via Alcamo 11
Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - CONTEXT WINE - Viale Corsica 12	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - ECKORED LABORATORY - Via C. De Cristoforis 5	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bergamo - SPAZIO KLENK - Via Don Luigi Palazzolo 42	Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Del Vantaggio 21
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratelto 13	Milano - FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bologna - BRAV CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - HANGAR BICOCCA - Piazza Sarca 336	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Bolagna - ZO'CAFE - Via Lodovico Berti 15/b	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - SCUDERIA DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Capuccini 26a	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Rosignano M.mo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - TAD - Via Statuto 12	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Castiglioncello (li) - LA LIMONAIA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porriene 23
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Siena - PALAZZO DELLE PAPESSSE - Via Di Città 126
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEO - Via Carteria 42	Siniscola (nu) - AGRITURISMO PUNTA LIZZU - Loc. Ofriacatu
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Montafalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poverio 47	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12	Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concezione A Montecalvario 34	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 9	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - IL POSTO - Via Giuseppe Luigi Lagrange 34°
Firenze - MODO - Il Prato 57	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Genova - GALLERIA D'ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
L'Aquila - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Udine - DELFABRO - Via Poscelle 7
Lecce - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Venezia - A+A - Calle Malipiero 3073
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Monte Della Farina 58	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - IMPRONTA CAFE - Dorsoduro 3815
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Matera - MOMART - Via Fiorentini 16	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadini 30	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Venezia - TELECOM ITALIA FUT. CENT. - Campo S. Salvador 4826
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - FRENI&FRIZIONI - Via Del Politeama 4	
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38	

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Calabria

Borgia

dal 24/06/2006 all' 8/10/2006

Intersezioni #2

Antony Gormley

100 sculture e una mostra di grandi opere tutti i giorni 10-21,30

parco archeologico scolacium
via scyllation, 1 - +39 0961391356
www.provincia.catanzaro.it

Campania

CAPRI

Luglio 2006



Studio Sant'Agnesse di Milano
in collaborazione con Lucia Perfetti
presenta

**STILE LIBERO
LUGLIO A CAPRI**

Rassegna d'arte contemporanea nello splendido scenario dell'isola di Capri

More info:
www.studiosantagnese.com
info@studiosantagnese.com
T 02.8052349
M 338 8885892
www.luciperfetti.it
info@luciperfetti.it
T 02 45479879
M 349 6466428

Casoria

dal 20/05/2006 al 20/07/2006

Museum Fashion Day 2006

Una mostra performance realizzata con l'intento di mettere a confronto il mondo della moda con quello dell'arte.

**casoria international
contemporary art museum**

via duca d'aosta, 63a
+39 0818345656
www.casoriacontemporaryartmuseum.com
info@casoriacontemporaryartmuseum.com

Napoli

dal 17/06/2006 all' 11/07/2006

Antonio Ivoletta

Materia forma luogo

Le opere sono ispirate ai luoghi rappresentativi della storia e della cultura napoletana 9-19; festivi 9-14

castel dell'ovo

via luculliana,
www.comune.napoli.it/casteldellovo/
casteldellovo@comune.napoli.it

Napoli

dal 26/05/2006 al 14/07/2006

Georg Herold / Hervé Ingrand

doppia personale
dal martedì al venerdì dalle 11,00 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,30

galleria raucchi/santamaria

corso amedeo di savoia duca d'aosta, 190
+39 0817443645
raucchisantamaria@interfree.it

Napoli

dal 31/05/2006 al 30/06/2006

Kika Karadi - Veiled Paintings

Per la prima volta in Europa, Kika Karadi espone alla Galleria 404 arte contemporanea. Ungherese di nascita, la sua pittura offre una galleria di significati e un cromatismo a metà strada tra il percepito e il simbolico.
dalle 16,00 alle 19,30 dal lunedì al venerdì e il sabato mattina dalle 10,30 alle 12,30

404 arte contemporanea

via santa brigida, 76
+39 0815529169
404gallery@libero.it

Napoli

dal 8/06/2006 al 15/09/2006

Max Neumann

il motivo centrale che unisce i lavori di max neumann è la condizione temporale in cui l'uomo vive: l'attesa, il quotidiano, la non-comunicazione, la pessimistica alienazione che deriva dalla sofferenza
lun-ven 10.30-13.30 e 15.30-19

**mimmo scognamiglio
arte contemporanea**

via mariano d'ayala, 6
+39 081400871
www.mimmoscognamiglio.com
info@mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 29/05/2006 al 26/09/2006

Sarah Ciraci - ying yang bang

Uno dei protagonisti delle ultime opere di Sarah Ciraci è il fungo atomico
lunedì - venerdì 10-13 e 16-19

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d
+39 0812395261
www.blindarte.it - info@blindarte.it

Napoli

dal 9/06/2006 al 15/09/2006

Steven Gontarski

Artista eclettico, Steven Gontarski passa agevolmente dalla pittura alla scultura, dal disegno alla fotografia
dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13,30 e dalle 17,00 alle 20,00

changing role - main space

via chiatomone, 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
infogallery@changingrole.com

Napoli

dal 23/05/2006 al 15/07/2006

Yoko Miura

A distanza di un anno e mezzo dalla presentazione al pubblico del suo ultimo progetto, dopo una serie di viaggi in Giappone e soprattutto dopo essere diventata mamma, Yoko Miura mostra finalmente i progressi del suo lavoro fino al 1 luglio dal lunedì al venerdì dalle 13,30 alle 19,30 sabato e domenica su appuntamento dal 1 luglio la mostra sarà visitabile su appuntamento
notgallery contemporary art factory
piazza trieste e trento, 48
+39 0810607028
www.notgallery.com - info@notgallery.com

Salerno

dal 5/06/2006 al 15/07/2006

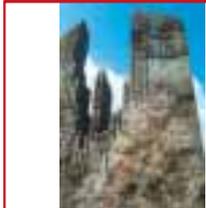
Rivka Rinn - Streaming Lights

Paesaggi urbani, luci, velocità, sono alcuni degli elementi ricorrenti nelle fotografie di Rivka Rinn
dal lunedì al sabato 17-21
galleria paola verreggia
via fieravecchia, 34
+39 089241925
galleriaverreggia@tin.it

Emilia Romagna

BOLOGNA

18 giugno - 16 luglio 2006



**PINUCCIO SCIOLA
Impianto Sonoro Scolpito**

Orari: tutti i giorni 10-22
Ingresso libero
VILLA DELLE ROSE
via Saragozza, 228
UFFICIO STAMPA
Studio de Angelis
Milano - via Olleairo, 5
T 02 324377 02 3270133
info@deangelispress.it
www.impiantisonoroscolpito.com

Bologna

dal 25/05/2006 al 27/08/2006

Giovanni Anselmo

Dove le stelle...

Nell'anno del suo trasferimento presso l'ex Forno del pane, dove assumerà la denominazione di MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, la Galleria d'Arte Moderna dedica all'artista Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, 1934), uno dei maggiori rappresentanti del movimento dell'Arte Povera, una estesa mostra personale, la prima in un museo italiano dopo sedici anni.
dal martedì alla domenica 11-18
gam - galleria d'arte moderna
piazza della costituzione, 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Castel Bolognese

dal 27/05/2006 al 27/07/2006

Noir du nord

Nero del Nord: come l'inchiostro che scorre a raccontare storie, narrazioni fantastiche, lucide, cupe o sentimentali, visioni restituite da abili affabulatori abituati a riempire di sogni le notti più lunghe, e di appunti presi al volo le giornate fuggitive.
su appuntamento
c.etra
via sigla, 328 - +39 3388780760



IMOLA

dal 22 giugno 2006

AD'A

A cura di Roberto Daolio
Ore 21 - 24
La mostra rimane aperta fino al 10 settembre 2006
Orari: venerdì 17-20. Sabato e domenica 16-20
ROCCA SFORZESCA
Info: Musei Civici di Imola
Tel 0542.602909
www.ada.aredazione.it



MODENA

fino al 16 luglio 2006

**PIERO GILARDI
Interdipendenze**

**ADRIAN PACI
Raccontare**

a cura di Angela Vettese
La Galleria Civica di Modena con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena inaugura alla Palazzina dei Giardini "Piero Gilardi. Interdipendenze", mostra che presenta il Parco d'Arte Vivente che sta per aprirsi a Torino e mette in luce la costante di quarant'anni di ricerca artistica; a Palazzo Santa Margherita "Adrian Paci. Raccontare", personale dedicata all'artista albanese che di recente ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, centrata sulla tematica dell'emigrazione.
mer., gio. e ven. 10,30-13,00; 16,00-20,00; sab., dom. e festivi 10,30-19,00 - chiuso lun. e mar.
dal 16 giugno la Palazzina dei Giardini il ven., sab. e dom. resterà aperta fino alle 22
ingresso gratuito
info: **Galleria Civica di Modena**
c.so Canalgrande 103
tel. +39 059 2032911, 2032940
galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 27/05/2006 al 30/06/2006

Nicolas Deshayes - Specimens

personale
mer., gio., ven. e sab. dalle 17,00 alle 19,30 ven. e sab. dalle 10,30 alle 12,30
galleria 42 contemporaneo
via carteria, 42
+39 059222199
www.galleria42.it
galleria42@fastwebnet.it

Friuli Venezia Giulia

TRIESTE

dal 17 giugno al 29 luglio 2006



**PAOLO TOFFOLUTTI
Malavita**

Inaugurazione: Sabato 17 giugno 19.00 - 21.00
orario: mar. - ven. 15.30 -19.30; sab. 16.30 - 19.30 o su appuntamento
LIPANJEPUNTIN ARTECONTEMPORANEA
Via Diaz 4
tel. +39 040 308099
fax +39 040 308287
info@lipuarte.it
www.lipanjepuntin.com

Lazio

Poggio Mirteto

dal 3/06/2006 al 25/06/2006

Arte mater

Nel cuore di antichi borghi della Sabina le installazioni di giovani artisti del corso di Giuseppe Penone, presso l'Ecole des Beaux-Arts di Parigi e degli artisti francesi residenti all'Accademia di Francia di Villa Medici
sedi varie in sabina

Roma

dal 23/05/2006 al 30/06/2006

Andrea Ruttko

Arte Tessile
dal lun. al ven. dalle 10 alle 19,30
**accademia d'ungheria
palazzo dei falconieri**
via giulia, 1
+39 0668896721
www.magyarintezet.hu/roma



**ROMA
fino al 2 settembre 2006**

**BRUNO DI LECCE
Identità e contaminazioni**

A cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva
orario: tutti i giorni ore 16-20
sabato e domenica compresi
A.A.M. - ARCHITETTURA ARTE MODERNA
Via Dei Banchi Vecchi 61
+39 0668307537 (info)
+39 064815807 (fax)
info@aamgalleria.it
www.aamgalleria.it

Roma

dal 31/05/2006 al 30/09/2006

Dayanita Singh - Beds and chairs and images of images

Le sue immagini (Planter's Chair, Calcutta, 2002; Family, Morvi, 2002. Chairs, Beds) oscillano tra memoria e consapevolezza, tra passato e presente, tra evoluzione e contaminazione, tra intimità e società, ma sembrano soprattutto scandire il dialogo attento di un essere umano con la propria identità
lun-sab 15,30-19,30 o per appuntamento
**valentina bonomo
artecontemporanea**
via del portico d'ottavia, 13
+39 066832766
www.galleriabonomo.com
valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dall' 1/06/2006 all' 1/07/2006

Elena Dumitrescu - Sculture

personale di scultura figurativa da martedì a domenica 9.00 - 19.00; festività 9.00 -14.00 (lunedì chiuso)
accademia di romania
piazza josé de san martin, 1
+39 063201594
accadromania@tin.it

Roma

dal 30/05/2006 all' 1/07/2006

Gian Paolo Tomasi - Personalmente ibrido

Il sesto appuntamento di "A BIT OF ART - Rassegna di arte contemporanea"
abitart hotel - estrobar
via pellegrino matteucci, 10/20
+39 064543191
www.abitarthotel.com
info@abitarthotel.com

Roma

dal 30/05/2006 al 29/10/2006

Henri Cartier-Bresson - Omaggio a Roma. Ritratti

personale
mar.- dom.: 9.00 - 19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima) chiuso il lun.
museo di roma - palazzo braschi
via di san pantaleo, +390682077304
www.museodiroma.comune.roma.it
museodiroma@comune.roma.it

Roma

dal 22/06/2006 al 15/09/2006

Ivan Navarro / Los Carpinteros

Le fotografie del leggendario musicista in mostra per la prima volta in Italia
mar.- sab. dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 20,00 gio. dalle 15,00 alle 21,00 - la mattina su appuntamento
unosunove arte contemporanea
via degli specchi, 20 - +39 0697613696
www.unosunove.com
gallery@unosunove.com



L'ALTRO FESTIVAL

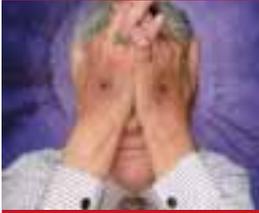
Inaugurazione 9 giugno 2006 ore 21.00
VILLA CELIMONTANA
Piazza della Navicella
www.restaurando.org

Roma

dal 28/05/2006 al 30/09/2006

La materia si fa arte

Le maniche a vento di Christian Costa (gruppo container), l'opera Nido di Marco Anastasi e i tumuli di sale e l'installazione di Fabrizio Ajello sono state ideate per il site-specific dell'area archeologica etrusca di Santa Severa e del litorale circostante
castello di santa severa
via aurelia, 2808

ROMA
Luglio 2006

IL BUCO

Presentazione del catalogo

Il BUCO è un "Territorio magico" (Achille Bonito Oliva) in cui l'esercizio della fantasia è "Sincronismo tra mente e materia!" (David Peat) **PIOMONTI**
Via dei Chiavari 58
Tel/Fax 06-6875457
permariemonti@hotmail.com

ROMA
fino al 22 luglio 2006JONATHAN GUAITAMACCHI
M-TwentyFive

martedì - sabato 14.00 - 20.00 o su appuntamento
LIPANJEPUNTIN ARTECONTEMPORANEA
Via di Montoro 10
tel. +39 06 68307780
fax +39 06 68216758
roma@lipuarte.it
www.lipanjepuntin.com

Roma

dal 6/05/2006 al 23/05/2006

Lucia Spaccarelli - Source

pittura e grafica
martedì e giovedì ore 15.00 - 18.30
altri giorni su appuntamento al 348.8234157

akkaademia dei prossimi
via alcamo, 4 - +39 067014551
www.akkaprossimali.it
akkaademia@tiscali.it

Roma

dal 27/06/2006 al 30/09/2006

Marc Quinn

mostra di nuovi acquerelli e sculture in bronzo.
dal lun. al sab. 15-19 o su appuntamento
galleria alessandra bonomo
via del gesu', 62 - +39 0669925858
www.bonomogallery.com
mail@bonomogallery.com

Roma

dal 8/06/2006 al 15/09/2006

Martin Borowski
Walls and Still Life

Si tratta della prima personale italiana di Martin Borowski, artista tedesco basato a Berlino, dal titolo Walls and Still Life.
martedì - sabato dalle 15.30 alle 20
galleria antonio battaglia
vicolo del bollo, 13 - +39 3471027667
www.galleriaantonioibattaglia.com
roma@galleriaantonioibattaglia.com

Roma

dal 16/05/2006 all' 1/07/2006

Matthias Hoch

Mostra fotografica
lunedì - venerdì 17.00-20.00
sabato su appuntamento
studio d'arte contemporanea
pino casagrande
via degli ausoni, 7/a
+39 064463480
gallcasagrande@libero.it

Roma

dal 10/06/2006 al 9/07/2006

OutArt 2006

La mostra prosegue nel suo duplice intento di qualificazione del territorio e promozione

nell'arte contemporanea, favorendo un inconsueto connubio di arte e paesaggio che si definisce come una naturale comprensione e giustapposizione.

martedì - domenica 9.00 - 19.00.

lunedì chiuso

villa dei quintili
via appia nuova, 1092
+39 0639967700

Roma

dal 24/05/2006 al 30/07/2006

Pablo Echaurren
Al ritmo dei Ramones

La mostra presenta oltre venti opere recenti ispirate alla musica dei Ramones, la band punk che ironizza trenta anni fa nel mondo del rock, interpretando sogni e tensioni della generazione giovane degli anni '70.
tutti i giorni dalle 11 alle 20

auditorium - parco della musica
viale pietro de coubertin, 34
+390680241436
www.auditoriumroma.com
info@musicaperroma.it

Roma

dal 8/06/2006 al 31/07/2006

PH.ON - Super

La galleria l'Union è invasa da uno sciamante gigante costituito da una moltitudine di immagini di varie dimensioni raffiguranti il duo di artisti
mart-sab 11.00-13.00 e 16.00-19.30

l'union arte contemporanea

via regio emilia, 32a
+39 0699706573
www.union.it
info@union.it

Roma

dal 18/05/2006 al 14/07/2006

Tattile_duttile

Tre artisti diversi per generazione e provenienza ma che hanno in comune una particolare attenzione per la materia e la sua malleabilità
lunedì - venerdì 11-19.30; sabato su appuntamento

v.m.21 artecontemporanea

via della vetrina, 21
+39 0668891365
www.v.m21contemporanea.com
info@v.m21contemporanea.com

Roma

dal 17/05/2006 al 15/07/2006

Visioni del Paradiso

Una mostra con artisti svizzeri e italiani che si cimentano con pittura, scultura, fotografia, video e installazioni, articolata tra la Villa Maraini, la sala Elvetica ed il parco
da lunedì a sabato 11-13 e 15-19
istituto svizzero di roma
via ludovici, 48 - +39064814234

Liguria

Finale Ligure

dal 11/06/2006 al 23/07/2006

Sandro De Alexandris -
Percezione quale pulsante

Che l'uso della carta sia uno dei movimenti originari della visione pittorica di Sandro De Alexandris lo indicano le ricerche iniziali del suo percorso, orientate sul valore percettivo degli spessori e sul rigore essenziale della superficie, senza che nulla all'infuori dei propri attributi fisici possa interferire o alterare la pura presenza dell'immagine.
tutti i giorni 9.30-13 e 15-19

valente arte contemporanea

via barilli, 12
+39 019693343 - valentema@tin.it

Genova

dal 1/06/2006 al 3/07/2006

Antonella Cinelli - Interno notte

Saranno esposti 13 lavori, tutti oli su tela. Tredici dipinti dunque, separati ma realizzati come parte di una stessa storia.
da lunedì pomeriggio a sabato 9.30-12.30 e 16-19.30

guidi & schoen

vico della casana, 31r
+39 0102530557
www.guidieschoen.com
info@guidieschoen.com

Genova

dal 26/05/2006 al 30/09/2006

Luca Trevisani - Clinamen

personale
martedì/sabato 15/19.30 e su appuntamento. dal 23 luglio al 4 settembre esclusivamente su appuntamento.
pinksummer - palazzo ducale
piazza giacomino matteotti, 9
+39 3478000868
www.pinksummer.com
info@pinksummer.com

Lombardia

Bergamo

dal 25/05/2006 al 16/07/2006

Aesthetics / Diagnostics

La mostra Aesthetics / Diagnostics offre uno sguardo sull'arte contemporanea asiatica attraverso i lavori di Kikuko Nomi, Tsuyoshi Ozawa, Gary Ross Pastrana e Tadasu Takamine.

martedì - domenica: 10 - 19; giovedì: 10 - 22. chiuso lunedì

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it - info@gamec.it

Brescia

dal 8/06/2006 al 30/09/2006

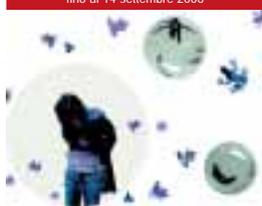
Francesca Woodman

In occasione della Biennale Internazionale di Fotografia di Brescia la Galleria Massimo Minini presenta una mostra dedicata a Francesca Woodman.

dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.30, sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

BRESCIA
fino al 14 settembre 2006ARMIDA GANDINI
Rane in pianca

orario: dal lunedì al sabato 15/19 - festivi esclusi
FABIO PARIS ARTGALLERY
Via Alessandro Monti 13
+39 0303756139 (tel)
+39 0302907539 (fax)
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioparisartgallery.com

BRESCIA
fino al 14 Settembre 2006PAOLA PANSINI
Introspezione

Catalogo in Galleria: "Paola Pansini" a cura di Martina Cavallarin, ed. PaciArte
GALLERIA PACIARTE CONTEMPORANEA
Via C. Cattaneo 20/b
Telefax: +39 030-2906352
info@paciarte.com
www.paciarte.com

COMO
fino al primo luglio 2006CARLO STEINER
Frequenze

A cura di Francesca Fiorella
orario: da martedì a sabato, 10.30-12.00 e 15.30-19.00

ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA
Via Armando Diaz 3
+39 031242238 (info)
+39 031242238 (fax)
info@robertalietti.com
www.robertalietti.com

Como

dal 10/06/2006 al 28/07/2006

Rina Banerjee - Fantasies
Without Travel Will Travel

Le sculture e i disegni dell'artista Rina Banerjee si presentano come immagini di potere e luoghi giganteschi legati alle fantasie di nuovi mondi che spesso non riusciamo a raggiungere.
mart-sab 15-19

amt gallery

via milano, 27 - +39 031265375
www.amtgallery.com
info@amtgallery.com

Milano

dal 30/05/2006 al 16/09/2006

Claudia Losi

Il Lavoro di Claudia Losi (Piacenza, 1971) è legato all'esperienza diretta della natura, al rapporto con le scienze naturali e allo scorrere del tempo.

da martedì a sabato 15-19

galleria monica de cardenas

via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 6/06/2006 al 14/07/2006

Chiara Camoni
(Di)segnare il tempo

Le fotografie rappresentano situazioni architettoniche e paesaggi urbani dove il tempo e l'uomo hanno operato involontariamente interventi e modifiche: cogliere la selvaggia bellezza di queste sovrapposizioni è un paradosso reso possibile da uno sguardo indagatorio, ma anche tenero e pieno di compassione.
dal mar. al ven. 15.00 - 19.00 e su appunt.

assab one - ex gea

via assab, 1
+39 022828546 - assab_one@tiscali.it

Milano

dal 30/05/2006 al 21/07/2006

Comes a time

collettiva
dal martedì al venerdì 15.30-19.30; sabato e festivi su appuntamento
the flat - massimo carasi
via eugenio vaina, 2
+390258313809 - www.carasi.it
carasi-massimo@libero.it

Milano

dal 31/05/2006 al 31/07/2006

ConiglioViola - Recuperate Le
Vostre Radici Quadrate

Tra video-arte e musica elettronica, tra performance e pittura digitale, ConiglioViola conduce la sua indagine "coniglio-violentando" i confini tra i generi attraverso un'analisi che misura le sempre più indefinite frontiere dell'espressione artistica.
dal martedì al sabato 10.30-19.30
bnd tomasorenoldibracco
contemporaryartvision
via pietro calvi, 18/1 - +39 0254122563
www.bnd.it - bnd@bnd.it

Milano

dal 30/05/2006 al 30/06/2006

Curating Degree Zero Archive

una mostra itinerante, un archivio e un portale ideati da Barnaby Drabble e Dorothee Richter.
dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00

naba - nuova accademia di
belle arti

via carlo darwin, 20
+39 02973721
www.naba.it - naba@naba.it

MILANO
dal 5 al 30 luglio 2006DECLINAZIONI & STORIE
Concorso Internazionale
per Giovani Scultori

A cura di Gabriele Perretta
Nobuyoshi Araki, Vanessa Beecroft, Joseph Beuys, Maurizio Cannavacciolo, Maurizio Cattelan, Santolo De Luca, Giuseppe Desiato, Lucio Fontana, Hans Hartung, Hermann Nitsch, Claudio Parmiggiani, Michelangelo Pistoletto, David Salle, William Scott, Andres Serrano, Frank Stella, Michele Zaza
Disponibile Catalogo
STUDIOSEI
Viale Regina Giovanna 6
Tel +39 0289058427
Cell +39 3496680813
info@studioseiarte.com
www.studioseiarte.com

Milano

dal 7/06/2006 al 28/07/2006

Elisa Sighicelli - Phi

La mostra indaga il meccanismo della visione e la percezione visiva. Questi temi sono esplorati con mezzi diversi: dall'installazione che utilizza luci reali, nella loro attualità e fisicità, al film in 16 millimetri, al video, alle fotografie montate su lightboxes incrinati, invece, sulla rappresentazione della luce.
da lun. a ven. 10.30-12.30 e 15.30-19
galleria gio' marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229404373
www.giomarconi.com
info@giomarconi.com

Milano

dal 21/06/2006 al 21/07/2006

Enrico Morsiani

La Prometeo Gallery di Milano presenta, nello spazio Project, la mostra Link di Enrico Morsiani.
da martedì a venerdì 11.30-19.30, sabato e lunedì su appuntamento
prometeo gallery
via giovanni ventura, 3 - +39 3487394163
web.prometeo-arte.it
ida.pisani@virgilio.it

Milano

dal 1/06/2006 al 21/07/2006

Fausto Pirandello

Opere dal 1935 agli anni estremi
lunedì - venerdì 10.00 - 14.00 / 15.30 - 19.00 sabato solo su appuntamento
claudia gian ferrari
via filippo corridors, 41
+39 0286451499
www.claudagianferrari.it
gferrari@tin.it

Milano

dal 17/05/2006 al 3/09/2006

Fumetto International

Trasformazioni del fumetto contemporaneo
10.30 - 20.30, chiuso il lunedì
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it - info@triennale.it

Milano

dal 31/05/2006 al 22/07/2006

Gabriele Picco - Nuotatori di lacri-
me in apnea sulla fine del mondo

Con una serie di nuovi dipinti e una complessa scultura l'artista ha costruito un palcoscenico dell'assurdo sul quale si avvicendano personaggi che nella loro solitudine e

deformità gettano uno sguardo allucinato sul mondo contemporaneo.
dal mar. al sab. dalle 12 alle 19.30
galleria francesca minini
 via massimiano, 25
 +39 3355843285
 www.francescaminini.it
 info@francescaminini.it

Milano

dal 24/05/2006 al 10/07/2006
Geers | Keita | Fosso
 Opere fotografiche chiare con contorni precisi, composizioni semplici, stoffe, ornamenti e monili tipicamente africani
 10.00-12.30 e 15.30-19.30. *lunedì e festivi chiusi*
galleria magrorocca
 largo fra' paolo bellintani, 2
 +39 0229534903
 www.magrorocca.com
 info@magrorocca.com

Milano

dal 26/06/2006 al 10/07/2006
Hiraki Sawa
 Hiraki Sawa presenta il video Blue Floor, del 2005. Paesaggi artificiali e inediti, spazi domestici e immaginari che si sovrappongono, popolati di presenze, scenari evocati dai ricordi.
dal martedì al sabato 15-19.30. la mattina su appuntamento
studio guenzani
 via bartolomeo eustachi, 10
 +39 0229409251
 www.studioguenzani.it
 luciana@studioguenzani.it

MILANO
 dal 1 luglio al 29 settembre 2006



IL MARE A MILANO
 opere pittoriche di TINA PAROTTI eseguite negli anni '90

orario della galleria
 da martedì a venerdì h 16.00 - 20.00 e su appuntamento
TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
 via Statuto, 13
 tel/fax: +39 0229004960
 mobile: +39 3382105247
 tinaparotti@tinaparotti.com
 www.tinaparotti.com

orario della galleria
 da martedì a venerdì h 16.00 - 20.00 e su appuntamento
TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
 via Statuto, 13
 tel/fax: +39 0229004960
 mobile: +39 3382105247
 tinaparotti@tinaparotti.com
 www.tinaparotti.com

Milano

dal 5/06/2006 al 25/09/2006
Iosif Kiraly - East from the West
 Concepito per l'occasione, il progetto è pensato come il risultato di un'azione che avrà luogo il giorno di apertura dell'esposizione.
dal martedì al sabato 15-19.30
galleria artra
 via lodovico settala, 6
 +39 3333260984 - artragalleria@tin.it

Milano

dal 18/05/2006 al 30/06/2006
Jacques Pélassier - Admiration(s)
 Jacques Pélassier comincia a "giocare" per far divertire la sua bambina, e quello che crea si trasforma immediatamente in qualcosa di unico, assolutamente originale. Jacques Pélassier lavora con la fantasia e crea con il pongo: a questo bambino cresciuto piace trattare seriamente i soggetti più leggeri o, forse, con leggerezza i soggetti più seri. Dalle sue mani agili di pittore e scultore escono un Warhol, poi un Basquiat...
tad conceptstore
 via statuto, 12 - +39 0265506731
 www.taditaly.com - milano@taditaly.com

Milano

dal 28/06/2006 al 16/09/2006
Jan Muche
 prima personale italiana di jan muche. il giovane artista tedesco, allievo di k. h. hodick, realizza opere basate su campiture

uniformi di colore.
da martedì a sabato 10.30-19.30
studio d'arte cannaviello
 via antonio stoppani, 15
 +39 022040428
 www.cannaviello.net
 info@cannaviello.net

Milano

dal 25/05/2006 al 29/07/2006
Jessica Stockholder
 Dopo la retrospettiva che le hanno dedicato la GAM di Torino e il PAC di Ferrara nel 2005, ora la Galleria Raffaella Cortese organizza una mostra di Jessica Stockholder con opere realizzate tra il 1997 e il 2003.
da martedì a sabato ore 15.00-19.30 e su appuntamento
galleria raffaella cortese
 via alessandro stradella, 7
 +39 022043555 - rcortgal@tiscali.it

Milano

dal 31/05/2006 al 30/06/2006
Massimo Grimaldi
 personale
da martedì a sabato 12-19.30 zero...
 via giovanni ventura, 5
 +39 0236514283
 www.galleriazero.it - info@galleriazero.it

Milano

dal 30/05/2006 al 9/09/2006
Osmar Osten - Pesci - Boxes - Finestra di Praga
 personale
dal martedì al sabato 10-19
galleria salvatore + caroline ala
 via monte di pietà, 1
 +39 028900901 - galleria.ala@iol.it

Milano

dal 24/05/2006 al 22/07/2006
Paula Wilson
 La Galleria Suzy Shammah presenta la prima personale in Italia dell'artista americana Paula Wilson (Chicago, 1975), "Paintings and Drawings from the Hanno Valley".
galleria suzy shammah
 via san fermo,
 +39 0289059835
 www.suzyshammah.com
 info@suzyshammah.com

Milano

dal 6/06/2006 all' 8/09/2006
Pierluigi Praturlon - On Cinema
 Photology rende omaggio a Pierluigi Praturlon, fotografo che nei suoi scatti ha saputo cogliere il sapore, la magia e lo splendore dei set romani negli anni della Dolce Vita.
da lunedì a venerdì 11-19
photology
 via della moscova, 25
 +39 026595285
 www.photology.com
 photology@photology.com

MILANO
 fino al 28 luglio 2006

Mostra delle opere selezionate
PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
 Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Orario: da mer. a dom. 11-18, gio. 11-22, ultimo ingresso un'ora prima della chiusura
 Visite guidate tel 026597728
FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
 Via Andrea Solari 35
 +39 0289075394 (tel)
 +39 0289075395 (tel)
 info@fondazionearnaldopomodoro.it
 www.fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 24/05/2006 al 7/07/2006
Rudi Wach
 La galleria Arte Studio Invernizzi inaugura mercoledì 24 maggio 2006 la mostra personale dell'artista Rudi Wach il quale ha creato per questa occasione un ciclo inedito di disegni di grandi dimensioni.
da lunedì a venerdì 10-13 e 15-19

a arte studio invernizzi

via domenico scarlatti, 12
 +39 0229402855
 www.aarteinvernizzi.it
 info@aarteinvernizzi.it

Milano

dal 31/05/2006 al 15/09/2006
Sergio Breviaro - diciannove novantasei: mi edifico e ti guardo
 Dopo aver proposto la ricerca di Sergio Breviaro nell'ambito della collettiva Thin Line (2005), Viafarini è ora lieta di ospitare la sua prima personale: Diciannove Novantasei: mi edifico e ti guardo.
dal martedì al sabato dalle 15 alle 19
viafarini
 via carlo farini, 35 - +39 0266804473
 www.viafarini.org
 viafarini@viafarini.org

Milano

dal 25/05/2006 al 28/07/2006
Sterling Ruby - Recombines
 Ruby lavora attraversando diverse discipline, quali disegno, fotografia, scultura, video e performance.
da mar. a sab. 11-19.30 nel mese di luglio, dal lun. al ven. nello stesso orario
galleria emi fontana
 via bligny, 42
 +39 0258322237 - emif@micronet.it

SEREGNO (MI)
 fino al 6 luglio 2006



L'ULTIMA DOMANDA

A cura di Maurizio Sciaccaluga
 orario: dal mar. al sab. 15.30-19.30; dom. su appuntamento
REFRESH PROJECT
 Galleria Giuseppe Mazzini 10
 +39 0362330250 (info)
 +39 0362330250 (fax)
 info@refreshproject.com
 www.refreshproject.com

Marche

ANCONA
 dal 7 al 18 dicembre 2006



PREMIO ARTEMISIA 2006
 Rassegna nazionale di pittura figurativa contemporanea

Per partecipare scarica il bando completo da www.artemisiacontemporanea.it. Parteciperanno alla rassegna gli artisti premiati e segnalati dalla Commissione Scientifica tra coloro che avranno inviato l'adesione entro il 7 ottobre 2006.
 Orari (10,00-12,30 e 17,00-19,30 lunedì chiuso)
ATELIER DELL'ARCO AMOROSO
 P.zza del Plebiscito
 info: Associazione Artemisia
 Via Nino Bixio, 39 Falconara M.
 Tel. e fax. 071-9175795 e 338-7755798
www.artemisiacontemporanea.it
 artemisia.jesi@tin.it

CAMERINO (MC)
 fino al 5 novembre 2006



RINASCIMENTO SCOLPITO
 Maestri del legno tra Marche e Umbria

A cura di Raffaele Casciari, Maria Giannatiempo Lopez
 orario: Mag. e Giu. - Ott. e Nov. da mar. a dom. 10-13; 16-19 Lug., Ago. e Set. tutti i giorni 10-19
COMPLESSO DI SAN DOMENICO - PINACOTECA CIVICA
 Piazza Dei Costanti
 Info: +39 0737402310, +39 0737402309
 +39 0737402311 (fax)
 musei.civici@unicam.it
 www.cultura.marche.it

A cura di Raffaele Casciari, Maria Giannatiempo Lopez
 orario: Mag. e Giu. - Ott. e Nov. da mar. a dom. 10-13; 16-19 Lug., Ago. e Set. tutti i giorni 10-19
COMPLESSO DI SAN DOMENICO - PINACOTECA CIVICA
 Piazza Dei Costanti
 Info: +39 0737402310, +39 0737402309
 +39 0737402311 (fax)
 musei.civici@unicam.it
 www.cultura.marche.it

SERRA DE CONTI (AN)
 fino al 25 giugno



TRE DI TRE
 Scultura. A. Pierelli, P. Molinari, G. Termini

A cura di Gabriele Tinti
 Orario: dalle 18 alle 22
 giorni di chiusura: lun. e mar.
ANTICA FABBRICA LATERIZI
 v. Fornace, 7
 tel. 0731/871711
 info@comune.serradeconti.an.it
 www.comune.serradeconti.an.it
 www.lineamarche.it
 www.leggereilnovecento.it

Piemonte

BIELLA
 dal 10 giugno al 23 luglio 2006



EPIFANIO POZZATO
 Collages

Orario dal martedì alla domenica 16.00 - 19.30
 apertura serale venerdì e sabato 21.00 - 23.00
GALLERIA SANT'ANGELO
 Corso del Piazza, 18
 tel. 015 20101
www.galleriasantangelo.it
 info@galleriasantangelo.it

Caraglio

dal 10/06/2006 all' 8/10/2006
Giuseppe Penone - Lavori recenti e opere storiche
 Mostra personale dell'illustre artista cuneese, uno dei fondatori del gruppo storico torinese dell'Arte Povera
il filatoio - cesac
 via matteotti, +39 0171618260
www.cesac-caraglio.com
cesac@marcovaldo.it

GAVI (AL)
 dal primo luglio al 30 settembre 2006



POLEMOS
 L'opera d'arte fra conflitto e superamento

A cura di Angela Madesani
 Ideazione di Daniela Cristadoro
 vernissage: 1 luglio 2006. ore 18.30
 orario: mar., mer., gio. 9.30 - 18.30; ven., sab., dom. 11 - 20
FORTE DI GAVI
 Info +39 0143642679
info@agalmaeventi.it
www.agalmaeventi.it
 Ufficio Stampa: Studio De Angelis
info@deangelispress.it
www.deangelispress.it

A cura di Angela Madesani
 Ideazione di Daniela Cristadoro
 vernissage: 1 luglio 2006. ore 18.30
 orario: mar., mer., gio. 9.30 - 18.30; ven., sab., dom. 11 - 20
FORTE DI GAVI
 Info +39 0143642679
info@agalmaeventi.it
www.agalmaeventi.it
 Ufficio Stampa: Studio De Angelis
info@deangelispress.it
www.deangelispress.it

Racconigi

dal 21/05/2006 al 14/10/2006
Genius loci 2006
 Rassegna d'arte contemporanea nel parco reale di Racconigi
mar. alla dom. 10.00 - 18.30 (parco)
castello di racconigi
 piazza carlo alberto,
 +39 017284005
comunica.racconigi@ambientato.artibeniculturali.it

TORINO

dal 30 giugno all' 8 ottobre 2006



SUBCONTINGENTE
 Il Subcontingente Indiano nell'Arte Contemporanea

A cura di Ilaria Bonacossa e Francesco Manacorda
FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO
 Via Modane 16
 +39 0113797600 (tel)
 +39 01119831601 (fax)
info@fondsr.org
www.fondsr.org

TORRE PELLICE (TO)

fino al 30 settembre 2006



FRANCESCO GENNARI / JAN VERCRUYSSÉ

orario: dal mer. alla dom. 10.30-13 e 15-19; lun. e mar. su appuntamento
TUCCI RUSSO
 Via Stamperia 9
 +39 0121953357 (info)
 +39 0121953459 (fax)
gallery@tuccirusso.com
www.tuccirusso.com

Settimo Torinese

dal 6/06/2006 al 25/06/2006
Pittori del Gruppo Bergamo 1940-1960
 oltre 60 opere scelte di pittura
tutti i giorni dalle 10,00 alle 19,00 - lunedì chiuso
la giardinera
 via italia, 90b - +39 0118028378
www.lagiardinera.it
info@lajiardinera.it

Torino

dall' 8/06/2006 al 7/07/2006

Roberto Morone - Interno

Cinque dipinti ad olio, interni in soggettiva di stanze intuitivamente fresche, silenziose, affacciate su viali dove il sole a picco proietta le ombre dei palmizi circostanti sull'asfalto rovente, in una controra che invita alla assoluta immobilità fisica e mentale.

10,30 - 12,30 e 15,30 - 19,30 dal lun. al ven., sab. su appuntamento
paolo tonin arte contemporanea
 via san tommaso, 6 - +39 01119710514
 www.toningallery.com
 info@toningallery.com

Torino

dal 23/05/2006 al 30/06/2006

Andisheh Avini

La Galleria Alberto Peola presenta la prima personale in Italia di Andisheh Avini, artista americano di origini iraniane.

da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30; mattino su appuntamento
galleria alberto peola
 via della rocca, 29 - +39 0118124460
 www.albertopeola.com
 info@albertopeola.com

Torino

dal 23/05/2006 al 29/07/2006

Boris Mikhailov - Intermezzo

La mostra presso Guido Costa Projects raccoglie un nuovo corpus di lavori inediti, realizzati in Crimea nell'estate del 2002.

dal lunedì al sabato 11-13 e 15-19
guido costa projects
 via giuseppe mazzini, 24
 +39 0118154113
 www.guidocostaprojects.com
 info@guidocostaprojects.com

Torino

dal 10/06/2006 al 21/07/2006

Katherine Bernhardt - La dolce vita

Nella sua pittura Katherine Bernhardt - alla sua prima personale italiana - sembra dare vita a un pantheon di divinità ancestrali e selvagge.

galleria glance
 via san francesco da paola, 48e
 +39 3489249217
 www.galleriaglance.com
 info@galleriaglance.com

Torino

dal 18/05/2006 al 30/06/2006

Nicola Di Caprio - Nothing Personal

La ricerca artistica di Nicola Di Caprio si muove tra lo studio dell'iconografia e l'immaginario musicale.

da martedì a venerdì ore 16,00 - 19,00.
 lunedì e sabato su appuntamento
velan
 via modena, 52 - +39 011280406
 www.velancenter.com - info@velancenter.com

Torino

dall' 8/06/2006 al 22/07/2006

Querschmitt. Sezione

Trasversale 2

Querschmitt 2 - Sezione Trasversale, è l'occasione per rivedere e focalizzare lo sguardo dello spettatore su alcune delle proposte più significative che hanno caratterizzato l'attività espositiva nel corso dell'ultimo biennio.

da martedì a sabato 15-20
gas art gallery
 corso vittorio emanuele ii, 90
 +3901119700031
 www.gasart.it - gallery@gasart.it

Torino

dal 18/05/2006 al 30/06/2006

Roberto Ago - Phenomena

Il lavoro di Roberto Ago predilige una metodologia da postproduzione concettuale, intesa come rielaborazione interamente immateriale di fenomeni culturali e oggetti comuni.

tue-sat 16-19.30 and on app.
vitamin arte contemporanea
 corso s. maurizio, 73b - +39 0118136006
 www.vitaminart.it - vitaminart@hotmail.com

Torino

dal 20/05/2006 al 22/07/2006

Susana Solano

personale.
 martedì-sabato 10-12.30 e 16-19.30

giorgio persano

piazza vittorio veneto, 9 - +39 011835527
 www.giorgiopersano.com
 info@giorgiopersano.com

Torre Pellice

dal 20/05/2006 al 30/09/2006

Francesco Gennari / Jan Verduyssen

doppia personale
 dal mercoledì alla domenica 10,30-13 e 15-19; lun. e mar. su appuntamento
tucci russo
 via stamperia, 9 - +39 0121953357
 www.tuccirusso.com
 gallery@tuccirusso.com

Puglia

Foggia

dal 24/06/2006 al 31/10/2006

Pierluca Cetera - Le ore

In questa occasione Cetera ha concepito un'installazione pittorica suddivisa in dieci politici i cui piccoli formati tendono a degradare sviluppandosi in modo simile ad una tavola optometrica.

lunedì-sabato 11-13 e 17-20,30. mercoledì e giovedì su appuntamento
paolo erbetta arte contemporanea
 via piave, 34f - +39 0881723493
 www.galleriapaoerberta.it
 info@paouerberta.it

MONOPOLI (BA)



ADRIANO NARDI
 Pittura Nuda

tutti i giorni 10 - 12 e 18 - 20
 Testi di Gabriele Perretta e Adriano Nardi
STUDIO D'ARTE FEDELE
 Piazza Garibaldi 23
 Tel. +39 0808872378
 Fax +39 0808876564
 Cell. +39 3351204798
 studiopardafedele@tiscali

Sardegna

DOMUS DE MARIA (CA)



INTERSEZIONI
 Costantino Nivola e Karl Prantl

Orari: Tutti i giorni 10,00 - 13,00 e 17,00 - 20,30
 Chiuso il lun. - Ingresso gratuito
CENTRO CULTURALE DOMUS DE MARIA
 Via Isonzo 9
 Informazioni per il pubblico
 070 486083
 oppure 328 6725152
 mg98net.art@libero.it
UFFICIO STAMPA
 Studio de Angelis
 Milano - via Ollearo 5
 Tel. 02 324377 e 02-3270133
 info@deangelispress.it

Sicilia

Siracusa

dal 20/05/2006 al 12/07/2006

Il libro ritrovato. Archimede e Piero della Francesca

Esporre un manoscritto di Piero della Francesca è una possibilità rara. Ma l'occasione è ancora più straordinaria poiché questo manoscritto è "dedicato" ad un altro genio della civiltà occidentale: Archimede da Siracusa. La storia di questo dialogo a distanza è il tema centrale di questa mostra, nel tentativo di restituire al pubblico l'emozione di questo incontro
galleria lucia - montevergini
 via santa lucia alla badia, 1
 +39 093124902
 www.montevergini.it
 info@montevergini.it

Toscana

Casole D'Elsa

dal 28/06/2006 al 25/07/2006

Umberto Trezzi

Revolving by Max to Ube
 Umberto Trezzi, milanese naturalizzato senese dal lontano 1988, già manager per il settore marketing e comunicazione di alcune delle aziende italiane più importanti nel campo del vetro, del cristallo e del complemento d'arredo, ora ha potuto dedicarsi a tempo pieno al suo amore per la pittura.
 11-24, chiuso il lunedì
bart
 via belvedere, 15a

FIRENZE



ARTE E MANIFATTURA DI CORTE A FIRENZE
 Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732 - 1815)

A cura di Annamaria Giusti
 Catalogo: Sillabe
PALAZZO PITTI. PALAZZINA DELLA MERIDIANA
 Piazza De' Pitti
 055 2654321 (tel)
 055 2654321 (tel)
 operapren@tin.it
 www.palazzopitti.it
 www.firenze2006.it

FIRENZE



GIAMBOLIGNA
 Gli dei, gli eroi

orario: mar. - sab., 1°, 3° e 5° lun. e 2° e 4° dom. del mese ore 8.15 - 13.50.
 Chiuso 2° e 4° lun. e 1° 3° e 5° dom. del mese, 25 Dic. e 1 Gen.
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
 Via Del Proconsolo 4
 +39 0552388606 (info)
 +39 0552388699 (fax)
 www.giambologna2006.it

FIRENZE



LORENZO MONACO (1370 - 1425)
 Dalla tradizione grottesca al Rinascimento

A cura di Angelo Tartuferi con la collaborazione di Daniela Parenti
Catalogo Giunti Editore GALLERIA DELL'ACCADEMIA
 Via Ricasoli 58-60
 +39 0552388612 (tel)
 +39 055294883 (tel)
 +39 0552388609 (fax)
 mostre.accademia@polomuseale.firenze.it
 www.polomuseale.firenze.it/accademia/
 www.firenze2006.it

LIVORNO



VECCHIA FORTEZZA EFFIMERA
 Rassegna Nazionale di Arte Effimera

A cura di Corpius 1 di Zerotte,
LA CASA DELL'ARTE
 Dalle ore 21.00 alle ore 24.00
 Fortezza Vecchia

MARINA DI PIETRASANTA (LU)



LA VERSILIANA 2006
 XXVII edizione
 Il Marmo e la Celluloide
 Arte contemporanea e visioni cinematografiche

A cura di Marco Senaldi
 Inaugurazione sabato 8 luglio ore 18.00
PARCO E VILLA DELLA VERSILIANA
 Informazioni:
 Galleria Astuni
 tel. 0584 71760 / 20623
 pzza Duomo, 37 - Pietrasanta (LU)
 www.galleriaastuni.it
 galleria.astuni@libero.it
 Fondazione La Versiliana
 tel. 0584 265757
 V.le Morin, 16 - Marina di Pietrasanta (LU)
 www.laversiliana.it
 info@laversilianafestival.it

Pietrasanta

dal 10/06/2006 al 6/07/2006
 Davide Bertocchi
 Scopendo nella pietra gli album più significativi che lo hanno accompagnato negli anni, Bertocchi confronta in qualche modo la sua storia personale con quella di una intera generazione, "immortalando" i propri ricordi in particolarissime lapidi sonore.

L'album è inteso come lo statement dell'artista stesso, manifesto del suo lavoro.

galleria astuni
 piazza duomo, 37 - +39 058471760
 www.galleriaastuni.com
 galleria.astuni@libero.it

Pistoia

dal 19/05/2006 al 14/07/2006

TreStanzeSpazioA - Nemkova | Carone | Andrini

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, a seguito del recente ingresso nella sua Collezione permanente di un rilevante nucleo di opere, oltre 200, donate dal collezionista pratese Carlo Palli, ha elaborato un progetto espositivo per approfondire quei movimenti artistici nati negli anni Sessanta e Settanta che più di altri si sono caratterizzati per la loro massima radicalità e aderenza alla vita.
 dal martedì al sabato 10-18.30 (la biglietteria chiude mezz'ora prima)
 chiusa: lunedì, domenica e 15 agosto
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica, 277
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Prato

dal 20/06/2006 al 18/09/2006

Primo piano. Parole, azioni, musica, immagini ... in una collezione d'arte viva

San Gimignano

dal 20/05/2006 al 2/09/2006

Mona Hatoum

Dopo la recente presenza alla 51° Biennale di Venezia torna in Italia con un ampio progetto espositivo specificatamente pensato per gli spazi di Galleria Continua Mona Hatoum.
 dal martedì al sabato 14-19
galleria continua
 via del castello, 11
 +39 0577943134
 www.galleriacontinua.com
 info@galleriacontinua.com

Siena

dal 15/06/2006 al 6/07/2006

Giorgio Moiso - Angeli di terra

La pittura di Moiso è una sorta di scrittura, una affannata ricerca di equilibri per mezzo del colore, immagini in bilico tra il valore visivo delle lettere e l'analogia verbale della materia pittorica. Ex batterista jazz a tempo pieno, tuttora soggiogato dalla musica, Giorgio Moiso accorda la sua tavolozza come fosse uno strumento musicale.
 da mar. a sab. 10.30-12.30 e 15-19.30
biale cerruti art gallery
 via di città, 111
 +39 0577223793
 www.bialecerrutiarte.it
 siena@bialecerrutiarte.it

Siena

dal 26/05/2006 al 24/09/2006

Good Vibrations

Le arti visive e il Rock
 11-19 (chiuso il lunedì)
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
 via di città, 126
 +39057722071
 www.papesse.org - info@papesse.org

Siena

dal 23/06/2006 all' 8/10/2006

Pio II, la città, le arti

Siena e Pienza celebrano con due esposizioni i 600 anni della nascita del grande umanista Enea Silvio Piccolomini (1405-1464)
santa maria della scala
 piazza del duomo, 2
 +39 057724811
 www.santamariadellascala.com
 sms@comune.siena.it

Trentino-Alto Adige

Bolzano

dal 27/05/2006 al 20/08/2006

Ascan Pinckermelle

mostra dell'artista e opere dalla collezione.
su appuntamento

g. space

via maso della pieve, 2
+39 0471959999

Bolzano

dal 26/05/2006 al 27/08/2006

Deutsche Wandstucke.

Sette scene di nuova pittura germanica

La mostra riunisce per la prima volta in Italia sette esponenti della corrente di nuova pittura figurativa germanica.

da mar. a dom. 10-18, gio. 10-20

museion

via raffaello semesi, 1
+39 0471312448
www.museion.it - info@museion.it

Mezzolombardo

dal 27/05/2006 al 30/06/2006

Leonida De Filippi
Urban Scape

La mostra (che De Filippi progetta insieme alla galleria) costituirà un'ottima occasione per conoscere da vicino il mondo personale dell'artista, che a Mezzolombardo esporrà una decina di opere - paesaggi urbani e astrattizzazioni, alcune di grande formato - appositamente realizzate per gli spazi della galleria.

da lunedì a venerdì 17.30 - 19.30.

sabato su appuntamento

patrizia buonanno

arte contemporanea

via giuseppe garibaldi, 16

+39 0461603770

buonannoac@virgilio.it

Rovereto

dal 26/05/2006 al 17/09/2006

Cinema & Fumetto. I personaggi dei comics sul grande schermo

La mostra, ideata da esaExpomestre, si snoda cronologicamente dando spazio alla produzione americana ed europea e presentando 34 personaggi attraverso manifesti cinematografici, tavole e strisce dei comics, costumi, foto di scena e colonne sonore

martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica 10:00 - 18:00 venerdì 10:00 - 21:00

mart

corso angelo bettini, 43

+39 0464438887

www.mart.trento.it

info@mart.trento.it

Umbria

Terni

dal 31/05/2006 al 4/07/2006

Capolavoro

Il Palazzo di Primavera inaugura una mostra dedicata al lavoro

palazzo primavera

via giordano bruno, 3

+39 07445441227

Veneto

Padova

dall' 8/06/2006 al 30/09/2006

5 Nouveau Réalisme

mostra dedicata a cinque grandi artisti fondamentalmente dello storico movimento: Arman, César, Christo, Spoerri ed Hains

dal lunedì al sabato dalle 9:00-13:00 e 15:30-19:30

vecchiato new art gallery

via alberto da padova,

+39 049665447

www.vecchiatoarte.it

info@vecchiatoarte.it

Padova

dal 10/06/2006 al 10/09/2006

Antonio De Pascale / Michael Dumontier

In mostra una serie di nuove opere pittoriche che riproducono l'involucro residuale di prodotti di largo consumo // Nella project room, la Perugi presenta il primo "solo show" europeo di Michael Dumontier, artista canadese, proveniente dalla mitica Winnipeg, ormai arca nota fucina di talenti internazionali

dal martedì al sabato 15.00 - 20.00 - mattina e festivi su appuntamento

perugi arte contemporanea

via giordano bruno, 24

+39 0498809507

perugiartecontemp@libero.it

Padova

dal 10/06/2006 al 15/07/2006

Ivan Civic - Breeding Brss Pearls

Articolandosi tra la performance "WANT IT, GET IT, FAKE IT!" della durata di 3 ore consecutive

che avrà luogo durante l'inaugurazione, e l'esposizione di lavori fotografici e video ad essa connessi, il progetto si presenta come una sorta di spiazzante e dissacratoria confessione di un artista sul suo "artfloor".

da martedì al sabato dalle ore 15.30 alle 20.00

galleria estro

via san prosdocimo, 30

+39 0498725487

www.galleriaestro.com

info@galleriaestro.com

Venezia

dal 25/05/2006 al 15/07/2006

Anton Zoran Music (1909-2005)

mostra di circa una cinquantina di lavori, tra disegni, tempere e tele, selezionati da Jean Clair tra i tesori che gelosamente custodisce la moglie Ida Music Cadorin

dal mar. alla dom. 11-14 e 15-18

galleria a+a

calle malpietro, 3073

+39 0412770466

www.aplusa.it

info@aplusa.it

Venezia

dal 10/06/2006 al 20/07/2006

Beatrice Meoni - Apres-lude

Alcune foto ingiallite nel tempo e riportate a nuova vita dal ritrovamento casuale di Beatrice Meoni costituiscono lo spunto sul quale l'artista senese costruisce il progetto della mostra

lunedì - sabato ore 15.30 - 19.30, domenica e festivi per appuntamento

galleria tragheto

campo santa maria del giglio,

+39 0415221188

www.galleriatraghetto.it

galleria.tragheto@tin.it

Venezia

dal 20/05/2006 al 15/10/2006

Giuseppe Caccavale
Resi conto

Dopo Giulio Paolini, Remo Salvadori, Elisabetta Di Maggio, Kiki Smith è Giuseppe Caccavale l'artista chiamato a confrontarsi con gli ambienti della Fondazione, nella convinzione che lo sguardo degli artisti più interessanti e sensibili possa aiutare non soltanto a capire il tempo presente, ma anche a vedere in modo diverso il nostro passato

dalle 10 alle 18, il venerdì e sabato dalle 10 fino alle 22, chiuso il lunedì

fondazione querini stampalia

campo santa maria formosa,

+39 0412711411

www.querinistampalia.it

fondazione@querinistampalia.org

Venezia

dal 3/06/2006 al 24/09/2006

Lucio Fontana
Venezia/New York

personale

10.00-18.00; chiuso il martedì

collezione peggy guggenheim

dorsoduro, 701

+39 0412405411

www.guggenheim-venice.it

info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 15/06/2006 al 15/10/2006

Thomas Ruff

The grammar of photography
La Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia è lieta di annunciare la prima importante mostra retrospettiva in Italia del fotografo tedesco Thomas Ruff

tutti i giorni, chiuso il mar., 12.00-18.00

fondazione bevilacqua la masa

- galleria di piazza san marco

piazza san marco, 71c

+39 0415237819

www.bevilacquaalamasa.it

info@bevilacquaalamasa.it

Verona

dal 27/05/2006 al 17/07/2006

Laboratorio Saccardi
Collezione primavera/estate 2006

La formazione dei giovani artisti siciliani, nota per lo spirito dissacrante tra storia dell'arte, critica massmediale, cronaca nera e attualità, presenta una serie di nuovi lavori tra pittura, video e fotografia

10.00-12.30 e 15.30-19.30 (giorni di chiusura: domenica e lunedì)

boxart

via dei mutilati, 7a

+39 0458000176

www.boxartgallery.com

info@boxartgallery.com

VERONA
fino al 23 settembre 2006

ITALIAN DETAILS

LA GIARINA ARTE
CONTEMPORANEA
Via Interrato Dell'Acqua Morta 82,
37129
Tel / Fax +39 045 803216
info@lagiarina.it
www.lagiarina.it

PAROLE SANTE.

(continua da pag. 6) Una nuova politica dei beni culturali, in particolare di pertinenza ecclesiastica, non può restaurare la godibilità feriale e la destinazione usuale del patrimonio storico-artistico, abbattendo il moloch della museificazione. Infatti, se le "cose belle" non vanno ordinariamente astratte dal vissuto, ricoverandole in musei che le decontestualizzano, le cose brutte non devono diventare l'abituale logo della quotidianità diffondendole in metropoli che si massificano. La bellezza è il valore aggiunto alla tecnica per esprimere la spiritualità dell'uomo, la quale deve risaltare in ogni momento della sua storia domestica, pubblica e, soprattutto, religiosa.

L'accezione consolidata di "museo Italia" deve perciò ritrovare la sua impronta di umanissimo cristianamente ispirato, dal momento che il patrimonio nazionale è in larga misura di connotazione religiosa. Tale "museo" va adeguatamente riabitato dagli Italiani, il cui grado di civiltà si mostra nelle vestigia storiche e negli sviluppi attuali. Pertanto il territorio non può ridursi ad un insieme di "riserve" come quelle degli indiani nordamericani, poiché le collettività che lo occupano esprimono ancora una civiltà dominante e diveniente. Nel contempo, i simboli cristiani non vanno entropizzati, in quanto le comunità di cui sono portavoce esprimono tutt'oggi una presenza socialmente rilevante.

In tal modo l'arte italiana sarà nuovamente e liberalmente di tutti e per tutti.

carlo chenisi

segretario per la pontificia commissione per i beni culturali

UN SACCO BELLO.

(continua da pag. 6) Un vario assortimento di paure, dunque, alla base del quale sta, in varie declinazioni, una stessa causa: una scarsa cultura del contemporaneo, che impedisce all'imprenditore di capire che le competenze si possono costruire conoscendo un poco alla volta la scena dell'arte contemporanea e affidandosi agli esperti verso le cui scelte si prova una maggiore affinità. Che impedisce di capire che i lavoratori considerano l'arte uno spreco di risorse e un irritante capriccio padronale se non sono messi in condizione di conoscere, di capire, di partecipare, ma che invece spesso diventano dei sostenitori di questo tipo di programmi quando comprendono il contributo che essi possono dare al miglioramento della cultura organizzativa e della qualità degli ambienti di lavoro, all'apertura mentale, alla disponibilità verso il nuovo.

Che impedisce al nostro fisco di pensare all'arte come ad un bene voluttuario invece che ad un investimento (e ne è prova il trattamento iva delle transazioni, che a differenza di molti paesi europei impone un'aliquota del 20% e impedisce in buona parte l'emersione del mercato), e che quindi inculca nelle imprese il timore di essere oggetto di pericolose attenzioni. Un robusto e maturo collezionismo aziendale farebbe benissimo non soltanto a molte imprese ma anche, ovviamente, al nostro sistema dell'arte, che avrebbe la possibilità di crescere e di investire più risorse sui nostri artisti, favorendone l'affermazione internazionale. Una delle sfide da proporre al nuovo ministro della Cultura (e perché no? Anche al nuovo ministro dello Sviluppo) sarebbe quella di dare avvio ad un programma di sensibilizzazione delle imprese al collezionismo aziendale, dando benefici ai musei e alle istituzioni culturali (queste si bisogno di incentivi fiscali) che si impegnano a diffondere questa cultura con iniziative mirate alle imprese del proprio territorio, coinvolgendo attivamente anche le associazioni imprenditoriali di categoria. Non è difficile, basta volerlo fare. Basta credere che la cultura sia importante non solo nel tempo libero, ma anche e forse soprattutto quando si produce. Un piccolo passo per la politica, un grande passo per la cultura del nostro paese.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

ERGOSUM.

(continua da pag. 6) Da una parte - nell'entropia metaforica - si ha la scomparsa della comunicazione per via della perdita della trascendenza, a vantaggio della sua pragmaticità formato usa-e-getta come insegna la pedagogia pubblicitaria. La lingua non deve durare più di qualsiasi altra cosa, essa è un prodotto e come tale va consumata. Dall'altra - nell'autismo metonimico o minimalista - si ha invece un'attaccamento ossessivo al dettaglio, si ha la scomparsa della comunicazione per via dell'impero del particolare (nessuno rinuncia al proprio gergo e ai propri idioletti). In entrambi i casi si perpetua una forma dissolutoria della soggettività, per difetto l'uno, difetto verso l'alterità metaforica del linguaggio, per eccesso l'altro, caotica dei gerghi che si basano sull'inespressivismo malfunctionante del corpo mediatico della lingua. Così, paradossalmente, nonostante tutta la comunicazione di cui disponiamo, siamo immersi in una specie di grado zero della comunicazione, o di *no man's land* che rende tutto così immediatamente accessibile, anche l'accesso stesso come in internet. Questo inespressivismo e deterioramento che ratifica il fatto che la lingua è questo assoluto del presente deteriorabile della merce, in cui la merce (generalmente di bassa qualità) parla la sua lingua elementare: più-che-reale; desueta e infine, aliena.

La grande afasia nostrana è la penetrazione intima, fin nel linguaggio, della merce mediatica che si impone come raccordo, link, connessione dei flussi comunicativi, fino ad internet, rispetto alla quale il soggetto non è che un terminale. Per queste gigantesche afasie sociali della comunicazione non ci sono soluzioni, se non quelle alla Breton dei "Vasi comunicanti", cioè la reintroduzione o la rippopolazione allegorica e metaforica del linguaggio, che fluidifica, emulsiona, lubrifica, mescola, assorbe e dissolve i flussi statici e stitici dei media. Una soluzione che reincarna il linguaggio nella fluidità dello scambio, che lo liberi dall'inespressivismo mediatico e lo reintroduca nelle soluzioni immaginarie: alla Jarry.

marcello falettra

filosofo, saggista e redattore di cyberzone

PIZZINI.

(continua da pag. 6) Scava scava, gratta gratta, perché non sconfinare anche nel privato, nella rete di gallerie in grado di influenzare il mercato e le scelte istituzionali? Nella pletera di "procuratori" (vabbene, non si chiamano così, ma insomma...) che fanno da pusher di artisti per le tot-ennali di cui sopra? Basta aver pazienza, dirà qualcuno, e fede, se non in *Das Kapital*, nella ciclicità del tempo: certi eccessi sono naturalmente e storicamente destinati al collasso, e paggio per qualche collezionista che ci ha messo e rimesso fior di quattrini.

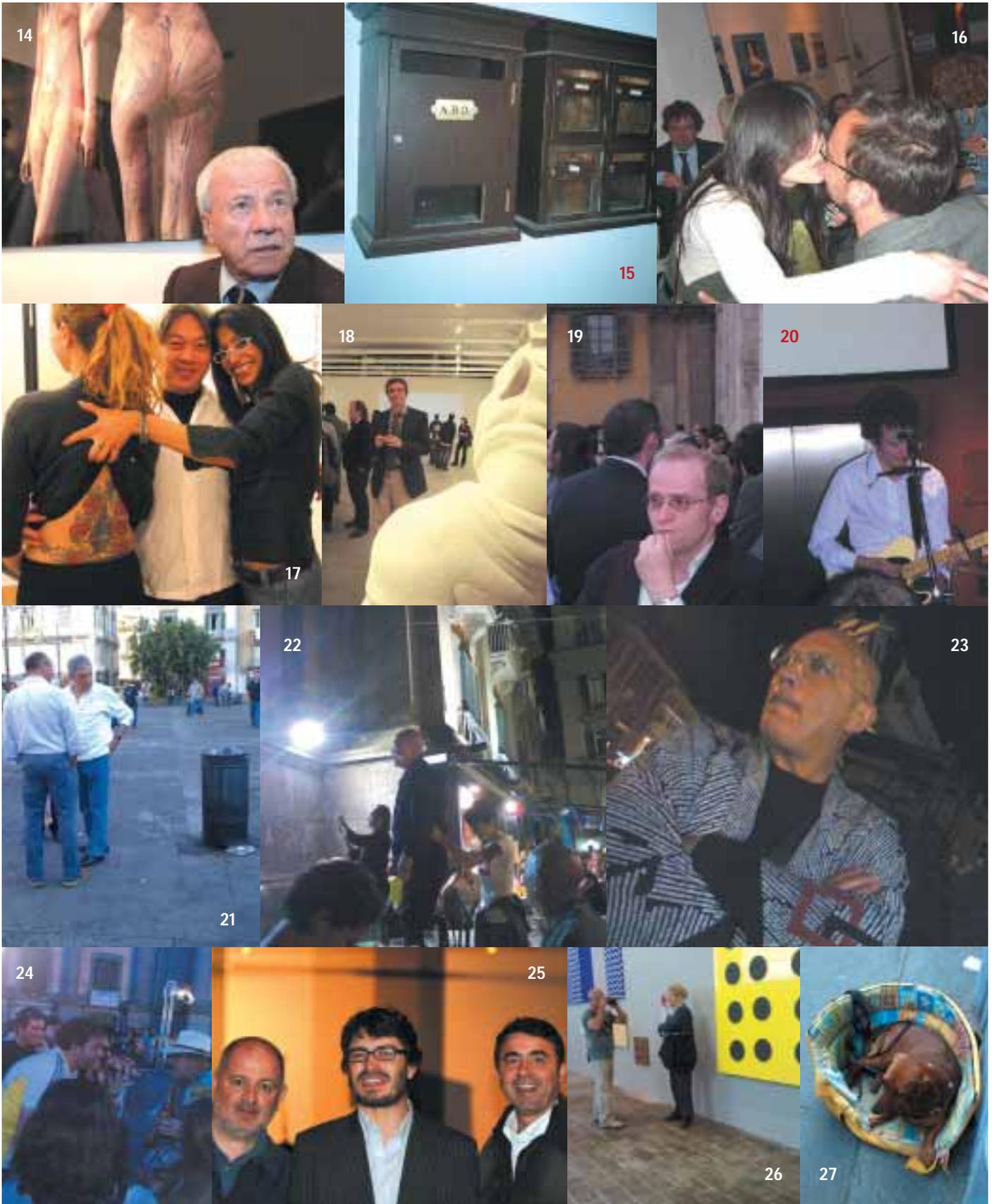
Ma quando operazioni culturali discutibili ingoiano il denaro di tutti a beneficio dei soliti pochi, gli affari loro diventano affari nostri (o tutt'al contrario). Solo che il più delle volte a noi toccano i pacchi, a loro i premi. E allora, chissà, forse un giorno anche nel dorato mondo dell'Arte fioccheranno le inchieste... Utopie giustizialiste? Sogni forcaio! Non è il caso di invocare l'Armageddon togato e non si può sperare sempre che la scure della magistratura si abbatta su intralazzi noti e arcinoti. Sarebbe il caso di darsi una regolata prima. Come? Inutile, ingenuo l'appello al "chi sa, parli". Chi sa, proprio perché sa, non parla.

E come finirebbe, poi? Forse col solito finale già scritto *la vague italienne*, con star, comprimari, talpe e topi di corridoio intenti a piagnucolare, urlare, diffamare, depistare e infine insabbiare. O forse ci sarà il sospirato repulisti. Ma giusto una spolveratina, senza esagerare. E dopo? Forse sarà come con i vecchi boss della mafia, consegnati allo Stato ormai decotti ed esautorati, col rimpiazzo già pronto dietro la porta. Forse sarà come coi tanti rotamati della Prima Repubblica, Ercolini-sempre-in-piedi che, dopo anni di tribunali, istruttorie e processi, sono ancora lì. Lì nel mezzo.

anita pepe
giornalista



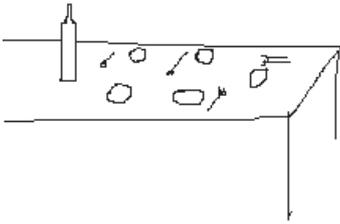
Inauguriamo questo fotofinish di inizio estate con una infilata niente male di vip. D'accordo, alcuni sono di spalle, ma sono o non sono foto rubate? E poi riconoscere la celebrità di turno pizzicata ad un vernissage semplicemente dalla chioma non è più divertente? Divertente e facile è riconoscere chi si nasconde sotto al cespuglio ruggine della foto numero (1). Indovinato: Alda D'Eusanio in persona, alla galleria Oredaria che nel frattempo inaugurava Ettore Spalletti. Nel retro della galleria di Marina Covi il dandy Angelo Bucarelli e la spia Roberto d'Agostino confabulavano (2) prima che il secondo si andasse un po' a distrarre con la critica d'arte Laura Cherubini (4). Rimaniamo sempre a Roma - vera patria del vip watching - ma cambiamo galleria. Perché da VM21, accompagnata con cura dal padrone di casa Maurizio Minuti, è stata immortalata lei, l'imitatrice Gabriellina Germani (3), la Mara Venier (ma anche la Ventura, la Bellocchi e molto altro) che fa ridere i milioni di radioascoltatori che si godono il programma di Fiorello su Radio2. Ancora a Roma nel nuovo Museo Bilotti, mentre la pittrice Jenny Saville si sente molto... figa davanti ad un suo quadro (5). Carlo Bilotti in persona illustra le meraviglie del "suo" nuovo museo nel cuore di Villa Borghese al direttore della Darc Pio Baldi (6). Ancora mostre, ancora Roma, ancora vip. Guardate come Ennio Fantastichini si rimira i quadri di Roberto Coda Zabetta (7) esposti al Teatro India. Intanto nella galleria Unosunove presenze internazionali: Lou Reed autografa i cataloghi della mostra organizzata da Fabio Iannelli (8). A proposito di Fabio, guardate dove è stata stanata la di lui moglie Ginestra Paladino mentre, tentando di nascondersi al paparazzo, era a folleggiare assieme alla gallerista Raffaella Guidobono (11). Ma non ci distraiamo e torniamo ai vip esterni al mondo dell'arte. Come ad esempio il calciatore juventino Jonathan Zebina, premiato con un fallo di plastica (la foto è piccola, guardate bene, 9) da quei ragazzacci del Cracking Art Group. E come l'incantevole Valentina Cervi, che alle inaugurazioni di Lorcan O'Neill - a Roma - cattura più sguardi di tutte le altre celebrity messe insieme (10). Qualcuno ha catturato anche le splendide ninfe d'ebano che hanno performato in un'azione organizzata dall'artista senegalese Ousmane Dago durante la scorsa edizione della fiera MiArt (12), nella fattispecie l'editore Giampaolo Prearo che, nell'euforia dell'evento, ha allungato le mani sul poster e non sulla modella in carne ed ossa (13).



"Soprattutto carne" sembra pensare uno spaesato Achille Bonito Oliva (14), anch'egli invitato alla performance organizzata dalla BelArtGallery a MiArt. A proposito di ABO, ma avete visto cosa ha dovuto inventare per lo stoccaggio della posta? Una cassetta delle lettere grande il quadruplo di quelle condominiali (15). Capito stranezze da galleria. A Torino H. H. Lim e Monica Carocci scoprono tatuaggi in pubblico (17); a Roma si organizza il classico gioco della bottiglia (16); a Firenze Marco Tirelli mira e ammira una scultura di... sua moglie Robin Heidi Kennedy in occasione dell'opening della galleria Bagnai (18). Un Giorgio Verzotti in versione perplessa si aggira all'Arengario di Milano, tra le opere della mostra di Martin Creed (19), quanto si sarebbe stupito di più se avesse previsto - poco dopo e poco lontano - un concerto-party con lo stesso Creed alla chitarra (20)? Meglio non pensarci e scendere giù fino a Napoli, dove un Antonio Bassolino supercasual (21) se ne andava a vedere la performance in piazza di Shozo Shimamoto, encomiabile veterano dell'arte Gutai. Ed eccolo il maestro, dopo la lunga azione sospeso in mezzo a Piazza Dante, festeggiare addirittura in piedi sul tavolino nel bel mezzo della cena post-evento (22) sotto lo sguardo da duce-samurai del padrone di casa Peppe Morra (23). Intanto il compositore minimalista Charlemagne Palestine, che aveva accompagnato Shimamoto durante la performance, se la doveva vedere con il contestatore d'ordinanza che chiedeva meno mostre e più lavoro a Napoli (24). Torniamo nel profondo nord, perché a Novara si è svolto il locale Jazz Festival, che si occupa di musica, ma che è organizzato da un collezionista (Corrado Beldi) qui al centro della foto contornato dal big gallerist Massimo de Carlo (a destra) e dall'altro collezionista Luigi Giordano (25). Tutt'altro che plastica la posa dell'artista Rosemarie Trockel, tedesca di granito anche davanti al fotografo che la immortalava dentro la sua mostra al Maxxi di Roma (26). Tutt'altra nonchalance quella di Cipolla, la cagnetta di Bruna Esposito, che tranquilla e paciosa aspettava - fuori dalla galleria di Federico Luger - che la padrona completasse di inaugurare la sua mostra personale (27).

SE CI SEI BATTI UN COLPO, BOCCIONI

di Marco Senaldi



> Le cose non stanno mai ferme, neppure in campo teorico. Il grande Régis Debray ha, per esempio, di recente formulato la necessità di una nuova disciplina, da lui definita *mediologia*; altri (David Bolter e Richard Grusin) propongono addirittura la *re-mediologia*... Nel mio piccolo, come si suol dire, sento però la mancanza di una *astrologia mediale*. Mi sembra che sarebbe una disciplina feconda per spiegare come mai in taluni giorni mediatici si concentrino notizie che ruotano tutte intorno allo stesso tema. È stato il caso di giovedì 18 maggio 2006: nei tg regionali della Lombardia non si era ancora finito di parlare della iniziativa della GAMEc di Bergamo, che a seguire, nel tg serale, dopo la notizia sul budget della mostra *Raffaello da Firenze a Roma* (oltre due miliardi e mezzo delle vecchie lire di valore assicurato), l'intero dopotg1 di Mimun era dedicato al fenomeno del *Codice Da Vinci* e per l'occasione lo studio era stato arredato, con un tocco à la page, con riproduzioni della Gioconda, ma in stile warholiano. Nessuna sorpresa dunque che nel servizio pas-

sassero immagini del *Cenacolo*, ma anche riprese del Louvre (che nel libro, come nel film, riveste l'importante ruolo di location strategica). Alla fine, però, quando durante la pubblicità di un televisore al plasma passa l'immagine di una spettatrice ad occhi chiusi davanti a una grande tela di Géricault (?) si ha davvero l'impressione che l'affastellamento astrale incomba. E che dire quando poi, in prima serata arriva la fiction sulla vita di Boccioni? Qui però occorre fermarsi e tocca fare una pausa. Mi pare che sia arrivato cioè il momento per svelare un arcano, per rendere manifesta la combinazione alchemica con cui si deve realizzare una fiction tv in prima serata (so che non dovrei, ma gli autori, nella loro magnanimità, capiranno che lo faccio per il progresso della cultura mondiale). Dunque. Per una fiction tv in prima serata, innanzitutto, occorre procurarsi un branco di attori totalmente decerebrati. Attenzione: ho detto *branco* e branco deve essere. Perché se sono *quasi* tutti dei cani, ma qualcuno sa recitare, l'"effetto idiozia" è interamente

perduto, e rischiate di finire trasmessi dopo mezzanotte. *Boccioni* per fortuna rispettava in pieno questa prima regola, a cominciare dal protagonista: resterà penso memorabile negli annali tv la sua lettura singhiozzante di alcuni passi dai *Taccuini* del Maestro, nonché lo stupendo registro delle sue espressioni, sinteticamente riducibili a due: felice/contrito. Come seconda cosa, è assolutamente necessario far uso di tutti (dico tutti) gli accorgimenti più beceri che caratterizzano il montaggio tv: sovrimpressioni, dissolvenze incrociate, e soprattutto tanto, tanto rallenti. Vi paiono espedienti un po' frusti, buoni per i softcore anni '70, inutilizzabili se non in chiave parodistica? Non avete capito niente, in prima serata non ci andrete mai. Infatti in *Boccioni* - che in prima serata invece ci va - sono usati a profusione: in particolare sarà difficile dimenticare la mirabile resa visiva della morte di Boccioni, che merita di essere analizzata più da vicino. Tale sequenza è così composta: dato che Boccioni è morto cadendo da cavallo, si parte con una soggettiva del cavaliere sulla criniera equina;

a quest'immagine si sovrappone quella dell'amata dal volto affranto; pp del volto che suscita per un forte rumore (il Maestro è caduto da cavallo); campo lungo su di lei che corre a vedere cosa è successo; stacco sul cavallo che si imbizzarrisce a rallenti; dettaglio (!) sul piede di lui preso nella staffa; campo medio su lei che lo raggiunge morente; pp dei loro volti confusi nel dolore, e rivelazione finale che lui avrà un figlio dall'amante... Che volete che vi dica? Al paragone, il famoso "montaggio delle attrazioni" di Eizenstein è roba da *Domenica in*. Per finire - ma è l'ingrediente più importante - dovete ammodernare la vicenda, qualunque essa sia, dovete elevarla (giusta i principi dell'estetica aristotelica) dal particolare all'universale: se la fiction è su Gino Bartali, deve diventare lo scontro tra disinteresse sportivo e avidità economica; se su papa Giovanni Paolo, illustrerà la dinamica tra umano e divino... Così, se è sul maggior rappresentante del Futurismo italiano, farà emergere la contraddizione fra arte e vita. Il ragionamento del team registico non fa una piega: i futuristi

avevano esaltato la guerra "sola igiene del mondo"? Certo, ma quando si trovarono in mezzo al primo conflitto mondiale avranno pure fatto esperienza della devastazione bellica, o no? Perché non mostrare la presa di coscienza di Boccioni dell'inutilità della guerra, e trasformare la sua morte (casuale) in un sacrificio in nome dell'amore che "omnia vincit" ottenendo il duplice risultato di trasmettere un valido messaggio pacifista, e di rileggere la storia dell'arte in un modo più "umano"? Sono convinto che quando regista e sceneggiatore hanno avuto questa idea non si sono trattenuti dal fregarsi le mani: "l'è fatta! Si va in prima serata!". E così è stato. La ricetta, come si vede, funziona eccome. E Boccioni? Pazienza. D'altronde, non era proprio nell'"oroscopo" natale del Futurismo la vocazione multimediale? E allora, che si becassero 'sta televisione qua. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

the hole das Loch le trou el hoyo

IL BUCO

отверстие τρύπα ثقب 洞 छेद 穴

Alighiero Boetti

Elisabetta Benassi

Roberto Cuoghi

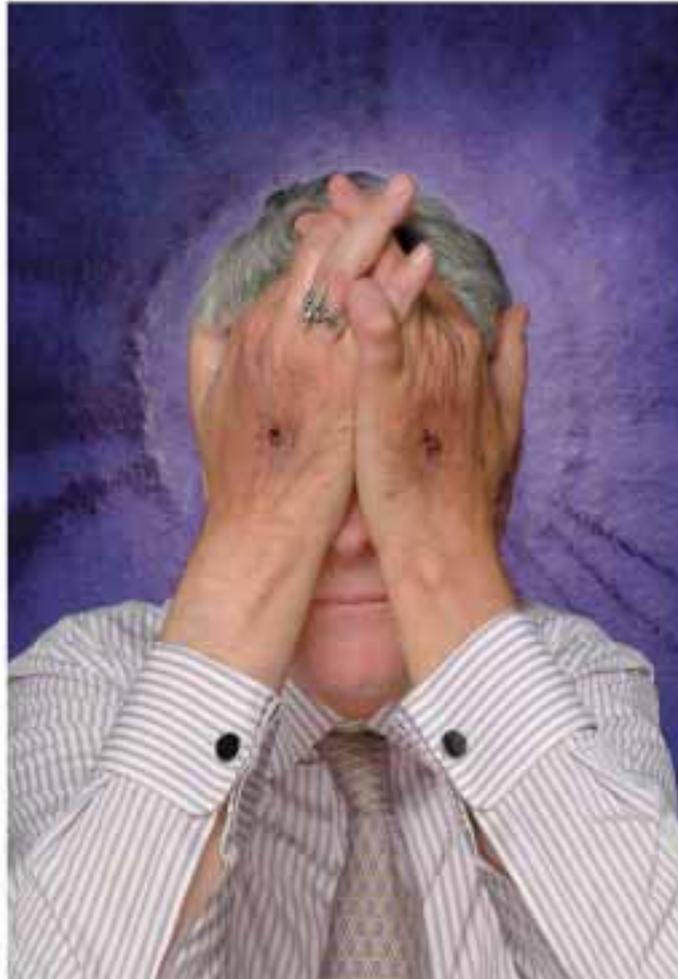
Luciano Fabro

Lucio Fontana

Katarina Fritsch

Damien Hirst

Anish Kapoor



Roberto Cuoghi, Senza titolo, 2006

Jannis Kounellis

Teresa Iaria

H.H. Lim

Liliana Moro

Steven Parrino

Paola Pivi

Emilio Prini

Luca Vitone

Il Buco è un "Territorio magico" (Achille Bonito Oliva) in cui l'esercizio della fantasia è "Sincronismo tra mente e materia" (David Peat).

Presentazione del catalogo, luglio 2006

Persol[®]



PERSONAL RESERVE.
PERSONAL PERSOL.

HANDMADE IN ITALY SINCE 1917.

QUALCHE AMICO E UNA BUONA BOTTIGLIA DI VINO. ECCO LA MIA IDEA DI RELAX. SENSAZIONI PIACEVOLI CHE MI FANNO STARE A MIO AGIO, COME QUELLE CHE MI REGALANO I MIEI PERSOL QUANDO LI INDOSSO. BELLI, LEGGERI E CONFORTEVOLI GRAZIE ALL'ESCLUSIVO SISTEMA REFLECTO: DIECI PASSAGGI DI LAVORAZIONE MANUALE IN PIÙ RISPETTO AD UNA NORMALE MONTATURA PER FAR SÌ CHE SI ADATTINO PERFETTAMENTE AL MIO VISO. COME SE FOSSERO FATTI SU MISURA PER ME.

WWW.PERSOL.IT